



RASSEGNA **STAMPA**

22 gennaio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 21 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiMercoledì 22 gennaio 2014
www.quotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Lavorare stanca

"Bisogna riconoscere che ha fatto un buon lavoro, dopo di che andiamo avanti, tutto il resto dimentichiamolo". Si esprime così Fassina, a sorpresa, nei confronti di Renzi (per il quale non ho molta simpatia). La condivisione rispetto a un fare deve diventare, però, in questo momento, l'unica misura di sostegno o meno rispetto al lavoro di chi ha una responsabilità, prima ancora che politica, di governo. Così in Basilicata. E' di ieri la notizia che mancano 10 milioni per la cassa integrazione. C'è bisogno di uno sforzo di convergenza tra tutte le forze in campo. Si sentono invece molti attacchi di mestiere e di ruolo. Credo che tutto ciò di cui volentieri si può fare a meno è il pregiudizio di posizione. Il governatore, dal canto suo, così come si relaziona con la comunità lucana, potrebbe fare un passo avanti nell'interlocuzione politica sull'agenda delle priorità annunciate con tutte le forze consiliari. E tutti, a iniziare dai suoi compagni di partito, se riuscissero a smussare veri rancori d'appartenenza, potrebbero impegnarsi in un più produttivo sistema di collaborazione leale. Prima si fa, poi, casomai, si tirano le somme. Tutto il resto è palude di veti, antica pratica a impallinare l'amico.

**Pd, il congresso regionale
slitta in primavera.**

**E dopo le dimissioni di Cuperlo
cosa accade in Basilicata**

SANTORO a pagina 6

Intervista a Chicco Testa: «Stracontento della bozza di riforma di Renzi sul Titolo V in materia energetica. Spero sia solo l'inizio. Dopo l'eliminazione delle competenze alle Regioni servono poteri sostitutive per i sindaci ostruzionisti»

«Dire no al petrolio è un suicidio»

«La Basilicata ha bisogno di investimenti enormi, a meno che non stiano tutti bene e non me ne sono reso conto»



Chicco Testa

Intanto il governatore Pittella e l'assessore Berlinguer avviano un tavolo permanente sul memorandum con gli amministratori della Val d'Agri

AMATO alle pagine 10 e 11

■ SINDACATI ED ENTI: DOPO IL DOSSIER ISPETTIVO

Ugl rincara la dose sull'andazzo alla Provincia

GIAMMARRIA a pagina 22

La Basilicata tra le 11 regioni cui l'Inps ha sospeso i pagamenti
Cigs: mancano 10 milioni

a pagina 18

GRUPPO IULA
la professionalità al servizio dell'ambiente

BNG s.r.l.

SETTORE ECOLOGIA:
trattamento fanghi ed acque
recupero rifiuti
bonifica terreni
bonifica siti industriali e/o dismessi
pronto intervento ecologico

Sede legale e amministrativa:
S.S. 407 Rocchetta Km 66
Borgo Marone - 75013 Farnocchia (MO)
Tel. 0535.757012 - 757015
Fax 0535.755607
e-mail: info@gruppo-iula.com
www.gruppo-iula.com

In sala arrivano
le **pellicole
digitali**
Ecco come
gli esercenti
potranno
accedere
al sostegno
dell'accordo
Mise-Regione

AGATA a pagina 43

IL PERSONAGGIO
Antonio Porsia
E' di Matera
il re delle
slot machine



Antonio Porsia

a pagina 27

**VI SEGNALIAMO:****■ BORGHII PIU' BELLI DEL 2014**

Matera se la gioca
con Positano
Alberobello e Sigulda



I sassi di Matera

QUARTO a pagina 13

■ MATERA

Palazzo Zicari
fa paura
E' psicosi
crollo



palazzo Zicari

CIERVO a pagina 14

■ POTENZA

Pericolo
alla Don Bosco?
Messina
rassicura



Messina

GIACUMMO a pagina 19

■ INFRASTRUTTURE

Melandro
in piena
frana
la strada



Frana causata dal Melandro

BUONO a pagina 23

CENTRO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE GENOVESE CARILLO S.R.L.

La Stanza del Sale
Naturale come respirare
il primo centro di Haloterapia in Basilicata

La Stanza del Sale porta il mare in città. E' consigliata per:

- allergie, asma, bronchite
- artrite, osteoporosi, osteoartrite
- senza, raffreddori allergici
- dermatiti, psoriasi, pelle grassa
- relax e ripristino dell'equilibrio psico-fisico
- senza, asma, ipertensione
- stanchezza e cali di concentrazione dopo attività sportiva e lavorativa

Siamo dotati anche di piscina riabilitativa e percorso vascolare

0971 445306

Promossa la sua attività presso il centro Genovese Carillo S.R.L. Via E. Cicerone 36 a/s 85100 Potenza

www.fisioterapiagenovese.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 22 gennaio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BASILICATA

Edoardo A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Pubblica 5470255 - Direzione politica/giustizia/ambiente 5470200 - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione/gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca & Bari 5470400-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.it@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470394 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata" - Anno 127° Numero 21



LA PIOGGIA INSISTENTE SU POTENZA E MATERA CREA ANCORA DISAGI

Basilicata flagellata dal maltempo

Corsi d'acqua gonfi, frane e allagamenti



SERVIZI IN GAZZETTA DI BASILICATA ALLE PAGINE II E III >>

ALLAGAMENTO Le strade ieri a Potenza [foto Tony Veco]

PROGETTO LO SCALO TARANTINO VERSO LA SPECIALIZZAZIONE AEROSPAZIALE

L'avvenire di Grottaglie base per aerei senza piloti

Incontro a Roma (Enac): sì al trasporto merci e al programma-piattaforma per i droni

GIULIANO A PAGINA 8 >>

SCONTRO NEL PD CUPERLO, LEADER DELLA MINORANZA INTERNA, SI DIMETTE DA PRESIDENTE. IL SINDACO: LE CRITICHE SI ACCETTANO, E I PARTITINI SI ARRANGINO

Le preferenze della discordia

Renzi: io le volevo, ma Berlusconi no. Alfano insiste: noi le vogliamo
Il Fondo monetario vede il mondo in crescita, ma l'Italia fatica ancora

IL FATTO IL GOVERNO: LIBERI O DIRITTI VIOLATI

Sui marò pugliesi prigionieri in India ancora l'incubo della pena capitale

IL LAVORO CHE NON C'È PIÙ MA CHE SI PUÒ TROVARE

di GIOVANNI VALENTINI

Sarà pur vero che l'economia nazionale mostra timidi o deboli segnali di ripresa. E che nel 2014, se le previsioni di Bankitalia saranno confermate, il Pil crescerà di un modesto 0,7%: numeri da prefisso telefonico, come direbbero con lo stesso linguaggio Matteo Renzi e Beppe Grillo.

Ma è anche vero, purtroppo, che la disoccupazione continuerà ad aumentare fino al 2015 per raggiungere il 12,7%. Tutto ciò mentre lo stipendio non basta più al 12% dei lavoratori e peggio di noi stanno solo Romania e Grecia, secondo uno studio appena sfornato dall'Unione europea. E allora? Che fare?

Mentre la politica italiana s'attorciglia nelle diatribe sulla legge elettorale e sulle riforme istituzionali, pure necessarie per uscire da questa impasse, non trova di meglio che parlare di lavoro in termini di "regole".

SEGUE A PAGINA 17 >>

DOPO PASSINA, SI DIMETTE ANCHE CUPERLO



CALPISTA E SCAGLIARINI DA PAGINA 2 A 5 >>

● Le preferenze della discordia spaccano il Pd e creano nuove tensioni nella maggioranza. Ieri le dimissioni del presidente dei dem, Gianni Cuperlo, in disaccordo con il progetto di riforme nato dall'incontro tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. Per il momento tutti assicurano che non ci sarà alcuna scissione ma il clima è teso. Mentre bersaniani e Ncd si preparano a dar battaglia sulla legge elettorale, in particolar modo sul punto delle preferenze e contro i listini bloccati. Renzi parla di «compromesso» nelle trattative con il Cavaliere. E proprio Berlusconi domenica potrebbe partecipare alla convention di Forza Italia che si terrà nel Pala Perla di Bitritto, alle porte di Bari.

LA GRANDE BELLEZZA DI 1.243 CASE IGNOTE AL FISCO

di GIANFRANCO SUMMO

Non fatelo. Se state accarezzando l'idea di imitare la signora Angiola Armellini di Roma, che non ha mai pagato le tasse sulla Grande Bellezza dei suoi 1.243 immobili, smettete subito di sognare ad occhi aperti.

SEGUE A PAGINA 16 >>



INDIA I due marò pugliesi (con la giacca blu)

SERVIZI A PAGINA 10 >>

«POCHI 50 MILIONI». SLITTA A OGGI L'APPROVAZIONE ALLA CAMERA

Decreto Ilva lotta sui fondi per gli esami anti-tumore

FLAVETTA A PAGINA 9 >>



ILVA È slittata a oggi l'approvazione del cosiddetto «decreto Ilva» che fra l'altro prevede fondi da destinare alle bonifiche ambientali e allo screening anti-tumori

GIRONE E LATORRE COME IL SIGNOR «K»

di MICHELE PARTIPILO

Le notizie che rimbalzano dall'India non inducono all'ottimismo. Secondo fonti di stampa, il ministero dell'Interno avrebbe «autorizzato» la Nia (l'antiterrorismo indiano) a «presentare i capi di imputazione» contro i due marò pugliesi.

SEGUE A PAGINA 17 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO TRENI PIÙ VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA CRISI ANNUNCIO DEL MINISTRO GIOVANNINI

In pensione in anticipo nuovo piano di incentivi

Anche per aziende sotto i 15 dipendenti

● Il Governo lavora a un piano per l'uscita anticipata verso la pensione «su base volontaria» e con il contributo di Stato, aziende e lavoratori. Lo ha annunciato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. L'idea sembra quella di estendere ai lavoratori delle piccole aziende la possibilità, già prevista per le grandi, di incentivi all'esodo. Per le imprese con meno di quindici dipendenti si studia un contributo anche da parte di lavoratori e Stato. L'ipotesi è di «prestito pensionistico» per i lavoratori distanti uno/due anni dalla pensione da restituire - una volta raggiunti i requisiti - con trattenute sull'assegno pensionistico.

SERVIZIO A PAGINA 6 >>

LA NUOVA PAC L'ASSESSORE: SALTO DI QUALITÀ

Agricoltura, dall'Europa più 20 milioni alla Puglia

Incentivi per le polizze anti-calamità



«PAC» Incentivi all'assicurazione anti-calamità

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

LA GDF ALLO IOR

Per mons. Scarano altro arresto e conti sotto sequestro

A PAGINA 11 >>

COPPA ITALIA

Rivincita della Roma con un gol manda a casa la Juve

NELLO SPORT >>

LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 22 gennaio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502359 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

**LA CRISI FA MALE
LA POLITICA
HA L'OBLIGO
DI FARE**

di **MIMMO SAMMARTINO**

Si posizionano. Si affannano a costituire gruppi (di nome ma non di fatto) che più singolari non potrebbero essere. Tanto peggio per parole, significati e buonsenso. La Basilicata che arranca aspetta una bussola che la politica le deve. Ma non è più tempo di annunci. La misura la danno le scelte. La capacità di compiere un salto. La crisi ha bruciato in regione 17mila posti di lavoro. La disoccupazione è lievitata dal 9,5% al 15,5%. Con i giovani senza lavoro passati dal 31,4% del 2007 al 49,5% del 2012. Con 3mila lavoratori in mobilità, 2.300 in mobilità in deroga, 5mila licenziati senza sostegno al reddito, 800 lavoratori socialmente utili, 3mila beneficiari del programma regionale di sostegno al reddito. Perché le povertà sono straripate come i fiumi gonfiati dai diluvi ricorrenti.

Certo, la politica non ha la bacchetta magica per miracolare ferite profonde. Ma può cominciare a svolgere con rigore il proprio compito. Ha il dovere di delineare programmi d'azione concreti. Darsi tempi certi di realizzazione. Valutarsi sulla base dei risultati che si è stati capaci di ottenere. Deve imparare a parlare con la lingua che dovrebbe esserle propria: gli atti. Il resto è vaniloquio. Patetico cabaret. L'11 febbraio il governatore Marcello Pittella illustrerà in Consiglio le linee programmatiche sulle quali la sua giunta intende organizzare le proprie strategie. Parte il lavoro delle commissioni. Il presidente del Consiglio Piero Lacorazza ha formalizzato la presentazione di una proposta di legge sul nuovo Statuto. Avvalendosi anche del contributo delle precedenti consultazioni (guidate dai presidenti Folino e Santochirico). Urge fare. E fare presto. Perché, come ha ricordato lo stesso Lacorazza, gli statuti si fanno a inizio legislatura. Dopo c'è sempre una priorità più urgente buona per mandare tutto all'aria. E s'è già visto.

SERVIZI A PAG. IV E V >>>

ALLARME METEO BASILICATA SOTTO IL DILUVIO. COLPITI IN PARTICOLARE IL POTENTINO E L'AREA SUD. INTERROTTA LA SP 19 MOLITERNESE. FRANA ALL'INGRESSO DI CALVERA

Flagellati dal maltempo

Fiumi gonfi, frane, strade in tilt, allagamenti. E non è finita

Esondano Agri e Basento
A Lauria allagata anche
una scuola. Sott'acqua
ancora il Metapontino

● Ancora una volta la Basilicata sotto il diluvio. Ieri a subire i colpi più duri inferti dalla caduta delle «bombe d'acqua» è stata l'area Sud Occidentale della provincia di Potenza. Restano sotto stretta sorveglianza i fiumi Agri, Sinni e Noce. La Sp 19 Moliternese è stata chiusa precauzionalmente a causa di ben tre smottamenti e della carreggiata invasa dall'acqua mentre si teme per la provinciale di Calvera, dove la strada sta cedendo proprio all'ingresso del paese. Allagamenti e disagi anche a Lauria, dove è stata anche chiusa una scuola. Nel Metapontino di nuovo campi allagati: ettari ed ettari di colture pregiate sott'acqua a Scanzano Jonico.

SERVIZI A PAGINA II E III >>>

**ESONDAZIONI** Il fiume Basento in piena nella città di Potenza [foto Tony Vece]**MIGLIONICO**

Colpito dal ramo mentre potava Muore sul colpo

● Tragico incidente sul lavoro in contrada "Cornicchio", nell'agro miglionichese, a un paio di chilometri di distanza dal centro abitato. Vito Giuseppe Bruno, 26 anni, è stato colpito accidentalmente al collo da un grosso ramo di quercia ed è morto. La dinamica del mortale incidente è stata ricostruita.

AMATI A PAGINA IX >>>

SAN FELE

Minacciava la ex con i versi di D'Annunzio

● Secondo l'accusa ha minacciato la sua ex con i versi di un romanzo del «Vate» italo Gabriele D'Annunzio. Per lui era solo una «lettera d'amore». Ma ora è accusato di stalking ed è sotto processo davanti ai giudici del Tribunale di Potenza.

AMENDOLARA A PAGINA VII >>>

VAL D'AGRI

Problemi e opportunità delle estrazioni al tavolo permanente

● Un «tavolo permanente» è stato organizzato in Basilicata per «esaminare i temi, le opportunità e le criticità che derivano dal petrolio»: il primo incontro - a cui hanno partecipato il presidente della Regione e i sindaci dei comuni di Viggiano, Spinosa, Sarconi, Marsico Nuovo, Moliterno, Montemurro, Paterno, Tramutola e Marsicovetere - si è svolto ieri nel capoluogo lucano.

SERVIZIO A PAGINA VII >>>

POTENZA IL NEO ASSESSORE REGIONALE BERLINGUER SULLA FERRIERA

Tavolo tecnico sul rischio inquinamento a Bucaletto



ACCIAIERIA IN CITTA'
Un'immagine della ferreria che fronteggia Bucaletto, area avvolta da fumi e polveri
[foto Tony Vece]

SERVIZIO A PAGINA 00 >>>

MELFI ENNESIMO TAMPONAMENTO. STRADA CHIUSA E DISAGI

Incidente sulla «658» Due i feriti gravi

**INCIDENTE** Strada pericolosa

● Ieri si è registrato un ulteriore sinistro in cui sono rimaste gravemente ferite due persone. L'incidente sulla 658 Potenza-Melfi tra il bivio Rapolla-ss 93 Appulo-Lucana (km 42,6) e il bivio Melfi. La strada per qualche ora è rimasta chiusa al traffico in entrambe le direzioni. Sul posto sono intervenuti i sanitari del «118» che con l'elimbalanza hanno trasportato uno dei due feriti all'ospedale San Carlo di Potenza.

SERVIZIO A PAGINA VII >>>

POTENZA LIBRO PRESENTATO DALL'AUTORE ALL'UNIVERSITÀ

Si studia poco, si legge meno Ippolito scrive: «Ignoranti»

**LIBRO** Roberto Ippolito ha presentato a Potenza i suoi «Ignoranti»

COLICIGNO A PAGINA XVII >>>

L'Unità

Nell'Eurozona esistono
profondi squilibri
economici e un'elevata
disoccupazione giovanile.
Il mio obiettivo
è cambiare l'Unione
europea da cima a fondo.

Martin Schulz

**CAFFÈ &
GINSENG**
ristora

1,30 Anno 91 n. 20
Mercoledì 22 Gennaio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Il «Lupo»
di Scorsese
non morde**
Crespi a pag. 21

**Sopravvivere
ad Auschwitz**
Patrick Fogli a pag. 17



**Guarin, il no
di Thohir
Juve furiosa**
Caruso a pag. 23

U:

Cuperlo lascia, Renzi raddoppia

● Il presidente si dimette: allarmato da questa concezione del partito ● Il segretario rincara: rispetta le critiche, potevo dirti ciao ciao dopo le primarie ● «Letta ora non ha più alibi, è il momento di correre»

«Mi allarma questa idea di partito»: Gianni Cuperlo si dimette dalla presidenza con una lettera a Renzi, che risponde di «rispettare la scelta». Ma la tensione cresce. In tv il segretario rilancia: «Potevo dire ciao ciao a Cuperlo dopo il 70 per cento alle primarie...»

ANDRILO CARUGATI FRULLETTI
FUSANI MARCUCCI A PAG. 2-5

Il valore di un partito

SIMONE COLLINI

● NON SI PUÒ CHE GIOIRE SE TRE MILIONI DI PERSONE VANNO A VOTARE ALLE PRIMARIE, PER DI PIÙ in un periodo segnato dalla scarsa fiducia dei cittadini nei confronti di partiti e istituzioni. Non può che far ben sperare se grazie a quella consultazione popolare viene eletto segretario del Pd Matteo Renzi, un politico tanto giovane quanto abile, un combattente che non teme di sfidare a viso aperto i suoi avversari, un convinto assertore della necessità di cambiare questo Paese.

SEQUE A PAG. 3



Immigrato clandestino non sarà reato

Il Senato approva il disegno di legge sulla «messa in prova»: abrogata la norma penale per chi entra illegalmente in Italia, sarà applicata solo per chi è recidivo

SOLANI A PAG. 7

LA POLEMICA

La democrazia non si taglia

NADIA URBINATI

«Via i Senatori, un miliardo di tagli alla politica». Con questo argomento Renzi giustifica la sua proposta di riforme costituzionali a complemento della riforma elettorale; per entrambe scopre di avere una «profonda sintonia» con l'ex senatore Berlusconi. Alle critiche rivolte da più parti per l'incontro che ha messo in luce questa sintonia, vorrei proporre un'altra sull'argomento che motiva la riforma. L'argomentazione è pessima perché le istituzioni si dovrebbero riformare per ragioni politiche, non perché sono costose. La democrazia non è costosa: essa esiste o non esiste.

SEQUE A PAG. 15

Se si evitano gli estremismi

IL COMMENTO

TOMMASO NANNICINI

Nel commentare un compromesso politico, come quello raggiunto tra Renzi e Berlusconi sulle riforme istituzionali e poi ratificato dalla direzione nazionale del Pd, ci sono due errori da evitare. Il primo è quello di paragonare il risultato a qualche sistema ideale che non ha nessuna possibilità di essere approvato, dati i rapporti di forza in campo.

SEQUE A PAG. 15

Un prestito per andare prima in pensione

● Allo studio un «anticipo previdenziale» pagato da lavoratore, azienda e Stato
● Detrazioni fiscali: niente più tagli. Saccomanni dice: «Troveremo altre risorse»

Un «prestito d'onore» pagato da Stato, aziende e lavoratori. Il progetto, annunciato dal ministro del Lavoro Giovannini, dovrebbe permettere di andare in pensione prima senza il rischio di creare nuovi esodati. Saccomanni frena sui tagli alle detrazioni fiscali.

DI GIOVANNI MATTEUCCI A PAG. 8-9



Il motore dell'industria

L'INTERVENTO

CLAUDIO DE VINCENTI

La pesante crisi che sta vivendo l'economia italiana vede intersecarsi gli effetti della grave recessione da carenza di domanda aggregata che travaglia l'economia europea con debolezze strutturali.

A PAG. 16

L'ADDIO A CLAUDIO ABBADO

L'arte, l'impegno, l'amicizia

UMBERTO VERONESI

L'arte, la musica e la letteratura, così come la scienza e tutte le altre più elevate espressioni del pensiero umano, hanno una vocazione intrinseca all'impegno civile e Claudio Abbado è un esempio straordinario di questa verità. Per me era anche un amico di vecchia data con cui condividevo i valori che hanno dato un'impronta alle nostre vite.

A PAG. 19



Folla per rendere omaggio ad Abbado

L'AQUILA

Cialente torna Nella giunta anche l'ex pm Trifuoggi

● Il sindaco ritira le dimissioni e «rimpasta»

BUFALINI A PAG. 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Quando pietà l'è morta

● NELL'APRIRE LA RIUNIONE DELLA DIREZIONE PD IN DIRETTA TV, GIANNI CUPERLO HA RICORDATO con sensibilità la perdita incolmabile del maestro Abbado e, insieme, quella del piccolo Nicola, ucciso e bruciato, a tre anni, in una faida mafiosa. Cuperlo ha anche sottolineato che il bambino aveva passato parte della sua vita in carcere, con la mamma. È stato vittima due volte, condannato da una bestialità senza limiti e dall'emarginazione sociale che non gli ha dato scampo. La sua storia ci ossessiona: la tv ci ha

mostrato la macchina annerita dentro la quale gli assassini hanno compiuto la loro opera, superando anche quei pochi limiti alla ferocia che perfino la criminalità organizzata sembrava assegnarsi.

Intanto, arrivano le intercettazioni di Totò Riina e il suo scherzare effarato con la vita di quelli che ha ucciso e di quelli che progetta ancora di uccidere. C'è da tremare, mentre la politica, che non è fatta solo da pregiudicati e spregiudicati, cerca di dare delle regole al Paese che non ne ha più.



PARTITI E POLEMICHE
LA STRADA DELLE RIFORME

Per la successione già si fa il nome del ministro Orlando, mentre Pippo Civati avrebbe declinato l'invito

Italicum, scontro Cuperlo-Renzi

Il presidente dem sbatte la porta

L'accusa: «Io libero di parlare». La risposta: «Le critiche si fanno e si accettano»

**Dopo 16 giorni
Bersani dimesso
dall'ospedale**

«L'aria di casa mi aiuterà a guarire». È questo il messaggio, affidato alle sue pagine social, dell'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani, che sedici giorni dopo il malore che l'ha colpito, un aneurisma cerebrale, ha lasciato l'ospedale Maggiore di Parma dove era ricoverato. Bersani sarebbe dovuto tornare a casa, secondo i programmi stilati dai medici che lo hanno in cura, nei prossimi giorni. Ma, visto che il suo quadro clinico è in costante miglioramento e visto che a casa sua a Piacenza avrà una maggiore tranquillità rispetto all'ospedale, i medici hanno deciso che la dimissione potesse essere anticipata. Uscendo dall'ospedale Bersani ha voluto esprimere due ringraziamenti: uno allo staff dell'ospedale di Parma, uno a tutti quelli che, compagni di partito, avversari politici e semplici cittadini, gli hanno inviato messaggi di incoraggiamento e solidarietà. «Grazie a chi mi ha curato - ha scritto - L'aria di casa aiuterà. Un abbraccio a tutti quelli che mi hanno mostrato solidarietà». La convalescenza probabilmente non sarà breve, le condizioni di salute dell'ex segretario Pd saranno seguite quotidianamente e dovrà attendersi ad un programma di riabilitazione. Ma dopo la paura per il suo malore, dopo il timido ottimismo che i medici, con tutte le cautele del caso, hanno lasciato intravedere fin dalla fine dell'operazione a cui è stato sottoposto, con il ritorno a casa si traccia la strada verso la guarigione. Bersani era andato, domenica 5 gennaio, all'ospedale di Piacenza con un forte mal di testa. Da lì fu immediatamente trasferito al più attrezzato ospedale di Parma per l'aneurisma cerebrale che lo aveva colpito. Immediatamente fu chiaro che si sarebbe resa necessaria un'operazione alla quale Bersani è stato subito sottoposto, la sera stessa. L'operazione è riuscita ed i medici hanno escluso fin da subito deficit neurologici. Tuttavia, in questi casi il rischio di complicanze è più lungo, per questo Bersani, che è rimasto sempre cosciente, è stato tenuto per giorni in terapia intensiva e sub-intensiva, fino al trasferimento, nei giorni scorsi, in reparto.

● **ROMA.** Le uniche dimissioni che fanno sorridere tutto il Pd sono quelle di Pier Luigi Bersani, che ha lasciato l'ospedale di Parma. Ma tra i dem si respira un'aria pesante: l'ultimo colpo all'unità del partito arriva dalla decisione di Gianni Cuperlo di lasciare la presidenza del partito, colpito dagli «attacchi personali» ricevuti da Matteo Renzi e «allarmato» da una concezione «omologata» di partito. Ma il rottamatore lascia poco spazio al rimpianto: accetta le dimissioni, convinto che «le critiche si fanno e si ricevono». E considera intoccabile l'intesa sulla legge elettorale, un castello che, se tocchi un mattone, «crolla tutto».

Mentre il rottamatore corre come un treno e, dopo il dossier riforme, torna ad incalzare il governo «a questo punto senza più alibi», la minoranza, anche divisa al suo interno, non riesce ad rialzare la testa dopo la sconfitta congressuale. Dopo Stefano Fassina, un'altra frecciata di Matteo Renzi spinge alle dimissioni Gianni Cuperlo, che, dopo molti tentennamenti, aveva accettato la carica di presidente dell'assemblea Pd. L'attacco di difendere le preferenze pur non avendo neanche corso alle primarie non va giù all'ex Ds. «Hai risposto - scrive Cuperlo nella lunga lettera di dimissioni - a delle obiezioni politiche e di merito con un attacco di tipo personale». Ma non è il rancore a spingere l'ex rivale del rottamatore a lasciare la carica di garanzia del partito: «Mi dimetto perché voglio avere la libertà di dire sempre quello che penso».

Ma è l'idea, tutta nuova per il Pd, di un partito del leader a scuotere la minoranza bersaniana e dalemiana, chiamata a suo avviso solo a ratificare, in direzione, l'accordo elettorale tra Renzi e Berlusconi. Il segretario nega, però, che il Pd «sia un partito di plastica» e rivendica «una discussione a viso aperto». Ma non ha alcuna intenzione di cambiare verso: si può discutere, anche offendersi a vicenda, «a me - ricorda - mi hanno dato del fascistoide» ma poi, una volta che la direzione ha votato, il dado è

tratto e tutti devono accondiscendere.

Un decisionismo che non tutta la minoranza applaude: Stefano Fassina gli riconosce «un ottimo lavoro» nell'aver raggiunto un'intesa e, come l'ex viceministro, i «giovani turchi» escludono la presentazione di emendamenti di corrente. I bersaniani, invece, si preparano alla guerra in Parlamento per correggere la legge elettorale. Idee opposte su come fare opposizione alla maggioranza, anche se, al momento, tutti escludono una scissione. Il segretario non ammette, però, di riaprire dentro il partito una decisione già presa: «In Parlamento si possono fare cambiamenti ma nel Pd si

fa quello che ha deciso la direzione».

Ci mancherebbe altro, incalza Renzi, che «adesso si blocca tutto per le dinamiche di corrente». L'unica concessione che il segretario può fare agli equilibri interni è tornare ad offrire alla minoranza, dopo le dimissioni di Cuperlo, la presidenza. E rispettare la palla in campo avverso visto che, a sinistra, c'è chi, come i giovani turchi, accetterebbe il ruolo - si fa già il nome del ministro Andrea Orlando - in nome di una pax interna, dopo il no grazie di Civati, e chi, invece, punta ad un'opposizione dura e pura che, non avendo ruoli, non faccia sconti al leader.

Cristina Ferrulli

**DOPO QUELLE DI FASSINA ARRIVANO LE NUOVE DIMISSIONI**

Lo strappo scuote l'ala sinistra Gianni assicura: non è scissione

● **ROMA.** Dopo Stefano Fassina arrivano le seconde dimissioni a sinistra nel Pd dell'ex Renzi in polemica con il neo-segretario e la sua gestione del partito.

Gianni Cuperlo lascia la presidenza dell'Assemblea Pd con un gesto che fa trasparire anche tutta la difficoltà della sinistra Dem a trovare una propria strada nel rapporto con il nuovo leader.

Cuperlo assicura: nessuna scissione, «ho fatto un atto d'amore nei confronti del Pd che resta il mio partito e al quale voglio dedicarmi con amore». «Escludo la scissione», dice anche Fassina, «noi vogliamo dare un contributo affinché il Pd sia più forte e faccia meglio».

Ma la quasi-scissione interna alla mozione è nei fatti, non nascosta dagli stessi esponenti dell'area, con bersaniani e dalemiani durissimi con Renzi da una parte e Giovani Turchi più dialoganti con il segretario sin dal giorno dopo le primarie dell'8 dicembre.

Una divisione che appare chiara anche nel dibattito sulla legge elettorale. Con il bersaniano di ferro Alfredo D'Attorre pronto a presentare emendamenti contro le liste bloccate una volta che la riforma della legge elettorale sarà in discussione e il «turchi» Matteo Orfini che si dice contrario a emendamenti «di corrente» puntualizzando che non voterà proposte di modifica che non siano la linea «uscita dal partito».

Insomma la tensione c'è anche all'interno della corrente e sulla riforma del sistema di voto le diverse posizioni sono emerse anche nella riunione fiume di ieri dei deputati di area nella quale Cuperlo ha annunciato le proprie dimissioni.

Una scelta che il principale competitor di Renzi alle primarie ha fatto sapere di essere irrevocabile («quando ci si dimette ci si dimette») ma che apre anche i giochi sulla futura presidenza. C'è tempo perché il nuovo presidente va votato in Assemblea e, per ora, non ce ne sono in pre-



L'ANALISI Il sindaco di Bari e presidente del Partito democratico pugliese, Michele Emiliano. In basso, Gero Grassi, parlamentare e vicepresidente del gruppo alla Camera

**I COMMENTI MA PER IL VICECAPOGRUPPO ALLA CAMERA RESTA «FONDAMENTALE IL DIRITTO PER GLI ELETTORI A SCEGLIERE I CANDIDATI»**

«Inevitabile il patto con Silvio»

Emiliano: disfatta dell'opposizione a Matteo. Grassi: resteremo uniti

● **BARI** «Siccome le regole del gioco bisogna farle con l'avversario, purtroppo l'avversario si chiama Berlusconi, non l'abbiamo scelto noi. Avremmo volentieri evitato questo tipo di rapporto». Lo ha detto il sindaco di Bari e presidente del Pd in Puglia, Michele Emiliano, parlando dell'accordo sulla legge elettorale tra il segretario Matteo Renzi, e il leader di Forza Italia.

«In realtà - ha precisato - Renzi fa l'accordo con la centrodestra perché il centrodestra è Silvio Berlusconi. Non è colpa nostra: noi - ha concluso - lo abbiamo combattuto per vent'anni e la risultanza è che Berlusconi è l'unica personalità politica effettivamente leader del centrodestra».

Emiliano affonda anche contro l'ala cuperliana del partito: «Ieri ho visto la disfatta dell'opposizione interna. Una disfatta catastrofica perché era fondata su argomenti inconsistenti. Quando all'interno di un partito, pur di dire no, si fa ricorso ad argomenti inconsistenti, onestamente hai l'impressione della disfatta. Mentre l'opposizione interna di un partito è utile, necessaria, e deve essere condotta diversamente. Lo dico con

tutto l'affetto nei confronti di Gianni Cuperlo, il quale poi, peraltro, ignominiosamente è stato lasciato praticamente solo. E' stato cioè l'unico intervento dissonante».

«Gianni Cuperlo - ha rilevato Emiliano - non meritava di rimanere in quella solitudine, e forse non meritava di essere indirizzato su argomenti così inconsistenti. Però - ha concluso il sindaco di Bari - la direzione del Partito è stata chiara: 111 voti a 34 non sono numeri da poco. E soprattutto c'è entusiasmo: il Partito democratico è la speranza dell'Italia dopo la direzione di ieri».

Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda, ma con il «no» ai listini bloccati, l'on. Gero Grassi, vicepresidente gruppo Pd alla Camera che innanzitutto esclude rischi di scissione all'interno del Pd dopo lo scontro Renzi-Cuperlo. «Eliminati alcuni toni da stadio - afferma il parlamentare - credo che il dibattito interno sia proficuo e tenga conto della volontà generale del Paese: avere le riforme strutturali ed un'azione di governo efficace senza i tempi morti del passato. Nel merito va dato atto al segretario Matteo Renzi di aver

impresso alla politica l'accelerazione necessaria. Aggiungo che a me non scandalizza il fatto che Berlusconi sia un interlocutore perché leader di un partito con milioni di voti, mi preoccuperei se fosse il solo interlocutore. Penso che la legge elettorale e le riforme vadano fatte a largo raggio e con alcuni obiettivi chiari: certezza di una maggioranza che governi il Paese, riconoscere all'elettore il diritto di scegliere i parlamentari, scelta che non può avvenire a tavolino, oppure con primarie taroccate. Questa considerazione sulle primarie la faccio io che pure le ho vinte nel dicembre 2012 in una condizione di sostanziale disparità rispetto ad altri candidati e con il numero di deroghe più alto d'Italia».

«Compito del Pd - conclude Grassi - non è quello di frapportare ostacoli, ma di aiutare Renzi a raggiungere l'obiettivo nel modo migliore possibile e nel tempo più celere possibile. Tutto questo nella chiarezza delle posizioni ed in attesa che il presidente del consiglio dia al governo una svolta in termini di rapidità di decisione e di obiettivi chiari ed immediati».

[rob. calp.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 gennaio 2014

PRIMO PIANO | 3



AMICI NEMICI
Gianni Cuperlo e Matteo Renzi in un'immagine che risale ai giorni della campagna elettorale per la corsa alla segreteria nazionale del Pd

E sulla legge elettorale guerra per le preferenze

Bersaniani e Ncd pronti alla battaglia parlamentare

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17



IL MINISTRO Gaetano Quagliariello con i parlamentari pugliesi

visione. Intanto a dirigere i lavori della direzione saranno i vice presidenti come accaduto dopo che a lasciare quel ruolo fu Rosy Bindi.

Renzi fa sapere che vorrebbe un presidente che «non fosse espressione dei miei». Se l'offerta fosse rinnovata alla sinistra tra i nomi che circolano ci sono quelli dell'ex segretario Guglielmo Epifani così come quello del ministro per l'Ambiente Andrea Orlando. La scelta di accettare un'offerta o meno di questo tipo – si sottolinea in area bersaniana – dovrà comunque passare da una valutazione di Cuperlo che, a questo punto, torna ad avere le mani libere per gestire la leadership dell'area e fa sapere, parlando della gestione di Renzi del partito di volersi impegnare a fondo nel Pd perché «dobbiamo correggere questo atteggiamento prima che prevalgano delle degenerazioni».

«Cuperlo ha fatto un gesto forte, da considerare anche alla luce di quello che ha detto lui stesso: il presidente del Pd può esprimersi liberamente rispetto alle proposte del partito e alle impostazioni del segretario? Essendo anche la guida della minoranza interna, probabilmente è un passo che gli consente di tenere una linea più chiara. Nel partito ci deve essere un confronto serio, anche aspro, ma nel rispetto reciproco. A volte si supera il segno e questo non aiuta il Pd», ha concluso il senatore Vannino Chiti

Alessandra Chini



I NOMI Orlando potrebbe sostituire Cuperlo

● **ROMA.** La riforma elettorale continua la propria corsa dopo l'accordo Renzi-Berlusconi: nonostante le barricate annunciate dai bersaniani e da Ncd sulle preferenze, e dai piccoli partiti sulla soglia di sbarramento, il testo illustrato lunedì da Renzi sarà formalizzato oggi in commissione affari costituzionali, che lo voterà e il 29 gennaio lo porterà in Aula. La battaglia si sposta quindi in commissione dove però difficilmente ci saranno modifiche, a meno di un inaspettato nuovo accordo di Pd, Fi e Ncd che ridefinisca un nuovo equilibrio.

Scenario, questo, inviso al segretario democristiano che ancora – dopo lo strappo con Cuperlo – torna ad avvertire che «se si rimette tutto in discussione salta tutto».

Ieri intanto, Emanuele Fiano, capogruppo del Pd in commissione Affari costituzionali, ha illustrato la proposta. Nella discussione è subito intervenuto il bersaniano Alfredo D'Atorre, che ha contestato l'impianto e soprattutto i listini bloccati senza le preferenze, annunciando emendamenti. Ma dagli emendamenti di corrente ha preso le distanze Matteo Orfini, esponente dei «giovani turchi». E pro-preferenze si sono schierati numerosi esponenti di Ncd. Il ministro Gaetano Quagliariello, sempre in commissione, ha sollevato dubbi di costituzionalità su un premio di maggioranza che sarebbe «proporzionato»; inoltre è problematica la soglia di sbarramento al 5%: in una ipotesi un po' di scuola potrebbe accadere che in una coalizione vincente, se tutti i partiti minori non superano il 5%, il

partito maggiore si vedrebbe assegnati da solo il 55% dei seggi. Quindi il ministro ha auspicato un testo «più solido».

E il sen. barese e coordinatore regionale del Nuovo centrodestra, Massimo Cassano: «Se l'impianto generale delle legge contiene indicazioni positive per restituire governabilità al Paese, lo stesso non può dirsi per la parte che lascerebbe intatte le liste - anche se in forma di "listini" - bloccate e "resuscita" l'odiato parlamento dei nominati, che in questi anni ha portato tra gli scranni di Montecitorio e di Palazzo Madama un numero considerevole di eletti calati dall'alto delle segreterie di partito per lo più sconosciutissimi dagli elettori».

Il relatore Francesco Paolo Sisto (Fl), oggi pomeriggio presenterà formalmente il testo, che poi sarà votato come testo base della commissione, sul quale potranno essere presentati emendamenti venerdì. Il congresso di Sel sabato e domenica impedirà alla commissione di lavorare nella fine settimana, quindi il voto sugli

emendamenti avverrà lunedì e martedì in modo da portare in Aula il testo mercoledì 29 gennaio.

Alle obiezioni ha risposto Renzi: «ciascuno ha dovuto mollare su alcuni punti: Berlusconi sul ballottaggio, Alfano ha chiesto di non fare la ripartizione circoscrizionale ma quella nazionale. Io ho mollato sulle preferenze perché Berlusconi non le voleva: le avrei volute, al contrario di quella parte del mio partito che ora le vuole e in passato aveva fatto dichiarazioni diverse». Insomma si tratta ancora, e specie Ncd e i piccoli partiti cercheranno di strappare qualcosa, ma se non ci sarà l'accordo di tutti non ci sarà da aspettarsi novità da Sisto. «Più di così non potevo fare - ha detto Renzi - se non chiamate Goldrake».

I piccoli partiti hanno anch'essi levato la loro voce. Ma Renzi li ha liquidati come ha fatto con Cuperlo: «Con tutto il rispetto, si mette la soglia di sbarramento proprio per evitare il ricatto dei partiti. I partiti si arrabbiano? Si arrangiano».



ANCORA DIVISIONI Il consigliere regionale «renziano» Fabiano Amati è in corsa per la segreteria del Pd Puglia. Ma spunta anche il nome dell'assessore Guglielmo Minervini



VERSO LA SEGRETERIA SPACCATO IL GRUPPO REGIONALE. SPUNTA LA CANDIDATURA DI GARANZIA DI MINERVINI. RESTA IN PIEDI L'IPOTESI PROCACCI

Pd pugliese, Pelillo scende in campo e fa il nome del consigliere Amati

● **BARI.** L'ultima speranza è che la riunione delle correnti renziane, convocata per domani, possa partorire la tanto auspicata candidatura unitaria. Ma è possibile che il tavolo delle trattative, alla fine, nemmeno si tenga. E così, a tre giorni dal termine per le candidature alla segreteria, il Pd pugliese resta nel caos e si prepara alla conta.

Ed una sfida nelle primarie è forse proprio quello che vuole Michele Emiliano. Da molti dato come ago della bilancia, il sindaco di Bari avrebbe alla fine la possibilità di proporre un proprio candidato in beata solitudine. L'ipotesi dell'ex parlamentare Giovanni Procacci, seppur smentita, è ancora in campo. Ma ieri hanno provato a incidere anche i nove consiglieri regionali di area renziana, che proprio in vista della riunione di giovedì hanno lanciato un ennesimo messaggio di divisione. L'esito dell'incontro c'erano il coordinatore Epifani, e poi Pentassuglia, Amati, Marino, Ognissanti, Mazzarano, Caracciolo e De Gennaro) è la

richiesta di candidare alla segreteria un esponente del proprio gruppo, allo scopo di «avvicinare» il partito con l'esperienza di governo regionale.

Ma il fatto che dalla riunione non siano usciti nomi segnala come anche i consiglieri regionali d'area siano spaccati. Una parte, infatti, propenderebbe per Fabiano Amati, già da tempo ufficiosamente in campo, la cui candidatura ieri ha ottenuto l'appoggio del parlamentare tarantino Michele Pelillo, già assessore regionale al bilancio e personaggio di spicco in terra jonica. Ma proprio Epifani, nel gruppo consiliare, a quanto pare, si è dimostrato scettico su Amati e dunque il tavolo ha scelto di non scegliere.

In tutto questo Emiliano nelle ultime ore è rimasto passivo, ripetendo a tutti la stessa cosa: aspetto proposte, e se non ne arriveranno sono pronto con una candidatura forte. Niente nomi, anche in questo caso, ma fa notare chi da tempo segue la vicenda - è difficile che il sindaco barese possa proporre

se stesso: rischierebbe, infatti, che qualcuno gli contesti nuovamente il divieto per i magistrati di iscriversi a partiti politici.

E così, nelle ultime ore sono circolate nuovamente voci di candidature «di garanzia» come ad esempio quella dell'assessore regionale Guglielmo Minervini, da più parti considerato equidistante tra le varie anime renziane e l'area Cuperlo. Su una ipotesi di proposta lavorano anche i parlamentari pugliesi filo-Renzi, anche se al momento il confronto pare non aver prodotto alcunché a livello pratico. Del caso pugliese si è parlato lunedì anche a Roma, ma senza che sia emersa alcuna posizione definitiva. La linea dettata da Renzi pare sia quella di non interferire direttamente con le scelte dei territori, a meno che non ci siano situazioni di stallo tali da mettere a rischio i congressi esponendosi a blitz della minoranza: alla fine, quindi, l'indicazione del candidato alla segreteria pugliese potrebbe anche arrivare da Firenze. [m.s.]

PARTITI E GOVERNO
ALTA TENSIONE NELL'ESECUTIVO

Crescita e lavoro: il presidente del Consiglio vuole arrivare con un progetto sulle riforme all'incontro del 29 con la Commissione Ue

Patto 2014, il premier stringe ma resta il rebus rimpasto

Renzi: questa maggioranza non ha più alibi, è il momento di correre

● **ROMA.** Il terremoto in casa Pd e le fibrillazioni in maggioranza sulla legge elettorale frenano la corsa verso un Letta Bis. Palazzo Chigi e il Colle hanno seguito con il fiato sospeso le trattative per la formulazione della proposta elettorale e, se da un lato l'accordo è stato portato a termine, dall'altro si guarda con preoccupazione alla spaccatura tra i democratici. Che potrebbe mettere il bastone tra le ruote ad una triangolazione perfetta tra Quirinale, Palazzo Chigi e largo del Nazareno che, pur tra mille insidie, ha prodotto il suo primo importante risultato in termini di spinta alle riforme.

Enrico Letta, soprattutto, vive con rammarico e preoccupazione quanto sta accadendo nel suo partito che, proprio in un momento delicato come questo, avrebbe dovuto mantenersi compatto e unito. Anche per sostenere dal punto di forza che gli deriva dall'essere l'architrave della maggioranza, i prossimi passaggi sia in Parlamento sia dentro la compagine di governo. Proprio per questo Enrico Letta ha tentato di fare la sua parte per cercare di



PD il segretario Matteo Renzi

dissuadere Gianni Cuperlo a non dimettersi dalla presidenza del partito. Il premier si concentra però ora sui fondamentali passaggi che dovrà compiere palazzo Chigi. Innanzitutto con la proposta per il contratto di coalizione. Il premier è determinatissimo a portare a termine il lavoro nei tempi prestabiliti. E chiudere quindi la proposta per il 24 o 25 gennaio. Questo gli consentirebbe di arrivare all'incontro del 29 con la Commissione europea a Bruxelles con un piano messo nero su bianco su quelle che saranno le importanti iniziative di riforma del governo nei prossimi mesi per spingere la crescita e l'occupazione. È il fondamentale passaggio su cui si concentra il presidente del Consiglio, impegnato anche sul caso Gioia Tauro e in una riunione con i ministri Franceschini, Saccomanni, il sottosegretario Baretta e i tecnici del Tesoro in cui è stato trovato il modo per scongiurare, con nuove riduzioni di spesa, il taglio delle detrazioni fiscali che sarebbe dovuto entrare in vigore a breve.

Letta ha sentito telefonicamente i prin-

cipali leader dei partiti di maggioranza proprio per cercare di chiudere il cerchio su Impegno 2014. Anche Renzi lo sprona e indica quelle che per il Pd dovranno essere le priorità: lavoro e scuola. «Adesso possiamo dire che questa legislatura e questo governo non hanno più alibi. È il momento di correre» torna a ripetere il segretario Pd che chiede di approvare «rapidamente l'elenco di provvedimenti di Impegno 2014». Letta conta di farlo nei prossimi 4 o 5 giorni per poter passare immediatamente dopo anche alla quadratura sulla squadra di governo. In una concatenazione che trova così anche il sostegno del Quirinale. Perché sarà proprio la necessità consegnare a Impegno 2014 gli strumenti giusti per essere declinato nel modo più proficuo la strada da percorrere per esaminare la necessità di «innesti» nella compagine di governo. Di «rafforzamento» della squadra, si parla. Non altro. Con l'avvio in Parlamento della discussione delicatissima sulla legge elettorale proporre un «Letta Bis» significherebbe mettere troppa carne al fuoco. Un rimpasto sarebbe invece cosa veloce e consentirebbe a Letta di andare a Bruxelles anche con una sua nuova squadra. Su cui Renzi continua a dire di non voler mettere bocca: la discussione con Letta sul rimpasto, assicura, «è durata dai 17 ai 18 nanosecondi. Ad Enrico ho detto: «Per me fai te».

Francesca Chirf

**Legge Severino**
Dalla Corte europea spiraglio per Silvio

■ **ROMA** - La Corte di Strasburgo ha dichiarato «ricevibile» un ricorso sulla retroattività della legge Severino sull'incandidabilità. Il caso concreto si riferisce a un candidato alle regionali del Molise, ma questo primo sì della Corte ha un rilievo anche rispetto al caso analogo di Silvio Berlusconi. Ora la Corte dovrà valutare la fondatezza del ricorso.

«Nel ricorso si chiede di condannare lo Stato italiano per aver violato la Convenzione europea dei diritti dell'uomo per l'applicazione retroattiva di una norma affittiva», spiega l'avvocato Francesco Saverio Marini, il legale che ha assistito Miniscalco, la cui candidatura alle regionali in Molise ma fu esclusa in base alla legge sulla incandidabilità. Una decisione impugnata di fronte al Tar e al Consiglio di Stato, sollevando questione di legittimità di fronte alla Corte Costituzionale, ma i giudici amministrativi considerarono infondata l'istanza. Da qui la decisione di ricorrere a Strasburgo. «Ora ci hanno comunicato che al ricorso è stato un numero di riferimento, il che equivale a dichiararlo ricevibile, cioè non sussiste quella che in Italia chiamiamo manifesta infondatezza», spiega Marini. «Si tratta ovviamente di un primo passaggio. La Corte opera infatti in due fasi: la prima è la valutazione di ricevibilità, la seconda è quella sulla fondatezza del ricorso. La decisione - aggiunge l'avvocato - ha una valenza anche rispetto alla vicenda di Silvio Berlusconi, visto che anche l'ex premier ha presentato un analogo ricorso a Strasburgo per violazione dell'art. 7 della convenzione».

«Noi lo abbiamo sempre sostenuto, ma ora anche la Corte di Strasburgo ha dichiarato «ricevibile» un ricorso per il quale l'applicazione retroattiva della legge Severino costituisce una violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo», afferma Elvira Savino, capogruppo Forza Italia in Commissione Politiche Ue alla Camera.

SUL LAGO DI GARDA SI SOTTOPORRÀ A UN RIGIDO PROGRAMMA ALIMENTARE PER TORNARE IN FORMA

Il Cav prepara il rientro in scena cinque giorni in centro benessere

● **ROMA.** Chiuso l'accordo con Matteo Renzi per la nuova legge elettorale ed in attesa di capire se l'intesa arriverà a buon fine, Silvio Berlusconi decide di concedersi una pausa dalle «beghe» romane (riorganizzazione di FI e malumori interni al partito) restando lontano dalla capitale ed optando per Villa Paradiso, una «maison du relax» sulle rive del lago di Garda.

L'obiettivo dell'ex capo del governo però non è quello di fare una gita di piacere, ma di sottoporsi ad un rigido programma alimentare per tornare in forma: devo prepararmi per i prossimi mesi, mi attende un tour de force, anche in televisione, ha spiegato ai suoi fedelissimi. Come si sa, ogni volta che Berlusconi decide di rimettersi in forma è perché si avvicina una campagna elettorale. Certo, il Cavaliere sa perfettamente che tornare alla urne è molto complicato ma, in attesa della sentenza del 10 aprile in cui si deciderà la messa in prova ai servizi sociali, l'intenzione è quella di non rimanere dietro le quinte. E non è un caso che con lui sul lago di Garda, oltre alla fidanzata Francesca Pacale, ci sia Giovanni Toti, direttore del Tg4 ma soprattutto in pole da settimane per ricoprire un ruolo di primo piano dentro il partito. Incarico al momento «congelato» dopo le barricate sollevate dai dirigenti azzurri. Era stato lo stesso Berlusconi tra l'altro a consigliare al giornalista di perdere peso. Tant'è vero che una delle ipotesi che circola



DETERMINATO Berlusconi per 5 giorni in un centro benessere per mettersi in forma

tra i capannelli di Montecitorio è che sia stato lo stesso Toti ad organizzare la trasferta sul lago.

Se non cambiano i piani all'ultimo minuto il leader azzurro dovrebbe rimanere lontano da Roma per tutta la settimana. Agenda svuotata dagli impegni e soprattutto dalle riunioni fume per mettere a punto l'organigramma del partito. Tranne infatti la nomina di Daniela Santanchè a responsabile fundraising del partito, il resto degli incarichi così come la struttura stessa del vertice azzurro sono congelati. Incognita poi sulla presenza o meno del Cavaliere

domenica alla manifestazione promossa da Raffaele Fitto per il ventennale di Forza Italia. Si tratta dell'unica manifestazione, dopo la decisione di annullare quella a Roma, per celebrare i vent'anni dalla discesa in campo di Silvio Berlusconi: «L'appuntamento di domenica - spiega Fitto - ha un valore di orgoglio e insieme di progetto: ricordare il senso di questi anni per costruire con il Cavaliere il nuovo percorso che deve riportarci a sfidare la sinistra per il governo del Paese».

Yasmin Inangiray

FORZA ITALIA DOMENICA

Alla convention a Bitritto forse anche Berlusconi

● **BARI.** Forse arriverà anche Silvio Berlusconi domenica prossima - in occasione del vent'anni della discesa in campo del Cavaliere - alla manifestazione regionale di Forza Italia in programma dalle ore 10.30 al Palatour Perla di Bitritto (a pochi chilometri da Bari). Certamente sarà presente l'ex ministro, Raffaele Fitto e ci saranno parlamentari, consiglieri regionali e sindaci.

«Ritengo molto importante questa manifestazione - spiega Fitto - Oggi come allora, Silvio Berlusconi riapre scenari di enorme interesse e speranza per l'Italia moderata, liberale e riformatrice. Allora, la sua funzione di catalizzatore impedisce che una sinistra liberale si affermasse dopo l'eliminazione dei partiti moderati della Prima Repubblica. Ora il suo incontro con Renzi rende possibile lavorare su due piani: da un lato, scrivere insieme ai nostri avversari regole elettorali e introdurre alcune modifiche costituzionali; dall'altro, costruire intorno a Forza Italia le condizioni per tornare alla guida del Paese in alternativa alle politiche economiche e sociali del governo Letta e della sinistra».

L'ultima volta di Berlusconi a Bari è stata il 13 aprile 2013, in piazza Prefettura, durante la sua campagna contro le manovre per la formazione del nuovo esecutivo e del governo delle larghe intese.

Il presidente Usa con ogni probabilità sarà accompagnato dalla moglie Michelle e dalle figlie Sasha e Malia

A Palazzo Chigi in discussione il ruolo italiano in Libia, in Siria, nel Medio Oriente e nella lotta al terrorismo internazionale

Obama in Italia a fine marzo vede Papa, Napolitano e Letta

«Con Bergoglio un impegno comune sulla lotta alla povertà»

● **WASHINGTON.** Barack Obama sarà ricevuto in Vaticano il 27 marzo per il primo storico incontro con Papa Francesco. Lo stesso giorno, il 44° presidente americano farà visita al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e al presidente del Consiglio, Enrico Letta.

Assieme al Papa, Obama discuterà «il loro comune impegno a combattere la povertà e la disuguaglianza crescente», come sottolinea la nota ufficiale con cui la Casa Bianca annuncia il viaggio, preparato dalla recente missione del segretario di Stato John Kerry a Roma, Obama, che dovrebbe risiedere a Villa Taverna, con ogni probabilità sarà accompagnato dalla moglie Michelle e dalle figlie Sasha e Malia.

Prima di arrivare in Italia, si recherà in Olanda e in Belgio. All'Aja, il 24-25 marzo parteciperà al vertice sulla sicurezza nucleare, dove i leader mondiali, ricorda la Casa Bianca, metteranno in evidenza i progressi compiuti per mettere al sicuro ogni materiale nucleare e l'impegno comune contro il terrorismo nucleare. Quindi volerà a Bruxelles il 26 marzo per un vertice Usa-Ue con i presidenti del Consiglio europeo e della Commissione europea per la sua prima visita alle istituzioni Ue. Qui vedrà anche il se-



GRANDE ATTESA A fine marzo Obama incontrerà Letta (a sinistra)

gretario generale della Nato. Ma a tenere banco, sui media di tutto il mondo, è il primo faccia a faccia con Bergoglio. Un'occasione per ricucire lo strappo provocato mesi fa, circa la minaccia di intervento in Siria. Ma anche per fare il punto sui tanti dossier «interni» che hanno creato tensione tra i vescovi americani e l'amministrazione democratica, dalla pedofilia alla copertura assicurativa dei contraccettivi alle nozze gay. Tuttavia si tratta delle due personalità più in vista del mondo che nei mesi scorsi hanno mostrato molti punti di affinità, soprattutto sulle grandi questioni della lotta alla povertà e la necessità di porre limiti all'avidità di un capita-

lismo sempre meno attento alle nuove e vecchie disuguaglianze sociali.

Grande attesa anche per gli incontri con i vertici della Repubblica. Il presidente Usa, e non solo lui, non avrebbe mai immaginato di trovare al Quirinale di nuovo Giorgio Napolitano. Lo stesso capo dello Stato, il febbraio scorso, si recò a Washington per quella che secondo tutti, lui per primo, avrebbe dovuto essere la visita di commiato, una sorta di «tributo alla carriera». Ad ogni modo, tra Obama e Napolitano c'è ormai un feeling profondo e collaudato che sarà confermato anche il 27 marzo. Stessa comunanza di visioni con il premier Enrico Letta, che è stato ricevuto per

la prima volta alla Casa Bianca appena l'ottobre scorso. Allora, Obama ribadì che l'Italia è «un partner eccezionale» su tutti i fronti al livello mondiale. Secondo molti osservatori, dal presidente americano arrivò un vero e proprio endorsement nei confronti dell'esecutivo, lodato per le sue idee su come affrontare, anche a livello europeo, il tema centrale della lotta alla crisi economia, ma anche sul fronte della difesa e della pace.

A Palazzo Chigi discuteranno sul ruolo dell'Italia in Libia, in Siria, nel Medio Oriente e nella lotta al terrorismo internazionale e i prossimi passi della fase di transizione che si apre in Afghanistan. Infine, Obama e Letta faranno il punto su un tema che sta molto a cuore al governo italiano, cioè la partecipazione degli Usa all'Expo. Al termine del loro ultimo incontro di Washington, l'amministrazione Usa annunciò la volontà di portare avanti la collaborazione con l'organizzazione «Friends of the U.S. Pavillion Milano 2015», il partner scelto negli sforzi per costruire il Padiglione Made in Usa. «Qui - disse quel giorno Letta - la regola prevede che si muovano i privati, guidati dal governo. E sono molto felice che oggi parta questo percorso».

Marcello Campo

6 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 22 gennaio 2014**LA CRISI ECONOMICA**

IL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'ipotesi di un «prestito pensionistico» così il lavoratore potrebbe anticipare l'uscita integrando la contribuzione

In pensione in anticipo nuovo piano di incentivi

Possibilità anche nelle aziende con meno di 15 dipendenti

● Il Governo lavora a un piano per l'uscita anticipata verso la pensione «su base volontaria» e con il contributo di Stato, aziende e lavoratori. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini ha annunciato l'intenzione di rendere più flessibile il passaggio dal lavoro alla pensione ma ha assicurato che il progetto «non modificherebbe» le regole pensionistiche della legge Fornero «ma offrirebbe uno strumento aggiuntivo cui si accedrebbe su base volontaria». L'idea sembra quella di estendere ai lavoratori delle piccole aziende la possibilità già prevista per le grandi di incentivi all'esodo. Se però per le grandi (con oltre 15 dipendenti) l'incentivo all'esodo è al momento interamente a carico dell'azienda (che paga sia la pensione che i contributi fino al momento del raggiungimento dei requisiti minimi per l'assegno), per le piccole si studia un contributo anche da parte di lavoratori e Stato. Al momento l'incentivo all'esodo, secondo quanto spiegano i sindacati, è stato scarsamente utilizzato perché troppo costoso per le aziende.

Nelle scorse settimane il ministro aveva ventilato la possibilità di un «prestito pensionistico» per i lavoratori di tanti uno/due anni dalla pensione da restituire una volta raggiunti i requisiti con trattenute sull'assegno pensionistico.

«Stiamo lavorando sugli aspetti tecnici - ha detto Giovannini rispondendo a una domanda di una cronista sulla possibilità di un prestito pensionistico per coloro che escono dal lavoro senza avere i requisiti previsti dalla legge Fornero per la pensione - il procedimento è complesso. Si può prevedere anche il contributo delle aziende. Stiamo lavorando con il ministero dell'Economia su una proposta che dovrebbe poi essere presentata alle parti sociali. Il piano comunque, ha avvertito Giovannini, deve avere «robustezza finanziaria. L'idea - ha precisato - è di avere contributi da tutti e tre i soggetti (lavoratori, imprese, Stato, ndr). Lo strumento

dovrebbe essere flessibile «in funzione delle condizioni soggettive del lavoratore».

«Lo strumento allo studio - ha successivamente precisato il ministro in una nota - è finalizzato a favorire la transizione, su base volontaria, dal lavoro alla pensione, fermi restando i requisiti dell'attuale normativa. Tale strumento andrebbe incontro a persone e a imprese (come quelle di minori dimensioni) che attualmente non possono utilizzare gli strumenti previsti in materia dalla legislazione vigente.

L'ipotesi alla quale si sta lavorando non modificherebbe le regole pensionistiche attualmente esistenti, ma offrirebbe uno strumento aggiuntivo cui si accedrebbe su base volontaria, con il possibile coinvolgimento delle imprese, come già avviene nei casi previsti dalla legge per le aziende di maggiori dimensioni».

La Cisl apprezza l'idea di una transizione più flessibile verso la pensione ma chiede di passare dagli annunci ai fatti. «Chiediamo - ha detto il segretario confederale Maurizio Petriccioli - un confronto con le parti sociali per individuare soluzioni che possano consentire una gestione più flessibile e contrattata delle eccezioni occupazionali delle imprese, facendosi contemporaneamente carico dei problemi derivanti dal lavoro maggiormente faticoso e pesante». Secondo la Cgil, infine, «sono proprio le regole della riforma Fornero che vanno cambiate». Bisogna «introdurre nell'impianto del sistema - dice il segretario confederale Vera Lamonica - un meccanismo di vera flessibilità. Le ipotesi che si annunciano allo studio circolano da mesi ma su di esse non si è mai aperto alcun confronto». Per la Uil, «la soluzione per ripristinare forme di flessibilità nell'accesso alla pensione deve ispirarsi al principio della libertà di scelta del lavoratore, senza prevedere penalizzazioni». Ma bisogna anche «evitare annunci, ristabilendo il principio di equità nel sistema che ha visto molte rigidità introdotte negli ultimi anni.



WELFARE Il ministro Giovannini

I dati di Ue e Ocse Occupati, il 12% non riesce a vivere con lo stipendio Italia a rischio povertà

■ Nonostante i segnali di ripresa nella zona euro, per l'Ocse l'occupazione in Italia continua a scendere mentre per la Commissione Ue si aggiunge un nuovo problema: gli stipendi non bastano più, e schizza a livelli record rispetto al resto d'Europa il rischio povertà tra chi un'occupazione ce l'ha. E per chi la perde, la situazione è ancora peggio: è il Paese d'Europa dove è più difficile ritrovarla, solo il 14-15% ci riesce.

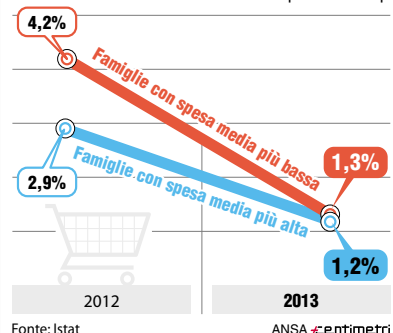
E' un quadro a tinte scurissime quello dipinto dall'ultimo rapporto di Bruxelles su occupazione e sviluppi sociali, perché per l'Italia sembrano ancora lontanissimi gli effetti benefici della mini-ripresa che si affaccia nella zona euro. In base allo studio, l'Italia è il Paese che ha conosciuto dal 2008 il declino più elevato della situazione sociale di chi lavora: oltre il 12% degli occupati non riesce a vivere con il suo stipendio. Solo Romania e Grecia fanno peggio (oltre il 14%) ma la loro situazione era grave già nel 2008, quindi è in Italia che si registra il record del deterioramento delle condizioni di vita anche di quei «fortunati» che un lavoro ce l'hanno.

Del resto, illustra la Commissione, è dal 2010 che gli stipendi delle famiglie in Ue sono costantemente in discesa, e i tagli più consistenti (sopra i cinque punti percentuali in due anni) si sono registrati proprio in Italia oltre che in Grecia, Spagna, Irlanda, Cipro e Portogallo. Tranne l'Italia, sono tutti Paesi sotto programma di aiuti europei. In generale in Europa dal 2008 al 2012 il numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale è salito di 7,4 milioni, e oggi è circa un quarto della popolazione europea (125 milioni) ad essere a rischio indigenza. E Italia, Grecia e Irlanda sono i Paesi dove la situazione si è deteriorata maggiormente, cioè hanno visto salire il numero delle persone in difficoltà di oltre cinque punti percentuali in quattro anni.

E per questo che il commissario Ue al lavoro Lázlo Andor ha ricordato, presentando il rapporto, che «in Italia non cresce solo la disoccupazione ma anche la povertà», e quindi la riforma del lavoro non basta ma ci vorrebbero anche delle politiche di inclusione sociale ed assistenza. A rendere il quadro ancora più fosco, proprio ieri l'Ocse ricorda che in Italia la percentuale di occupati tra la popolazione attiva ha continuato la sua discesa, cominciata a inizio 2012.

Prezzi al consumo

Variazione media annua dell'inflazione per classi di spesa



Fonte: Istat

ANSA centimetri

Inflazione, in 8 anni si è allargato il divario tra ricchi e poveri

● L'inflazione nel 2013 è scesa per tutti, ma il caro vita ha allentato la presa soprattutto sulle famiglie con la spesa più bassa, in altre parole quelle più «povere», che finora invece avevano pagato, nel vero senso della parola, il prezzo maggiore.

Gli ultimi tre mesi dell'anno hanno, infatti, visto il termometro dell'Istat scendere allo 0,4% per i nuclei meno facoltosi, contro lo 0,8% dei più «ricchi». Ecco che nella media il 2013 ha fatto registrare un tasso pressoché uguale tra le diverse classi di spesa: dall'1,3% del meno abbienti all'1,2% dei più agiati. Lo scarto si è quindi ridotto a un decimo di punto, ma il quasi azzeramento dello «spread» resta limitato all'anno appena chiuso. Se si allarga lo sguardo agli ultimi otto anni il discorso cambia, con il divario a svantaggio di chi ha budget inferiori che addirittura si allarga. Per la fascia più deboli sul fronte spesa l'aumento accumulato è pari al 21,8%, contro il 17,7% rilevato per le famiglie con gli esborsi maggiori.

Insomma il 2013 è stato un anno in controtendenza, specialmente a confronto con il 2012. Ma non è bastato a evitare l'effetto somma: così anno dopo anno chi limita gli esborsi all'essenziale ha visto i prezzi correre a una velocità sempre maggiore di quella subita da chi può permettersi acquisti di più ampia portata. La forbice è passata da 3,9 punti percentuali del 2012 a 4,1, più che raddoppiando rispetto al 2010.

Per riequilibrare le posizioni il cambiamento di rotta dovrebbe proseguire e tutto dipende da come si comporteranno i prezzi delle voci che sono state le principali responsabili del raffreddamento avvenuto l'anno scorso. A riguardo per l'Istat «le cause di tale andamento sono rintracciabili soprattutto nella flessione dei prezzi dei beni energetici, la cui incidenza sulla spesa complessiva per le famiglie con minore capacità di spesa è più che doppia» rispetto alle più ricche. D'altra parte in molti casi gli esborsi «energetici» rappresentano uscite obbligate, dalle bollette al pieno di benzina.

Secondo i consumatori però la situazione per le famiglie con meno disponibilità è ancora peggiore: il Codacons parla di «dati falsati per poveri e pensionati al minimo». Nomisma riconosce «la correzione» ma la definisce «del tutto insufficiente ad annullare la dinamica perversa (inflazione più elevata per i più poveri)».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 gennaio 2014**VALENTINI**

Il lavoro che si può trovare

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nuove regole per un lavoro che non c'è più. E verosimilmente, non tornerà mai. Parliamo del lavoro tradizionale, quello degli operai in fabbrica e degli impiegati in ufficio. Il lavoro ridotto o sostituito dalle nuove tecnologie e dall'informaticizzazione dei processi produttivi. Oppure, conteso sul mercato internazionale della produzione da lavoratori disposti ad accettare salari più bassi e standard di sicurezza o ambientali di gran lunga inferiori.

Povero di materie prime com'è, il nostro è notoriamente un Paese trasformatore. Non a caso rimane tuttora forte nel settore manifatturiero. Ma questa prerogativa è sempre più insidiata dalla concorrenza dei cosiddetti Paesi emergenti, ovvero già emersi, con una popolazione che ha più fame di noi e soprattutto vuole conquistare livelli di civiltà, o meglio di benessere, almeno pari a quelli occidentali.

L'Italia dispone, però, di un enorme giacimento che ancora non viene adeguatamente sfruttato. Un immenso patrimonio ambientale di bellezze naturali e paesaggistiche. Un colossale deposito di beni artistici, culturali, monumentali. Una materia prima, insomma, che già alimenta e ancor più potrebbe alimentare la prima industria nazionale: quella del

**PUGLIA** Ambiente e turismo: lavoro

turismo. Ed è proprio a questo giacimento che il servizio pubblico televisivo ha deciso di dedicare la trasmissione "Petrolio" su Rai Uno, affidata al giornalista di origine barese Duilio Giammaria, destinata nei prossimi palinsesti a prendere il posto di qualche talk-show ormai usurato.

Sono innanzitutto le regioni meridionali, favorite dal clima, dal sole e dal mare, quelle più direttamente interessate al rilancio turistico del "brand Italia". Fra queste, in particolare la Puglia, la regione più "trendy" sul mercato delle vacanze. Questa è la "miniera" in cui bisogna cercare nuova occupazione e nuovi lavori.

Va dato atto qui all'amministrazione regionale di aver promosso con vari mezzi la crescita del turismo, da ultimo anche attraverso il Piano paesaggistico predisposto dall'assessorato al Territorio, guidato dalla vicepresidente Angela Barbanente. Ed è noto, al di là di alcuni errori d'impostazione prima e di applicazione poi, l'impegno della giunta Vendola per lo sviluppo delle energie rinnovabili che tanto contribuiscono alla salvaguardia dell'ambiente. Ma tutto ciò non basta: in Puglia, come nel resto d'Italia, è necessario valorizzare ulteriormente il patrimonio naturale e culturale, coniugando la tutela del territorio con lo sviluppo economico e sociale.

Il Belpaese rappresenta indubbiamente

un "unicum" a livello mondiale. E i nostri "prodotti" turistici non sono replicabili né dai cinesi né da altri popoli, perché costituiscono – appunto – un mix di natura e cultura, di storia e arte, di tradizione e folklore. Non possiamo più accontentarci, però, di distribuirli soltanto per due o tre mesi all'anno, durante la stagione estiva, tenendo chiusa questa "fabbrica" per il resto dell'anno.

Nel comparto della bellezza e della qualità, l'Italia non ha certamente rivali da temere. Anche se negli ultimi anni siamo retrocessi dal primo al quinto posto nella graduatoria mondiale del turismo, dobbiamo puntare a recuperare posizioni e magari a riconquistare il primato perduto. Ma, per raggiungere questo obiettivo, occorrono idee, investimenti e infrastrutture: a cominciare da quelle immateriali, come la "banda larga" per la diffusione di Internet che, da sola, vale all'incirca due punti di Pil. Senza trascurare, naturalmente, le reti materiali dei trasporti, come quella ferroviaria ad alta velocità che "La Gazzetta" sta sollecitando e che il presidente Vendola preferisce chiamare ad alta capacità, forse per non incorrere in qualche contraddizione con l'orientamento No-Tav del suo partito in Val di Susa.

A Taranto, dall'Italsider all'Illva, abbiamo già visto quali effetti devastanti può produrre l'industrializzazione selvaggia, danneggiando irreparabilmente l'ambiente e la salute. Su questo fronte, la Puglia e il Mezzogiorno hanno pagato un prezzo troppo alto, anche in termini di vite umane. Ora è tempo di rivalutare un patrimonio di natura, storia e cultura da cui possiamo lecitamente ricavare occupazione, crescita e benessere.

Giovanni Valentini

PARTIPILO

Girone e Latorre come il signor K

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Invocando così la legge anti pirateria che prevede la pena di morte. Secondo l'agenzia *Pti* questa decisione avrebbe irritato il ministero degli Esteri, che invece aveva fornito garanzie in senso opposto all'Italia.

Se non vi fosse la tragedia di una pena capitale che aleggia sullo sfondo e di due anni di detenzione già trascorsi, sembrerebbe una farsa. A tutte le lentezze e le timidezze della politica italiana ora si aggiunge l'intricato e per noi oscuro mondo indiano, in cui la polizia antiterrorismo, che immaginiamo dotata di superpoteri, chiede l'autorizzazione a un ministero per decidere il capo d'imputazione. Un organo politico? Anche per noi italiani, pure avvezzi a molti funambolismi giuridici, questo risulta difficile da comprendere. Fatto sta che nel rimpallarsi di responsabilità, continua a tenere banco l'ipotesi dell'incriminazione per terrorismo che prevede appunto la pena di morte. Allungando la serie dei paradossi: due marò, in servizio sulle navi per difenderle dagli attacchi dei terroristi del mare, vengono accusati di azioni terroristiche perché avrebbero sparato a dei pescatori scambiandoli per pirati. Ora, dando pure per scontato che siano stati Massimiliano Latorre e Salvatore Girone a sparare, ma l'azione terrorista dove sta? In Italia si parlerebbe forse di un eccesso colposo, in ogni caso di un reato che esclude la volontarietà dell'omicidio e men che mai la finalità terroristica. Ma evidentemente la cultura giuridica indiana segue canoni assai diversi da quelli italiani e da quelli vigenti nel mondo anglosassone, dal quale pure dovrebbero aver ereditato molto, stante la lunga dominazione inglese.

Per i due marò e per le loro famiglie i prossimi giorni rischiano di segnare un'angosciante attesa. Perché il diritto pare incapace di risolvere la questione, la diplomazia è ingessata nei suoi riti e nelle sue lungaggini, la politica sta mostrando i suoi lati più deboli, «galleggiando» da due anni a questa parte. Un aiuto

potrebbe arrivare tra qualche mese, quando l'Italia assumerà il semestre di presidenza europea: il peso del presidente Letta e della ministra Bonino dovrebbe crescere di quel tanto che potrebbe rivelarsi utile a sbloccare la situazione. Ma visti i precedenti è meglio non fare eccessivo affidamento.

Al momento ciò che più serve e allontanare l'incubo della pena capitale per due soldati che alla fine - ammesso e non concesso che siano stati loro a sparare e ad uccidere i due pescatori indiani - hanno fatto soltanto il loro dovere. Non serve né gonfiare il petto con gli indiani, verso i quali abbiamo tenuto un atteggiamento forse un po' irritante all'inizio della vicenda, né far finta che non accadrà nulla e che tutto finirà a tarallucci e vino. Qui è in ballo innanzitutto la vita due italiani e poi - anche se forse non è tanto di moda dirlo - la dignità e l'onore delle nostre Forze armate. Non crediamo che per due militari possano esserci molte altre accuse più infamanti di quella di terrorismo.

Il basso profilo tenuto in questi due anni non si è rivelato efficace, tanto che ora siamo coinvolti nella lotta tutta interna al governo e alla politica dell'India. Forse è giunto il momento di trasformare la vicenda Latorre-Girone in un grande caso internazionale: solo così l'India potrebbe avvertire un minimo di pressione diplomatica, altrimenti noi da soli rischiamo di diventare ridicoli. Basti pensare che tutta l'Italia è meno del doppio del Kerala, lo Stato dove è iniziata l'incredibile vicenda dei marò pugliesi. Per cui manifestazioni muscolari ed espressioni minacciose da parte nostra non sono nemmeno immaginabili. Né è opportuno che l'Italia si divida sulla linea da tenere, come se ci potesse essere chi è a favore e chi è contro la liberazione dei due soldati. Qui ci sono due uomini finiti in quella che sembra ogni giorno di più come un'avventura kafkiana. E nel romanzo «Il processo» dello scrittore praghese, il protagonista - il signor K - è giudicato e giustiziato senza aver mai conosciuto le accuse contro di lui. Non vorremmo che la realtà superasse la letteratura.

Michele Partipilo

**ESTERI** La ministra Bonino**LETTERE E COMMENTI** | 17

LE BANCHE CENTRALI NON SONO IN GRADO DI FARE «MIRACOLI»

di **VITO SPADA**

Icambiamenti e le nuove domande sorte nel mondo finanziario, dopo la recente crisi, non riguardano la sola economia reale, ma anche la politica monetaria ed il comportamento delle Banche Centrali. Oltre al tradizionale sostegno per la liquidità nel sistema, due sono le problematiche più importanti. Quella della indipendenza della Banca Centrale e quella della efficacia dei nuovi strumenti di politica monetaria. Le aree di interesse nel mondo finanziario in cui opera la Banca Centrale con gli strumenti della politica monetaria sono quattro. Il canale dei tassi di interesse che regola l'offerta e la domanda di capitale e quindi il risparmio e gli investimenti, il canale dei prezzi delle attività (*asset price channel*), dove la Banca Centrale cerca di controllare la coerenza dei prezzi delle attività economiche con la ricchezza del sistema e la tenuta di rischio complessivo, quella del credito bancario per la valutazione del credito necessario al funzionamento del sistema finanziario ed infine, quello dei cambi per l'impatto degli scambi commerciali e di capitale con i mercati esteri. Il punto che bisogna tenere a mente è che le Banche Centrali possono direttamente influenzare solo l'andamento dei tassi di interesse a breve termine e non quelli a lungo termine. Questi ultimi infatti, sono totalmente condizionati dalle variabili di mercato. Il problema è quindi che le più importanti decisioni di investimento sono prese, per la parte finanziaria, dalle condizioni dei tassi a lungo termine. Questo condizionamento fa scaturire necessariamente la domanda su che cosa possa fare la Banca Centrale per modificare l'andamento dei tassi a lungo termine senza sconvolgere il mercato a breve termine e senza modificare le aspettative sull'inflazione. Per esempio, tutte le operazioni finora condotte dalle Banche Centrali, oltre al necessario sostegno della liquidità nel sistema finanziario, sono state causate dalla necessità di tenere il più possibile basso e sotto controllo il tasso di interesse a lungo termine, per incoraggiare gli investimenti già depressi per la caduta della fiducia che ha causato una visione pessimistica sulle opportunità future della domanda. Inevitabilmente, questi due obiettivi, quello della liquidità e quello della gestione ottimale dei tassi di interesse con i condizionamenti sopra detti, si sono sviluppati in una direzione mai prima sperimentata, in un territorio sconosciuto proprio a causa della nuova complessità incontrata nella pratica. Per cercare di tenere bassi i tassi di interesse a lungo termine e garantire la liquidità al sistema finanziario, soprattutto la Fed americana ha pigliato fortemente sul tasto del cosiddetto "quantitative easing".

LIQUIDITÀ - Negli States, la Fed ha aggiunto alla concessione della liquidità anche il programma di LSAP (Large scale asset purchase), ovvero ha avviato da tempo l'acquisto di titoli di Stato e quelli legati alle cartolarizzazioni dei mutui a lungo termine. Questo programma, sceso oggi ad acquisti mensili per us\$75 miliardi, ha causato un aumento dei prezzi di questi titoli a lungo termine e una caduta del loro tasso di interesse. La BCE ha invece inaugurato la pratica della cosiddetta "forward guidance" ovvero della pratica di comunicare al mercato la sua visione del mercato per il futuro, quietando le aspettative di attese per improvvisi rialzi dei tassi. La Bank of Japan ha invece recentemente inaugurato la pratica di alzare le attese inflazionistiche per il Paese. Queste decisioni non sono senza conseguenze. Comprando titoli a lungo termine le Banche Centrali aumentano il volume del loro bilancio, assumendo quindi i rischi relativi. Infatti, in futuro, un aumento dei tassi sul mercato dei titoli a lungo termine, provocherà una caduta del loro prezzo ed una perdita in bilancio per i detentori. Queste perdite di bilancio potrebbero mettere a repentaglio la indipendenza e la solidità della stessa Banca Centrale. Questo spiega le ansie e i movimenti di mercato agli annunci di un possibile "tapering", ovvero di un minore intervento della Fed sul mercato per i suoi acquisti e per la sua liquidità. Il rischio qui è che il mercato si possa assuefare alle pratiche di sostegno al mondo finanziario, sopravvalutando il compito delle stesse Banche Centrali. Il raggiungimento della stabilità finanziaria, che per la BCE deve essere raggiunto con la stabilità dei prezzi, è l'obiettivo importante ma non esclusivo della sua gestione. Questo traguardo deve avere altri comprimari, altrimenti il sostegno illimitato al mercato potrebbe confondere i confini fra la politica monetaria e le politiche fiscali e di bilancio. In altri termini, le Banche Centrali, hanno dovuto impiegare queste "misure non convenzionali" per salvare il mercato finanziario e ovviamente saranno attente in futuro alla gradualità delle loro manovre di rientro. Ma non bisogna dimenticare che sono gli squilibri nel settore finanziario, l'eccessivo indebitamento e le lasche politiche di bilancio degli Stati che bisogna affrontare. Il compito deve quindi ritornare alle riforme strutturali ed alle politiche di bilancio dei singoli Stati, senza sperare che la sola condotta delle Banche Centrali risolva il problema.

POLITICA

Cuperlo lascia la presidenza Nel Pd è alta tensione

- **Minoranza** in allarme. Fassina: «Matteo non sopporta le critiche, ma niente scissione»
- **Per la successione** si pensa a Epifani
- **I bersaniani** studiano emendamenti sulle preferenze

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il presidente dimissionario del Pd Gianni Cuperlo. FOTO INFOFOTO

Sono durate poco più di un mese le "larghe intese" tra Renzi e Cuperlo alla guida del Pd. Anche stavolta, come era avvenuto per Stefano Fassina, una uscita polemica del segretario ha fatto tracciare il vaso. «Gianni, tu parli di preferenze ma sei arrivato in Parlamento senza fare le primarie...», gli aveva detto Renzi nel corso della direzione di lunedì. Cuperlo si era alzato di scatto e aveva lasciato il banco della presidenza. Nella serata in tanti avevano provato a convincerlo a restare, durante la cena in un ristorante del centro di Roma.

Ma ieri all'ora di pranzo, verificato che dal segretario non arrivava neppure un accenno di retromarcia, Cuperlo ha deciso. E alle 14 ha messo i suoi parlamentari riuniti a Montecitorio davanti al fatto compiuto. All'inizio dell'assemblea ha comunicato la sua decisione «irrevocabile» e ha letto la lettera di dimissioni, indirizzata a Renzi, che negli stessi minuti compariva nella sua pagina Facebook. «Il punto è che ancora ieri, e non per la prima volta, tu hai risposto a delle obiezioni politiche e di merito con un attacco personale. Ritengo non possano funzionare un organismo dirigente e una comunità politica dove lo spa-

zio e l'espressione delle differenze finiscono in una irritazione della maggioranza e in una conseguente delegittimazione dell'interlocutore». Prosegue Cuperlo: «Mi dimetto perché sono colpito e allarmato da una concezione del partito e del confronto al suo interno che non può piegare verso l'omologazione».

In tanti, tra i parlamentari della minoranza, provano a fargli cambiare idea. Ma quasi tutti ammettono che «al posto tuo avrei fatto lo stesso». La minoranza si sente nell'angolo come mai prima d'ora. Nei corridoi di Montecitorio aleggia la parola «scissione», di cui le dimissioni del presidente sarebbero solo una prima pietra, quella che dà vita alla valanga. Ma tutti la respingono come fantapolitica. «Non esiste», taglia corto Alfredo D'Atorre, giovane bersaniano, uno dei più duri verso Renzi. «Non è all'ordine del giorno», spiega Davide Zoggia, che ricorda «quanto noi teniamo a questo partito. Ma per evitarlo queste aggressioni devono lasciare spazio a un clima più sereno». Anche Fassina esclude ipotesi di scissione, ma usa toni severi: «Le dimissioni di Cuperlo segnalano un problema molto serio e al-

larmante. Renzi ha confermato che non è in grado di sopportare le critiche. È un segnale di debolezza che non fa bene al Pd. Qui non c'è una minoranza livorosa che vuole sabotare, quella è solo una caricatura. Noi vogliamo migliorare le proposte che vengono presentate, non funziona l'idea che non si possa disturbare il manovratore».

La risposta di Renzi arriva verso le 17, e non lascia spazio a chi ancora auspica una mediazione e una ricucitura, come Fassina e la vicepresidente Sandra Zampa. Il segretario prende atto della scelta dell'ex rivale delle primarie e accetta le dimissioni: «Siamo un partito vivo e appassionato, dove le critiche si fanno, come hai fatto tu, ma si possono anche ricevere. A me hanno dato anche del fascistoide...». «Mi spiace che ti sia sentito offeso a livello personale», è l'unica concessione di Renzi all'ex presidente del Pd.

Pratica chiusa, dunque. E infatti la discussione tra i parlamentari della minoranza passa rapidamente oltre. Al tema bollente della legge elettorale. In tanti fanno notare che l'accordo, presentato da Renzi come allargato anche a Ncd, Scelta civica e Popolari, comincia a scri-

chiolare, come dimostra la discussione di ieri mattina in Commissione Affari Costituzionali della Camera. Critiche, proposte di modifica, che vanno dalle soglie di sbarramento al tema delle preferenze, che è quello che sta più a cuore alla minoranza dem. D'Atorre sta seriamente pensando a emendamenti contro le liste bloccate, ma c'è anche l'ipotesi di votare analoghe proposte da parte di altre forze di maggioranza. Non dei Cinquestelle: «Con loro abbiamo già dato...», sorride Davide Zoggia.

L'argomento è molto dibattuto, perché i Giovani Turchi, con Matteo Orfini, dicono no ad emendamenti fuori dalla linea del partito decisa in Direzione. «Io un emendamento per le preferenze non lo voto, a meno che non sia l'emendamento del Pd. Mi attengo alle decisioni del gruppo, perché questo è il modo per tenere unito il Pd. Altrimenti il partito si sfascia». «Dobbiamo provare fino in fondo a convincere il Pd che le preferenze sono un elemento fondamentale per fare una buona legge», spiega Fassina. Su questa linea converge anche D'Atorre, che per ora congela il suo emendamento, in attesa di vedere come proseguirà il dibattito in commissione. «Esiste l'autonomia del Parlamento nel fare le leggi», spiega lo stesso Cuperlo.

Resta il tema della presidenza Pd. Difficile che vada a un esponente dell'area Cuperlo. «Non ci sarebbero le condizioni per accettarlo», taglia corto Fassina. «Deciderà l'assemblea. A me piacerebbe che fosse ancora qualcuno che non sia del mio giro perché il partito è di tutti», dice Renzi. Circola il nome dell'ex segretario Epifani, una figura considerata da tutti di garanzia. O l'ipotesi di una promozione di Sandra Zampa, civatiana, portavoce di Prodi e attuale vicepresidente. La tensione però resta molto alta. «L'atteggiamento di Renzi fa male a tutto il Pd e anche allo stesso segretario», dice Cuperlo a Ballarò. «C'è una differenza tra dirigere e comandare, un leader dirige...». Anche l'ex presidente esclude scissioni: «In modo categorico, io voglio bene al Pd».



Il segretario del Pd Matteo Renzi, ospite della trasmissione «Porta a Porta». FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

«Mi dimetto perché mi allarma questa idea del partito»

Caro Segretario, dal primo minuto successivo alle primarie ho detto cose: che quel risultato, così netto nelle sue dimensioni e nel messaggio, andava colto e rispettato, e che da parte mia vi sarebbe stato un atteggiamento leale e collaborativo senza venir meno alla chiarezza di posizioni e principi che, assieme a tante e tanti, abbiamo messo a base della nostra proposta congressuale.

Ho accettato la presidenza dell'Assemblea nazionale con questo spirito e ho cercato di comportarmi in modo conseguente. Prendendo parola e posizione quando mi è sembrato necessario, ma sempre nel rispetto degli altri a cominciare da chi si è assunto l'onere e la responsabilità di guidare questa nuova fase.

Nella direzione di ieri sono intervenuto sul merito delle riforme e sul metodo che abbiamo seguito. Ho espresso apprezzamento per l'accelerazione che hai impresso al confronto e condiviso il traguardo di una riforma decisa per la tenuta del nostro assetto democratico e istituzionale.

Non c'era alcun pregiudizio verso il lavoro che hai svolto nei giorni e nelle settimane passate. Lavoro utile e prezioso, non per una parte ma per il Paese tutto.

Ho anche manifestato alcuni dubbi – insisto, di merito – sulla proposta di nuova legge elettorale. In particolare

LA LETTERA

GIANNI CUPERLO

«In direzione hai risposto a delle obiezioni politiche e di merito con un attacco di tipo personale. Ma così un partito non può funzionare»

gli effetti di una soglia troppo bassa – il 35 per cento – per lo scatto di un premio di maggioranza. Di una soglia troppo alta – l'8 per cento – per le forze non coalizzate e di un limite serio nel non consentire ancora una volta ai cittadini la scelta diretta del loro rappresentante. Dubbi che, per altro, ritrovo autorevolmente illustrati stamane sulle pagine dei principali quotidiani da personalità e studiosi ben più autorevoli di me.

Infine ho espresso una valutazione politica sul metodo seguito nella costruzione della proposta e ho chiuso con un richiamo a non considerare la discussione tra noi come una parentesi irrilevante ai fini di un miglioramento delle soluzioni.

Nella tua replica ho ascoltato la conferma che le riforme in discussione rappresentano un pacchetto chiuso e dunque – traduco io – non emendabile o migliorabile pena l'arresto del processo, almeno nelle modalità che ha assunto. Sino ad un riferimento diretto a me e al fatto che avrei sollevato strumentalmente il tema delle preferenze con tutta la scarsa credibilità di uno che quell'argomento si è ben guardato dal porre all'atto del suo (cioè mio) ingresso alla Camera in un listino bloccato.

È vero. Per il poco che possano valere dei cenni personali, sono entrato per la prima volta in Parlamento nel giugno

del 2006 subentrando al collega Budin che si era dimesso. Vi sono rientrato da "nominato" nel 2008 e nuovamente nel listino da te rammentato a febbraio di un anno fa. La mia intera esperienza parlamentare è cominciata con la peggiore legge elettorale mai concepita nella storia repubblicana. Sarebbe per altro noioso per te che io ti raccontassi quali siano stati la mia esperienza e il mio impegno politico prima di questa parentesi istituzionale. Però la conosco io, e tanto può bastare.

Quanto al consenso non so dire se in una competizione con preferenze ne avrei raccolte molte o poche. So che alcuni mesi fa, usando qualche violenza al mio carattere, mi sono candidato alla guida del nostro partito. Ho perso quella sfida raccogliendo però attorno a quella nostra proposta un volume di consensi che io considero non banali.

Comunque non è questo il punto.

Il punto è che ancora ieri, e non per la prima volta, tu hai risposto a delle obiezioni politiche e di merito con un attacco di tipo personale.

...

«Mi dimetto perché voglio bene al Pd e per rafforzare al suo interno idee e valori di una sinistra ripensata»

Il punto è che ritengo non possano funzionare un organismo dirigente e una comunità politica – e un partito è in primo luogo una comunità politica – dove le riunioni si convocano, si svolgono, ma dove lo spazio e l'espressione delle differenze finiscono in una irritazione della maggioranza e, con qualche frequenza, in una conseguente delegittimazione dell'interlocutore.

Non credo sia un metodo giusto, saggio, adeguato alle ambizioni di un partito come il Pd e alle speranze che questa nuova stagione, e il tuo personale successo, hanno attivato.

Tra i moltissimi difetti che mi riconosco non credo di avere mai sofferto dell'ansia di una collocazione.

Ieri sera, a fine dei nostri lavori, esponenti della tua maggioranza hanno chiesto le mie dimissioni da presidente per il «livore» che avrei manifestato nel corso del mio intervento.

Leggo da un dizionario on line che la definizione del termine corrisponde di più o meno a «sentimento di invidia e rancore».

Ecco, caro Segretario, non è così.

Non nutro alcun sentimento di invidia e tanto meno di rancore. Non ne avrei ragione dal momento che la politica, quando vissuta con passione, ti insegna a misurarti con la forza dei processi. E io questo realismo lo considero un segno della maturità.

Non mi dimetto, quindi, per «livo-



Renzi rilancia: «Ho preso il 70%, potevo dirgli ciao»

● Il segretario replica a Cuperlo senza attenuare la polemica
● Sul governo: «Se Letta vuole una mano la chiedi»
● Sul gruppo parlamentare: «Deve fare quel che decide la direzione»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

La strada delle riforme «adesso è in discesa», ma attenzione perché «accordi del genere stanno insieme se tutti i tasselli vengono mantenuti». Ripetere anche un solo «mattoncino» può far crollare tutto. Il segretario Matteo Renzi, torna ad avvertire la minoranza a pensarci bene prima di fare mosse controproducenti per il Pd. E lo fa (con una lunga e-news e con una intervista a Porta a Porta) poche ore dopo le dimissioni (tanto polemiche quanto inaspettate) di Cuperlo dalla presidenza del partito e la decisione della sinistra di dare battaglia in Parlamento, e poche ore prima di incontrare i deputati. Ai quali ripete lo stesso concetto: questo è il massimo che possiamo ottenere, forse non è l'ottimo, ma rispetto all'immobilismo degli ultimi 20, è parecchio. E soprattutto è un'occasione che il Pd non può permettersi di sprecare.

Certo anche a lui sarebbero piaciute le preferenze, ma, ammette, «non sono riuscito a ottenerle» a causa della «netta ostilità di Forza Italia». E si stupisce dell'accanimento «pretestuoso» su questo punto da parte di chi nel Pd da sempre è contrario alle preferenze. Tanto più che nei collegi con liste corte il rapporto eletto-elettore «torna a essere quello del Mattarellum». Quindi i no so-

no frutto di una posizione strumentale per stoppare una legge elettorale che pur con lacune, nel complesso è però «un'ottima legge». La prova? Sta nel fatto che con l'Italicum lo scorso febbraio non sarebbero nate le larghe intese fra Pd e Berlusconi. Ma Bersani e il Cavaliere sarebbero andati al ballottaggio e uno dei due avrebbe vinto e governato. Inevitabile anche l'accordo con Berlusconi. Sia perché Grillo, pur certo, gli ha chiuso la porta in faccia decidendo di non uscire dal suo blog. Sia perché senza le regole si fanno assieme agli altri e senza Forza Italia e i suoi parlamentari non è possibile avere i numeri. «In politica si scelgono gli alleati, non gli avversari». Certo, avvisa, se poi c'è «qualcuno in grado di convincere Berlusconi sulle preferenze o Alfano sul sistema spagnolo» lui è pronto a lasciargli il posto e ufficio in via del Nazareno. «Chiamate Goldrake» è il suo invito. «Si poteva fare di più? Certo. Ma resta il fatto che noi l'abbiamo fatto e in un mese, non in vent'anni» rivendica. Il che dovrebbe tranquillizzare anche Letta (che probabilmente incontrerà stamani). Il pacchetto riforme per essere completato ha bisogno di un anno se non due. Ora «che abbiamo dimostrato che la politica quando vuole decide», la legislatura e il governo possono andare avanti senza più alcun alibi, dice. E così già avvisa che adesso per il Pd c'è da approvare con la maggioranza le cose da fare (Impegno 2014 come lo chiama il premier) e da realizzare il piano per il lavoro («non ci faremo fermare dai sindacati») e la campagna per la scuola. E così conferma il suo oramai consueto scartare di lato di fronte al possibile rimpasto ministeriale o al Letta-Bis chiesto da Alfano. «Ho detto a Enrico, e la discussione è durata dai 17 ai 18 secondi, per me fai te. Se vuoi chiedi»

...

«Avrei voluto anche io le preferenze ma non le ho ottenute per la netta ostilità di Forza Italia»

re una mano ce la chiedi, ma dal segretario del Pd non avrai mai la richiesta di uno sgabello, di un ministero» racconta a Porta a Porta.

Renzi dunque vedo lo striscione d'arrivo vicino, ma davanti a Vespa si fa trappattoniano: «non dire gatto se non l'hai nel sacco». E più che scaramanzia si tratta del timore di eventuali trappole parlamentari. La minoranza, o almeno una buona parte di essa, è decisa a dare battaglia cercando un'intesa con quelle forze, come Nuovo centrodestra e Scelta Civica («Non è che se sei all'1% puoi stare dalla mattina alla sera a fare la morale» la dura risposta renziana al partito montiano), che hanno detto sì a Renzi, ma mantenendo forti riserve su alcuni punti, ricorda l'ex viceministro Cesare Damiano. Non a caso l'ex responsabile giustizia della segreteria Bersani, Danilo Leva, rivendica con forza «l'autonomia dei gruppi parlamentari», e il bersaniano Alfredo D'Attorre si dice pronto a scrivere un emendamento anti liste bloccate. Il rischio è alto tanto che la vicepresidente della Camera Marina Sereni invita «la minoranza del Pd a non fare da sponda a richieste che oggettivamente rischiano di far saltare tutto». Evento traumatico che inevitabilmente colpirebbe sì Renzi ma anche tutto il Pd. La pensa così anche il cuperliano (ma di rito «Giovane Turco») Matteo Orfini: «mi atterro alle decisioni della direzione e del gruppo, altrimenti si sfascia il Pd». Certo Renzi dice che è ovvio che il Parlamento possa cambiare le proposte, ma i parlamentari del Pd devono fare «quello che ha deciso la direzione». E ricorda che «in direzione, nemmeno uno, neanche Cuperlo, ha votato contro. Adesso ci tiriamo indietro noi?». Tradotto: modifiche si potranno introdurre solo se ci sarà il sì di tutti i contraenti, non certo con blitz nel segreto dell'urna, magari dettati dai «giochi di correnti» del Pd. E non c'è una questione di democrazia interna: «Ho vinto le primarie con il 70%, potevo fare ciao ciao e invece sono andato in ginocchio da Cuperlo per dirgli fai tu il presidente perché voglio dare un segnale a tutto il partito».

La sfida del leader e il valore di un partito

IL COMMENTO

SIMONE COLLINI

SEGRE DALLA PRIMA
Non si può che applaudire se, nel giorno della sua proclamazione, il vincitore accoglie con un abbraccio lo sconfitto e gli offre anche la presidenza del partito, perché quello è il segno della fine delle ostilità, della volontà di guidare insieme una comunità fondata sugli stessi valori, che si muove verso i medesimi obiettivi. E poi non si può che apprezzare l'accelerazione impressa dal nuovo leader perché il cambiamento promesso non rimanga una semplice parola o, come è stato per troppi anni, una inconcludente e anche irritante sfilza di chiacchiere. Ora però le dimissioni di Gianni Cuperlo dalla presidenza del Pd aprono un problema che, considerati il poco rassicurante panorama politico italiano e il delicato passaggio istituzionale in corso, forse non riguarda soltanto quel partito. E che però sta a Renzi risolvere. Perché un vero e positivo cambiamento, senza un Pd coeso e forte, difficilmente si può realizzare. Perché nonostante i seducanti canti di sirene, sono in tanti a voler indebolire, imbrigliare, snaturare questa forza politica. E perché se non è il segretario a dare per primo il senso di ciò che vuol dire essere una comunità, i rischi di smagliature sono alti, le tentazioni di spinte centrifughe più forti, i tentativi di incursioni più facili. E a quel punto ci sarebbe poco da gioire, niente da apprezzare, nulla per cui applaudire o nutrire speranze.

Quanto avvenuto nelle ultime ore è un problema che va al di là dei semplici personalismi, che non riguarda soltanto il «caro segretario» e il «caro Gianni». E che resta in tutta la sua complessità anche se si ritiene che alcune delle mosse compiute in queste settimane da esponenti della minoranza Pd, comprese le dimissioni di Fassina da viceministro e di Cuperlo da presidente Pd, sono state degli errori.

Se il Pd è un partito e democratico, non si può utilizzare uno strumento di ampia partecipazione come le primarie per limitare il dibattito interno. Se il Pd è «un partito vero, non di plastica», non si può giocare il consenso popolare ottenuto ai gazebo in contrapposizione alle tesi di una parte del gruppo dirigente. Se si ha coscienza del fatto che il Pd è «una comunità difficile», non si può accelerare insieme a qualche avversario politico rischiando però di lasciare per strada un pezzo del proprio partito. E poi il Fassina chi, il Cuperlo come, il potevo dirti ciao ciao, sono battute che non fanno bene a nessuno.

Un segretario, per quanto dall'indole pugnace come Renzi, se tiene al partito che guida e anche alla causa che persegue, non può comportarsi come se la competizione congressuale fosse ancora aperta. O come se il gusto per la battuta, che sia pura goliardata oppure frecciata velenosa, fosse più forte della volontà di tenere unita la comunità che guida.

Renzi ha vinto le primarie e oggi è al centro di molte speranze. Sarebbe davvero un peccato se per la voglia di stravincere finisse per deluderle.

re». E neppure per l'assenza di un cenno di solidarietà di fronte alla richiesta di dimissioni avanzata con motivazioni alquanto discutibili.

Non mi dimetto neppure per una battuta scivolata via o il gusto gratuito di un'offesa. Anche se alle spalle abbiamo anni durante i quali il linguaggio della politica si è spinto fin dove mai avrebbe dovuto spingersi, e tutto era sempre e solo rubricato come «una battuta».

Mi dimetto perché sono colpito e allarmato da una concezione del partito e del confronto al suo interno che non può piegare verso l'omologazione, di linguaggio e pensiero. Mi dimetto perché voglio bene al Pd e voglio impegnarmi a rafforzare al suo interno idee e valori di quella sinistra ripensata senza la quale questo partito semplicemente cesserebbe di essere.

Mi dimetto perché voglio avere la libertà di dire sempre quello che penso. Voglio poter applaudire, criticare, dissentire, senza che ciò appaia a nessuno come un abuso della carica che per qualche settimana ho cercato di ricoprire al meglio delle mie capacità.

Auguro buon lavoro a te e a tutti noi.

Gianni

...

«Voglio poter criticare e dissentire senza che ciò appaia un abuso della carica di presidente»

«Caro Gianni, rispetto la scelta»

LA RISPOSTA

MATTEO RENZI

«Continuo a pensare che un tuo impegno in prima persona avrebbe fatto bene alla nostra comunità. Ma le critiche si possono fare e si possono ricevere»

Il tuo intervento di ieri. In un Partito democratico le critiche si fanno, come hai fatto tu, ma si possono anche ricevere. Mi spiace che ti sia sentito offeso a livello personale.

Ti ringrazio per il lavoro che hai svolto nel tuo ruolo e sono certo che insieme potremo fare ancora molto per il Pd e per il centrosinistra.

Ci aspetta un cammino intenso che può finalmente cambiare l'Italia.

Quello che io ho potuto fare nel siglare l'intesa con gli altri partiti lo sai: se l'accordo reggerà avremo superato il bicameralismo perfetto, modificato l'errore del Titolo V, ridotte le indennità e i rimborsi dei consiglieri regionali, garantito il bipolarismo e il premio di maggioranza, introdotto il ballottaggio, ridotta la dimensione dei collegi, eliminato il potere di veto dei piccoli partiti che ha ucciso l'esperienza del centrosinistra con Prodi.

Si poteva fare meglio? Sì, certo. Ma fino ad ora non si era fatto neanche questo. E rimettere in discussione i punti dell'accordo senza il consenso degli altri rischia di far precipitare tutto.

Sono certo che questo non sia il tuo obiettivo e che - pur con funzioni diverse - ripartiremo insieme.

Con l'amicizia di sempre, buon lavoro.

Matteo

Caro Gianni, rispetto la Tua scelta. Conosco la fatica che hai fatto nell'accettare la mia proposta di guidare l'Assemblea del Pd, dopo le primarie.

Con franchezza e lealtà, non me l'hai taciuta. Non volevi farlo, ma hai ceduto alla mia insistenza. Pensavo, e continuo a pensare, che un tuo impegno in prima persona avrebbe fatto bene alla comunità di donne e uomini cui ti riferisci nella tua lettera. Comunità ampia. Che tutto può essere tranne che omologata nel linguaggio e nel pensiero. Comunità difficile. Dove ci si può sentire offesi perché uno ti dice che sei livoroso. E dove si può rimanere con un sorriso anche se ti danno del fascistoide. Comunità bellissima, però. Ricca di valori che vanno oltre le personalità e i caratteri dei singoli.

Siamo il Partito democratico non solo nel nome, del resto. Un partito vivo, dinamico, plurale, appassionato. Un partito vero, non di plastica. Un partito dove si discute sul serio, non si fa finta. A viso aperto e non nei chiacchierici dei corridoi. Guardandosi negli occhi e non affidandosi alle agenzie di stampa.

La stessa franchezza e lealtà mi ha portato a criticare - nel merito -

POLITICA

«Impegno 2014», ora Letta vuole stanare Renzi

● Il premier ha telefonato a Cuperlo per tentare di convincerlo a ritirare le dimissioni
● Tra i nomi di un «bis» l'a.d. di Luxottica Guerra e Nardella. «Serve una forte discontinuità»

NINNI ANDRIOLO
ROMA

I collaboratori di Letta danno per certo che «il contratto di maggioranza per il 2014» verrà stipulato entro il 29 gennaio, in tempo per l'appuntamento fissato a Bruxelles tra governo italiano e Commissione europea. Tutto entro i termini stabiliti, quindi: intesa programmatica, restyling della squadra di governo e passaggio parlamentare per formalizzare la fase due dell'esecutivo, se non addirittura il parto del Letta bis. La riforma elettorale sembra decollare e il premier si attende che Renzi contribuisca adesso all'accelerazione. Un incontro tra il segretario Pd e il presidente del Consiglio viene dato per certo nelle prossime ore. Ieri, tra l'altro, non mancava chi scommetteva su un faccia a faccia in giornata, prima dell'assemblea del gruppo democratico alla Camera, o nella tarda serata.

In realtà, «gettandosi alle spalle» le punzecchiature irriverenti di Renzi (del tipo «per sapere com'era andata con Berlusconi Enrico ha dovuto telefonare allo zio»), Letta ha cercato di rianodare i fili del dialogo dopo l'incontro spigoloso del 16 gennaio. Senza «stanare» il leader Pd, infatti, impossibile stipulare il patto di governo sul quale scommette il premier. Renzi, tuttavia, appare interessato a far decollare il pacchetto di riforme presentato in direzione più che a siglare il «contratto» di maggioranza, sembra voler far dipendere quest'ultimo dal successo del primo.

È come se volesse cautelarsi da «allungamenti del brodo e dei tempi» e da ipotizzate modifiche su preferenze e soglie di sbarramento. «Si incardinano alla svelta le riforme, dopo si firmerà in fretta il contratto di governo - spiegano dal fronte renziano - Ma non si tratta di

accettare un programma al buio. Per Matteo un sì rappresenta una nuova fiducia all'esecutivo».

Il braccio di ferro sui tempi continua, quindi. E sullo sfondo si intuisce il pressing sui lettiani e sui settori della minoranza Pd meno entusiasta della riforma elettorale, perché il ruolo di marcia fissato non venga «diluato». Ieri, tra l'altro, molto preoccupato delle tensioni interne al Pd, Letta ha telefonato a Cuperlo, cercando in tutti i modi senza successo - di farlo recedere dal proposito di lasciare la presidenza del Pd.

I pontieri lavorano in queste ore perché Letta e Renzi si incontrino al più presto. Il premier ritiene indispensabile chiudere prima del 29 gennaio, mentre dall'altro fronte si fa melina (o pre-tattica). «Quella data può essere benissimo rispettata - spiegano i renziani - Ma se tutto dovesse slittare al primo febbraio non casca il mondo».

Il senatore Pd Francesco Russo, tra i collaboratori più stretti del presidente del Consiglio, però si mostra ottimista. Torna sulla «collaborazione indispensabile» tra premier e leader democratico e assicura che Renzi «sa benissimo che il Paese non capirebbe un Pd che si volti dall'altra parte rispetto all'esigenza di un governo che affronti le emergenze economico-sociali». Avanti con le modifiche istituzionali e con la legge elettorale, quindi, ma «bisogna lavorare con spirito di massima unità». E dal governo assicurano che è già pronto il documento programmatico al quale Letta lavora da settimane - in contatto con i partiti e con i ministri interessati - e aggiungono che il premier attende solo di verificarlo con i leader del Pd e delle altre forze politiche.

L'obiettivo di Letta è quello di «segnare una discontinuità radicale» tra seconda e prima fase dell'esecutivo. Co-

me spiegano i suoi, vuole che vengano dati «segnali chiari sull'avvio della nuova stagione caratterizzata dall'uscita definitiva di Berlusconi dalla maggioranza prima e dalla segreteria Renzi dopo».

L'obiettivo è un Letta bis forte «di contenuti programmatici e personalità professionalmente e politicamente attrezzate, le migliori possibili, capaci di mettere mano ai problemi, senza bisogno di tirocinio». I passaggi per arrivare a questo obiettivo andranno concordati con il Capo dello Stato naturalmente, compresa l'ipotesi di dimissioni e reincarico.

SECONDA IPOTESI IL RIMPASTO

Molte le variabili tra l'obiettivo massimale e le subordinate. Tra queste quella di un meno ambizioso «rimpastino» che si limiti alla sostituzione di sottosegretari e vice ministri dimissionari. Molto è ancora da definire, tuttavia, anche perché Renzi tende a ostentare distacco dal tema. Ritrosia apparente vi-

sto che il leader Pd «ha la necessità di tenere assieme la gamba parlamentare delle riforme con quella di un esecutivo che funzioni e che lavori per incamminare i risultati che insegue?».

Il dato di fatto è che girano con insistenza candidature di ministri gradite al leader Pd. Quella dell'Amministratore delegato di Luxottica, Andrea Guerra, per esempio. Vice ministro all'Economia al posto di Fassina (Saccomanni «non è in discussione» assicurano tutti), o ministro per lo Sviluppo economico avvicinando Zanone? E ancora. Tenendo conto della possibile «promozione» di un altro renziano come Del Rio (dagli Affari regionali al Viminale?), potrebbe entrare nell'esecutivo l'ex vice sindaco di Firenze, Nardella. Nuovo centrodestra sovradimensionato dopo la scissione del Pd? Alfano manterrebbe solo la vice presidenza del Consiglio, mentre Nunzia De Gironimo potrebbe lasciare il governo per presiedere il gruppo alla Camera. In forse anche Anna Maria Cancellieri.



Il presidente del Consiglio Enrico Letta, in una immagine di repertorio
FOTO DI MAURO SCROBIGNA/L'ESPRESSO

ANTICIPATE LE DIMISSIONI DALL'OSPEDALE**Bersani a casa: grazie ai medici**

«Grazie a chi mi ha curato. L'aria di casa aiuterà. Un abbraccio a tutti quelli che mi hanno mostrato solidarietà». Pier Luigi Bersani, uscito ieri dall'ospedale di Parma, lancia il suo primo tweet per ringraziare tutti, dopo l'operazione a cui è stato sottoposto a causa di un'emorragia cerebrale. Il ricovero è durato due settimane e ad annunciare le dimissioni dell'ex segretario del Partito democratico è stato, anche lui attraverso Twitter, il responsabile Comunicazione del partito, Francesco Nicodemo. Bersani è rimasto ricoverato prima in rianimazione, poi nel reparto di neurochirurgia. Dopo l'operazione le sue condizioni di salute sono migliorate di giorno in giorno e secondo i programmi stilati dai medici che lo hanno in cura, avrebbe dovuto lasciare l'ospedale nei prossimi giorni. Ma, visto il quadro clinico in costante miglioramento e considerato che a casa sua a Piacenza avrà una maggiore tranquillità rispetto all'ospedale, i medici hanno deciso che la dimissione potesse essere anticipata.

«Si andrà per le lunghe, meglio se Matteo fa il premier»

RACHELE GONNELLI
ROMA

«Dispiace». Per Pippo Civati le dimissioni di Gianni Cuperlo dalla carica di presidente del Pd erano inevitabili. Però non ne fa una colpa a Cuperlo, anzi. «L'atteggiamento di Renzi - sottolinea il terzo contendente delle passate primarie - non mi è proprio piaciuto. Matteo si esalta nel contraddittorio duro - è la spiegazione di uno che lo conosce da tempo - eppure da segretario potrebbe essere più sereno ed equanime invece di continuare a buttarsi in polemiche così aggressive». Non è la prima volta, fa notare ricordando la lite con Stefano Fassina.

Quindi ha ragione Cuperlo?
«Diciamo che era obbligato alle dimissioni dopo l'episodio della direzione, che ha sancito una rottura sia personale sia politica tra i due. Certo, anche Cuperlo ha fatto una scelta a mio avviso non giusta accettando la presidenza, un ruolo molto delicato, senza rinunciare a fare il leader della sua componente. Mi permetto di ricordare che glielo avevo detto. Essendoci tra i due posizioni politiche abbastanza irriducibili fin dall'inizio, era chiaro che alla prima grossa difficoltà si sarebbero scontrati. È bastato un mese ed eccoli là».

Cosa succederà adesso?

«Invece di scindersi, come qualcuno pa-

L'INTERVISTA**Pippo Civati**

«Cuperlo non poteva fare altro che dimettersi, nel Pd va trovato il modo di discutere in modo diverso. Italicum? Piuttosto è un Florentinum...»



venta, bisogna trovare il modo di discutere in modo diverso. Neanche io potrei fare il presidente, ci vuole un nome più di garanzia. In ogni caso non mi è piaciuto Renzi quando ha fatto riferimento a un accordo assolutamente blindato, prendere o lasciare. Capisco che abbia timore di uno stravolgimento, ma anche il lavoro parlamentare non è così residuale, via. Il dibattito deve essere pluralistico, anche le opinioni minoritarie devono essere rispettate».

Sembra che lo spartiacque tra Cuperlo e Renzi stia in una concezione del partito, della democrazia interna, molto distante. Si tende ad una omologazione o si può ancora votare contro?

«La mia posizione era contraria alla proposta di legge elettorale presentata da Renzi e l'ho detto. Anche se apprezzo la sua grinta e non contesto la scelta, perciò d'intesa con gli altri non intendeva esprimere un no secco. Quando abbiamo visto cosa è successo abbiamo fatto una nuova valutazione sulla possibilità di un voto contrario ma alla fine abbiamo mantenuto l'astensione per tenere il punto politico, di merito, e non apparire pregiudizialmente contrari a tutta l'operazione. Sono sempre un po' in imbarazzo perché con le primarie così vicine non vorrei apparire tout court contro Renzi o in qualche modo rancoroso nei suoi confronti».

L'intervento di Cuperlo è stato tacciato di essere livoroso, era così?

«No, però io ho fatto una scelta diversa. I maliziosi dicono che sono d'accordo con Renzi. Non è vero. Tant'è che la sua proposta di riforma elettorale piace a Berlusconi, ma a me no».

È una critica all'opportunità di incontrare Berlusconi?

«Avrei fatto un'altra scelta, diciamo che tra Dudù e Berlusconi avrei preferito una via di mezzo. Non so, i capigruppo di Forza Italia in Parlamento? Però non voglio drammatizzare l'accordo con Berlusconi quando con lui abbiamo fatto un governo o volevamo fare le riforme costituzionali e io ero uno dei pochi, ma proprio pochi, a non volerlo. Non è sulla modalità che si concentrano le mie critiche, è sulla sostanza dell'accordo».

Quali i punti critici del sistema Italicum?

«Anche il nome andrebbe cambiato, questo qua ricorda troppo la strage dell'Italicus. Propongo Florentinum, mi sembra meglio, e poi è nato dai colloqui tra due fiorentini, Verdini e Renzi. Di scuola sono per la legge Mattarella. Ero l'unico a avere una proposta specifica sulla legge elettorale alle primarie e su questo ho messo a lavoro un gruppo di persone tra cui il costituzionalista Andrea Pericoli dell'Università di Pisa. Quindi noi avremmo voluto collegi uninominali, una sfida tra un candidato di destra e uno di sini-

stra. A questo punto non vedo speranza di tornare al Mattarellum o a un'altra proposta con interlocutori diversi. Il M5S ha perso un altro treno, purtroppo. Ciò che mi convince meno della proposta rimasta in campo è che alla fine riproponga delle lunghe liste bloccate. Perché anche se le circoscrizioni sono piccole e le liste brevi, con la ripartizione nazionale dei seggi, di fatto si ripristina un'unica lunga lista».

E le soglie? Troppo alte (5 e 8%) quelle d'accesso? Troppo basse (35%) quelle del premio?

«Secondo me specialmente sulle soglie d'entrata si interverrà. L'idea che sia un pacchetto prendere o lasciare è una forzatura perché anche i gruppi parlamentari hanno un'autonomia dal partito. In ogni caso il lavoro sarà lungo perché questa legge non può funzionare se prima non si abolisce il Senato. S'immagina un doppio ballottaggio? Il caos. Serve una modifica costituzionale e non si voterà con il sistema nuovo fino a tutto il 2015».

Le fibrillazioni con il governo continueranno così?

«Per questo propongo un Renzi 1 al posto di un Letta bis».

Renzi premier? Ma si è appena ricandidato sindaco, quanto cariche deve avere?
«Questo va chiesto a lui. Secondo me però potrebbe essere una soluzione».



Scosse di assestamento sull'Italicum La legge in Parlamento dal 29

● Oggi il disegno di legge in Commissione
● Malumori nel Pd
Nardella: «Preferenze? Discussione chiusa»

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Alle tre del pomeriggio Dario Nardella, ex braccio destro di Renzi in Palazzo Vecchio ed esperto di riforme, solca il Transatlantico seguito da una muta di cronisti reduci dall'anticamera della Commissione Affari costituzionali dove l'Italicum ha fatto il suo esordio in Parlamento. Con i modi gentili riesce ad essere definitivo: «La democrazia è discussione ma poi ad un certo punto è necessario decidere. La decisione è stata presa, è frutto di un lungo e difficile compromesso da cui non si può più retrocedere». Non è «o così o nulla» pronunciato da Renzi nella direzione del Pd ma il risultato è lo stesso. «Sulle preferenze non si può discutere, Berlusconi non le vuole» dice Nardella. «Come non vuole le primarie obbligatorie, il che non esclude che le faccia il Pd».

Sono scosse pesanti le dimissioni di Cuperlo, le tensioni nella minoranza del Pd, i mal di pancia dei piccoli partiti, le dichiarazioni non concordate di esponenti di primo piano di Forza Italia. «Ok alle primarie per legge» twitta a fine mattinata Mara Carfagna che non si deve essere consultata con le parole d'ordine del Mattinale di Brunetta. «Ma cosa avete fatto voi del Pd? Avete pagato due euro alle primarie per farvi dettare la legge elettorale da Verdini» è la provocazione di un altro storico esponente di Forza Italia. Tutte scosse pesanti, si diceva, sintomi di un passaggio parlamentare stretto e procelloso. Ma la sensazione diffusa è che «alla fine non ci saranno crolli. La legge sarà approvata come è stata concepita, al netto di qualche maquillage applicativo. Del resto il segretario Renzi è stato chiaro, «passa così o salta tutto» c'è il presidente della Commissione Affari costituzionali Francesco Paolo Sisto (Fi).

Scosse di assestamento, quindi, dicono trasversalmente renziani e berlusconiani. Che non dovrebbero provocare

crolli. «Siamo pronti ad andare in aula anche senza il testo, ma prevarrà la ragionevolezza» cerca di tranquillizzare Sisto. Ma potrebbe anche non essere così. E una prima Caporetto per l'Italicum potrebbe accadere tra lunedì e martedì.

La tempistica è importante. Stamani l'Italicum si mostrerà finalmente in tutta la sua interezza e nudità. Cioè scritto in ogni virgola e dettaglio sotto forma di disegno di legge. Il professor Roberto D'Alimonte, consulente per Renzi, e Denis Verdini, il tecnico delle liste federalismo del Cavaliere, hanno consegnato il testo ieri sera agli uffici legislativi della Commissione presieduta da Sisto per le ultime verifiche. «Questa proposta è una costruzione delicata, se si sfilasse solo una carta, crolla tutto» hanno ripetuto in queste ore.

Non deve trarre in inganno il fatto che la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha rinviato di due giorni (mercoledì 29 anziché lunedì 27) l'inizio della discussione in aula. Si tratta di uno slittamento tecnico condiviso. Stamani, infatti, (ore 14) il presidente Sisto adotterà il testo e aprirà i termini per gli emendamenti che scadranno venerdì. L'approdo in aula poteva essere garantito per lunedì ma cortesia istituzionale vuole che se un partito è a congresso (Sel farà il suo tra venerdì e domenica) si conceda una sospensione dei lavori.

Lunedì e martedì, quindi, dovrebbero essere destinati alla discussione e alla votazione sugli emendamenti. Concentrati su quattro punti: le preferenze, la soglia minima per ottenere il premio (troppo basso il 35%, necessario almeno il 40%), candidature multiple e soglie di sbarramento per l'ingresso in Parlamento dei singoli partiti (troppo alte il 5% e l'8%). Enzo Lattuca, giovanissimo deputato Pd, bersagliato doc, e assistente universitario di diritto costituzionale, osserva poco prima di entrare nella riunione (ieri sera) con Renzi e il gruppo: «Questa proposta è anticonstituzionale. Servono correzioni. Discutiamo e, se ci sarà impedito, faremo battaglia».

Ieri mattina, Emanuele Fiano, relatore per il Pd, ha illustrato l'Italicum ai colleghi in commissione. Molti, soprattutto nel suo partito, i mal di pancia e gli imbarazzi. Nella Prima commissione la mozione Cuperlo è decisamente prevalente. Il ministro per le Riforme, Gaetano Quagliariello (Ncd), presente anche lui in Commissione, ha «messo in guardia dai rischi di incostituzionalità della proposta di legge». «Il premio di maggioranza così come è rischia di essere ancora sproporzionato» ha spiegato il ministro. Poi c'è il problema della soglia del 5% per i partiti in coalizione. Infine, per quanto riguarda le preferenze, osservo che sono previste per tutte le altre elezioni, sindaco, regione, europee, non si capisce perché solo per il Parlamento si rischiano le infiltrazioni criminali».

I giorni chiave, per la legge elettorale ma anche per tutto il pacchetto delle riforme che comprende l'abolizione del Senato e la riforma del Titolo V, saranno lunedì e martedì quando, e se, saranno discussi gli emendamenti. La lista dei contrari è lunga e trasversale: Ncd vuole le preferenze, altre correzioni sono proposte da Scelta Civica, Popolari, per non parlare di Lega e Cinque stelle. Fratelli d'Italia schiera in campo Ignazio La Russa. «Renzi e Berlusconi si sono accaniti a una legge per fare i gatti e noi piccoli partiti la fine del topo» riflette Guido Grossetto. Che fa un esempio: «Se noi piccoli partiti a destra ci mettiamo insieme in una coalizione che prende il 17% ma nessuno di noi raggiunge la soglia del 5%, non prendiamo neppure un seggio. Però quei voti vanno tutti a Berlusconi...». Il gatto. E i topi.

I giuristi, dubbi su sbarramenti premio e liste

IL DOSSIER

GIGI MARCUCCI
gmarcucci@unita.it

Dubbi, perplessità e alcune critiche severe. La proposta di riforma elettorale licenziata da Renzi e Berlusconi non conquista il fronte dei costituzionalisti. L'Italicum, come è stata ribattezzata, per alcuni è un'indigeribile miscellanea di sistemi diversi pescati qua e là, oltre a essere esposta a vizi di incostituzionalità. Piero Alberto Capotosti, presidente emerito della Consulta, valuta «negativamente» soprattutto il premio di maggioranza sommato al doppio turno elettorale nel caso nessuno raggiunga la soglia faticosa del 35%. «Il secondo turno - spiega Capotosti - non è una competizione elettorale vera e, in questo caso, ci troveremmo un numero ridotto di elettori e con un vincitore che magari raggiungendo quote di consensi tra il 25 e il 28% otterrebbe un premio di maggioranza che lo porta al 53%». Di qui un possibile profilo di incostituzionalità. Meno problemi, secondo il costituzionalista, presenta il problema delle liste bloccate. «Su questo sarei meno preoccupato - spiega Capotosti - credo che il problema si possa superare anche perché nel '93 un referendum ha abrogato il meccanismo delle preferenze, che oltre tutto si prestava, come si disse da più parti, a manovre di condizionamento dell'elettorato. Non riesco a capire per quale motivo, dopo vent'anni, bisognerebbe rimettere mano alla materia».

Più drastico Massimo Villone, titolare della cattedra di Diritto costituzionale all'Università Federico II di Napoli, alle spalle una lunga carriera parlamentare iniziata nel Pds. Oggetto principale della sua critica al modello Italicum, il premio di maggioranza. «Qualunque meccanismo determini un eccesso di sproporzionalità va contro il ragionamento che la Consulta ha fatto con la sentenza sul cosiddetto Porcellum». Insomma, il premio di maggioranza senza soglia minima, caratteristico della legge cassata a dicembre, aveva come vizio proprio quello di non garantire una proporzione tra voti raccolti e seggi ottenuti in Parlamento. Come dimostrano, secondo Villone, alcune delle simulazioni già prodotte. «Con questo meccanismo, entrano in Parlamento tre, forse quattro, formazioni politiche, e quindi si toglie la rappresentanza a una larga fetta d'Italia. Abbiamo soglie di sbarramento altissime e il premio di maggioranza. L'effetto combinato è micidiale». Non va meglio per la questione liste bloccate: la libertà di scelta, spiega Villone, non è stata affrontata dalla Consulta come una questione tecnica. «La lista bloccata su tutta la rappresentanza, impedisce qualsiasi scelta. Non importa che la lista sia corta, come è stato da qualcuno argomentato: corta o lunga non fa nessuna differenza», taglia corto Villone. Né, a giudizio del costituzionalista, un'eventuale lesione della libertà di scelta può essere mitigata dalle primarie. «Le elezioni primarie significano comunque che sceglie qualcuno che non è l'elettore. Che poi sia l'oligarchia di partito o il popolo sovrano che partecipa alle primarie, comunque l'elettore non sceglie. In sostanza, le primarie non eliminano l'incostituzionalità perché comunque non concedono la scelta a chi poi si trova a mettere la scheda nell'urna».

Severissimo il giudizio di Roberto Zaccaria, ordinario di Diritto pubblico all'Università di Firenze ed ex presidente della Rai. La sentenza con cui la Consulta ha bocciato il Porcellum, spiega, «ha giudicato negativamente le distorsioni che si possono formare quando i sistemi elettorali mettono insieme principi molto diversi. Il sistema risultante sostanzialmente coniuga istituti eterogenei. E questo è un primo elemento di dubbio di costituzionalità». Per quanto riguarda il premio di maggioranza, dice Zaccaria, «sarebbe più logico collegarlo a soglie più alte di quella del 35% ipotizzata nella proposta di Renzi». Anche nel caso di Zaccaria le perplessità investono anche la questione preferenze-liste bloccate. «L'osservazione che liste più piccole garantiscono il diritto di scelta non mi convince affatto. Per quale motivo io devo votare una lista in blocco e non scegliere uno per uno i candidati da mandare in Parlamento? Le primarie sono soluzioni interne alle vite dei partiti e che non sono generalizzate. La Corte infatti aveva detto "almeno una preferenza". Ultima questione, soglie di sbarramento. «Sono troppo alte - dice Zaccaria - Se una forza nuova si affaccia sulla scena politica e non ha alleati deve arrivare all'8%. In Germania la Corte costituzionale ha detto che una soglia ragionevole di sbarramento non può essere superiore al 5%. Direi che alla luce della sentenza sul Porcellum, il sistema proposto presenta molti dubbi di costituzionalità».



...
Denis Verdini è il consulente elettorale di Berlusconi. Mago di liste e collegi, è autore dell'Italicum con il professor D'Alimonte

LA POLEMICA

Vendola: «Da Matteo battute rozze sui veti dei piccoli partiti»

«La democrazia è una cosa delicata che non può essere trattata con battute un po' rozze»: così il leader di Sel Nichi Vendola critica le affermazioni del segretario del Pd Matteo Renzi sull'eccessivo «potere di veto» dei piccoli partiti che il nuovo modello elettorale eviterebbe. Poi precisa: «Attorno alla volontà di Sel di entrare nel Pd gira solo del chiacchierico. Noi siamo una sinistra che vuole voltare pagina. Un conto è costruire una coalizione, altro è entrare dentro il Pd».

mercoledì 22 gennaio 2014 **L'Unità****ECONOMIA**

«Prestito» per andare in pensione prima

● **Giovannini:** «Proposta robusta che introduce più flessibilità», rivolta alle piccole aziende. A pagarne i costi saranno lavoratori, imprese e Stato

● **Fornero:** «Bene, nessuna riforma nasce perfetta»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«L'ipotesi alla quale si sta lavorando non modificherebbe le regole pensionistiche attuali, ma offrirebbe uno strumento aggiuntivo cui si accedrebbe su base volontaria, con il coinvolgimento delle imprese, come già avviene nei casi previsti dalla legge per le aziende di maggiori dimensioni». La precisazione del ministro del Lavoro dopo le ultime uscite del titolare Enrico Giovannini dovrebbe chiarire e delimitare l'idea del prestito pensionistico che porterebbe ad un anticipo previdenziale, per evitare in sostanza il rischio di nuovi esodati. Idea di cui in realtà si continua a sapere ben poco, se non che i tecnici del ministero stanno lavorando «in queste ore» con i colleghi del Tesoro sugli «aspetti di un procedimento complesso sul piano tecnico, che può prevedere il contributo da parte delle aziende», come annuncia lo stesso Giovannini. L'impianto quindi prevede la possibilità di ridurre l'età pensionabile, rispetto a quanto previsto dalla legge Fornero, ma solo su base volontaria e se a pagarne i costi sono «i tre soggetti coinvolti, cioè lavoratori, imprese e Stato» spiega il ministro. Stiamo valutando come avere uno strumento flessibile. Sarà una proposta robusta sul piano finanziario e giuridico, da presentare poi alle parti sociali». L'obiettivo evidente è andare incontro alle esigenze di riduzione del personale delle imprese, soprattutto le medio-piccole, le più penalizzate dal periodo di crisi, consentendo ai dipendenti di andare in pensione prima dei tempi previsti.

REGOLE SOSTENIBILI

Un'ipotesi che semina molti dubbi e perplessità sia nel fronte politico che sindacale. Ma su un punto almeno - rendere la riforma Fornero più flessibile - sono tutti d'accordo, a partire dalla stessa ex ministra. «Se si può lavorare per ridurre le asperità di una riforma delle pensioni è un fatto positivo» dice-

Credo che questa sia l'intenzione del ministro Giovannini, e io sono contento. L'ha detto lui stesso che non si tratta di una controriforma. Del resto le cose non nascono perfette, a volte vengono fatte in condizioni di estrema urgenza, poi si rivedono in un'ottica di equità». «Ci fa piacere che il governo stia lavorando ad una proposta robusta che eviti il formarsi di nuovi esodati» commenta il democratico Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro alla Camera, nonché firmatario insieme a Paolo Baretta di una proposta di modifica della riforma Fornero - Sono dichiarazioni che aspettiamo da tempo. Ormai è chiaro a tutti che, nonostante una serie di interventi che

hanno portato complessivamente alla salvaguardia di oltre 160mila lavoratori rimasti senza reddito a seguito della riforma Fornero, il tema dei cosiddetti esodati non può dirsi risolto. Non si può continuare sulla strada dei rammenti, ci vuole una misura strutturale». Esodati a parte, «anticipare è giusto», riprende Damiano. «Era ora che il governo affrontasse il tema della flessibilità verso la pensione: il sistema attuale è troppo rigido e reso insostenibile dalla riforma Fornero. Il tema adesso è capire a chi si rivolge questa proposta di Giovannini, perché io credo dovrebbe essere universale, ma temo che solo un certo tipo di aziende possa rendersi disponibile a contribuire».

FLESSIBILI

Sulla necessità di una maggiore flessibilità concordano anche i sindacati: «I due anni passati - dichiara il segretario confederale della Cisl Maurizio Petriccioli - hanno dimostrato come l'irrigidimento dei criteri di accesso in materia di pensionamento effettuato con la riforma previdenziale si sia rivelato disastroso, non solo per l'impatto sociale delle misure adottate, ma anche da un punto di vista economico, considerata l'attuale situazione di crisi occupazionale, con l'esigenza per il governo di interventi successivi in un quadro poco organico e lineare che provoca disagio ed incertezza a carico dei lavoratori e delle imprese». La Cgil spinge per una vera e propria riforma della riforma: «Contrariamente a quanto dice il ministro sono proprio le regole della legge Fornero che vanno cambiate», dice la segretaria confederale Vera Lamoniaca. «Le ipotesi che si annunciano allo studio circolano da mesi ma non si è mai aperto alcun confronto. Di annuncio in annuncio - spiega Lamoniaca - continuiamo a vedere l'impatto disastroso che la riforma ha sul mercato del lavoro e sulla condizione delle persone, specie quelle che svolgono lavori faticosi e pesanti o che sono coinvolte in situazioni di crisi occupazionale. Per molti esodati - prosegue - il problema non è risolto, e sono moltissimi coloro che esodati lo stanno diventando. La soluzione è quella di introdurre nell'impianto del sistema un meccanismo di vera flessibilità che non sia penalizzante per i lavoratori e produca regole sostenibili ed efficaci».

FMI**Accelera la crescita del Pil mondiale ma restano rischi**

La crescita del Pil mondiale accelererà al 3,7% nel 2014 e al 3,9% nel 2015, dopo essere rimasta inchiodata al 3% nel 2013.

La previsione è del Fondo monetario internazionale che nel suo ultimo aggiornamento del «World economic outlook» sottolinea comunque il permanere di alcuni rischi e non manca di rilevare come il rimbalzo in corso «non significhi che l'economia globale sia fuori dalle secche».

Nei paesi economicamente avanzati preoccupano i pericoli di deflazione, mentre in quelli emergenti avanzano i timori legati alla volatilità dei flussi di capitale. Anche per questo l'Istituto invita alla cautela nel ritiro degli stimoli monetari e, anzi, invita la Bce «a considerare ulteriori misure sotto questo aspetto».

**ABI****Sofferenze bancarie, un nuovo record**

Nuovo record (negativo) per le sofferenze bancarie lorde che a novembre hanno raggiunto i 149,6 miliardi, 2,3 miliardi in più rispetto al precedente mese di ottobre e circa 27,7 miliardi in più rispetto a novembre 2012, pari a un incremento annuo di quasi il 22,8%. È quanto emerge dal rapporto mensile dell'Abi. Le sofferenze al netto delle svalutazioni sono risultate pari a circa 75,6 miliardi, 1,9 miliardi in più rispetto al mese precedente e 12,9 in più miliardi rispetto a novembre 2012 (+20,5% annuo). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali è salito al 4,08% (3,99% ad ottobre 2013 e 3,26% a novembre 2012). Il totale degli affidati in sofferenza ha raggiunto complessivamente il numero di 1.205.000, di cui oltre un milione (1.015.369) con un importo unitario in sofferenza inferiore a 125mila euro. La difficile fase dell'economia italiana, ha spiegato l'Abi, si sta riflettendo pesantemente sulla domanda di

finanziamento delle imprese, specie delle pmi. In rapporto al totale impieghi, le sofferenze lorde sono risultate pari al 7,8%, in crescita dal 6,1% di un anno prima, valore che raggiunge il 13,6% per i piccoli operatori economici. Rispetto al periodo pre-crisi forte è stato il peggioramento proprio per le imprese più piccole: da dicembre 2007 a novembre 2013 il rapporto è quasi triplicato nel complesso del settore privato (da 3,3% a 9%), quasi raddoppiato per le famiglie produttrici (dal 7,1% al 13,6%) e quasi quadruplicato per le imprese non finanziarie (dal 3,6% al 12,6%). Il numero di affidati in sofferenza è passato da 593.820 nel 2008 ad oltre un milione e duecento mila a settembre 2013, mentre in termini di ammontare le sofferenze sono passate da 41 miliardi a quasi 140 miliardi. Se si considera poi la classe di grandezza fino a 125mila euro si può riscontrare che si è visto il superamento del milione di affidati, più 475mila rispetto a fine 2008.

Precari, part-time, mal pagati: quando il lavoro è povero

Precari, part time o semplicemente mal pagati. In Italia oltre il 12% degli occupati pur avendo un lavoro non riesce a vivere del proprio stipendio. Un problema che in Europa è peggiore solo in Romania e in Grecia, dove la quota dei lavoratori poveri è del 14% ma dove la situazione era già grave nel 2008. Il nostro Paese invece è quello che ha conosciuto il declino più elevato della situazione sociale dei lavoratori. Sono le conclusioni a cui è giunto il «Rapporto 2013 su occupazione e sviluppi sociali in Europa», presentato ieri dal commissario Ue al Lavoro Lazslo Andor. «In Italia non cresce solo la disoccupazione, ma anche la povertà», ha avvertito il commissario ungherese, uno dei pochi socialisti in una Commissione a maggioranza conservatrice. Inoltre l'Italia è il Paese peggiore d'Europa per chi perde il lavoro, perché le possibilità di trovarne un altro entro un anno sono il 14-15%, la percentuale più bassa tra tutti e 28 gli Stati membri.

Il rapporto spiega che «dal 2010 gli stipendi delle famiglie nell'Unione europea sono diminuiti, e i cali sono stati

IL RAPPORTOMARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Studio dell'Unione Europea: in Italia il 12% degli occupati non riesce a vivere col proprio stipendio. Siamo tra gli ultimi con Romania e Grecia

particolarmente profondi (oltre cinque punti percentuali in due anni) in Grecia, Spagna, Italia, Irlanda, Cipro e Portogallo». Il risultato è che dal 2008 al 2012 in Europa il numero delle persone a rischio povertà ed esclusione sociale è aumentato di 7,2 milioni, arrivando a 125 milioni. Italia, Grecia e Irlanda sono i Paesi dove la situazione si è deteriorata maggiormente, cioè dove il numero delle persone in difficoltà è aumentato di oltre cinque punti percentuali in quattro anni.

TROPPI POVERI AL LAVORO

Per la Commissione europea l'aumento dei poveri tra i lavoratori è una delle conseguenze più preoccupanti della crisi economica anche perché, si spiega in un comunicato, «se si dovesse confermare la polarizzazione delle retribuzioni, dovuta in particolare all'aumento del lavoro a tempo parziale» per invertire la tendenza non basterà più la riduzione della disoccupazione.

Secondo Andor «per una ripresa duratura, che non si limiti soltanto a ridurre la disoccupazione ma faccia anche diminuire la povertà, dobbiamo preoc-

cuparci non solo della creazione di posti di lavoro, ma anche della loro qualità». Oggi trovare un lavoro significa uscire dalla povertà solo nella metà dei casi. Dipende dal tipo di occupazione trovata, dalle bocche da sfamare a casa e dalla situazione del partner. Secondo la Commissione «nonostante i primi timidi segnali di ripresa economica, mercato del lavoro e situazione sociale restano una grande sfida e il carattere inclusivo della possibile ripresa è incerto». A fare la differenza è anche l'occupazione femminile. La crisi ha ridotto alcune differenze di genere, perché i settori più colpiti sono stati quelli a prevalenza maschile. Statisticamente però le donne lavorano meno ore degli uomini e questo determina minori possibilità di carriera, retribuzioni più basse e in futuro pensioni più modeste. Si tratta «anche di un sottoutilizzo di capitale umano - avvertono a Bruxelles - e di conseguenza di minore crescita economica e prosperità».

Parlando a Rainews24 il ministro del Lavoro Enrico Giovannini ha commentato il rapporto Ue spiegando che «l'Italia ha vissuto la crisi più grave del-

la sua storia e la sofferenza sociale è cresciuta molto». Secondo il ministro «quello che è mancato è uno strumento di lotta alla povertà che avrebbe garantito di fronteggiare il problema. Per questo - ha ricordato - per il biennio 2014-2015 ci sarà lo strumento 'Sostegno inclusione attiva' che mette a disposizione 800 milioni di euro per la lotta alla povertà. Ci rendiamo conto che le difficoltà sono tantissime».

SENZA RIPRESA

L'Italia però deve lottare allo stesso tempo contro la povertà e contro la disoccupazione, che resta ancora elevatissima. «Senza una ripresa sostenuta - ha spiegato Giovannini - non si creeranno molti posti di lavoro. Ma nel terzo trimestre 2013 la differenza tra nuovi contratti e contratti cessati è risultata positiva. Un buon segnale. Vuol dire che il mercato del lavoro si sta mettendo in moto». Inoltre fra poche settimane partirà il progetto europeo della Garanzia per i giovani, ha aggiunto il ministro, e «questo strumento aiuterà i giovani nell'orientamento introducendo più tirocini e forme di apprendistato».



Montecitorio, manifestazione di esodati nell'ottobre scorso
RAVAGLI/INFOPOTO

Saccomanni fa retromarcia: sono salve le detrazioni fiscali

● **L'Economia** fa sapere che i risparmi attesi dalla riduzione degli sconti entreranno nel piano della spending review ● **Resta al 19% il beneficio su spese sanitarie, mutui, assicurazioni**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Salve le detrazioni al 19% per le spese sanitarie, quelle per le assicurazioni e i mutui casa. A nove giorni dalla scadenza entro cui si sarebbe dovuto attuare il taglio di un punto percentuale, il governo ha deciso di eliminare la disposizione dalla legge di Stabilità attraverso un provvedimento ad hoc, e di rinviare tutta la partita all'attuazione della delega fiscale, attualmente in Senato per la seconda lettura. I risparmi di spesa stimati, pari a 488 milioni già quest'anno, saranno reperiati nell'ambito della spending review. Il piano di revisione di spesa relativo al 2014 sarà pronto a fine febbraio. Già si sa che si partirà comunque da auto blu e consulenze, ma queste voci saranno sicuramente marginali per un'operazione che nel 2017 dovrà produrre 32 miliardi di risparmi.

L'annuncio dello stop al taglio è arrivato dopo una riunione al ministero dell'Economia. Il governo ritiene che «la sede più opportuna per esercitare l'intervento di razionalizzazione delle detrazioni, così come previsto dal comma 575 della legge di Stabilità 2014, sia la delega fiscale attualmente in approvazione in Parlamento», si legge in una nota. Come dire: il capitolo detrazioni non è affatto chiuso. Anzi: andrà affrontato in modo più organico di quanto non consentisse un taglio lineare come quello previsto nella Stabilità. Per la verità, negli ultimi giorni i tecnici erano al lavoro per evitare una mannaia uguale per tutti. A questo proposito si erano fatte diverse ipotesi. Si era pensato prima a una riduzione di due punti (dal 19 al 17%) per i redditi sopra i 60mila euro, di un punto da 30 a 30mila euro, e di salvaguardare quelli sotto i 30mila euro. Un'altra ipotesi prevedeva l'esclusione dalla sforbiciata delle spese sanitarie, che tuttavia rappresentavano la fetta più corposa della grande torta detrazioni. Gli oneri detraibili al 19% nel 2011 sono stati pari a 29 miliardi di euro. Oltre il 50% è rappresentato da spese sanitarie, il 24% invece è costituito dai mutui casa e il 12% dalle assicurazioni vita e infortuni. Le spese per i corsi di istruzione si fermano al 5% e sotto quella soglia le spese fune-



Il ministro dell'Economia

bri e le erogazioni alle onlus. Gli sconti fiscali colpiti dal comma in questione costano complessivamente allo Stato circa 5,4 miliardi di euro all'anno.

LABIRINTO DI VOCI

Da un punto di vista contabile le detrazioni fiscali per lo Stato sono una voce di spesa, che fu passata al setaccio dalla commissione Vieri Ceriani istituita da Giulio Tremonti. Furono individuate 720 voci, con un risparmio d'imposta per i contribuenti di circa 250 miliardi di euro. Una «torta» gigantesca, su cui in molti avrebbero voluto affondare il coltello. Lavorando più con l'accetta che con il cacciavite, Tremonti aveva stabilito di risparmiare 4 miliardi nel 2013 e ben 20 miliardi in ciascuno dei due anni successivi ridimensionando alcune voci considerate «doppiate» (guarda caso quasi tutte nel settore dell'assistenza). In mancanza di tale riordino la stessa cifra avrebbe dovuto arrivare dal taglio del 5 per cento nel 2013 e del 20 per cento a decorrere dal 2014 tutti i regimi di favore fiscale applicati a circa 250 voci di spesa, per un'erosione complessiva valutata in oltre 140 miliardi di euro. Numeri esorbitanti, giudicati sovradimensionati da molti osservatori. Il dibattito sul riordino delle detrazioni è proseguito per anni, con il presupposto costante che mai e poi mai si sarebbero toccate proprio quelle voci che riguardano la famiglia. Per incanto, invece, la sforbiciata è arrivata proprio lì, sui bilanci familiari, salvaguardando invece le centinaia di voci che interessano diverse categorie.

Oggi si azzera tutto e si rinvia alla delega fiscale. «È una buona notizia perché in quell'ambito si potrà fare un intervento organico», spiega Marco Causi (Pd) - il testo dovrebbe arrivare in aula in Senato in questi giorni. Quando lo rimanderanno alla Camera potremo votare in pochissimo tempo, visto che le modifiche del Senato sono state tutte concordate con noi. Si tratta di un provvedimento importante, che il Pd ha tolto dalle sabbie mobili in cui molti volevano farlo finire».

La revisione non sarà facile, visti gli interessi che si condensano attorno agli sconti fiscali. Ma a questo punto sarà molto difficile non intervenire. Su quel labirinto complicatissimo è intervenuto anche un *working paper* del Fondo monetario, in cui le detrazioni si definiscono «chiaramente elevate» e a rischio distorsioni. «Un sistema fiscale più semplice, che riduca i costi sarebbe preferibile», scrivono i tecnici di Washington.

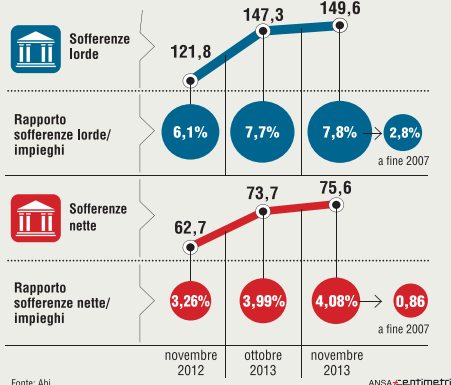
FINMECCANICA

Anche Ansaldo Breda è destinata ad essere ceduta

Dopo l'energia, i trasporti. La ristrutturazione e il riassetto del portafoglio di Finmeccanica si tradurranno nella cessione di Ansaldo Sts e Ansaldo Breda. L'amministratore delegato di Finmeccanica Alessandro Pansa, in un'audizione alla Commissione Attività produttive della Camera, conferma il piano strategico, con il deconsolidamento del settore trasporti dopo l'energia. La mancanza di sinergia tra tecnologie civili e militari, la crescita della concorrenza e i limitati ricavi del settore (che rappresenta meno del 10% di Finmeccanica) portano Pansa a una conclusione: «L'obiettivo non è di spezzettare il gruppo ma di concentrarlo in quelli che oggi sono i suoi 14-15 miliardi di ricavi trovando un collocamento per quelle attività che non riteniamo possano avere un futuro all'interno del gruppo».

LE SOFFERENZE BANCARIE

Cifre in miliardi di euro



La vertenza Electrolux diventa un caso politico

● **Botta e risposta tra il governatore veneto Zaia e il ministro Zanonato in attesa dell'incontro tra i sindacati e la multinazionale** ● **La ricetta degli industriali friuliani: flessibilità e meno salario**

GIULIA PILLA
ROMA

Invece di prendere la forma di un negoziato, cioè una concreta trattativa per dare risposte concrete, il caso dell'Electrolux sta diventando un caso politico. Da alcuni giorni il governatore del Veneto Luca Zaia, lamenta furibondo di essere in attesa che il ministero dello Sviluppo economico apra un tavolo di confronto sull'emergenza della multinazionale. «Su Electrolux i veneti vogliono fatti - ha tuonato anche ieri - il dato concreto è che ci sono 1600 persone che perdono il lavoro e non sono di serie B, valgono come quelli dell'Ilva, Fiat e Alitalia. È un problema perché sono in Veneto, periferia dell'impero?».

Chiamato in causa, il titolare Flavio Zanonato aveva ribattuto in diverse oc-

casioni. Ieri è tornato a farlo accusando il governatore di fare «una polemica stucchevole e strumentale». Il ministro ha puntualizzato che tutti i lavoratori sono regolarmente occupati e che tutti gli stabilimenti Electrolux in Italia sono in funzione». «L'incontro chiesto dai quattro presidenti di Regione (oltre a Zaia, Maroni, Errani e Serracchiani, ndr) si è svolto il 12 novembre, mentre per quanto riguarda l'apertura di un tavolo negoziale questo non può essere chiesto da lui ma dai sindacati e dall'azienda che si incontreranno il 27 gennaio». Mentre il presidente Zaia si attarda in sterili polemiche - conclude Zanonato - il Mise si è incontrato con la dirigenza italiana del gruppo, ha discusso e sta lavorando a soluzioni industrialmente valide». «No al gioco dello scaricabarile sulla pelle dei lavoratori» dice a sua volta il senatore

Udc Antonio De Poli. «Electrolux è una partita importante per il Veneto. Ci aspettiamo che, come sulla questione pedaggi, il governo prenda in mano la situazione e superi l'immobilismo della Regione e di Zaia».

TAGLIO AL COSTO DEL LAVORO

Intanto la Commissione europea ha risposto a un'interrogazione presentata dall'europarlamentare veneta Elisabetta Gardini e ha invitato la multinazionale svedese ad attenersi alle migliori prassi in materia di gestione socialmente responsabili delle ristrutturazioni. L'Europa ricorda anche che i dipendenti possono accedere ai finanziamenti del Fondo sociale europeo (Fse) e, qualora risultino in possesso dei requisiti necessari, del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

Ci sono insomma risorse che potrebbero essere impiegate mentre comincia a far discutere la proposta presentata dall'Unione degli industriali di Pordenone che puntando a flessibilità, taglio del costo del lavoro e moderazione salariale, prova a convincere Electrolux a non spostare la produzione in Polonia e Un-

gheria cancellando stabilimenti e circa 1600 posti.

Si tratta di un patto territoriale pensato per il rilancio del distretto produttivo che verrà proposto al sindacato. Gli industriali lo hanno redatto con un pool di esperti tra cui Tiziano Treu, Riccardo Illy, Maurizio Castro, e Innocenzo Cipolletta, già direttore generale di Confindustria e oggi presidente dell'Università di Trento e del Fondo investimenti italiani. In sintesi si tratta di eliminare o ridurre alcune voci di costo del contratto di lavoro per ridurlo del 20%. Con più flessibilità e meno salario, ma la salvaguardia dell'occupazione. «Electrolux - dice Cipolletta - ha deciso di trasferire in Polonia una parte della produzione degli elettrodomestici di Pordenone perché i costi sono inferiori. Con l'associazione industriali abbiamo pensato di

fare un pacchetto di alleggerimento dei costi per rendere diseconomico il trasferimento in Polonia. Così abbiamo lavorato sul contratto di lavoro per cercare di ridurre i costi in via temporanea fino al superamento della crisi, al fine di salvaguardare l'occupazione. Abbiamo lavorato sui vari istituti: per esempio in certi casi basta una diversa organizzazione delle ferie per ottenere riduzioni di costi. Il Patto prevede anche elementi di welfare aziendali e locali realizzati dalle istituzioni. In più ci sono politiche per la nascita di nuove imprese e di nuova domanda come il rifacimento delle facciate, l'efficienza energetica, la trasformazione antisismica degli edifici che possono aumentare l'attività economica e l'occupazione». Secondo Cipolletta questo modello è esportabile anche in altre zone del Paese e dovrebbe essere accolto anche dal sindacato. La proposta può essere «esportabile, primo perché l'emergenza è dappertutto e quindi molte aree del nostro Paese necessitano di salvare l'occupazione, ma soprattutto perché è un modello che cerca di avere un adattamento costante alle evoluzioni della domanda futura».

...
Il titolare dello Sviluppo: «Polemiche strumentali. Stiamo lavorando a soluzioni industriali»

l'Unità mercoledì 22 gennaio 2014

15

COMUNITÀ**L'analisi****Tagliare gli sprechi, non la democrazia****Nadia Urbinati**

SEGUE DALLA PRIMA

E per esistere, poiché coloro che praticano la democrazia sono ordinari cittadini che vivono del loro lavoro, deve mettere in conto di usare i soldi pubblici per far fronte alle sue spese di funzionamento. La politica è un bene pubblico che si autoalimenta con i soldi dei suoi cittadini. Non c'è spreco in questo. Se ci sono sprechi (e ce ne sono certamente), questi devono essere cancellati, eliminando i comportamenti inutili o male organizzati non «tagliando la politica».

Il Senato non è uno spreco e non è rubricabile tra le spese da eliminare, neppure da parte dei riformatori, se è vero che verrebbe più che eliminato, sostituito con un diverso Senato. Se lo si cambia non può essere diverso perché costa troppo. Dunque, eliminarlo perché? E sostituirlo con che cosa?

Circola nel media l'idea (con pochi argomenti ragionevoli e nessun conto argomentato) che il bicameralismo sia un orpello ereditato dal passato, dal liberalismo ottocentesco che lo ha desunto dalla tradizione anglosassone, la quale fece con esso la sua battaglia contro i rischi di nuova tirannia della maggioranza parlamentare. Il bicameralismo è nato con lo scopo di limitare il potere elettivo mediante la lentezza, contro l'argomento sofistico dell'emergenza e della velocità decisionale (lasciati governare, diceva Berlusconi quando era a Palazzo Chigi).

A leggere le note in favore dell'abbandono del bicameralismo sembra di essere tornati sulle barricate giacobine, se non che a proporlo oggi sono tutt'altro che radicali o comunisti: semmai sono leader plebiscitari che vogliono rafforzare il potere dell'esecutivo sfoltendo sia le assemblee legislative (riduzione del numero dei parlamentari) sia il numero dei partiti rappresentati in assemblea (con un sistema elettorale che rappresenti prima di tutto la maggioranza). In sostanza, un sistema mono-assemblea con non più di 400 o 450 deputati espressione ideale di due partiti o poco più: questa è l'ingegneria nella quale si inserisce la volontà di abolire il Senato della Repubblica. Una replica a livello nazionale del governo dei sindaci che godono di un potere simile per intensità a quello di un amministratore delegato, e nessun consiglio comunale può controllare efficacemente o fermare, perché la sua piccola opposizione può difficilmente fare da argine alla volontà della maggioranza. Il costo del Senato della Repubblica non sarebbe annullato come si è detto ma impiegati per rendere possibile un Senato delle autonomie, che non dovendo condividere con la Camera dei deputati il potere di

dare e togliere la fiducia al governo, non dovrebbe né potrebbe essere formato con suffragio diretto. Il voto dei cittadini non può infatti essere all'origine di due Camere uguali in potere; pertanto la proposta di un Senato delle autonomie si combina a quella della sua formazione per voto indiretto. Parte dei senatori deriverebbero dai Consigli regionali o dalle aree metropolitane (quando ci saranno) o da altri organi di governo dei territori. Insomma la crisi delle istituzioni democratiche - di cui lamentiamo da anni la gravità - verrebbe risolta togliendo potere diretto ai cittadini e aumentando i poteri indiretti di quei cittadini che hanno già funzioni pubbliche.

Si porta a modello la Germania che ha una camera dei Länder (Bundesrat) i cui membri non sono eletti a suffragio universale diretto ma sono esponenti dei governi dei vari Länder e inoltre vincolati al mandato ricevuto dai loro governi locali di cui sono parte, in violazione del generale principio del divieto di mandato imperativo. Tuttavia, non si tiene conto del fatto che la Germania ha mantenuto questa sua tradizione dall'Ottocento e non ha fatto marcia indietro dal voto diretto a quello indiretto, come invece faremmo noi. La questione è anche di ragionevolezza e prudenza politica: si può dire agli italiani di devolvere il loro potere di nomina a funzionari ed eletti locali? È il risparmio una ragione sufficiente per rispolpere il voto indiretto?

Il metodo dell'elezione indiretta ebbe successo nell'Ottocento come argine alla democrazia. Il liberale Benjamin Constant lo suggerì per questa ragione, volendo contenere l'egualitarismo che il diritto di suffragio por-

tava con sé. La proposta si attirò prevedibilmente la critica di generare e proteggere un'oligarchia, di dar vita a una classe di notabili o di auto-referenziali, un club di cittadini con più potere. Inoltre non si può non mettere in conto un incremento di sprechi e corruzione, come mostra la storia degli Stati Uniti, i quali avevano all'origine un Senato nominato dagli Stati che divenne in pochi decenni un luogo di grandissima corruzione, traguardo per politici e interessi locali famelici. E così alla fine dell'Ottocento gli Stati Uniti si risolsero a restituire il potere elettivo ai cittadini per toglierlo ai potentati locali. Insomma, chi in Italia si ostina a legare questa riforma all'abbattimento dei costi della politica usa essenzialmente un argomento retorico.

Per valutare l'opportunità di riformare le istituzioni occorrerebbe avere come idea regolativa l'*accountability* democratica (il rendere conto a coloro che eleggono). Se il nostro scopo è di rendere il sistema delle istituzioni più, non meno, coerente con i principi democratici allora non si comprende perché dobbiamo prendere questa strada. Ecco quindi che la questione «perché ci proponiamo questa riforma» diventa cruciale, un canovaccio interpretativo delle proposte e una guida di selezione delle stesse. L'elezione indiretta del Senato non sembra essere la strada giusta. Se dobbiamo riflettere sull'accusa di autoreferenzialità rivolta alla classe (casta) politica in questi anni e che ha tante parte nei sentimenti antipolitici diffusi, allora risulta difficile da giustificare una proposta che va addirittura nella direzione di costituzionalizzare la formazione di livelli gerarchici di cittadinanza elettorale.

Il commento**Se vogliamo le riforme evitiamo gli estremismi****Tommaso Nannicini**

SEGUE DALLA PRIMA

Il secondo è quello di sostenere che non si può criticare il compromesso perché è l'unico ipotizzabile. Per la serie, mangia la minestra o salta dalla finestra. Entrambi gli estremismi sono fuorvianti.

Come valutare, allora, il compromesso raggiunto intorno a un sistema proporzionale con premio di maggioranza a due turni e clausole di sbarramento abbastanza alte (5% per i partiti coalizzati e 8% per quelli che corrono da soli)? In attesa di conoscere la traduzione dell'accordo in legge, si può azzardare una valutazione rispetto a quattro obiettivi: 1) affiancare alla riforma elettorale una semplificazione del quadro istituzionale che ne aumenti l'efficienza; 2) garantire una maggioranza certa; 3) ridurre la frammentazione; 4) migliorare la selezione dei politici.

Anche se esistevano sistemi più collaudati e coerenti per raggiungere questi obiettivi, il compromesso appare accettabile. È di gran lunga migliore sia del Porcellum sia dello status quo creato dalla sentenza della Corte Costituzionale. Se si supererà il bicameralismo paritario e il Senato elettivo, e se si semplificherà il federalismo regionale archiviando la competenza concorrente su alcune materie, le nostre istituzioni ne guadagneranno in efficienza.

... **Compromesso elettorale accettabile ma non si deve sostenere che non può essere criticato**

Rispetto all'obiettivo della governabilità, il premio di maggioranza garantirà una maggioranza certa dopo il voto (eventualmente, dopo un secondo turno tra le prime due coalizioni qualora nessuna superi il 35% al primo). Certo, la soglia individuata per far scattare il premio appare bassa, sia rispetto alla sentenza della Corte sia rispetto alla logica di un sistema che prevede il doppio turno. Il 40%, a prima vista, è una scelta più coerente.

Ma Renzi e Berlusconi hanno tutto l'interesse a difendere il 35%, perché gli fornisce un'arma in più qualora i piccoli partiti si mostrassero troppo esosi nelle loro richieste per coalizzarsi. Potrebbero sempre dirgli: attenzione, con una soglia così bassa avremmo qualche possibilità di vittoria anche senza di voi.

Rispetto all'obiettivo di ridurre la frammentazione, si è abbandonata l'ipotesi di usare piccoli collegi alla spagnola per ripartire i seggi tra i partiti. Il riparto avverrà a livello nazionale. Questa parte dell'accordo era l'unico modo per tenere in gioco il Nuovo Centro destra e salvaguardare la tenuta del governo. I partiti medio-piccoli tirano un sospiro di sollievo grazie ad Alfano. Gli effetti proporzionali del riparto nazionale, tuttavia, sono attenuati dalle clausole di sbarramento. Se non si tornerà indietro rispetto al 5% e all'8%, la frammentazione sarà ridotta ugualmente, con un numero di partiti rappresentati in Parlamento che credibilmente oscillerà tra 3 a 6. Anche se le forze minori manterranno un qualche potere d'interdizione per entrare in coalizione.

Il quarto obiettivo, quello di migliorare la selezione dei politici, è il punto meno convincente. Ma qui si può ancora fare meglio, senza mettere in discussione la filosofia del compromesso. Renzi ha insistito molto sulla vicinanza, non solo linguistica, tra collegi uninominali e plurinominali. Ma i 118 collegi di cui si parla per eleggere 630 deputati tanto piccoli non sono: in media, gli elettori si troveranno 5 o 6 nomi in lista, anche di più nei collegi maggiori. E i nominati nelle prime posizioni passeranno indipendentemente dalle scelte degli elettori. Le primarie per legge sono solo un diversivo: l'esperienza della Toscana dimostra che non sono la panacea. Adesso che l'ampiezza dei collegi non è più determinante per ripartire i seggi tra i partiti, si può fare di più. Serve uno scatto di fantasia «geografica» per disegnare almeno 160 collegi plurinominali (con candidati facilmente individuabili sul territorio) e molta trasparenza nel consegnare il meccanismo con cui i candidati vengono eletti all'interno di ogni partito. Lo so: argomenti potenzialmente soporiferi, ma su cui occorre vigilare.

C'è un ultimo elemento politico, infine, da ricordare. Se l'accordo sulle riforme reggerà, i destini del Pd e del governo saranno ancora più intrecciati. Difficile, per il Pd, risultare credibile di fronte agli elettori se il governo non porterà a casa niente nel prossimo anno. Su questo punto, non ci sono dubbi che Renzi e Berlusconi dovranno fare scommesse di segno opposto.

Maramotti**L'intervento****L'ambiente non è più solo tutela e protezione****Alfredo De Girolamo**

FRA LE VARIE RIFORME ISTITUZIONALI DI CUI IL PAESE AVREBBE BISOGNO UNA RIGUARDA IL RIORDINO DEI MINISTERI, SEMPLIFICANDONE LA STRUTTURA E AGGIORNANDO LE FUNZIONI ALLA NUOVA REALTÀ DELLE POLITICHE PUBBLICHE PER I PROSSIMI ANNI. IN QUESTO QUADRO UNA DELLE PRIME MODIFICHE DA FARE RIGUARDA L'INTEGRAZIONE, ALL'INTERNO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLE COMPETENZE IN MATERIA DI ENERGIA E FORSE ANCHE DI QUELLE DELLA MOBILITÀ, COSÌ COME HANNO FATTO O STANNO FACENDO ALTRI GRANDI PAESI INDUSTRIALIZZATI. È EVIDENTE INFATTI CHE IL MINISTERO DELL'AMBIENTE NON HA PIÙ COMPITI SOLO DI «TUTELA» E «PROTEZIONE» NÉ TANTOMENO SOLO COMPITI DI CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO;

questo era un approccio comprensibile negli anni '80 quando il tema ambientale è prepotentemente entrato nell'agenda politica degli Stati industrializzati. In quella fase l'Ambiente è stato di fatto «affiancato» agli altri ministeri, in una logica esterna di programmazione e di spesa. Questo approccio «collaterale» è ormai superato dalle cose: la fase della tutela e del controllo dall'esterno è consolidata, ma soprattutto i temi ambientali sono diventati uno dei motori della crescita dei prossimi anni, punto centrale delle politiche pubbliche per lo sviluppo economico e la generazione di occupazione. Basti pensare alla rivoluzione energetica o alla rivoluzione della mobilità sostenibile. Per non parlare delle politiche sull'acqua e dei potenziali enormi effetti degli investimenti in questo settore sull'economia ed il lavoro. Insomma la «green economy» è di fatto uno dei pilastri della crescita economica dei Paesi ad economia industriale matura.

Questo cambio di approccio alle tematiche ambientali, da tutela/protezione a volontà della crescita economica, comporta un mutamento radicale, genetico, del ministero dell'Ambiente. Occorre farlo diventare uno dei ministeri cardine del governo, capace di azione politica ed economica a 360 gradi, dotato di una forte capacità strategica, di regolazione economica e di orienta-

mento delle politiche industriali. Il primo punto da risolvere è l'integrazione nel ministero dell'Ambiente delle competenze in materia di energia oggi intestate a quello delle Attività produttive. Una separazione ormai priva di senso considerata l'interdipendenza delle politiche energetiche con quelle ambientali, a partire dal raggiungimento degli obiettivi 20/20/20 al 2020 e alla ridefinizione degli strumenti economici e degli incentivi fiscali e tariffari. Questa integrazione è ormai matura e alcuni Paesi europei sono già andati in questa direzione.

Un altro punto riguarda l'integrazione delle competenze del ministero dell'Ambiente nel settore delle infrastrutture ambientali (in particolare di quelle idriche) e di quelle dei trasporti, con particolare riferimento alle politiche per la mobilità sostenibile. Energia e trasporti rappresentano la gran parte dei problemi ambientali di un Paese e la gran parte delle opportunità di crescita e di generazione di nuova occupazione «verde» e sostenibile. Senza una cabina di regia unificata nel segno delle politiche ambientali attive, non è possibile ottenere il massimo di risultati da questa potenzialità per i prossimi anni. La frammentazione di ruoli e di competenze rischia di frenare questo percorso di crescita e di non promuovere tutte le opportunità.

COMUNITÀ**L'analisi****Una politica industriale che guardi avanti****Claudio De Vincenti**
Sottosegretario
al ministero
dello Sviluppo

LA PESANTE CRISI CHE STA VIVENDO L'ECONOMIA ITALIANA VEDE INTERSECARE GLI EFFETTI DELLA GRAVE RECESSIONE DA CAENZA DI DOMANDA AGGREGATA che travaglia l'economia europea ormai da cinque anni con debolezze strutturali specifiche del nostro tessuto produttivo: queste ultime sono responsabili del fatto che la crisi internazionale ha avuto sull'economia e sulla società italiana un impatto negativo comparativamente più accentratato rispetto ad altri paesi europei. (...)

Giustamente, da qualche tempo, l'attenzione degli economisti e dei policy maker è tornata a vedere nel settore industriale, e in particolare nella manifattura, un motore fondamentale per l'intero sistema economico, in quanto centro propulsore di innovazione e di aumento della produttività, con ricadute anche sugli altri settori. Da questo punto di vista, pur tenendo conto del trend di lungo periodo in atto nei paesi avanzati verso la crescita della quota dei servizi sul PIL e sull'occupazione, il ruolo dell'industria resta un ruolo chiave per la performance complessiva di un sistema economico. (...)

Cosa hanno fatto negli ultimi anni l'Unione europea e l'Italia per costruire le condizioni che rafforzano la capacità propulsiva di questo complesso produttivo? Cominciando dall'Europa, il quadro è fatto di luci e di ombre. Tra le luci metto: a) gli avanzamenti nel processo di integrazione dei mercati dei prodotti, più accentuati per i beni e più lenti e contraddittori per i servizi; b) i processi di liberalizzazione e di riforma della regolazione (anche qui diversificati per settori), che hanno portato alla costruzione di regole di concorrenza che riducono i poteri di monopolio e quindi sollecitano innovazione; c) la realizzazione della moneta unica, che ha creato un'area monetaria paragonabile agli Stati Uniti d'America, per la quale quindi il vincolo esterno (bilancia dei pagamenti) risulta meno stringente. In sintesi, sto parlando dell'insieme delle politiche volte a costruire il mercato unico europeo. Tra le ombre: a) prima di tutto, la mancanza di una politica macroeconomica europea, o almeno di un coordinamento delle politiche di bilancio dei paesi membri, che consentisse appunto di sprecare in chiave espansiva l'ampiezza del mercato interno e la minor pressione del vincolo esterno; b) l'incoerenza tra le politiche messe in campo nei diversi ambiti di competenza, ad esempio l'adozione di una roadmap della de-carbonizzazione basata su strumenti inefficienti, ossia estremamente costosi a parità di obiettivi di riduzione delle emissioni, con il risultato di

spingere alla delocalizzazione industriale; c) l'assenza di una politica industriale nel senso che chiarirò fra poco (dagli investimenti nelle infrastrutture transeuropee a politiche di supporto di traiettorie di innovazione industriale). In sintesi, sto parlando di una assenza di politica economica.

Venendo all'Italia, è ora di guardare i fattori di freno che appesantiscono l'economia italiana per quello che sono. Il debito pubblico, per cominciare: non si tratta solo dei rischi di instabilità finanziaria che esso comporta, con la conseguente sanzione dello spread che tiene alti i tassi di interesse per imprese (investimenti) e famiglie (consumi); si tratta dell'enorme distorsione nell'uso delle risorse di bilancio che il debito porta con sé, con oltre 80 miliardi di euro impegnati per pagare gli interessi invece che per investimenti produttivi e per servizi di welfare. I ritardi nella dotazione e nell'efficienza delle reti infrastrutturali, per continuare: con l'eccezione del settore dell'energia, scontiamo in molti settori (trasporti, idrico, rifiuti) la carenza di un sistema di regolazione forte che premi investimenti, riduzione dei costi e miglioramento della qualità, e penalizzi rendite e inefficienze, o in altri (TLC) lo stato di indebitamento e di carenza imprenditoriale dell'operatore principale. Ma scontiamo anche una superfetazione di vincoli normativi e regolamentari, nonché conflitti tra livelli di governo (...)

Se questa è, pur in estrema sintesi, la diagnosi, passiamo alla cura, ovvero ai tasselli che devono comporre una politica industriale che ridia prospettive di medio-lungo periodo al sistema produttivo italiano. (...) Il primo tassello riguarda le condizioni di contesto, che dividerei in due campi: le regole di funzionamento dei mercati e la predisposizione di fattori di produzione comuni, ossia infrastrutture e capitale umano.

Per quanto riguarda le regole, è ora per il centrosinistra di rivendicare a pieno titolo l'importanza delle liberalizzazioni e della riforma della regolazione imposte negli anni Novanta e, non a caso, frenate dai governi di destra: tali processi vanno oggi ripresi e completati. (...)

Per quanto riguarda i fattori di produzione comuni, l'attenzione va posta prima di tutto su scuola e formazione come settori essenziali non solo per la qualità della vita dei cittadini ma per la formazione del fattore di competitività proprio di una economia avanzata, ossia il fattore umano.



Il testo di cui pubblichiamo ampi stralci apparirà nel numero della rivista Italiani europei in edicola da domani.

Ma va anche posta sul superamento del gap infrastrutturale che separa il nostro paese dai principali partner. A questo riguardo occorre prima di tutto massimizzare la capacità di direzione pubblica, il che significa curare finalmente le capacità di programmazione delle pubbliche amministrazioni. (...) Ma vi è una dimensione ulteriore, quella dell'intervento su situazioni aperte di crisi aziendali, dove il tema centrale è se e come l'impresa in crisi sia in grado di ripartire e avere un futuro.

(...) Esistono però anche situazioni di maggiore gravità ma non necessariamente condannate alla chiusura, dove, a certe condizioni, può essere opportuno anche l'apporto di risorse di bilancio. Due le tipologie principali a questo riguardo: a) singole imprese in difficoltà che possono ristrutturarsi positivamente, nel senso di attivare così una adeguata prospettiva di redditività e solidità competitiva, ma devono superare una fase di avvio degli investimenti cui solo un limitato sostegno finanziario pubblico - compatibile con la normativa europea in materia di aiuti di Stato - può assicurare, tramite quello che chiamiamo Contratto di sviluppo, un adeguato profilo di sostenibilità economico-finanziaria nella fase stessa della ristrutturazione; b) aree di crisi industriale complessa, dove la crisi di una grande impresa o di una intera filiera produttiva caratterizzante porta con sé il rischio di desertificazione industriale di un determinato territorio; in questo caso, occorre mettere a sistema interventi di diversificazione produttiva, facendo emergere nuove filiere di industria e di servizi, e interventi di infrastrutturazione (e, connessi con questi, spesso anche di bonifica ambientale), dove lo strumento chiave è l'Accordo di programma tra Stato, Regione, enti locali interessati (e in questo contesto può trovare spazio anche un eventuale utilizzo di Contratti di sviluppo con singole aziende). (...)

Provo ora a riassumere il senso delle indicazioni che ho cercato di dare. Una incisiva politica industriale non può davvero essere la riedizione di esperienze passate che non a caso sono state travolte dalla restaurazione conservatrice degli anni Ottanta: un intervento pubblico che, salvando imprese inefficienti e non tenendo conto delle reazioni dei mercati, finiva per cristallizzare inefficienze e costi per la collettività che ne vanificano l'efficacia. È invece giunta l'ora di costruire un intervento pubblico che sappia integrare costruttivamente con i mercati, definendo le regole di funzionamento che mettano tutti in condizione di giocare la propria partita e innervando il sistema di convenienze che orientano gli operatori con esplicite scelte pubbliche sull'allocatione delle risorse in funzione degli interessi generali della collettività. Insomma, il nodo che è giunto al pettine, dopo l'alternarsi dal secondo dopoguerra di keynesismo e liberismo, è ormai quello del governo pubblico dei mercati.

L'intervento**Libano, una missione sempre più difficile****Enzo Amendola**
Capogruppo Pd Commissione
Esteri della Camera

NEL PRIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI DI QUEST'ANNO SONO STATE RIFINANZIATE LE MISSIONI ITALIANE ALL'ESTERO tra cui la Forza di interposizione in Libano delle Nazioni Unite (Unifil). In Parlamento, il decreto missioni è motivo di scontro in tema Afghanistan ma, al contrario, si è sempre raggiunta una sostanziale unità tra i partiti sulle operazioni in Libano. Tuttavia, anche in vista del rifinanziamento, è utile discutere della nostra strategia nel Paese dei cedri poiché gli stravolgimenti politici dal Libano all'Iraq, passando per l'atroce guerra civile siriana, richiamano ad un impegno in Medio Oriente meno convenzionale.

È utile ricordare che la nostra presenza in Libano risale al lontano 1982 e ha attraversato i 15 della guerra civile con i caschi blu dell'Onu in una delle più complicate missioni di peace-keeping. All'epoca non si delineò un comando unificato per dirigere le operazioni e l'Italia si caratterizzò per la neutralità tra le parti e nel privilegiare il dialogo a discapito della forza.

Una strategia ripristinata sei anni fa, quando abbiamo assunto per la prima volta la guida delle operazioni all'indomani dello scontro armato tra esercito israeliano e i militanti di Hezbollah. La nostra missione fu approvata nell'agosto 2006 dal governo Prodi, a seguito del vertice europeo che inviò circa 7 mila militari in Libano applicando una nuova risoluzione Onu. Senza dubbio, il consuntivo descrive un successo per la politica estera italiana, capofila di una Europa unita, alla guida di un'intermediazione efficace per la combinazione di vie diplomatiche e truppe dispiagate sul territorio.

Oggi però il quadro sta mutando velocemente e non prenderne atto è rischioso. Prima della guerra civile siriana, il Libano era già spaccato in due blocchi sull'autonomia politica e territoriale dal regime di Assad e dalla Mezzaluna scita. Un conflitto politico esplose con l'uccisione dell'allora premier sunnita Hariri, in un attentato ideato a Damasco. Un irriducibile dissidio acuito da istituzioni con poteri esecutivi e seggi parlamentari assegnati in base alle confessioni religiose. Una fragile nazione che non riesce a superare il passato di conflitti e odi, da quasi un anno senza governo e di nuovo trascinata sull'orlo del burrone per effetto della guerra civile siriana. Infatti, gli scontri politici confessionali si sono radicalizzati per la discesa in battaglia delle milizie Hezbollah al fianco di Assad che ha aperto i confini nazionali alle ferite e le violenze del suo vicino. L'emergenza umanitaria sta scompaginando il già delicatissimo equilibrio «comunitarista» e multi-settario. I siriani in Libano sono oltre un milione e insieme ai palestinesi ospitati nei campi profughi, il totale dei rifugiati tocca un quarto della popolazione complessiva. Il blocco dei cristiani libanesi teme che questa presenza li renda minoranza, mentre gli sciti del «Partito di Dio» sono sotto attacco di un nuovo network regionale del terrore, una «Mezzaluna quaeidista», che si organizza e colpisce gli alleati di Teheran come avvenuto ieri per l'ennesima volta nelle vie della capitale.

Il quadro di complicazioni ha subito un'accelerazione con gli accordi storici di Ginevra sul nucleare iraniano siglati da Rohani, che se per un verso, meritoriamente, ha congelato l'escalation di minacce con l'ex «Grande Satana» occidentale, dall'altro ha portato alla luce il conflitto tra i due giganti del Golfo, Arabia Saudita e Iran, per l'egemonia politica nel nuovo ordine mediorientale. In questo insieme di mutamenti geopolitici il Libano si trova ad essere crocevia degli equilibri regionali con molti pretendenti in cerca di conquista e piegato da un numero di attentati terroristici raddoppiati negli ultimi due anni.

Colpi eclatanti come l'attacco suicida, lo scorso novembre, nei pressi dell'ambasciata dell'Iran a Beirut con 26 morti tra cui un diplomatico iraniano; un atto simbolico compiuto proprio alla vigilia del vertice di Ginevra tra Iran e le Potenze del 5+1. A rivendicare il gesto, le Brigate Azzurre, legate al network jihadista in Siria e Iraq, guidate dall'emiro saudita al Majid, faticamente morto pochi giorni dalla cattura. A stretto giro, la risposta arriva con un'autobomba che uccide nella capitale l'ex ministro Shatah, tra i leader della coalizione «14 Marzo» anti Hezbollah.

È evidente che questo susseguirsi di attentati, che colpiscono le parti in lotta, si sviluppano lungo trame e pianificazioni anche esterne ai confini libanesi. Per questa nuova condizione geopolitica, anche la nostra missione Unifil, della cui legittimità internazionale e impatto nell'area nessuno ha dubbi, non può essere lasciata a se stessa. Serve una comune visione europea, ispirata e sostenuta dall'Italia, proprio come avvenne nel 2006, per intensificare la nostra presenza di pace in Medio Oriente e per rafforzare l'azione di pace dei nostri militari in un territorio sempre più esplosivo.

Dialoghi**Dimettersi sarebbe (stato) meglio****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Leggo un'intervista all'onorevole Boccia sul caso della moglie: non dice nulla su corruzione, favoritismi, clientelismi, segretezze manovriere, accaparramenti, ammiccamenti, maneggiamenti. La Campania sembra uguale alla Scandinavia, con la stessa moralità civica e personale; senza familismi, nepotismi, omertà; senza il feudalesimo italiano di sempre.
MARCO MAGGIONI

Renzi ha ragione. Josefa Idem ha dato un esempio che Nunzia De Girolamo fa male a non seguire. Le intercettazioni che la accusano sono forse illegali ma rivelano senza possibilità di dubbio l'esistenza di un comitato d'affari nella sanità di Benevento di cui la ministra di Alfano era a parte e gettano un'ombra pesante sulla sua attività politica. Sul piano personale, inoltre, il matrimonio che la ministra ha contratto

con un esponente di rilievo del Pd rende ancora più delicata una decisione che andrebbe presa nell'interesse prevalente dell'istituzione di cui ambedue fanno parte. Dopo cinquant'anni e più di malcostume legato alla presenza assfianche dei politici negli affari della sanità, infatti, la maggioranza dei cittadini di questo Paese non ne può più di questo modo di intendere la politica e di amministrare la sanità. Togliere ai presidenti delle Regioni la possibilità di scegliere fuori da qualsiasi vincolo i manager delle Asl e togliere a questi ultimi la possibilità di scegliere i primari dei servizi è una necessità urgente che a me capitò di proporre (inutilmente) in Parlamento nel 2007 e che qualcuno dovrebbe riproporre oggi. Prendendo spunto anche dal caso De Girolamo per «rottamare» (è il termine esatto), insieme ai loro comitati di affari, tutti i politici che non se ne sono tenuti lontani.

**POLITICA E PARTITI**

Il presidente dimissionario parla di attacchi personali da parte di Renzi. Tira aria di scissione

È caos nel Pd Cuperlo lascia

Il segretario difende fino in fondo l'intesa raggiunta sulla legge elettorale e torna a offrire la presidenza

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Le uniche dimissioni che fanno sorridere tutto il Pd sono quelle di Pier Luigi Bersani, che ha lasciato ieri l'ospedale di Parma. Ma tra i democratici si respira un'aria pesante: l'ultimo colpo all'unità del partito è arrivato ieri dalla decisione di Gianni Cuperlo di lasciare la presidenza del partito, colpito dagli "attacchi personali" ricevuti da Matteo Renzi e "allarmato" da una concezione "omologata" di partito.

Ma il rottamatore lascia poco spazio al rimpianto: accetta le dimissioni, convinto che "le critiche si fanno e si ricevono". E considera intoccabile l'intesa sulla legge elettorale, un castello che, se tocchi un mattone, "crolla tutto". Mentre il rottamatore corre come un treno e, dopo il dossier riforme, torna ad incalzare il governo "a questo punto senza più alibi", la minoranza, anche divisa al suo interno, non riesce ad rialzare la testa dopo la sconfitta congressuale. Dopo Stefano Fassina, un'altra freccia di Matteo Renzi spinge alle dimissioni Gianni Cuperlo, che, dopo molti tentennamenti, aveva accettato la carica di presidente dell'assemblea Pd.

L'attacco di difendere le preferenze pur non avendo neanche corso alle primarie non va giù all'ex Ds. "Hai risposto - scrive Cuperlo nella lunga lettera di dimissioni - a delle obiezioni politiche e di merito con un attacco di tipo personale". Ma non è il rancore a spingere l'ex rivale del rottamatore a lasciare la carica di garanzia del partito: "Mi dimetto perché voglio avere la libertà di dire sempre quello che penso".

Ma è l'idea, tutta nuova per il Pd, di un partito del Leader a scuotere la minoranza bersaniana e dalemiana, chiamata a suo avviso solo a ratificare in direzione, l'accordo elettorale tra Renzi e Berlusconi. Il segretario nega, però, che il Pd "sia un partito di plastica" e rivendica "una discussione a viso aperto".

Ma non ha alcuna intenzione di cambiare verso: si può discutere, anche offendersi a vicenda, "a me - ricorda - mi hanno dato del fascistoide" ma poi, una volta che la direzione ha votato, il dado è tratto e tutti devono accodarsi.

Un decisionismo che non tutta la minoranza applaude: Stefano Fassina gli riconosce "un ottimo lavoro" nell'aver raggiunto un'intesa e, come l'ex viceministro, i "giovani turchi" escludono la presentazione di emendamenti di corrente. Bersaniani, invece, si preparano alla guerra in Parlamento per correggere la legge elettorale. Idee opposte su come fare opposizione alla maggioranza, anche se, al momento, tutti escludono una scissione. Il segretario non ammette, però, di riaprire dentro il partito una decisione già presa: "In Parlamento si possono fare cambiamenti ma nel Pd si fa quello che ha deciso la direzione".

Ci mancherebbe altro, incalza Renzi, che "adesso si blocca tutto per le dinamiche di corrente". L'unica concessione che il segretario può fare agli equilibri interni è tornare ad offrire alla minoranza, dopo le dimissioni di Cuperlo, la presidenza. E rispettare la palla in campo avverso visto che, a sinistra, c'è chi, come i giovani turchi, accetterebbe il ruolo - si fa già il nome del ministro Andrea Orlando - in nome di una pax interna. E chi, invece, punta ad un'opposizione dura e pura c'he, non avendo ruoli, non faccia sconti al leader.

Due dunque finora le dimissioni eccellenti. Dopo Stefano Fassina arrivano le seconde dimissioni a sinistra nel Pd dell'era Renzi in polemica con il neo-segretario e la sua gestione del partito. Gianni Cuperlo lascia la presidenza dell'Assemblea Pd con un gesto che fa trap-

spare anche tutta la difficoltà della sinistra Democratica a trovare una propria strada nel rapporto con il nuovo leader.

Cuperlo assicura: nessuna scissione, "ho fatto un atto d'amore nei confronti del Pd che resta il mio partito e al quale voglio dedicarmi con amore". "Escludo la scissione", dice anche Fassina, "noi vogliamo dare un contributo affinché il Pd sia più forte e faccia meglio". Ma la quasi-scissione interna alla mozione è nei fatti, non nascosta dagli stessi esponenti dell'area, con bersaniani e dalemiani durissimi con Renzi da una parte e Giovani Turchi più dialoganti con il segretario sin dal giorno dopo le primarie dell'8 dicembre.

Una divisione che appare chiara anche nel dibattito sulla legge elettorale. Con il bersaniano di ferro Alfredo D'Attorre pronto a presentare emendamenti contro le liste bloccate una volta che la riforma della legge elettorale sarà in discussione e il turco Matteo Orfini che si dice contrario a emendamenti "di corrente" puntualizzando che non voterà proposte di modifica che non siano la linea "uscita dal partito". Insomma la tensione c'è anche all'interno della corrente e sulla riforma del sistema di voto le diverse posizioni sono emerse anche nella riunione fiume di ieri dei deputati di area nella quale Cuperlo ha annunciato le proprie dimissioni. Una scelta che il principale competitor di Renzi alle primarie ha fatto sapere di essere irrevocabile ("quando ci si dimette ci si dimette") ma che apre anche i giochi sulla futura presidenza. C'è tempo perché il nuovo presidente va votato in Assemblea e, per ora, non ce ne sono in previsione. Intanto a dirigere i lavori della direzione saranno i vice presidenti come accaduto dopo che a lasciare quel ruolo fu Rosy Bindi. Renzi fa sapere che vorrebbe un presidente che "non fosse espressione dei miei". Se l'offerta fosse rinnovata alla sinistra tra i nomi che circolano ci sono quelli dell'ex segretario Guglielmo Epifani e il ministro Andrea Orlando.



Il presidente dimissionario Gianni Cuperlo e il segretario del Partito Democratico Matteo Renzi

LA RIFORMA ELETTORALE

Il 29 si va in Aula Lotta sulle preferenze

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - La riforma elettorale continua la propria corsa dopo l'accordo Renzi-Berlusconi: nonostante le barricate annunciate dai bersaniani e da Ncd sulle preferenze, e dai piccoli partiti sulla soglia di sbarramento, il testo illustrato lunedì da Renzi sarà formalizzato oggi in commissione affari costituzionali, che lo voterà il 29 gennaio lo porterà in Aula. La battaglia da oggi si sposta quindi in commissione dove però difficilmente ci saranno modifiche, a meno di un inaspettato nuovo accordo di Pd, Fi e Ncd che ridefinisca un nuovo equilibrio.

Scenario, questo, inviso al segretario democratico che ancora ieri - dopo lo strappo con Cuperlo - torna ad avvertire che "se si rimette tutto in discussione salta tutto".

Ieri, intanto, Emanuele Fiano, capogruppo del Pd in commissione Affari costituzionali, ha illustrato la proposta annunciata lunedì da Renzi. Nella discussione è subito intervenuto il bersaniano Alfredo D'Attorre, che ha contestato l'impianto e soprattutto i listini bloccati senza le preferenze, annunciando emendamenti. Ma dagli "emendamenti di corrente" ha preso le distanze Matteo Orfini, esponente dei "giovani turchi".

E pro-preferenze si sono schierati numerosi esponenti di Ncd. Il ministro Gaetano Quagliariello, sempre in commissione, ha sollevato dubbi di costituzionalità su un premio di maggioranza che sarebbe "sproporzionato"; inoltre è problematica la soglia di sbarramento al 5%: in una ipotesi un po' di scuola potrebbe accadere che in una coalizione vincente, se tutti i partiti minori non superano il 5%, il partito

maggiore si vedrebbe assegnati da solo il 55% dei seggi. Quindi il ministro ha auspicato un testo "più solido".

Il relatore Francesco Paolo Sisto (FI), oggi pomeriggio presenterà formalmente il testo, che poi sarà votato come testo base della commissione, sul quale potranno essere presentati emendamenti venerdì.

Il congresso di Sel sabato e domenica impedirà alla commissione di lavorare nella fine settimana, quindi il voto sugli emendamenti avverrà lunedì e martedì in modo da portare in Aula il testo mercoledì 29 gennaio.

Alle obiezioni ha risposto Renzi: "ciascuno ha dovuto mollare su alcuni punti: Berlusconi sul ballottaggio, Alfano ha chiesto di non fare la ripartizione circoscrizionale ma quella nazionale. Io ho mollato sulle preferenze perché Berlusconi non le voleva: le avrei volute, al contrario di quella parte del mio partito che ora le vuole e in passato aveva fatto dichiarazioni diverse".

Insomma in nottata si tratterà ancora e specie Ncd e i piccoli partiti cercheranno di strappare qualcosa, ma se non ci sarà l'accordo di tutti non ci sarà da aspettarsi novità domani da Sisto. "Più di così non potevo fare - ha detto Renzi - se non chiamavo Goldrake".

I piccoli partiti hanno anch'essi levato la loro voce, con Gregorio Gitti (Popolari per l'Italia), Enrico Zanetti (Scelta civica) e Antonio De Poli (Udc).

Ma Renzi li ha liquidati come ha fatto lunedì con Cuperlo: "Dico che il giochino è interessante. Con tutto il rispetto, si mette la soglia di sbarramento proprio per evitare il ricatto dei partiti. I partiti si arrabbiano? Si arrangiano."

LA POLEMICA

Quagliariello
«Con me Renzi
ha sbagliato»

"NON mi intrometto nelle vicende interne al Pd, ma credo che almeno con le persone che non appartengono al proprio partito il rispetto della verità sia dovuto". Così il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello replica alle affermazioni del segretario del Pd durante la trasmissione "Porta a porta". "Allora - prosegue Quagliariello - poiché questa è almeno la seconda occasione in cui Matteo Renzi sostiene una sciocchezza, e cioè che io avrei contestato il suo incontro con Silvio Berlusconi, rispetto per l'ennesima e spero ultima volta che ho sempre sostenuto il contrario".

missioni. Una scelta che il principale competitor di Renzi alle primarie ha fatto sapere di essere irrevocabile ("quando ci si dimette ci si dimette") ma che apre anche i giochi sulla futura presidenza. C'è tempo perché il nuovo presidente va votato in Assemblea e, per ora, non ce ne sono in previsione. Intanto a dirigere i lavori della direzione saranno i vice presidenti come accaduto dopo che a lasciare quel ruolo fu Rosy Bindi. Renzi fa sapere che vorrebbe un presidente che "non fosse espressione dei miei". Se l'offerta fosse rinnovata alla sinistra tra i nomi che circolano ci sono quelli dell'ex segretario Guglielmo Epifani e il ministro Andrea Orlando.

Renzi
«No ricatti
Chiamino
Goldrake»

Mercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5

**LA CURIOSITÀ****Il Cavaliere si rilassa con Toti e fidanzata al seguito**

CHIUSO l'accordo con Matteo Renzi per la nuova legge elettorale ed in attesa di capire se l'intesa arriverà a buon fine, Silvio Berlusconi decide di concedersi una pausa dalle beghe romane (riorganizzazione di FI e malumori interni al partito) restando lontano dalla Capitale ed optando per Villa Paradiso, una maison du relax sulle rive del lago di Garda. L'obiettivo dell'ex capo del governo però non è quello di fare una gita di piacere, ma di sottoporre ad un rigido programma alimentare per tornare in forma. E non è un caso che con lui sul lago di Garda, oltre alla fidanzata Francesca Pacale, ci sia Giovanni Toti, direttore del Tg4 ma soprattutto in pole da settimane per ricoprire un ruolo di primo piano dentro il partito.

**LA NOTIZIA** Era ricoverato dal 5 gennaio scorso a Parma dopo un malore
Bersani è stato dimesso dall'ospedale

di LEONARDO NESTI

PARMA - "L'aria di casa mi aiuterà a guarire". E' questo il messaggio, affidato alle sue pagine social, dell'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani, che sedici giorni dopo il malore che l'ha colpito, un'aneurisma cerebrale, ha lasciato l'ospedale Maggiore di Parma dove era ricoverato.

**I medici
«L'aria
di casa
lo aiuterà
a guarire»**

Bersani sarebbe dovuto tornare a casa, secondo i programmi stilati dai medici che lo hanno in cura, nei prossimi giorni. Ma, visto che il suo quadro clinico è in costante miglioramento e visto che a casa sua a Piacenza avrà una maggiore tranquillità rispetto all'ospedale, i medici hanno deciso che la dimissione

potrebbe essere anticipata.

Uscendo dall'ospedale Bersani ha voluto esprimere due ringraziamenti: uno allo staff dell'ospedale di Parma, uno a tutti quelli che, compagni di partito, avversari politici e semplici cittadini, gli hanno inviato messaggi di incoraggiamento e solidarietà. "Grazie a chi mi ha curato - ha scritto - L'aria di casa aiuterà. Un abbraccio a tutti quelli che mi hanno mostrato solidarietà".

La convalescenza probabilmente non sarà breve, le condizioni di salute dell'ex segretario Pd saranno seguite quotidianamente e dovrà attenersi ad un programma di riabilitazione. Ma dopo la paura per il suo malore, dopo il timido ottimismo che i medici, con tutte le cautele del caso, hanno lasciato intravedere fin dalla fine dell'operazione a cui è stato sottoposto, con il ritorno a casa si traccia la strada verso la guarigione.

Bersani era andato, domenica 5 gennaio, all'ospedale di Piacenza con un forte mal di testa. Da lì fu immediatamente trasferito al più attrezzato ospedale di Parma per l'aneurisma cerebrale che lo aveva colpito. Immediatamente fu chiaro che si sarebbe resa necessaria un'operazione alla quale Bersani è stato subito sottoposto, la sera stessa. L'operazione è riuscita ed i medici hanno escluso fin da subito deficit neurologici. Tuttavia, nel caso di operazioni delicate come questa, le complicanze possono presentarsi fino al decimo giorno successivo. Per questo Bersani, che è rimasto sempre cosciente, è stato tenuto per giorni in terapia intensiva e sub-intensiva, fino al trasferimento, nei giorni scorsi, in reparto. E ieri i medici hanno deciso che era arrivata l'ora di aggiungere una medicina efficacissima: l'aria di casa.

LA PROPOSTA

DOPPIO TURNO	LO SBARRAMENTO	IL PREMIO DI MAGGIORANZA
Ottenuto il via libera dal Cavaliere, Renzi ha portato in direzione una proposta che prevede per la Camera (l'unica elettiva e che darà la fiducia al governo) un sistema in cui la distribuzione dei seggi avverrà a livello nazionale con il proporzionale e un doppio turno di coalizione. Nel caso in cui si andasse a votare prima dell'approvazione della riforma costituzionale il Senato seguirebbe le stesse regole della Camera.	Per evitare che il risultato elettorale sia in balia delle formazioni più piccole è previsto uno sbarramento: 5% Per i partiti in coalizione 8% Per i partiti non coalizzati 12% Per le coalizioni	Per garantire la governabilità è previsto un premio di maggioranza alla coalizione che raggiunga almeno il 35% su base nazionale. Il premio sarà del 18% e una volta assegnato il vincitore non potrà comunque ottenere un numero di seggi superiore al 55%. Nel caso ci fosse un'eccedenza del premio, questa verrà ridistribuita fra le altre liste o coalizioni.
IL BALLOTTAGGIO		LISTE BLOCCATE E CORTE
Se nessuno ottiene il 35% al primo turno, le due coalizioni che hanno più voti vanno a un secondo turno di ballottaggio per contendersi il premio di maggioranza. Fra primo e secondo turno non sono permessi appontamenti. Chi vince ottiene un premio di maggioranza pari al 53%. I restanti seggi verranno ridistribuiti proporzionalmente a tutti gli altri.		Il numero dei seggi, pur attribuito su scala nazionale, consentirà di eleggere i candidati presentati dai partiti in circoscrizioni su base provinciale (o subprovinciale) e su liste corte e bloccate: quindi non ci saranno preferenze da esprimere ma il rapporto con gli elettori sarà assicurato dai pochi nomi per partito (da 4 a 5 seggi in palio al massimo) che finiranno sulla scheda.

P&G Infograph

LA DIFESA**Il premier Letta stringe sul patto 2014 e si parla solo di riassetto di squadra**

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Il terremoto in casa Pd e le fibrillazioni in maggioranza sulla legge elettorale frenano la corsa verso un Letta Bis. Palazzo Chigi e il Colle hanno seguito con il fiato sospeso le trattative per la formulazione della proposta elettorale, se da un lato l'accordo è stato portato a termine, dall'altro si guarda con preoccupazione alla spaccatura tra i democratici. Che potrebbe mettere il bastone tra le ruote ad una triangolazione perfetta tra Quirinale, palazzo Chigi e il largo del Nazareno che, pur tra mille insidie, ha prodotto il suo primo importante risultato in termini di spinta alle riforme.

Enrico Letta, soprattutto, vive con rammarico e preoccupazione quanto sta accadendo nel suo partito che, proprio in un momento delicato come questo, avrebbe dovuto mantenersi compatto e unito. Anche per sostenere dal punto di vista che gli deriva dall'essere l'architrave della maggioranza, i prossimi passaggi sia in Parlamento sia dentro la compagine di governo. Proprio per questo Enrico Letta ha tentato di fare la sua parte per cercare di dissuadere Gianni Cuperlo a non dimettersi dalla presidenza del partito.

Il premier si concentra però ora sui fondamentali passaggi che dovrà compiere palazzo Chigi. Innanzitutto con la proposta per il contratto di coalizione. Il premier è determinatissimo a portare a termine il lavoro nei tempi prestabiliti. E chiudere quindi la proposta per il 24 o 25 gennaio. Questo gli consentirebbe di arri-

vare all'incontro del 29 con la Commissione europea a Bruxelles con un piano messo nero su bianco su quelle che saranno le importanti iniziative di riforma del governo nei prossimi mesi per spingere la crescita e l'occupazione. E' il fondamentale passaggio su cui si concentra il presidente del Consiglio, ieri impegnato anche sul caso Gioia Tauro e in una riunione con i ministri Franceschini, Saccomanni, il sottosegretario Baretta e i tecnici del Tesoro in cui è stato trovato il modo per scongiurare, con nuove riduzioni di spesa, il taglio delle detrazioni fiscali che sarebbe dovuto entrare in vigore a breve. Letta ha sentito telefonicamente i principali leader dei partiti di maggioranza proprio per cercare di chiudere il cerchio su Impegno 2014. Anche Renzi lo sprona e indica quelle che per il Pd dovranno essere le priorità: lavoro e scuola. "Adesso possiamo dire che questa legislatura e questo governo non hanno più alibi. E' il momento di correre" torna a ripetere il segretario Pd che chiede di approvare "rapidamente l'elenco di provvedimenti di Impegno 2014". Letta conta di farlo nei prossimi 4 o 5 giorni per poter passare immediatamente dopo anche alla quadratura della squadra di governo. In una concatenazione che trova così anche il sostegno del Quirinale. Perché sarà proprio la necessità consegnare a Impegno 2014 gli strumenti giusti per essere declinato nel modo più proficuo la strada da percorrere per esaminare la necessità di "innesti" nella compagine di governo. Di "riassetto" della squadra, si parla. Non altro.



Pier Luigi Bersani

**NOVITÀ**

**Sospiro di sollievo
per le colombe
democratiche:
evitato lo scontro
immediato**

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - De Filippo sorride. Pittella pure. Un pò meno (forse) Margiotta. Difficile da comprendere invece, quale sia il clima interno ai cuperliani lucani rispetto al prossimo congresso regionale e alle dinamiche locali.

Di certo può tirare un sospiro di sollievo gran parte del Partito democratico di Basilicata. I congressi non si celebreranno entro il 16 febbraio come invece era stato indicato nelle scorse settimane da Matteo Renzi. Alla Basilicata è stata concessa una proroga. Non si voterà per eleggere i nuovi segretari prima di maggio. De Filippo rimane quindi alla guida del Partito democratico per altri mesi. Il tempo per svolgere le elezioni amministrative e le europee.

C'è tempo insomma per tessere ancora le trame del dialogo e della diplozia. Il rinvio congressuale

si è reso necessario, rispetto al resto d'Italia per le elezioni regionali che si sono svolte a novembre.

In pratica prima con le Primarie per la scelta del candidato del centrosinistra che si sono svolte a settembre e poi con tutto quello che comportano delle elezioni regionali il Pd luca-

Congelata
per almeno
tre mesi
l'attuale segreteria
regionale
e anche quelle
provinciali
e cittadine

no a tutto ha pensato tranne che a preparare i congressi. Tanto più che contestualmente al congresso regionale dovevano celebrarsi anche le votazioni per i coordinamenti provinciali e per le segreterie cittadine.

Il rinvio è quello che che era stato auspicato durante l'ultima Direzione del Partito democratico dai colonnelli. E l'ufficialità la dirà a tutti i big del partito lo stesso segretario regionale nella Direzione del partito che si dovrebbe con tutta probabilità svolgersi domani.

Ovviamente non sarà la stessa riunione se invece si fosse dovuti andare al congresso subito.

Gianni Pittella
chiede a Cuperlo
di ripensare
alle dimissioni
ma difende
a spada tratta
la proposta
di Renzi

dente della giunta regionale Marcello Pittella avesse chiesto un congresso di pace e non di guerra. Ma non sarebbe stato semplice visto quello che sta accadendo anche a livello nazionale tra Renzi e Cuperlo che ieri per protesta contro il segretario nazionale si è dimesso dalla carica di presidente nazionale del Partito democratico.

Impensabile che i cuperliani e i renziani lucani (oltretutto divisi in quattro anime) potessero trovare in questa situazione un candidato unitario.

Così si evita completamente il problema e tutte le diplomazie potranno essere concentrate a trovare la quadratura sulla candidatura a sindaco della città di Potenza e sugli altri comuni in cui si rinnovano le amministrazioni comunali. E in più non si alza la febbre con ulteriori sfide che è uno degli auspicci anche del vicepresidente Ue Gianni Pittella che punta ad essere rican-



Congressi in primavera Pd, una grana in meno

Il Partito democratico lucano resta nelle mani di De Filippo che dovrà gestire la fase elettorale delle Comunali ed europee

didato al Parlamento europeo. Servirà una deroga nazionale: e meno si litiga in Basilicata e meglio è.

Ad ogni modo il quadro è già esploso nel Pd nazionale dopo l'incontro di Renzi con Berlusconi sulla proposta di una nuova legge elettorale. Cuperlo per questo si è dimesso.

Gianni Pittella è intervenuto sulla questione: «Spiace sinceramente per la decisione di Gianni Cuperlo, per cui tutti noi abbiamo grande stima umana e politica. E

spiace soprattutto perché è davvero un'occasione persa lasciare un ruolo di garanzia così importante per l'unità e la vita interna del partito in un momento di grande cambiamento e costruzione come quello che stiamo vivendo. Il Pd incardina forse per la prima volta il motore riformista del Paese, senza più le infinite quanto sterili discussioni sul come, dove e quando. Il successo o l'ennesima sconfitta dipende solo da noi e dalla nostra capacità di mettere da parte le ambizioni personali per il

bene comune dell'Italia e del Partito democratico. Spero Gianni ci ripensi perché nel Pd c'è bisogno di tutti».

Ovviamente ora la curiosità è capire cosa faranno cuperliani. Intanto ieri sera c'è stata la riunione del gruppo Pd alla Camera presieduta dal lucano Roberto Speranza che ha parlato di mantenere l'unità. Per il momento quindi si iscrive alle colombe. Il resto si vedrà.

s.santoro@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ NOMINE Due lucani nella segreteria nazionale del Psi di Nencini Ribalta romana per Livio Valvano e Maria Pisani

POTENZA - Due socialisti lucani nella squadra nazionale del Psi. Lo annuncia la segreteria regionale del partito di Nencini in una nota: «Si tratta della giovane portavoce nazionale Maria Cristina Pisani, figlia d'arte considerato che il padre Antonio è stato più volte sindaco, presidente della Provincia e consigliere regionale, e di Livio Valvano, il segretario regionale e sindaco di Melfi che ha guidato il Psi alle regionali, facendolo diventare il secondo partito della coalizione del Centrosinistra».

Secondo la nota del Psi lucano «l'impegno dei due lucani è stato riconosciuto dal segretario nazionale Riccardo Nencini che li ha inseriti tra i nomi della segreteria nazionale, composta da circa sedici persone. L'elezione è avvenuta ieri nel corso di un incontro della Direzione nazionale fissata anche per l'analisi della proposta di riforma della legge elettorale».

Questo il commento del neo consigliere regionale del Psi, Francesco



Maria Cristina Pisani

Pietrantonio: «È un importante riconoscimento per il Psi di Basilicata e soprattutto per il suo segretario regionale. Lo consideriamo uno stimolo a continuare a lavorare sulla strada intrapresa per cercare di radicare ancor di più il partito in Basilicata».

«Dobbiamo continuare - prosegue il consigliere regionale socialista Pie-



Livio Valvano

trantonio - ad impegnarci per la tutela delle fasce deboli, per il riconoscimento dei diritti e soprattutto per l'occupazione in particolar modo dei giovani. Con queste due autorevoli figure nella segreteria nazionale del Partito socialista italiano si siamo certi che troveremo un ulteriore punto di stimolo e di appoggio».

Mercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Ufficializzati i gruppi consiliari e i vari capigruppo

Riduzione sì, ma non si vede

Per 20 consiglieri, 11 le segreterie di partito di cui 8 sono monogruppi



Un'immagine del primo giorno di Consiglio regionale della nuova legislatura. A destra il capogruppo del Pd, Roberto Cifarelli

Potenza - Sono undici i gruppi consiliari composti alla Regione. Tanti se si considera che i consiglieri in totale sono "solo" 20 più il presidente della giunta. Ma nonostante il numero dei legislatori sia stato ridotto di un terzo i gruppi restano tantissimi. E ogni gruppo rappresenta in termini di costi un di più.

Ben otto addirittura sono i gruppi composti da un solo consigliere regionale. Ad ogni modo tutto era già chiaro da giorni ma ieri c'è stata la definizione ufficiale.

Il quadro che emerge è questo. Il gruppo più numeroso è quello del Partito democratico che sarà guidato dal materano Roberto Cifarelli. Sono nove in tutto e all'interno c'è anche il governatore Marcello Pittella oltre a Piero Lacorazza, Carmine Miranda Castellegrande, Vito Guizio, Mario Polese, Vincenzo Robortella, Vito Santarsiero e Achille Spada. Potevano essere dieci ma alla fine Luigi Bradascio, eletto nella lista "del presidente" ha optato per una scelta solitaria fuori dal gruppo del Pd. Ovviamente in un gruppo a un solo consigliere lo stesso è capogruppo di se stesso.

Oltre il numeroso gruppo del Pd e gli otto singoli ci sono quelli di Forza Italia e Movimento 5 stelle che contano due esponenti ciascuno. Il capogruppo forzista è Michele Napoli mentre il grillino è Giovanni Leggieri. I consiglieri "semplici" sono Paolo Castelluccio per Forza Italia e Gianni Perri-

no per il M5s. A completare il quadro questi i gruppi con il capogruppo: "Pittella Presidente" con Bradascio, Realtà Italia con Paolo Galante, Centro democratico con Nicola Benedetto, Partito socialista con Francesco Pietrantuono, Fratelli



Michele Napoli (FI)



Gianni Leggieri (M5s)



Luigi Bradascio (Lista Pittella)



Franco Mollica (Udc)



Nicola Benedetto (Cd)



Giannino Romaniello (Sel)



Gianni Rosa (Fdi)



Paolo Galante (Realtà Italia)



Francesco Pietrantuono (Psi)



Aurelio Pace (Gruppo misto)

d'Italia con Gianni Rosa, Udc con Franco Mollica e Sinistra ecologia e libertà con Gianni Rosa. E c'è anche il gruppomisto con Aurelio Pace che dopo essere subentrato in qualità di primo dei non eletti a Tito

Di Maggio che ha optato per il Senato non ha aderito al gruppo di FI - PdL con il quale è stato eletto ma ha preferito entrare in un gruppo a sé.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVE DI COSTRUZIONE

Viceconte lancia il Ncd in Basilicata e annuncia la visita di Alfano

POTENZA - Lunedì scorso presso l'Hotel Vittoria di Potenza, si è tenuto il primo incontro degli aderenti al Nuovo centro destra di Basilicata. L'incontro, è stato presieduto dal senatore Guido Viceconte che è attuale coordinatore regionale del partito fondato da Angelino Alfano dopo essere fuoriuscito dal Pdl e aver rotto con Silvio Berlusconi. All'incontro hanno preso parte rappresentanti di tutte le zone della Basilicata.

Dalla nota ufficiale si apprende anche che durante la riunione politica è stato stabilito, in attesa dei congressi, di costituire, sia in provincia di Potenza che in provincia di Matera, dei comitati promotori con il compito di dar vita, in tutti i comuni lucani, ai circoli del Ncd.

«Inoltre, è stato deciso - si legge nella nota - che gli



Il senatore alfaniano lucano, Guido Viceconte

stessi dovranno occuparsi delle prossime elezioni amministrative previste per il ventiquattro maggio e che coinvolgeranno 55 comuni della nostra regione, tra cui la città di Potenza».

Per concludere il senatore Guido Viceconte ha anti-

cipato che per la è prevista, in Basilicata, la presenza del segretario nazionale Angelino Alfano, «con l'obiettivo di coinvolgere anche la nostra regione in un processo di ricostruzione e di rinnovamento del centrodestra italiano».

**POLITICA LUCANA**A Potenza si lavora al recupero dell'area ex Dc
L'ex deputato: «È un percorso faticoso, ma buono»

«Serve una spinta di civismo»

Il dialogo Molinari-Santarsiero: nessun disegno elettorale, ma serve un contatto tra cattolici

di SARA LORUSSO

POTENZA - «Sono interessato all'idea di ricostruire un'area. Andiamo, non mi interessa l'appuntamento elettorale». Quello a cui Giuseppe Molinari - per tutti Pepino - ha deciso di contribuire è un ragionamento che da qualche tempo ha rimesso insieme alcuni rappresentanti dell'area cattolica, un po' fuori un po' dentro il Pd.

La campagna elettorale per il consiglio regionale di Vito Santarsiero è stata il momento per attivare il percorso. Ma proprio contro il sindaco di Potenza, Molinari si era candidato cinque anni fa puntando al Municipio, per poi guidare l'opposizione cittadina. E ora? Cambia qualcosa?

«Quante sigle nascono al voto e poi muoiono? No, non è un problema di candidature»

«Cominciamo col dire - dice l'ex deputato - che si tratta di politica, non di candidature. Guardo a un percorso di valori, di recupero di principi, non alle prossime elezioni. Quella cattolica è un'area ancora molto presente in Basilicata, ma per troppo tempo è stata messa da parte. Cerchiamo di ricostruire un dibattito».

Negli ultimi anni il tono di quel sviluppato in consiglio comunale non è certo stato basso. «Ma abbiamo portato avanti un'opposizione responsabile, che ha sempre fatto proposte, sviluppato approfondimenti, ci siamo ripiegati sulle tematiche». Spesso è stata proprio l'opposizione a garantire con la presenza in aula il varo di alcuni provvedimenti fondamentali, anche su viabilità o finanze. «Non sono cambiate le cose, ho portato avanti posizioni politiche, non personali. La politica è così, bisogna anche saper ritrovarsi su temi, non può esserci la barriera d'orgoglio. Se ci si trova tra persone intelligenti ci sono punti di contatto, il dialogo non può essere negato per pregiudizio».



L'aula del consiglio comunale di Potenza; a lato Giuseppe Molinari

E poi le cose cambiano. «Se guardiamo a cinque anni fa avevamo uno scenario completamente diverso in consiglio comunale. La maggior parte delle sigle neanche esistono più».

Ma no, non si è pentito di essersi candidato. Veniva dalla Margherita, poi l'esperienza coi centristi, da sempre nel centrosinistra, ultimo segretario della Dc potentina. La candidatura contro i democratici fece parecchio rumore. Lo fece anche il ballottaggio.

«È vero, fu una scelta di rottura. Un gruppo di noi, ex dirigenti del centrosinistra, come Franco Mollica, Roberto Falotico, sentimmo l'esigenza di ribadire un "no" a certi comportamenti. L'opposizione non era al valore politico del centrosinistra, ma ai modelli di comportamento e alle pratiche che proponeva».

Comincia così un nuovo protagonismo in politica. «Mettiamo insieme esperienza, sensibilità, visione globale. E cerchiamo di recuperare un pezzo di società che ha voglia di essere parte della vita civica, ma finora non ha saputo rico-

noscerci».

Quel pezzo di società potrebbe essere protagonista anche in vista delle prossime comunali su Potenza. «Credo che il prossimo sindaco dovrà essere una personalità capace di far innamorare di nuovo i cittadini della città, generare un po' di senso civico. Invece al momento vedo in giro solo esercizi muscolari. L'estesse primarie a cui ci ha abituato il Pd poi non costruiscono solidarietà. Quante sigle nascono prima dell'appuntamento elettorale per poi morire presto?». Ecco perché non è questo il punto principale dell'avvicinamento tra tanti referenti dell'area cattolica che per un po' hanno inseguito strade diverse.

A chiedere se mai si tratti di un avvicinamento al Pd, Molinari spiega. «Il Pd è l'unico partito che in questa confusione ha le caratteristiche di struttura. In generale, però, mi interessa la politica con la "P" maiuscola. Sono convinto che oggi possa funzionare solo un percorso faticoso, di studio, incontro e ascolto. Ecco, soprattutto ascolto».

WE LOVE POTENZA**Per una classe politica capace
Comincia la formazione civica**

«WE Love Potenza intende porre al centro del dibattito politico cittadino l'importanza della selezione di una classe dirigente che sia in grado di apportare, in vista delle prossime consultazioni comunali, quel quid di valore e di spinta innovativa che serve alla nostra città». Nascono per questo gli appuntamenti che l'associazione ha lanciato sulla città di Potenza, un ciclo di seminari formativi che partirà sabato.

«Il dibattito che si sviluppa in questi giorni predilige il dato quantitativo e il posizionamento dei singoli rispetto all'urgente bisogno di discutere di qualità dell'offerta amministrativa e di programmi per Potenza capoluogo - dice il presidente Enzo Fierro - I cittadini si allontanano dalla politica, e cosa ancor più grave dalle urne, poiché non soddisfatti dalle vecchie logiche adottate e dalla mancanza di prospettive, di idee, di metodi di ascolto e partecipazione, che solo una nuova e adeguata classe politica può assicurare».



di CINZIA MARROCCOLI

Rieccoci qui dopo una nuova tornata elettorale a piangerci addosso, a leccarci le ferite, a constatare che nel nuovo consiglio regionale la presenza femminile è di nuovo pari a zero. Rieccoci dopo che durante il periodo pre-elettorale, quello, per intenderci, nel quale vengono preparate le liste, in pochissime hanno parlato pubblicamente, la maggior parte ha preferito contrattare in proprio. Ed è finita come era già evidente che finisse nel momento in cui sono uscite le liste, nessuna donna in consiglio regionale, esattamente come era accaduto per le elezioni dello scorso consiglio regionale. Quell'anno, però, all'indomani della chiusura delle urne, ci mettemmo insieme, un gruppo di donne motivate, e fondammo quel Metà di Tutto di cui sicuramente qualcuno porta memoria. Voglio ancora pensare che fu per questo stimolo che ci ritrovammo tre assessore donne su sei, e tre dirigenti generali su sei.

Velocemente mi soffermo sul

L'INTERVENTO Un comitato nato mesi fa, racconta Cinzia Marroccoli

Alcune cose su Cittadinanza di genere

fatto che a un corpo di donna non necessariamente corrisponda un pensiero con un punto di vista di donna, ma allora fu già una vera conquista questo risultato, poi, ci mettemmo tranquille, esbagliammo...

Oggi, stiamo cercando da più parti di porre rimedio all'accaduto tenendo conto che la presenza dell'assessora Flavia Franconi non può bastare.

Ma la rappresentanza istituzionale delle donne non è che uno, certo tra i più evidenti aspetti, che riguardano il gender gap tra uomini e donne nel mondo. Ricordo, per inciso, che il gender gap è un indice che misura la differenza di opportunità tra i generi e che l'Italia, nel 2013 si è classificata al 71° posto rispetto agli altri paesi del mondo, e ultima in Europa.

Non oso pensare a che punto si

situerebbe in una eventuale classifica nazionale la nostra Basilicata. In poche parole il gender-gap altro non è che la presa d'atto dello stato delle cose, per quanto riguarda le discrepanze esistenti tra uomini e donne rispetto a determinati parametri, in un determinato paese. Ecco, ritengo sia necessario e importante lavorare su di uno strumento, come una legge regionale sulla Cittadinanza di Genere, che, diminuendo questo gap, possa modificare a 360° la vita di noi donne lucane, nel lavoro, nell'educazione, nella famiglia, facilitando quella partecipazione economica, sociale e politica che ci può portare a una maggiore consapevolezza della nostra condizione, con una ricaduta positiva anche sui rapporti relazionali. Tra donne e uomini, ma anche e auspicabilmente soprattutto tra donne

e donne. Sì, perché, è inutile nascondere, il problema di noi donne consiste soprattutto nel non riconoscimento di noi stesse e di conseguenza nel mancato riconoscimento e nel non rispetto delle altre, che ci porta a competere tra noi, come una guerra tra poveri, e che ci fa perdere di vista quello che dovrebbe essere lo scopo principale delle nostre azioni: superare il gap esistente tra uomini e donne, conquistando e mantenendo la nostra soggettività di donne.

E ora parlo di me e innanzi tutto voglio sgombrare il campo a ogni illazione: non sono candidata e non sono disponibile per eventuali candidature, in quanto le mie energie sono rivolte già verso un impegno di tipo sociale che considero come un impegno politico. Nel corso degli anni ho attraversato e contribuito a fondare molti

luoghi di pensiero al femminile, alcuni si sono chiusi per inerzia, altri li ho abbandonati perché non considerati più per me luoghi di agio, in altri ci sono ancora, sempre però mantenendo il mio ruolo di servizio nell'Associazione Telefono Donna. Sempre in prima persona, sempre mettendoci la faccia. Sempre con un unico scopo: quello di contribuire a migliorare la condizione delle donne nella nostra regione.

Per tutti questi motivi ho deciso di fondare insieme a Elisa Laria, Giovanna Cuoco, Daniela De Scisciolo e Tiziana Medici, il Comitato di scopo per la Cittadinanza di Genere costituitosi fin dal 27 dicembre con successivo comunicato sugli organi di stampa.

Abbiamo iniziato volutamente in poche, ma aperte a tutte, e, come un lievito madre, siamo già di più, e lo saremo ancora di più dopo il brainstorming del 17 febbraio nel quale presenteremo una bozza del disegno di legge sulla Cittadinanza di genere sulla quale tutte sono chiamate a dare il loro fattivo e continuo contributo.



Mercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

■ RENDICONTI

Su una piattaforma apposita senatori e deputati 5 Stelle pubblicano le loro spese: ma sono ferme ad ottobre 2013

Le spese di Petrocelli e Liuzzi

Le voci pubbliche e consultabili punto per punto e i due lucani non sono da meno

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - La notizia non è una novità: basta andare a guardare sul sito "tiredi-conto.it" per capire in che modo gestiscono i loro stipendi e le diarie i senatori e i deputati del Movimento 5 Stelle. Il problema, se così può essere definito, è che le rendicontazioni sul sito si fermano al mese di ottobre del 2013, ma permettono anche di capire in che modo agisce il Movimento all'interno delle istituzioni, tenendo presente un dato non di poco conto: la proposta del ridimensionamento degli stipendi è un fronte apertissimo in Basilicata, con i due consiglieri che cercheranno di portare ai voti la famosa proposta "zero privilegi". E così Vito Petrocelli e Mirella Liuzzi non escono dal seminato e mettono tutto on line, comprese le copie dei bonifici ed eventuali versamenti. Tutto questo partendo dal presupposto che come stipendio, così come deciso all'unanimità all'interno del Movimento, si percepiscono soltanto 5mila euro lordi. E allora: lo stipendio netto per la Liuzzi è di 5mila 122,24 euro (10mila 435 lordi), ma nelle tasche della deputata arrivano solo 3mila 168,36 euro (5mila lordi) così come codici di comportamento. Ad ottobre infatti la Liuzzi ha restituito quasi duemila euro di indennità. Al Senato le cose vanno identiche: 5mila 220,12 euro è lo stipendio netto ricevuto dal Senato, ma Petrocelli prende soltanto 3mila 315 euro (5mila lordi) restituendo ad ottobre 1905,12 euro.

Altro fronte quello dei rimborsi: ad ottobre Petrocelli ha ricevuto rimborsi da rendicontare per 9mila 330 euro, la Liuzzi invece 10mila 516,81. E proprio lei ha speso 4mila 568,19 euro in un mese mentre Petrocelli in rimborsi ha speso 6mila 904,38 euro. La Liuzzi ne restituisce 1769 di euro di rimborsi, Petrocelli 1483,12. Entrambi, con tanto di copia del bonifico, hanno versato alla Banca d'Italia, indirizzando il denaro al fondo per la micro imprenditoria rispettivamente 3mila 723,71 euro (Liuzzi) e 3mila 388,24 euro (Petrocelli). Ma restano i rimborsi con competenza plurimensile, ovvero quelli che in caso di eccedenza dovranno essere restituiti. Per quanto riguarda la Liuzzi ad ottobre 2013 di denaro accantonato ne ha lasciati 9mila 202,53. Petrocelli molto meno: 2mila 854,19.

Insomma: la campagna sulla trasparenza da parte del Movimento 5 Stelle è davvero sotto gli occhi di tutti, ma le voci di spesa non si fermano qui: perché poco più giù nei prospetti spuntano anche le voci di spesa

più particolareggiate. Così sappiamo che ad ottobre Vito Petrocelli ha speso 2mila 100 euro di affitto e bollette a Roma, 727 euro di vitto e 109 euro al bar e alla mensa del Senato. Il totale: 2mil 937,18 euro. La Liuzzi in affitto spende meno: 1280 euro ai quali si aggiungono i 121,10 euro di trasporti per Roma, i 207,88 di vitto e i 124,28 al bar/mensa della Camera.

Altri dettagli sulle spese di viaggio e telefoniche: sempre la Liuzzi spende 396,91 euro (ad ottobre) di telefono, Petrocelli invece 128,70 ai quali si aggiungono i 111 euro di taxi e la voce "altro" da 490 euro. Totale: 729,70. Ultimo passaggio: stipendi ai collaboratori: Liuzzi 2mila 430 euro e Petrocelli 3mila 237 euro.

v.panettieri@luedi.it



Vito Petrocelli e Mirella Liuzzi

LA PROPOSTA

In Regione si punta di nuovo a "zero privilegi"

Leggieri e Perrino in Regione

Perrino e Leggieri dovranno far passare la proposta sul taglio degli stipendi



POTENZA - Quanto accade già all'interno del Movimento 5 Stelle dovrà essere esteso a tutti: è questa più o meno la summa dell'operazione trasparenza firmata dai pentastellati. In consiglio regionale questa cosa dovrà arrivare per mano di Gianni Leggieri e Gianni Perrino, i due consiglieri 5 Stelle eletti da novembre. Ma il progetto di legge popolare per la riduzione dei costi del consiglio è una cosa che già una volta è stata bocciata dall'assemblea regionale. Alla fine si tratterebbe di adeguare l'intero sistema a stipendi meno faraonici degli attuali, senza contare i rimborsi. Il problema è che una parte della Basilicata sembra aver già dimenticato quello che è stato rimborsopoli e cosa ha comportato anche dal

punto di vista politico. E se è vero che di rinnovamento reale per i 5 Stelle non se ne è visto neanche un poco, ora si punta tutto sulla riduzione. Riduzione che prevede il taglio del 50% i compensi dei consiglieri regionali (indennità di carica e indennità di funzione), l'eliminazione del vitalizio e dell'indennità di fine mandato e infine il taglio completo dei rimborsi forfettari destinati ai Consiglieri e sostituirli con rimborsi che coprono le spese effettivamente e realmente sostenute per gli spostamenti e per le missioni. L'obiettivo è raggiungibile? Bisognerà vedere cosa ne pensa l'intero consiglio che sarà chiamato a votare la proposta. Per ora è soltanto un buon punto di partenza.

Oggi la riunione per discutere del taglio sugli ex consiglieri regionali, si parla di riduzione del 10% Bufera a Milano: «I vitalizi vanno eliminati del tutto»

MILANO - «La maggioranza perde ancora tempo su una decisione, quella del taglio dei vitalizi e degli stipendi degli amministratori regionali, che poteva serenamente essere già presa da tempo con un risparmio cospicuo per le casse regionali».

I partiti non devono permettersi di perdere tempo, ogni giorno in più di ritardo è un danno economico per la Regione, uno "schiaffo" per i cittadini e un vantaggio solo per chi riceve questi privilegi». Queste le parole di Stefano Buffagni, consigliere del Movimento 5 Stelle, commentando il rinvio ad oggi del tavolo di lavoro per discutere del taglio dei vitalizi agli ex consiglieri regionali che ancora tiene



Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia

banco all'interno del consiglio regionale e rappresenta uno dei cavalli di battaglia del Movimento 5

Stelle.

«Si tratta - continua il consigliere del M5s - di un privilegio che an-

drebbe abolito; dovendo intervenire al momento per la rimodulazione però, il M5s è orientato, dopo una consultazione on-line, a un taglio netto di privilegi che la classe politica si è affibbiata. Nei corridoi si parla di un taglio dei vitalizi del 10%; per noi è inaccettabile. Chiederemo oltre a un adeguamento degli esborsi a quanto versato, come per le pensioni Inps di qualsiasi cittadino, anche la pubblicazione in trasparenza dei dati di chi percepisce il vitalizio.

Certo, a dispetto delle promesse di Maroni sui tagli, questo ennesimo colpo al tavolo è il segnale che nella maggioranza non c'è ancora la volontà di cancellare i privilegi della casta».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it**TRIVELLE**

Chicco Testa
sulla bozza di riforma
della Costituzione
che toglie alle Regioni
la materia energetica

di LEO AMATO

POTENZA - «Non do un giudizio positivo ma strapositivo sulla bozza di riforma del Titolo V presentata da Renzi».

E' entusiasta Chicco Testa il giorno dopo l'annuncio del disegno di legge costituzionale partorito dal patto del Nazareno tra il segretario del Pd e il leader di Forza Italia. Al suo interno c'è la cancellazione delle materie di competenza concorrente tra Stato e regioni, col ritorno dell'energia e delle grandi infrastrutture strategiche in capo al primo.

Oggi l'ex presidente di Legambiente ed Enel, deputato per due legislature nel Pci-Pds, è alla guida dell'Associazione Nazionale delle Imprese Elettriche (Assoelettrica). Siede anche nel consiglio di amministrazione della Mediterranean Oil & Gas (Medoil), una società inglese che intende estrarre petrolio dai fondali a largo di Ortona.

«E' l'unico
che può
smuovere
l'Italia
dalla palude»

In Abruzzo sembra essere stato il Governo a mettersi di traverso al progetto. Cosa cambia se da domani la Regione non avrà più voce in capitolo?

«In effetti nel caso di Ombrina si è bloccato tutto a livello del Governo. Ma soltanto da un punto di vista formale. Perché l'opposizione del Ministro Orlando, stando a quanto mi è stato riferito, sarebbe da attribuirsi alle pressioni di alcune forze politiche regionali preoccupate per i riflessi sulle prossime elezioni. Non la Regione, sia chiaro. Tant'è che il presidente mi ha ripetuto più volte di non avere poteri per intervenire sulla questione. Più in generale però, se parliamo di risorse minerarie, va riconosciuto che l'avvicinamento delle competenze al territorio, dagli anni '70 in poi, ha finito per aumentare l'ingovernabilità complessiva dei processi. Sono proliferati veri e propri egoismi territoriali. La vicinanza del decisore ai suoi elettori non è sempre un fatto sempre positivo. Ad esempio in Puglia sul progetto del Tap, il metadonotto tra Azerbaijan e Italia. Non è possibile che un'opera di quella rilevanza venga sottoposta alle forche caudine come sta avvenendo. Ricordo diversi casi anche quand'ero presidente dell'Enel. Come l'elettrodotto Matera-Santa Sofia.

«Assurda
l'opposizione
di un territorio
a cui servono
investimenti»

Siamo stati bloccati per un numero infinito di anni. O l'elettrodotto dall'Albania. Per non parlare del collegamento tra Sicilia e Calabria, che ancora oggi finisce per appesantire le bollette dei piemontesi e dei laziali, non solo i siciliani. Il punto è che ci sono dei progetti di valenza strategica nazionale. E' come in un condominio con il deposito di biciclette. C'è bisogno di qualcuno che se prenda carico. Parliamo di opere che spesso sono previste da accordi internazionali».

Solo esempi del Sud?

«Sono diverse le regioni che hanno assunto atteggiamenti inspiegabili, ma devo dire soprattutto quelle del Sud, che sarebbero proprio le più bisognose di investimenti infrastrutturali. Guardiamo pure alla vicenda rifiuti. Perché regioni come Lombardia, Toscana e Veneto non hanno problemi? Perché per la Campania non possono applicarsi metodi di benchmarking con le altre regioni?»

Il petrolio però, almeno sulla terraferma, si estrae soltanto in Basilicata.

«Vero, ma la nascita dell'Eni negli anni '50 è avvenuta sfruttando i giacimenti di metano in Pianura Padana. Ora si sono esauriti e per fortuna ci sono quelli della Basilicata. Bisognerebbe provare a recuperare la mentalità dell'epoca».

Dal "big bang" renziano all'epopea del boom economico?



Il centro oli di Viggiano, sotto Chicco Testa

Il lobbista e il petrolio

«Un suicidio dire no»

*L'ex presidente di Enel plaude all'iniziativa del segretario Pd Matteo Renzi
«Spero sia l'inizio, servono poteri sostitutivi a ogni livello contro gli ostruzionisti»*

«Non ho difficoltà ad ammettere di aver sostenuto Renzi alle primarie. Mi sembra finalmente qualcuno capace di dare uno scossone al sistema. Tutti i giorni parliamo della necessità di fare investimenti, creare lavoro eccetera. Poi però non viene fatto nulla. Potrei parlare di una decina di situazioni diverse paralizzanti. Spesso il problema sono le lungaggini burocratiche. Ma c'è anche dell'altro. Fossimo un paese ricco che se lo può permettere lo capirei. Prendiamo invece la Basilicata. Io la conosco bene perché nel 1981 me ne innamorai e comprai una casa a Terranova. Di recente ho sentito un esponente dei comitati contro le trivelle che diceva: «Preferiamo essere poveri che dipendere da petrolio». Ora la Basilicata è una terra che ha bisogno di investimenti enormi. Sempre a meno che tutti non stiano bene e non me ne sono reso conto. Se è così mi rimangio quello che ho detto. Intanto vorrei solo far notare che Obama si è presentato come un ambientalista agli americani e sotto la sua presidenza gli Stati Uniti stanno raggiungendo l'indipendenza economica da petrolio e gas. Qui invece si insiste con dei comportamenti al limite dell'autolesionismo. Le risulta che Ortona abbia un fatturato pro capite turistico paragonabile a quello di Rimini, Riccione o Cattolica dove le piattaforme a largo della costa ci sono già? Se si ripete che è Ombrina a rovinare il turismo qualcuno alla fine ci crederà, come sta succedendo in Campania nella Terra dei fuochi. Allora in Basilicata che bisogno c'è di costruire una contrapposizione fasulla tra le risorse esistenti e le estrazioni? Mi ricordo ancora un caso pazzesco di quand'ero ancora presidente dell'Enel nel 2002. Dovevamo chiudere l'impianto del Mercure, e per evitarlo ci siamo inventati la centrale a biomasse. Di recente sono tornato a Terranova e mi hanno detto che creava problemi al Parco. Ma che problemi può creare al Parco?»

Lo vede che senza le regioni le questioni

ni rimangono le stesse?

«Infatti io mi auguro che la riforma del Titolo V sia solo l'inizio. Sono per istituire poteri sostitutivi ad ogni livello. Anche a quello dei sindaci che devono rilasciare le concessioni edilizie. Per Ombrina abbiamo chiesto al Tar la nomina di un commissario ad acta del Ministro, dato che Orlando non firma. L'impressione in Italia è che qualsiasi cosa voglia fare un cittadino dipenda sempre

dalla benevolenza di un politico. Come presidente di Assoelettrica seguo i lavori parlamentari. Stanno introducendo la valutazione preventiva di impatto sanitario. Maci rendiamo conto? E' come se mettendoci in auto ogni mattina uno debba pensare agli effetti sulla salute che avranno le emissioni dal tubo di scappamento».

Sarà un effetto del caso Ilva?

«Quella è una fabbrica che chiuderà e non ce ne saremo nemmeno accorti. Non si trova più nessuno che si assuma la responsabilità di farla andare avanti. La verità è che questo è un paese da demolire e da ricostruire per intero. Renzi per fortuna è uno che parla chiaro, e rompe i luoghi comuni. Si vedrà se riuscirà anche a cambiare davvero le cose».



Mercoledì 22 gennaio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 11

**CENTRO OLI****Pisticci: «Bene la diffida ad Eni»**

«REGISTRO con soddisfazione la forte presa di posizione dell'Assessore Regionale Aldo Berlinguer. Pieno sostegno, quindi alla diffida notificata all'Eni dal rappresentante della Giunta regionale con l'auspicio che finalmente si avvii un confronto su basi nuove con le compagnie petrolifere che operano in Basilicata». Così il sindaco di Pisticci Vito Di Trani commenta l'incidente verificatosi al Centro Oli di Viggiano il 13 gennaio scorso, a seguito di un malfunzionamento dell'impianto.

«Tropo spesso, infatti, alle annunciate politiche a tutela della salute e dell'ambiente si sono fermate a mere dichiarazioni non seguite da fatti concreti in relazione ai paventati benefici derivanti dalle attività estrattive per l'intero popolo lucano». Motivo per cui sul tema il sindaco assicura il suo sostegno all'assessore Berlinguer e all'intera Giunta Regionale.

Il governatore incontra i primi cittadini dell'alta Val d'Agri Tavolo permanente coi sindaci Accelerazione sul gas gratis

di ANGELA PEPE

VAL D'AGRI - Un «tavolo permanente tra Regione ed enti locali territoriali (i comuni di Viggiano, Spinoso, Sarconi, Marsico Nuovo, Moliterno, Montemurro, Paterno, Tramutola e Marsicovetere) sul tema petrolio nelle sue varie declinazioni, ambiente, occupazione royalties».

È il primo risultato raggiunto al termine del tavolo tra Regione con il presidente Marcello Pittella e l'assessore all'Ambiente, Aldo Berlinguer e gli amministratori del comprensorio petrolifero dell'Alta Val d'Agri, svoltosi ieri mattina in via Verrastro. Un incontro molto proficuo per i sindaci che «servirà a mettere a fuoco - fanno sapere - un'unica voce da contrapporre all'Eni da un lato e al Governo centrale dall'altro». Anche perché «il petrolio - precisano - è una questione, soprattutto, della Val d'Agri che paga il prezzo più alto in termini di ambiente».

Esemplare è l'incidente - evidenziano - verificatosi nei giorni scorsi». Da parte dei sindaci, quindi, è stata ribadita la «necessità di veder tutelata la salute dei propri cittadini e la netta presa di coscienza che per questi sacrifici fatti in nome dell'intera Regione e dell'Italia, diversi e maggiori devono essere le compensazioni ambientali in tema di royalties (criterio di prossimità) e di occupazione».

Punto centrale del tavolo, la richiesta di «accelerare nel più breve tempo possibile l'accordo sul gas per i dieci Comuni, già approvato da tutti i Consigli Comunali e firmato in rappresentanza dal Comune di Viggiano, Regione, Eni e Shell». Attualmente chiariscono, ha solo «bisogno di un disciplinare tecnico che va analizzato alla presenza dei 4 rappresentanti, uno dei quali deve essere nominato dalla Regione e si è chiesto di nominarlo entro una settimana». Non solo, perché per gli amministratori locali occorre fare «fronte comune in vista delle interlocuzioni sul Memorandum e sui temi della tutela ambientale e delle ricadute economiche sui territori».

Nella sua introduzione, il presidente della Regione, Marcello Pittella ha proposto come metodo di lavoro «la centralità della collaborazione e della concertazione: regole che devono essere alla base di un approccio indispensabile sui temi legati alle attività estrattive in Basilicata». Ed è quello che lo stesso Pittella ha sempre detto di voler evitare e ha confermato anche oggi ai sindaci «ribelli».



Matteo Renzi

che l'avvocazione statalista e centralista finirebbe per segnare la fine del Memorandum sul petrolio. Di fatto la Regione e con essa gli stessi Comuni oggi al tavolo di Pittella e gli altri non ancora consultati perderebbero ogni potere di contrattazione lasciando campo libero a Governo e compagnie. Ed è quello che lo stesso Pittella ha sempre detto di voler evitare e ha confermato anche oggi ai sindaci «ribelli».

Per gli interessi delle comunità locali della Val d'Agri e del Sauro, come dell'intera regione, l'accentramento di potere sull'estrazione di petrolio e gas del nostro sottosuolo non lascia sperare nulla di buono.

Siamo però ancora in tempo - conclude il consigliere provinciale - per intervenire facendo prevalere gli interessi generali della Basilicata a quelli di partito, altrimenti ogni nuovo impegno a tutela dell'ambiente, della salute e del territorio interessato dalle trivelle, anche attraverso l'affermazione di un nuovo metodo di concertazione rispetto al passato produrre solo risultati molto parziali».



Il tavolo di ieri in Regione

stato molta preoccupazione nella comunità, il neo governatore ha affermato che «occorre continuare a mettere in campo azioni per la tutela dell'ambiente e per assicurare ricadute economiche, ribadendo che esse vanno alimentate da certezze, maturità e responsabilità». Posto che il petrolio rappresenta una reale opportunità per il nostro territorio, Pittella ha anche ravvisato la necessità di «stabilire una comunicazione sulle estrazioni

che deve essere più chiara e trasparente possibile». Il presidente della Regione, inoltre, ha affrontato gli altri temi come la ripresa del tavolo sull'utilizzo del gas di estrazione, l'avvio dei lavori del Comitato paritetico dell'Osservatorio ambientale che sarà fissato a breve la ripresa dell'interlocuzione con il governo nazionale sul Memorandum, una sfida ancora aperta e tutta da giocare.

Dal canto suo, l'assessore Berlinguer ha relazionato sul monitoraggio e le procedure a tutela del territorio e dell'ambiente attivate immediatamente anche alla luce delle prescrizioni dell'autorizzazione Aia ed ha insistito sulla necessità, come enti locali e territorio, di essere interlocutori affidabili che parlano con una sola voce per essere più efficaci nella negoziazione e nelle interlocuzioni con l'impresa gestore dell'impianto.

Berlinguer ha riferito che, «rispetto al passato, non ci si è limitati a chiedere a Eni un esame degli incidenti

pregressi sulla scorta delle procedure previste per la gestione dei singoli eventi, ma è stata raccomandata l'attuazione di procedure innovative nel processo di lavoro che prevenivano a monte il malfunzionamento degli impianti».

I sindaci hanno salutato con favore l'incontro e hanno ravvisato la necessità di un aggiornamento già fissato per il 29 o 30 Gennaio per continuare la trattazione approfondita dei singoli temi. La speranza è che al «prossimo tavolo - hanno concluso - si possa arrivare con due cose concrete già avviate: una riunione dell'Osservatorio Ambientale sul problema verificatosi l'altra settimana e l'avvio del disciplinare tecnico sull'erogazione del gas».

Convitato di pietra la bozza di riforma del Titolo V presentata lunedì alla direzione nazionale del Pd dal segretario Matteo Renzi. A margine dell'incontro, rispondendo alla domanda di una giornalista è spuntato al sindaco di Spinoso Pasquale De Luise affrontare la questione. Ha ancora un senso parlare di petrolio se la Regione verrà «espropriata» delle sue competenze sulla materia? «La politica energetica è giusto che sia decisa a livello nazionale, ma le vicende locali vanno trattate direttamente con la Regione e i sindaci devono contare di più sia al tavolo sia con il Governo che con la Regione». E' stata la sua risposta. Chissà che il prossimo tavolo non si svolga davvero a Roma.

Sulla rivoluzione annunciata solo una parola a margine

CANTISANI

«Fonzie non scherzi col futuro della Basilicata» Il centrosinistra lucano si interroga sul futuro

«PER Fonzie-Renzi c'è poco da scherzare: dietro la cosiddetta riforma del titolo V, che sarebbe uno dei punti qualificanti dell'accordo tra il segretario Pd e il pregiudicato di Forza Italia, non c'è solo l'esproprio delle risorse energetiche lucane, ridando fiato e corpo alla vecchia idea dell'ex Ministro Passera del Governo Monti, che pure il centrosinistra era riuscito a bloccare. A rischio c'è il futuro della Regione Basilicata: è il commento della segreteria regionale di Italia dei Valori Maria Luisa Cantisani».

«Pur muovendo da un'esigenza legittima che è quella di una riforma della governance del sistema delle Autonomie Locali a partire dall'abolizione delle Province, contenuto nel cosiddetto ddl Delrio, approvato a fine

dicembre dalla Camera e in attesa di essere approvato dal Senato, sulla quale IdV ha sempre condotto una battaglia per evitare che in primavera si voti di nuovo per le Province, i partiti lucani non sottovalutino gli effetti devastanti di un tentativo di rafforzare il centralismo statale. In questo scenario il disegno della Fondazione Agnelli di riduzione-accorpamento delle Regione - dice la segreteria di IdV - potrebbe essere rispolverato(...)».

Per Italia dei Valori i due ostacoli che dovranno essere rimossi sono principalmente competenze e costi. Per superare il meccanismo delle funzioni concorrenti che ha moltiplicato i poteri di veto e le battaglie in Corte Costituzionale - aggiunge

Cantisani - è ragionevole e direi opportuno che si definiscano una volta per tutte in maniera chiara le competenze dello Stato e quelle delle Regioni».

«Le nostre competenze - aggiunge - sono a disposizione del presidente Pittella a cui riconosciamo il ruolo di innovatore che deve guardare avanti, continuando il rinnovamento avviato, utilizzando tutte le competenze per favorire lo sviluppo della nostra regione».

Per Cantisani «è dunque necessario un tavolo dei partiti del nuovo centrosinistra lucano per un approfondimento delle questioni politico-instituzionali e per prepararsi ad affrontarle prima che sia troppo tardi».

12 | Primo piano

Mercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it**LA RICERCA**

Il Movimento 5 Stelle chiede alle Asl i dati su alcune patologie strettamente connesse a fenomeni di inquinamento ambientale

Ecco i dati sulle patologie "civetta"

Dal 2006 al 2012 esenzioni ticket in aumento, saranno pubblicati anche di studi clinici

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Una richiesta di accesso agli atti a tutte le aziende sanitarie della Regione per capire in quali zone c'è la più alta incidenza di patologie cosiddette "civetta", ovvero possibili indicatori di forte inquinamento ambientale. La questione è partita qualche settimana fa all'interno del Movimento 5 Stelle della Basilicata e della Campania, ed è stata coordinata dall'oncologo campano l'oncologo Vincenzo Petrosino. Idea che si sta estendendo con forza anche nel Lazio. L'obiettivo è avere una mappatura completa delle patologie e capire anche in quali aree si concentrano maggiormente e determinare anche se c'è stato un aumento delle patologie nel corso degli anni. E il risultato per la Basilicata, stando ai dati che il senatore lucano del Movimento 5 Stelle ha pubblicato via twitter, è piuttosto drammatico. La Basilicata dal 2006 al 2012 ha visto un costante aumento delle esenzioni ticket per alcune patologie molto spesso strettamente collegate con situazioni di inquinamento ambientale. E così mentre Petrocelli ha annunciato che nelle prossime ore saranno resi pubblici anche i dati per area geografica per ora possiamo farci un'idea su quanto sta accadendo nella regione del petrolio, della Fenice e delle aree Sin in attesa di bonifica. Ed è una questione che si lega ad un altro fatto importante che i 5 Stelle stanno cercando, attraverso i due consiglieri regionali Perrino e Leggeri, di portare in consiglio regionale: la Basilicata è ancora senza un registro tumori, impossibile quindi sapere con certezza lo stato di salute dei lucani, soprattutto quelli che vivono in prossimità del centro Oli di Viggiano, o magari costretti a respirare i fumi dell'inceneritore di San Nicola di Melfi.

Dicevamo quindi che i dati sono rassicuranti, perché su alcune, gravi, patologie il numero di persone esenti dal 2006 al 2012 è aumentato a dismisura. I parametri richiesti dal parlamentare alle Asl riguardano soprattutto forme d'asma, ipotiroidismo, ipertiroidismo, tiroide di Hashimoto, neoplasie maligne, parti prematuri, alzheimer e malattia di Parkinson. Tutte patologie e accadimenti che continuano ad aumentare a dismisura. Un primo esempio potrebbe essere quello dei neonati prematuri. Dai 2 casi registrati nel materano nel 2006 si è passati a 16 nel 2012, nel potentino invece da 41 casi di esenzione sono diventati 43 nel 2012. C'è qualcosa che non quadra, così come il progressivo aumento di persone con neoplasie maligne. Qui la crescita è quasi esplo-

Azienda Sanitaria Locale Matera							
Esenzioni ticket per patologie/Anni	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Asma	39	70	76	65	74	118	135
Ipotiroidismo	228	242	275	236	201	350	461
Ipertiroidismo	58	76	87	81	69	86	87
Tiroide di Hashimoto	375	477	512	436	391	531	761
Neoplasie maligne	455	520	594	770	777	840	905
Neonati Prematuri	2	7	9	7	16	10	22
Alzheimer	3	4	5	11	7	6	16
Malattia di Parkinson	18	15	19	11	25	30	52

Azienda Sanitaria Locale Potenza							
Esenzioni ticket per patologie/Anni	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Asma	126	143	140	157	140	203	217
Ipotiroidismo	470	436	436	377	398	472	466
Ipertiroidismo	84	109	100	109	91	119	128
Tiroide di Hashimoto	191	318	414	361	423	546	762
Neoplasie maligne	434	511	536	691	756	928	934
Neonati Prematuri	4	18	25	20	21	48	43
Alzheimer	1	1	5	6	3	19	6
Malattia di Parkinson	14	11	14	14	15	42	22

zionale, tant'è che sui 455 casi accertati nel 2006 dalle aziende di Matera si è passati alle 905 del 2012. E a Potenza le cose non cambiano: se nel 2006 erano 434 i casi di esenzione dei ticket nel 2012 ci si è fermati a 934 casi accertati. Ci sono poi le questioni legate strettamente alla tiroide, compresa la forma cronica del tiroide di hashimoto. A Matera da 375 casi si è passati a 761, a Potenza da 191 si è passati a 762. Un salto preoccupante che Vito Petrocelli, uno dei promotori dell'iniziativa vede come un segnale quasi inequivocabile: la Basilicata è fortemente aggredita dal punto di vista ambientale e i dati delle Asl lo dimostrano pienamente. «In soli 6 anni presi in considerazione», scrive il senatore lucano, «dal 2006 al 2012, per tutte le patologie considerate, fatta eccezione per l'ipertiroidismo a Matera e l'ipotiroidismo a Potenza, gli incrementi delle esenzioni dei ticket hanno avuto un andamento vertiginoso. Con due annate critiche, a cavallo tra il 2009 e il 2010, dove l'aumento di richieste di esenzioni ticket è esploso. Leggermente diversa la valutazione di gravità per le neoplasie maligne: sono in costante e non ondoso incremento fin dal primo anno preso in considerazione, il 2006, e sono raddoppiate in soli 6 anni, da circa 450 esenzioni a più di 900 per provincia lucana. In una realtà di densità abitativa molto bassa».

LA DICHIARAZIONE

Petrocelli: «Dobbiamo capire di cosa ci si ammala e perché»

POTENZA - L'operazione del Movimento 5 Stelle sfociata con la pubblicazione delle tabelle sulle patologie civetta è solo una parte dello studio completo che sarà pubblicato a breve e che comprenderà anche alcuni studi di clinici. È la prima accusa in Basilicata è la stessa Eni. La compagnia petrolifera infatti è sotto la lente soprattutto per l'utilizzo di composti chimici altamente cancerogeni per le trivellazioni. Fatto che Scaroni, nelle famose domande del Movimento 5 Stelle, ha smentito ma senza dettagliare nulla.

Insomma, Vito Petrocelli per spiegare lo studio parte da quello che definisce un «epilogo amministrativo di una iniziativa partita in Campania e in Basilicata, coordinata da uno specialista campano, l'oncologo Vincenzo Petrosino, volta a cercare di capire la dimensione sanitaria di queste patologie civetta in rapporto al territorio abitato».

Il fine è quello di registrare incidenze e influenze legate all'inquinamento della catena alimentare umana e dell'ambiente circostante attraverso le attività antropiche, comprese quelle criminali, deducendole dalle richieste di esenzioni ticket. D'altra parte, se in questa nazione mancano, per volontà politica, le indagini epidemiologiche e i registri di gravi patologie, bisognerà pure inventarsi un



Il senatore lucano M5s Vito Petrocelli

«L'Eni ha usato dal 1999 acido cloridrico e fluoridrico e "strane vescicole" per estrarre petrolio»

metodo per capire di cosa ci si ammala in intere aree geografiche e perché.

Gli atti di registro sanitario sono infatti necessari alla gestione e alla tutela della salute pubblica per consentire anche un naturale e traspa-

rente osservatorio sociale control'aggressione all'aria che respiriamo e all'acqua e ai cibi che mangiamo. E, invece, nell'oscurità di informazioni, facciamo proliferare vergogne come la "Terra dei Fuochi" in Campania o consentiamo sperimentazioni impunite in Basilicata, lungo i monti che creano le sorgenti del fiume Agri (4 milioni le persone interessate dalla gestione di queste acque), con l'Eni che ha usato dal 1999 acido cloridrico e fluoridrico e "strane vescicole" per estrarre petrolio in aree dove il buon senso e norme più stringenti obbligherebbero a stare lontani mille miglia.

L'iniziativa del M5S è partita dalle due regioni più volte interessate da fenomeni di aggressione criminale verso l'ambiente e sarà poi confrontata con i dati che emergeranno dal resto delle regioni italiane, visto che questa indagine, pensata dall'oncologo Petrosino e dai portavoce al Senato, Bartolomeo Pepe (campano) e Vito Petrocelli (lucano), sarà replicata su tutto il territorio sanitario nazionale. Le due regioni meridionali sono anche quelle che nell'ultimo ventennio, hanno, ad esempio, registrato preoccupanti percentuali di incremento di patologie cancerogene rispetto al resto d'Italia».

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì 22 gennaio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 13

TURISMO

Si conferma
in forte aumento
la visibilità
e l'appel della città
in prima fila sul web

di PIERO QUARTO

MATERA - Visibilità al massimo livello sui siti specializzati. Non solo perché tra le città più antiche del mondo, non solo perché ottiene il consenso di molti siti turistici specializzati che continuano a porre Matera al vertice delle classifiche e tra le mete più ambite.

Riconoscimenti che il web continua a sfornare in queste ultime ore e che segnalano in maniera evidente la visibilità conquistata nel tempo. Matera è una realtà che incuriosisce e attira. Indubbiamente.

Tra i criteri
di valutazione
i pareri
dei clienti
degli alberghi

Anche se non eliminano del tutto le diverse criticità e la necessità di crescita che la città dalla parte vecchia a quella nuova manifesta. Intanto però Matera continua ad essere una sorta di cartolina tra le preferite a livello nazionale ed anche internazionale.

L'ultima segnalazione arriva da hotel.info che consiglia alcune delle migliori destinazioni di viaggio del 2014.

Per la precisione si tratta dei borghi più belli d'Europa, 52 mete al top tra le più amate, consigliate, menzionate e fotografate sul web. Matera a giusta ragione partecipa ed anche con buoni risultati, stando al primo approccio di ieri superando largamente in termini di voti ottenuti, 128-1 il risultato nella serata di ieri, i letttoni di Sigulda. Un primo approccio che lascia pensare come la città dei Sassi sia destinata ad andare avanti nella graduatoria che dovrà stilare una classifica della più bella meta da visitare in questo 2014.

Tanti sono i criteri che vengono adoperati per valutare la città a cominciare da alcune valutazioni degli hotel cioè la media ponderata delle valutazioni lasciate dai clienti di hotel.info per tutti gli hotel.

Poi l'immagine ideale cioè la media ponderata delle immagini trovate sul web e quindi l'interazione online ossia la media dei "mi piace" della città in Facebook oltre alle menzioni in Instagram e alle attività cioè i migliori consigli su Foursquare e la distanza in chilometri dall'aeroporto più vicino.

Contano
le menzioni
su Instagram
e i mi piace
su Facebook

Tutti numeri che attestano nei fatti la città di Matera in primo piano nella rosa dei 52 borghi del mondo da visitare in questo nuovo anno.

Un testa a testa che esalta Matera ancora più avanti nella corsa che sul web si è aperta sui borghi più belli ed assolutamente da visitare.

In realtà bisogna dire che nell'ultimo periodo diverse sono state le soddisfazioni in termini di visibilità che la città di Matera è riuscita ad ottenere a testimonianza di riscontri e di un interesse crescente per un posto da cartolina che è oggi facilmente identificabile e che continua ad avere grande entusiasmo e soprattutto un indiscusso appeal.

Basta ricordare l'home page di un motore di ricerca importante come Bing che aveva posto la città dei Sassi tra le mete privilegiate a livello mondiale per comprendere ancora meglio come quello dei borghi del portale hotel.info sia solo l'ultimo dei prestigiosi risultati che la città sta riuscendo ad ottenere.

Importante è anche notare come l'attenzione, comune per esempio anche a siti specializzati a livello culturale, sulla città di Matera in questi ultimi mesi sia una spinta non di poco conto nell'ottica e in proiezione di Matera capitale della cultura nel 2019.



Il testa a testa tra Matera e la città lettone di Sigulda sul portale hotel.info che indica i 52 borghi da visitare nel 2014

Matera tra i borghi più belli del mondo

Il portale hotel.info avvia una gara tra 52 siti da visitare, i Sassi sono in prima fila, nel testa a testa con Sigulda e Positano

Molte le realtà che si cimentano, tutte piccole, a misura d'uomo, ed è qui l'idea dei borghi ma che hanno anche una grande attrattiva a livello di seguito turistico. Il fatto di essere come sito italiano insieme ad Alberobello e Positano rivela anche quella che è la crescita proprio in termini di apprezzamento che la città di Matera continua ad avere e anche a garantire. Insieme con le mete storiche più ambite.

Un percorso non facile, importante, una crescita costante che si vede giorno dopo giorno e che ottiene riscontri che vanno molto oltre l'ambito puramente lucano o italiano.

E da qui che si conferma e si sottolinea l'importanza di un simile elenco dei borghi da visitare e che vede Matera primeggiare e svettare anche in questa particolarissima classifica. La corsa continua e il

2019 non è così lontano ma soprattutto si va sempre di più facendo spazio quell'idea per cui comunque il percorso di candidatura intrapreso, la volontà di puntare su cultura e turismo stiano portando dei benefici in termini di conoscenza e apprezzamento e di visibilità. Dati incontrovertibili che sono un indiscutibile punto di partenza.

p.quarto@luedi.it

CAPITALE DELLA CULTURA C'è da guardarsi dalla concorrenza

Siena ha pronti dieci progetti

SONO dieci i grandi progetti per la candidatura di Siena a capitale della cultura. Iniziative presentate recentemente nella cittadina del Palio che indicano come la corsa verso il 2019 è partita a tutte le latitudini ed anche le principali concorrenti di Matera sono particolarmente attive. Se da Matera c'è il bando per il nuovo direttore artistico a Siena si è decisamente impegnati con i progetti da portare avanti per la candidatura.

Corsa aperta
verso il 2019
I toscani
tra i più attivi

«Non sarà un eventificio» ha precisato il sindaco Bruno Valentini - ma una riproposizione tesa a ridare un futuro alla città» si legge toscana.

«Il 21 luglio» ha detto il direttore di candidatura Pierluigi Sacco - presentiamo il progetto definitivo.

Fino ad allora ogni senese potrà e dovrà essere protagonista di questa sfida».

La corsa a sei dunque continua con Siena, Matera, Lecce, Ravenna, Cagliari e Perugia-Assisi.

Tra i progetti uno spazio fisico alla musica con Play the City, un progetto che trasforma la città in un conservatorio diffuso, grazie alla creazione di cori e orchestre giovanili, e anche in strumento musicale, con un concerto suonato con le campane cittadine.

Poi still dancing è una piattaforma tecnologica studiata per consentire anche a chi sia affetto da invalidità gravi, con l'affiancamento di operatori culturali e a un'equipe medica «di potersi esprimere in performance creative, partecipando attivamente al processo di produzione culturale».

Studenti di design di diverse università europee lavoreranno in un laboratorio comune con le associazioni del territorio dedite alle disabilità per immaginare soluzioni che rendano possibile la città - patrimonio monumentale in testa».



Tra i rivali per il 2019 il sindaco di Siena Bruno Valentini

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Primo piano

Mercoledì 22 gennaio 2014
www.quotidianoweb.it**■ SICUREZZA IN CITTA'**

A pochi passi dal Musma, una struttura pericolante incombe su case e strutture ricettive degli antichi rioni

Palazzo Zicari fa ancora paura

*La denuncia degli abitanti che temono crolli
Il Comune: «Presto i lavori alla tettoia e agli interni»*di **ANTONELLA CIERVO**

MATERA - E' ancora lì. Fermo nel suo abbandono e inquietante mentre sovrasta case e un bed & breakfast che si trova proprio ai piedi di una scalinata chiusa al passaggio dalla Polizia municipale nei giorni scorsi.

La storia di Palazzo Zicari, tra via S. Angelo e via S. Giacomo, non è una novità.

Sviluppato su più livelli (i primi due di proprietà del Demanio e dunque di competenza dell'amministrazione comunale, ndr) è con una successione di proprietari che ne rende impossibile la ricostruzione storica, l'edificio è oggi ancora un pericolo per chi abita nelle vicinanze.

Lorella Ruscigno parla a nome dei residenti della zona che continuano a vivere con questo Golem che incombe su tutti ormai da troppo tempo.

«Nei giorni scorsi ho chiesto a Pio Acito, in qualità di disaster manager - spiega - di effettuare una ricognizione insieme ai vigili urbani.

Il sopralluogo è avvenuto qualche giorno dopo il crollo di via Piave e ha portato alla chiusura della scala che collegava a via Duomo ad una serie di misure che, ad oggi, lasciano sperare nella soluzione definitiva.

Dal Comune, infatti, fanno sapere che proprio ieri è stato formalizzato l'incarico per poter svolgere lavori alla tettoia e ad alcuni locali interni.

Operazioni che verranno avviate in tempi brevi per porre finalmente in sicurezza l'edificio che da tempo desta serie preoccupazioni.

Già nel 2012, d'altronde, il verbale che fu stilato dai vigili del fuoco (intervento n. 78 del 4 gennaio 2012 alle ore 13,07) nella relazione spiegava: «Visto lo stabile in questione, si riscontrava che era in una situazione fatiscente, il quale destava pericolo per l'incolumità pubblica, visto il contesto in cui si trova, pertanto si chiedeva la presenza di un tecnico comunale.

Sul posto - proseguiva la nota - giungeva il tecnico comunale architetto Gandi il quale ci autorizzava alla

chiusura della strada sottostante al palazzo Zicari, via S. Giacomo angolo via S. Angelo; in seguito avrebbero provveduto con una messa in sicurezza dello stabile».

Dopo il sopralluogo dei giorni scorsi, Pio Acito conferma che la situazione, ad oggi, è difficile e che il palazzo «Ha urgente bisogno di essere puntellato. Nelle aree sottostanti ci sono abitazioni, c'è il passaggio pedonale verso il Musma e verso Le Dodici Lu-

ne. E' una situazione che non mi piace per niente - conclude Acito.

Le novità giunte ieri pomeriggio, a questo punto, potrebbero fornire elementi di cauto ottimismo legati, però, a tempi di realizzazione che garantiscano una veloce vivibilità a quella zona, frequentata da numerosi turisti durante l'anno per raggiungere i Sassi e il Musma.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un prospetto inquietante di Palazzo Zicari, abbandonato nell'incertezza. Il tetto ormai distrutto dagli agenti atmosferici è pericoloso come il resto della struttura

TUTTO FERMO DA 14 MESI

Il Quotidiano si occupò della struttura nei Sassi
L'ultimo allarme lanciato nel 2012
Quei muri diroccati facevano già paura
a chi abitava nei dintorni dell'edificio

MATERA - «La stagione invernale in arrivo non ci fa stare tranquilli».

Lo diceva il 3 novembre del 2012 Lorella Ruscigno, abitante di via S. Angelo ai piedi di Palazzo Zicari, già all'epoca rudere in abbandono.

Il pericolo rappresentato da quell'edificio, dai suoi muri scalinati e dai tetti ormai sfondati, era diventato insopportabile tanto da richiedere un allarme pubblico per sottolineare il timore nel quale gli abitanti della zona e in particolare il bed & breakfast vicino, vivevano ogni giorno.

«Lorella Ruscigno è esasperata ma decisa a non lasciar correre - scrivevamo nel 2012 - Troppe volte ha parlato di quel palazzo che fa paura e troppe volte non ha ottenuto risposte.

Il pericolo che quella struttura crollasse improvvisamente soprattutto in concomitanza con l'arrivo del maltempo, era diventato il pensiero fisso di tutti coloro che ogni giorno avevano davanti a sé quel palazzo pronto a franare.

Due anni prima, come aveva specificato la stessa Ruscigno, una parte dell'edificio era frana e da quel momento non era stato fatto nulla per sistemare lo stato dei luoghi.

Nel frattempo, la scala che collegava al Duomo con l'area di via S. Angelo, era stata ristrutturata grazie ad un finanziamento.

Un elemento di sicurezza maggiore per le persone che usavano quel passaggio per evitare itinerari più tortuosi e pericolosi.

Resta il fatto, però, che il percorso attraverso una sorta di "galleria" a cielo aperto con coperture più che precarie.

Il rischio, dunque, si presentava ad occhio nudo e confermava una situazione di incuria ed abbandono tale da far temere il peggio per i residenti della zona per i quali vivere nei Sassi non deve far rima con una vita a rischio.

a.ciervo@luedi.it

**L'INTERVENTO**

«Il mulino Alvino non diventi strumento di scambio edificabile»

di **NICOLA SCARANO**

A Matera la cultura è scambio" sostiene Raffaello De Ruggieri, presidente della Fondazione Zetema, intendendo con ciò quella cultura che non è consumo, bensì diffusione.

Qualcuno, invece, deve avere preso questa affermazione alla lettera, facendone scambio di volumetrie edificabili e di cemento.

Il caso è arcinoto: il Comune di Matera ha consentito alla ditta Cogem Spa di abbattere alcuni silos dello storico mulino Alvino (in quanto non facenti parte del progetto originale dell'edificio progettato da Leonardo Ridola), e di realizzare parte delle volumetrie abbattute in un'altra zona, via Dante, costruendo 42 abitazioni residenziali laddove la programmazione urbana prevedeva verde pubblico.

Obbligo della Cogem è quello di rivalutare il vecchio mulino, presentando il progetto esecutivo entro sei mesi dalla concessione del permesso a costruire gli alloggi di via Dante.

Il permesso risale all'otto agosto 2012; la palazzina di via Dante è lì, con la sua maestosa struttura di cemento armato e con i lavori che procedono con ammirevole solerzia.

Anche il mulino Alvino è lì: con i silos abbattuti e tutto il resto più o meno uguale a prima.

Nel frattempo, all'impresa è stata concessa una proroga di ulteriori sei mesi per adempiere ai propri obblighi.

«Come mai - chiede rivolgendosi al sindaco, all'assessore all'Urbanistica e ai dirigenti comunali il consigliere Angelo Cotugno (Ptd) - è stata concessa la proroga dei termini, nonostante il permesso a costruire sia stato rilasciato prima ancora della Convenzione da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale».

Cotugno, oltre a evidenziare dubbi di

legittimità di alcuni atti dirigenziali sui quali pende anche un ricorso al Tar da parte di un gruppo di cittadini (secondo cui gli atti del dirigente avrebbero esaurito le prerogative del Consiglio comunale), solleva anche un allarme sulla sicurezza statica dell'edificio: «I tecnici e i progettisti dell'impresa avevano da subito evidenziato che l'edificio presenta una facciata solida, ma internamente parecchie aree crollate e degradate, e che, a maggior ragione a seguito della demolizione dei silos, sarebbe stato necessario intervenire tempestivamente per mettere tutto in sicurezza».

Tutti argomenti sostenuti ed illustrati anche nel corso delle visite guidate appositamente organizzate per spiegare alla città "lo scambio culturale".

Tant'è che nelle intenzioni del Comune, illustrate anche al ministero per i Beni culturali e ambientali il 19 settembre scorso, il mulino Alvino in quanto esempio di archeologia industriale e per il suo valore storico, rientra tra le infrastrutture culturali da valorizzare ed è destinato a diventare Centro per le arti bianche, una sorta di museo del pane, con un investimento previsto di 4 milioni di euro, in partecipazione con i privati.

«Il permesso a costruire - prosegue Cotugno - ancorché discutibile, è molto chiaro laddove viene rilasciato a condizione che entro sei mesi venga presentato il progetto definitivo del mulino Alvino e delle aree liberate dai silos.

Le mie domande - conclude - in un paese normale sarebbero considerate assurde, perché non può accadere ciò che si verifica a Matera, città peraltro candidata a Capitale europea della cultura.

Sulla materia urbanistica, dopo quanto si sta verificando nella nostra città, bisogna tenere alta l'attenzione, anche per evitare nuovi scambi culturali e riqualificazioni adombrate nel dossier di Matera 2019».

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

CROLLO DI VICO PIAVE

L'avvocato Michele Porcari presenta denuncia per diffamazione
Falso profilo Fb smascherato dal Quotidiano
Scatta la querela della famiglia Oreste

di ANTONIO CORRADO

Il caso del falso profilo Facebook di Anna Di Pede, smascherato dal Quotidiano nei giorni scorsi, sarà presto all'attenzione degli inquirenti e potrebbe finire in tribunale.

Lo conferma l'avvocato Michele Porcari, legale di fiducia della famiglia di Nicola Oreste, l'ingegnere comunale vivo per miracolo dopo 13 ore sotto le macerie della palazzina di vico Piave. Porcari ha, infatti, avuto mandato di querela per diffamazione il vero titolare del profilo Anna Di Pede, che ci si auspica venga identificato dagli inquirenti.

«Questo profilo - spiega Porcari sentito dal Quotidiano - è stato utilizzato per alimentare pettegolezzi di piazza, per tentare di orientare l'opinione pubblica meno attenta e, non da ultimo, condizionare le delicate e complesse indagini finalizzate ad accertare le responsabilità connesse al crollo di vico Piave ed alla tragica scomparsa di Antonella Favale».

Secondo Porcari e la famiglia Oreste, al di là del tenore chiaramente diffamatorio dei post riportati dal Quotidiano che sarebbero a firma della fantomatica signora Di Pede, «appare strano che una signora, che a suo dire vive a Milano, riesca ad avere la disponibilità non solo di provvedimenti dell'Ammini-



Michele Porcari

strazione comunale, ma anche di documenti riferiti all'impresa esecutrice dei lavori, in esecuzione presso i fabbricati crollati.

Inoltre - spiega ancora Porcari - la signora Di Pede appare particolarmente documentata ed a conoscenza di aspetti tecnici e giuridici connessi alla procedura inerente la sospensione, da parte del Comune, degli stessi lavori. Da ultimo, appare evidente la volontà di chi ha gestito il profilo, di orientare l'opinione pubblica contro qualcuno,

nel momento in cui viene scritto nei post che l'ingegner Lamacchia, che ha effettuato il sopralluogo presso l'immobile di vico Piave, sarebbe alle dipendenze, o comunque in posizione subordinata, allo stesso ingegner Oreste. Tale circostanza è assolutamente falsa, atteso che i due professionisti, al momento del sopralluogo lavoravano addirittura in due settori dell'Amministrazione diversi. Come è tipico di chi scrive anonimamente dopo la pubblicazione dell'articolo sul Quotidiano, il profilo su Facebook è scomparso. E' auspicato dei familiari dell'ingegner Oreste, che lo si rammenti, è ancora ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione presso il nosocomio di Matera, e che nel crollo dell'immobile hanno perso anche la loro casa, che tali operazioni di sciocallaggio, su una vicenda così drammatica - conclude Porcari - e che tanta sofferenza sta portando a numerose famiglie materane, cessino immediatamente lasciando il compito di accertare le possibili responsabilità alla magistratura. Per una volta, ci si auspica, i soliti "bene informati", in buona e in mala fede, farebbero meglio a tacere, per rispetto del dolore subito da tante persone. Un monito più che legittimo, anche su questo ora la palla passa alla magistratura.

a.corrado@luedi.it

I feriti nella tragedia delle palazzine, ancora in ospedale

L'ingegnere del Comune
resta in prognosi riservata
La giovane Sara migliora

L'ospedale di Matera dove sono ricoverati Nicola Oreste e Sara Elia

MATERA - RESTA grave, ancora in prognosi riservata e ricoverato nel reparto rianimazione pur se con lievisimi segnali di miglioramento, Nicola Oreste l'ingegnere del Comune di Matera estratto dalle macerie della palazzina di vico Piave la sera dell'11 gennaio scorso.

L'uomo era rimasto sepolto per 13 ore tra i detriti della palazzina in cui vive insieme alla moglie e al figlio. Nel crollo avvenuto alle 7,30 del mattino era stata coinvolta anche Sara Elia, una ragazza di Bisceglie che

lavora in un'azienda dell'area industriale di Jesce, estratta viva dai soccorritori a tre ore dal crollo.

Le sue condizioni procedono verso un netto e costante miglioramento anche se la giovane è ancora ricoverata nell'ospedale di Matera.

A nulla, invece, era valso il lavoro dei soccorritori per salvare la vita di Antonella Favale, unica vittima della tragedia di vico Piave, il cui corpo senza vita era stato estratto dalle macerie nella notte fra sabato e domenica.

matera@luedi.it

Le condizioni
di entrambi
sono monitorateLunedì l'articolo e subito l'auto-eliminazione
Dai sospetti al ko virtuale

TUTTO è iniziato quattro giorni dopo il tragico crollo di vico Piave, quando sul popolare social network Facebook, tra le tante iniziative di solidarietà per gli sfollati, spunta un profilo piuttosto strano. La titolare è una sedicente Anna Di Pede, nome che più materano non si poteva, residente a Milano dove lavorava come dipendente della Nestlé (che fantasia!) dopo gli studi nella sua città all'Istituto tecnico commerciale e la laurea alla prestigiosa università "Bicocca" del capoluogo lombardo.

Il Quotidiano si è subito interessato a questo bizzarro profilo, perché evidenziava delle anomalie di cui lo sprovveduto

gestore non aveva tenuto conto. Innanzitutto la totale assenza di immagini personali della titolare; il che può essere anche concepibile, se chi lo aveva aperto non voleva metterci la faccia. Ciò che ci ha maggiormente insospettito è il carattere monotematico degli argomenti oggetto di discussione e pubblicazione: solo vico Piave, in

tutte le sue declinazioni. Per crearsi un paravento di credibilità il ghostwriter di Anna Di Pede aveva chiesto l'amicizia a quasi tutti i notabili della città, da amministratori comunali e regionali a giornalisti. Tutto solo per attrarli su argomenti rigorosamente a senso unico e propensi a perorare una sola causa: la presunta responsabilità del Comune nel mancato sgombero un mese prima del crollo e la regolarità dei lavori, che si stavano effettuando al piano terra, per la realizzazione di un ristorante con annessa galleria d'arte moderna.

Inizialmente solo parole in libertà ed accuse più o meno velate sia al sindaco Adduce, che all'ingegner Oreste. Poi, sabato sera, il culmine che ci ha indotti a



Il profilo di Anna Di Pede prima e dopo l'auto-eliminazione scaturita dal nostro articolo

denunciare questa escalation di stranezze: Anna Di Pede da Milano pubblica documenti riservati rientrantanti nel fascicolo d'indagine, come il primo verbale dei Vigili del fuoco e quello successivo dell'Ufficio tecnico comunale, in cui si certificava lo stato di emergenza delle

palazzine dal 18 al 24. Infine, il documento autorizzativo della Regione ad alcune opere edili per il ristorante. Lunedì i sospetti sulle colonne del Quotidiano e la contestuale scomparsa del profilo di Anna Di Pede da Facebook.

a.corrado@luedi.it

È vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

16 | Economia Italia / Mondo

Mercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

■ PENSIONI In arrivo norme soprattutto per le piccole e medie imprese

Uscita anticipata, il Governo studia

Giovannini: «Non cambieremo la riforma Fornero. Aiuteremo chi va via»

di BEPPE COLONNA

ROMA - Il Governo lavora a un piano per l'uscita anticipata verso la pensione «su base volontaria» e con il contributo di Stato, aziende e lavoratori. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini ha annunciato l'intenzione di rendere più flessibile il passaggio dal lavoro alla pensione ma ha assicurato che il progetto «non modificherebbe» le regole pensionistiche della legge Fornero «ma offrirebbe uno strumento aggiuntivo cui si accedrebbe su base volontaria». L'idea sembra quella di estendere ai lavoratori delle piccole aziende la possibilità di lasciare l'azienda (che paga sia la pensione che i contributi fino al momento del raggiungimento dei requisiti minimi per l'assegno), per le piccole si studia un contributo anche da parte di lavoratori e Stato. Al momento l'incentivo all'esodo, secondo quanto spiegano i sindacati, è stato scarsamente utilizzato perché troppo costoso per le aziende.

Nelle scorse settimane il ministro aveva ventilato la possibilità di un «prestito pensionistico» per i lavoratori distanti uno due anni dalla pensione da restituire una volta raggiunti i requisiti con trattenute sull'assegno pensionistico.

«Stiamo lavorando sugli aspetti tecnici - ha detto Gio-

vannini rispondendo a una domanda di una cronista sulla possibilità di un prestito pensionistico per coloro che escono dal lavoro senza avere i requisiti previsti dalla legge Fornero per la pensione - il procedimento è complesso. Si può prevedere anche il contributo delle aziende. Stiamo lavorando con il ministero dell'Economia su una proposta che dovrebbe poi essere presentata alle parti sociali. Il piano comunque, ha avvertito Giovannini, deve avere «robustezza finanziaria». L'idea ha precisato - è di avere contributi da tutti e tre i soggetti (lavoratori, imprese, Stato, ndr). Lo strumento dovrebbe essere flessibile «in funzione delle condizioni soggettive dei lavoratori».

«Lo strumento allo studio ha successivamente precisato il ministro in una nota - è finalizzato a favorire la transizione, su base volontaria, dal lavoro alla pensione, fermi restando i requisiti dell'attuale normativa. Tale strumento andrebbe incontro a persone e a imprese (come quelle di minori dimensioni) che attualmente non possono utilizzare gli strumenti previsti in materia dalla legislazione vigente. L'ipotesi alla quale si sta lavorando non modificherebbe le regole pensionistiche attualmente esistenti, ma offrirebbe uno strumento aggiuntivo cui si accedrebbe su base volontaria, con il possibile coinvolgimento delle imprese, come già avviene nei casi previsti dalla legge per le aziende di maggiori dimensioni».

Si pensa
a un «prestito
pensionistico»

■ LA RIPRESA La «fotografia» è del Fondo monetario internazionale

L'economia mondiale riprende slancio

il Sud Europa cresce troppo lentamente

di SERENA DI RONZA

NEW YORK - L'economia mondiale prende slancio e accelera, spinta dalle economie avanzate. L'area euro torna a crescere ma la ripresa è fragile, soprattutto nei paesi del

Sud Europa, e c'è il rischio deflazione. Dopo due anni di contrazione, anche l'Italia rivede la crescita anche se continua a faticare ancora nel 2014, con il Pil che salirà del 0,6% per poi accelerare al +1,1% il prossimo anno.

La fotografia dell'economia mondiale scattata dal Fondo Monetario Internazionale (Fmi) dipinge un quadro sostanzialmente positivo, anche se il Fondo mette in guardia sul persistere di rischi al ribasso e su una disoccupazione che continua a essere troppo elevata. Il pil mondiale crescerà quest'anno del 3,7%, ovvero 0,1 punti percentuali in più rispetto alle stime di ottobre. Un'accelerazione legata al fatto che i «freni alla ripresa sono stati progressivamente allentati. Il peso del risanamento fiscale sta diminuendo. Il sistema finanziario sta lentamente guarando. L'incertezza sta diminuendo», afferma il capo economista del Fmi, Olivier Blanchard, sottolineando che il Sud Europa è l'area economica che preoccupa di più. Per i Paesi del Sud dell'area euro «prevediamo per il 2014 una crescita positiva ma fragile»: «una crescita sostenuta - è la ricetta di Blanchard - richiederà rompere il circolo fra «attività debole, banche deboli, società deboli e la necessità di risanamento di bilancio».

Sulla ripresa dell'area euro, che quest'anno crescerà dell'1% (+0,1 punti rispetto alle stime di ottobre) e nel 2015 dell'1,4%, pesa lo spettro della deflazione. «Non la prevediamo ma ci sono il 10-20% di pos-

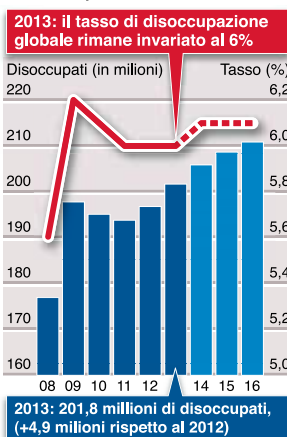
sibilità che possa accadere» afferma Blanchard. Nella lotta all'inflazione bassa e alla deflazione, definita un «orco da combattere» dal direttore generale Christine Lagarde, la politica della Banca Centrale Europea (Bce) è essenziale. «La politica monetaria deve restare accomodante» mette in evidenza Blanchard. Il Fmi comunque certifica come l'area euro stia voltando pagina, dalla recessione alla ripresa, e invita a non mollare, andando avanti con l'Unione Bancaria, con le riforme strutturali e rompendo il legame fra debito sovrano e banche.

Gli Stati Uniti invece sembrano aver ingranato la quinta: il Pil 2014 è stato rivisto al rialzo al +2,8% (quello 2015 è stato tagliato). Il Fondo parla di una «ripresa che si fa più solida» e promuove la Fed, la cui tempestività per l'avvio del ritiro degli aiuti all'economia è «ragionevole»: la Fed non ha avviato il ritiro troppo presto, afferma Blanchard rispondendo a chi gli chiedeva un commento sulle ultime decisioni della banca centrale americana. Resta però valido, in via generale, l'invito alle banche centrali delle economie avanzate a non ritirare in modo prematuro gli stimoli all'economia.

Il mondo quindi migliora ma - avverte Blanchard - «non è ancora fuori dai guai»: al rischio deflazione in Europa si aggiungono le debolezze di alcune economie emergenti, esposte a fughe di capitali con il rafforzamento della ripresa nelle economie avanzate.

LA DISOCCUPAZIONE MONDIALE

Il numero di disoccupati nel mondo nel 2013 ha superato quota 200 milioni



2013 = stima, 2014-16 = proiezioni

Fonte: ILO GRAPHIC NEWS-P&G Infographic

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,8355	-0,65%	0,8475	0,8355
Ansaldo Sts	6,5200	2,65%	6,57	6,3
Atlantia	17,7800	1,77%	17,83	17,61
Autogrill Spa	6,8550	-0,80%	6,94	6,82
Aziimut	21,8100	0	22,04	21,76
Banco Popolare	1,5950	-1,30%	1,624	1,594
Bca Mps	0,1805	-1,80%	0,1848	0,1792
Bca Pop Emil Romagna	7,8350	0,90%	7,98	7,78
Bca Pop Milano	0,4909	-2,50%	0,5115	0,4862
Buzzi Unicem	0,0000	-0,21%	14,41	14,16
Campari	6,2200	-0,16%	6,27	6,15
Cofin Industrial	8,7700	-0,34%	8,865	8,71
Enel	3,3900	0,89%	3,418	3,37
Enel Green Power	1,9580	1,08%	1,968	1,94
Eni	17,3900	0,12%	17,57	17,37
Exor	30,5600	-0,52%	30,89	30,34
Fiat	7,4550	1,77%	7,52	7,38
Fimmeccanica	6,4800	3,51%	6,67	6,31
Generali Ass	16,9800	-0,18%	17,03	16,81
Gtech	23,2900	0,78%	23,54	23,1
Intesa Sanpaolo	1,9540	0,31%	1,975	1,95
Luxottica Group	39,7600	2,21%	40,19	39,1
Mediaset S.p.A.	3,8080	-0,10%	3,85	3,76
Mediocredito	6,8250	-0,36%	6,95	6,81
Mediolanum	6,5050	-0,31%	6,67	6,495
Pinelli C C	12,5300	-0,79%	12,71	12,49
Physian	19,2000	-0,88%	19,58	19,1
Saipem	17,2500	-3,85%	18,11	17,25
Salvatore Ferragamo	24,5700	-0,49%	24,8	24,5
Snam	4,1300	0,78%	4,14	4,1
Stmicroelectronics	0,0000	-0,26%	5,825	5,755
Telecom Italia	0,8380	-3,95%	0,8895	0,838
Tenaris	16,4800	-1,55%	16,84	16,44
Terna	3,6480	0,11%	3,67	3,638
Tod's	114,6000	2,23%	115	112,5
Ubi Banca	5,5100	1,85%	5,545	5,45
Unicredit	5,9550	0,85%	6,025	5,905
Unipolai	2,2680	-1,39%	2,316	2,264
World Duty Free	10,8300	0,37%	11,07	10,8
Yox	30,4200	-1,87%	31,2	30,2

■ LEGGE DI STABILITÀ Dovrà risparmiare oltre 2 miliardi

Salvi gli sgravi del fisco

i soldi a carico di Cottarelli

di FRANCESCO CARBONE

ROMA - Salvi gli sconti del fisco. Circa 160 miliardi che i contribuenti per motivi svariati (dai carichi familiari fino al mutuo casa o alle spese veterinarie) non versano all'erario. Almeno per il momento.

Il ministero dell'Economia, dopo giorni di polemiche e incontri serrati anche tra il premier Enrico Letta e il ministro Fabrizio Saccomanni, infatti annuncia: non ci sarà il taglio «lineare» alle detrazioni fiscali (dal 19% al 18% e poi al 17%) come previsto dal famigerato comma 576 della Legge di Stabilità che infatti sarà abrogato. E invece i risparmi attesi (circa 575, e cioè 488 milioni nel 2014, circa 700 nel 2015 e altri 500 nel 2016) arriveranno aumentando il target di Carlo Cottarelli, il commissario alla Spending Review.

Un'altra buona notizia per i produttori e i consumatori di E-Cig (ma non per l'erario) arriva dal Tar del Lazio che ha concesso la «sospensiva temporanea» al decreto ministeriale che portava l'imposta su e-cig ed accessori al 58,5%. Provocando - a detta delle aziende riunite in Anafe-Confindustria - una vera e propria «falcidia» di aziende e posti di lavoro (circa 5.000 gli addetti).

Insomma su fronte fiscale si è deciso che si taglieranno le spese e non si toccheranno le

detrazioni. Ma certo una revisione è d'obbligo. Dopo che anche il Fondo monetario internazionale ha evidenziato la necessità di una riforma per le oltre 700 voci presenti nell'ordinamento fiscale italiano. Indicando in almeno 60 miliardi la cifra aggregabile.

E così ora si guarda con maggior attenzione alla delega fiscale. Delega un po' «dimenticata» in Parlamento (è attualmente in seconda lettura in Senato e deve tornare modificata alla Camera per la terza e forse ultima lettura). Viceversa per intervenire evitando il taglio delle detrazioni i tempi sono comunque stretti.

Dovrebbe arrivare infatti comunque entro il 31 gennaio il decreto che cancellerebbe il comma 576 della Stabilità affidando a Cottarelli il compito di reperire le risorse. Il Governo - spiega il Mef - ritiene che la sede più opportuna per esercitare l'intervento di razionalizzazione delle detrazioni, così come previsto dal comma 575 della legge di Stabilità 2014, sia la delega fiscale attualmente in approvazione in Parlamento. A tal fine, anche con l'obiettivo di evitare qualsiasi ulteriore aggravio fiscale, il Governo provvederà, con apposito provvedimento, ad abrogare il comma 576 della legge di Stabilità 2014 e di conseguenza non vi sarà alcuna riduzione delle detrazioni attualmente in vigore.

Indici

Indice	Nome	Valore	Var %
FTSE	21.265,40	+0,10	
Al-Share	27.446,12	-0,19	
Md Cap	18.283,85	+0,06	
Sml Cap	22.829,16	-0,18	
Mex Cap	18.004,59	+0,13	
STAR	11.450,64	-0,55	

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Fimmeccanica	6,48	+3,51
Ansaldo Sts	6,52	+2,65
Tod's	114,60	+2,23
Luxottica	39,76	+2,21
Ubi Banca	5,51	+1,85

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Telecom Italia	0,838	-3,95
Saipem	17,25	-3,85
Banca Pop Milano	0,4909	-2,50
Yox	30,42	-1,87
Banca MPS	0,1805	-1,80

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3.592,397	+0,03
Dow Jones	16.324,31	-0,82
FTSE 100	6.834,26	-0,04
DAX 30	8.730,12	-0,15
CAC 40	4.323,87	+0,02

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,35596	1,356
Euro/Sterlina	0,82317	0,82318
Euro/Franco Sv	1,25281	1,25282
Euro/Yen	141,13	141,20

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 94,03	baril (158,98 litri)
Oro	\$ 1.254,1	103,10 g (3,11 onza)
Argento	14,68	300,0 g (10,59 onza)



Basilicata

La Basilicata tra le 11 regioni che hanno sospeso le autorizzazioni all'Inps per i pagamenti

Cig: mancano 10 milioni

Sono undici le Regioni che hanno sospeso le autorizzazioni all'Inps per il pagamento della cassa integrazione; si tratta dell'Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria.

La maggior parte di queste Regioni ha bloccato le autorizzazioni tra giugno 2013 e settembre 2013.

Secondo poi una stima dell'ultimo fabbisogno di risorse necessario per completare il 2013 manca all'appello un miliardo e settanta milioni di euro.

Queste, le cifre che mancano ad ogni singola Regione, dove la Lombardia con un fabbisogno di 220 milioni si aggiudica il primo posto.

ABRUZZO 35 milioni
BASILICATA circa 10 milioni
CALABRIA circa 180 milioni
EMILIA ROMAGNA 40 milioni
FRIULI V. G. 12 milioni
LAZIO circa 50 milioni
LIGURIA 45-50 milioni
MARCHE 35 milioni
MOLISE 4 milioni per cigd; 3,6 milioni per mob. in deroga
PIEMONTE 15 milioni
PUGLIA 123,46 milioni
SARDEGNA 16 mln per la cigd; 105 milioni circa per la mobilità in deroga

SICILIA non necessita di altre risorse per il 2013

TOSCANA 70 milioni
UMBRIA 6,9 milioni circa
VALLE D'AOSTA non sono necessarie altre risorse per il 2013
VENETO 95 milioni
P. A. BOLZANO E TRENTO le risorse stanziare sono sufficienti a coprire il 2013.

Intanto il coordinatore lavoro della conferenza delle Regioni, Gianfranco Simoncini, è stato ascoltato in commissione lavoro al Senato: "Bisogna superare la deroga verso un sistema di protezione universale che non faccia differenza tra lavoratori di serie a e di serie b in relazione al numero di addetti dell'azienda."

Le Regioni che sono pronte - ha detto Simoncini - a restituire le competenze in questione allo Stato, propongono perciò modifiche al decreto su criteri, risorse e procedure. Innanzitutto - sostengono



le Regioni - recuperando "la grave incertezza sociale procurata nel corso del 2013 a molti cassa integrati, che ad oggi non sanno se potranno ricevere o meno le loro in-

dennità." Ben undici Regioni hanno, infatti, sospeso le autorizzazioni e manca all'appello per il 2013 un miliardo e settanta milioni per coprire le richieste giacenti

nelle Regioni. Secondo le Regioni - ha aggiunto Simoncini - serve perciò una modifica sostanziale dei criteri previsti dalla bozza di decreto ministeriale evitando la

"pesante penalizzazione dei giovani. Colpisce - sottolinea - che mentre si parla di garanzia dei giovani si riducono le protezioni sociali dei settori più deboli del mercato del lavoro." Secondo Simoncini, infine, esiste il rischio di restringere le protezioni della cassa integrazione che è "fondamentale per evitare licenziamenti di fronte a situazioni di crisi temporanea, mentre viene allargata la platea e il tempo di copertura della mobilità." Per il 2014 le Regioni perciò chiedono maggiori certezze perché non si riproduca l'attuale situazione nella quale chi arriva prima ha la copertura dell'ammortizzatore e chi arriva dopo no. "Si devono avere criteri certi - ha concluso Simoncini - e diritti uguali per tutti evitando da un lato la rincorsa alle richieste e dall'altra pesanti sperequazioni e ingiustizie di trattamento dei lavoratori. Noi non vogliamo più essere meri esecutori senza possibilità di dare risposte sociali."

VERSO LE ELEZIONI

Tutti i comuni lucani (oltre il capoluogo) chiamati alle urne per il rinnovo dei consigli

Amministrative di maggio: dove si vota

Le Comunalì 2014 del prossimo maggio interessano oltre 4.072 Comuni (su un totale di 8.071). Sono 3.993 i Comuni che dovranno rinnovare gli organi di governo



ganizzata, poiché l'amministrazione straordinaria potrebbe essere prorogata.

Sono attualmente 42 in provincia di Potenza e 13 in provincia di Matera

Provincia di Potenza

Acerenza
Anzi
Armento
Bianzi
Barile
Brienza
Brindisi Montagna
Calvera
Castelmezzano
Chiaromonte
Gallicchio
Grumento Nova
Guardia Perticara
Laurenzana
Maratea
Marsicovetere
Missanello
Montemurto
Muro Lucano

Nemoli
Noepoli
Pescopagano
Picerno
Pietragalla
Potenza
Rapone
Rivello
Roccanova
Rotonda
San Chirico Nuovo
San Fele
San Paolo Albanese
San Severino Lucano
Sant'Angelo Le Fratte
Satriano di Lucania
Savoia di Lucania
Spinoso
Terranova di Pollino
Tito

Trivigno
Venosa
Viggiano
Provincia di Matera
Accettura
Bernalda
Calciano
Cinghiano
Craco
Garaguso
Gorgoglione
Miglionico
Nova Siri
Pomarico
Rotondella
San Giorgio Lucano
Valsinni

POTENZA - Sapevate che meno di un lucano su tre ha letto un libro nel corso del 2013 e che una famiglia lucana su cinque non possiede in casa nemmeno un libro? Lo sapevate che soltanto 37 lucani ogni mille leggono quotidiani e che la nostra regione è tra le ultime in Italia per quanto concerne la lettura dei giornali? Lo sapevate che questi ed altri dati attestano la Basilicata agli ultimi posti in un'Italia, a sua volta, cenerentola europea sul versante dell'istruzione e della cultura? Di questi ed altri casi, contenuti all'interno del volume "Ignoranti", edito da Chiarelettere nel 2013, ha parlato ieri l'autore, Roberto Ippolito, nel corso di un incontro voluto dall'associazione "Identitariamente Unibas" presso il Campus

universitario di Macchia Romana, a Potenza.

Il volume presenta una serie di esempi "esilaranti e inquietanti nello stesso tempo". Casi che offrono un ritratto a tinte "fosche" dal punto di vista della cultura, della formazione, dell'istruzione. «Siamo una nazione - ha detto in proposito l'autore - che pare aver smarrito la bussola; dove a fronte di una gran fame di lavoro capita che sia impossibile assegnare dei posti messi a concorso per l'impreparazione dei candidati». E allora ecco elencati nel testo gli esempi "grotteschi" del sottosegretario che accusa il ministro di essere un

"asino bardato da generale", della conduttrice che inciampa sugli accenti, dei deputati che parlano in modo inverosimile, degli strafalcioni compiuti da illustri dirigenti e così via. Sorprendente? No, perché l'Italia è ormai in coda nelle classifiche europee per l'istruzione e la cultura.

Lo confermano, ancora, gli spropositi che si trovano nei temi della maturità, i pessimi risultati degli studenti nel confronto internazionale, gli errori nella formulazione delle domande ai concorsi. «Anche chi giudica sbagliata», ha spiegato ancora Ippolito. E l'economia arretra. Proprio il contrario, insomma,

di quanto avvenne negli anni del boom economico, quando l'innalzamento culturale accompagnò il miracolo.

«Oggi - scrive l'autore di "Ignoranti" - il 45 per cento degli italiani ha appena la licenza media contro il 27,3 per cento dell'Europa. Solo due italiani su quattro sono diplomati contro tre inglesi su quattro e il 71 per cento della popolazione è al di sotto del livello minimo di lettura e comprensione di un testo di media difficoltà scritto in italiano».

"L'Italia è avara", ha detto ancora Ippolito: «in Europa è solo ventiduesima per la quota di spesa pub-

blica destinata all'istruzione in rapporto al Pil». I confronti internazionali proposti ripetutamente nel libro certificano il disastro. Uno schiaffo per un paese come l'Italia, per secoli patria della cultura e dell'arte. Come si può tornare a crescere? Proprio attraverso l'istruzione e la cultura. Per questo, ha sottolineato Roberto Ippolito, «questo libro vuole offrire una fotografia impietosa e reale dello stato dell'arte italiano in ambito culturale. Perché - ha concluso - possa suscitare una reazione che, dopo un biennio di recessione nazionale, insinui nelle menti degli italiani che un modo per invertire la tendenza c'è: ed è tornare ad investire nell'istruzione».

Michele Russomanno

Un Paese (e una regione) di "Ignoranti"

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Parla il dirigente comunale Andriulli: «Bisogna decidere se demolire o ristrutturare»

«La nostra priorità è la sicurezza»

Sul terzo piano non ci saranno più classi: «ma l'organizzazione non spetta a noi»

PRIMA di tutto una rassicurazione: «al momento non c'è alcun pericolo per i bambini della scuola elementare "San Giovanni Bosco", noi stiamo lavorando proprio per garantire la loro sicurezza».

A parlare è Giancarlo Andriulli, dirigente comunale dell'ufficio Istruzione. La relazione sulla situazione dell'edificio - spiega il dirigente - «ha messo in evidenza degli elementi che tutto sommato noi già conosceamo. E per questo ci siamo mossi subito. Si badi che la relazione specifica che il tempo di intervento per l'adeguamento sismico è di circa sette anni. Noi abbiamo deciso di non aspettare. La cosa principale da fare era liberare il terzo piano e l'abbiamo fatto immediatamente».

Sul terzo piano della scuola di via Verdi c'erano delle classi, alcuni laboratori, delle stanze adibite a depositi: «abbiamo tolto tutto, qualsiasi cosa che potesse far peso. Ma soprattutto abbiamo tolto le classi. Ma si badi bene che il problema era legato più alla gestione di un'eventuale evacuazione che a un ipotetico crollo».

Sono state fatte delle prove di evacuazione - spiega il dirigente - «sono stati calcolati i tempi. Per liberare quel terzo piano - considerando anche il panico generato da un terremoto - ci sarebbe voluto troppo tempo. «Senza considerare che c'è una scala, con gradini di diversa altezza: potevamo far finta di niente?».

Così a inizio anno scolastico quel piano viene cancellato a livello didattico: quarte e quinte si spostano alla "Luigi La Vista" a Francioso, perché parliamo di un Istituto comprensivo e la scuola "Don Bosco" è unita alla media di rione Francioso: «un edificio, tra l'altro, decisamente più ampio, con una bella aula magna, con aule didattiche e spazi adeguati per i ragazzi».

Risolto il problema sicurezza, nell'immediato bisogna ora stabilire che intervento mettere in atto per quello che è un edificio storico per la città di Potenza.

«Stiamo facendo verifiche e controlli. Aspettiamo ancora un'ultima relazione tecnica - ci vorrà un mesetto circa - e nel frattempo capiremo anche quante saranno le iscrizioni a quella scuola. A quel punto dovremo stabilire il "limite di convenienza economica": dovremo cioè valutare se conviene di più demolire quell'ultimo piano o mantenerlo. Ovviamente in quest'ultimo caso bisognerà adeguarlo alle vigenti normative antisismiche. Ma si



La scuola di "San Giovanni Bosco": evidente la differenza tra i due piani sottostanti e il terzo

tratta di interventi che bisogna fare a scuola chiusa, in estate quindi».

Qualunque scelta si faccia, una cosa deve essere chiara: «quell'ultimo piano

non potrà più ospitare classi. E anche per un'altra questione che è logistica: prima del nostro intervento quella scuola conteneva 15 classi (ora sono otto) con una me-

dia di 26 bambini ognuna. Pensate alla zona circostante l'edificio e al flusso che si riverserebbe sulla strada in caso di evacuazione. E' impossibile sostenere quel ca-

rico di alunni».

Si dovrà quindi ridimensionare comunque «ma quali classi tenere lì e quali spostare non spetta a noi deciderlo, spetta alla dirigenza scolastica».

A questo punto bisogna capire quanti soldi servono: per demolire il terzo piano, mantenendo solo la struttura originaria, servirebbero circa 800.000 euro. Per ristrutturare più o meno il doppio. «E ora bisognerà vedere dove recuperare i fondi, dovremo verificare se la Regione potrà aiutarci o dovremo pensare a un mutuo. Il problema è sempre quello: i fondi si riducono costantemente. E noi vorremmo andare incontro a tutte le esigenze, ma - salvaguardata la sicurezza dei

bambini - bisogna fare prima di tutto i conti con quelle che sono le risorse in cassa». Un'ultima precisazione Andriulli vuole farla in risposta all'assessore Molinari: «Volevamo risposte oggettive sugli interventi da fare, per questo abbiamo scelto di estendere l'incarico allo studio tecnico di Foggia che ha già vinto un concorso presso di noi ed è stato anche selezionato dalla Protezione civile perché presenta un altissimo profilo. L'Unibas non può prendere incarichi che portino poi a progettazione. Abbiamo così scelto dei tecnici esterni al territorio che potessero però garantirci l'oggettività».

Antonella Giacommo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messina: «Si contesta la filosofia dei Comprensivi»

«Nessun pericolo, ma posso anche spostare tutte le classi»

«MA davvero credete che se ci fosse stato un problema di panico immediato io avrei permesso che i ragazzi rimanessero in quella struttura? Sarei stato un folle e così non è: io ci tengo prima di tutto alla sicurezza dei bambini. Ed è solo tenendo presente questa priorità che abbiamo deciso di svuotare completamente il terzo piano dell'edificio».

L'assessore all'Istruzione Pinuccio Messina lo ripete più volte: sulla scuola "San Giovanni Bosco" di via Verdi «si vogliono fare strumentalizzazioni», ma non c'è alcun pericolo per la sicurezza dei bambini.

Sicuramente dei lavori sono necessari, come evidenzia dalla relazione dei tecnici chiamati dall'amministrazione a visionare la struttura, «e stiamo facendo tutte le verifiche del caso. Ma quello che possiamo dire è che al momento non c'è alcun rischio sicurezza. L'unica questione aperta riguarda il numero di classi che l'edificio di via Verdi può ospitare: dieci al massimo. Ma poi l'organizzazione interna non dipende neppure più da noi. E' la dirigenza scolastica a decidere se spostare le quarte e le quinte, come quest'anno è stato fatto, o tenere solo l'interciclo di due sole sezioni. Questa scelta non dipende assolutamente da me, è una questione didattica».



Secondo l'assessore Messina quello che al momento si vuol mettere in discussione è solo «la filosofia degli Istituti comprensivi. E' anche naturale pensare che le classi quinte stiano nello stesso edificio in cui c'è la scuola media, in questo caso la "Luigi La Vista" al Francioso. Se poi il problema è che si

deve fare un chilometro in più, allora mi dispiace per il disagio, ma la mia unica preoccupazione deve essere la sicurezza dei bambini. E liberando il terzo piano della "San Giovanni Bosco" io a questo unico obiettivo ho pensato. Comunque il mio assessore è completamente a disposizione: se i genitori hanno dei dubbi possono venire a parlare senza difficoltà con me o con i tecnici. Io sono sempre stato pronto a collaborare. E dico di più: posso trasferire anche tutta la scuola di via Verdi al Francioso. Non ho ancora inaugurato la Città educante e quei locali sono ancora liberi. Vogliamo spostare tutte le classi? Per me va bene, finora abbiamo voluto anche salvaguardare una scuola storica di Potenza. Ma se poi mi devo sentir dire che il mio primo pensiero non è la sicurezza dei bambini, allora no. Spostiamo tutto e non ne parliamo più».

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIA TIRRENO

Atti vandalici alla "Don Milani"

STAVOLTA è andato in tilt il quadro elettrico, ma gli atti vandalici alla scuola "Don Milani" di via Tirreno sono continui: qualche tempo fa, addirittura, hanno anche portato via i tombini, con grave pericolo per tutti, considerando che sono stati lasciati scoperti anche fili elettrici.

Cosa è accaduto ieri mattina? I tecnici del Comune vengono chiamati d'urgenza perché il temporale che si è abbattuto sulla città ha creato danni inaspettati. Le grondaie

sono piene di ogni genere di sporcizia. Hanno giocato anche a lanciare bottiglie. Così l'acqua non è riuscita a defluire e ha creato problemi al quadro elettrico della scuola. Così sono stati spesi soldi - sicuramente non previsti - per chiamare un autospurgo e rimettere in sicurezza l'impianto elettrico della scuola. E' vero, non ci sono i soldi. Ma se poi dobbiamo spenderli per rimediare ai danni di qualche idiota, allora l'intervento da fare è anche culturale.

22 | Potenza

Mercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

L'ispezione in Provincia tiene banco. Il caso limite del Dg che è anche dirigente

Pafundi controllore e controllato

Prima dell'accertamento del Ministero ci sono state varie denunce dell'Ugl

PER il presidente della Provincia, Piero Lacorazza, quelle 27 contestazioni mosseggi dall'ispettore del ministero dell'Economia e delle finanze, non solo sarebbero inesatte ma sono anche state da lui contestate (leggere articolo apparso lo scorso 19 gennaio a pagina 20 del "Quotidiano della Basilicata" n. d.r.) con la stesura di una sorta di memorandum, dove, tra l'altro, il dirigente dei "Servizi ispettivi di finanza pubblica", Biagio Giordano, è stato taciuto, neanche troppo tra le righe, di superficialità nella lettura degli atti.

Una mole talmente vasta, come ha replicato il neo consigliere regionale, che forse, non è stata "studiata" come doveva essere studiata dando della gestione della Provincia un quadro non corrispondente al vero.

Prima di protestare, però, il presidente, almeno su una serie di punti - nomine dei dirigenti, monetizzazione delle ferie non godute e comunque pagate anche se non c'è stata nessuna cessazione del rapporto di lavoro, concorsi per tre posti da dirigente mai espletati, nonché il sistema delle stabilizzazioni di Lsu e Co.co.co - forse avrebbe dovuto "ringraziare" l'ispettore per la delicatezza con cui ha trattato le questioni. Insomma la mole di documenti, alla fine, forse ha giocato proprio a favore della Provincia. Almeno in queste 4 - sulle 27 - contestazioni.

Perché andando ad approfondire le questioni il quadro che emerge - sintetizzato da Biagio Giordano - è ancora più sconcertante rispetto a quanto da lui riportato nelle 126 pagine riassuntive della verifica.

Verifica che, stando ai bene informati, sarebbe avvenuta in base a un accordo tra Mef (ministero dell'Economia e delle finanze), Ragioneria dello Stato e Dipartimento della Funzione pubblica. Motivo? Un certo stupore dovuto al fatto che la spesa pubblica, nella Provincia di Potenza, non diminuiva.

A suffragare quanto emerso dall'ispezione ci sono anche le ripetute denunce fatte, a partire dal 2009, dal segretario regionale dell'Ugl, Giovanni Tancredi, e dal segretario Ugl-Fna, Francesco Manico. Denunce presentate anche alla Corte dei Conti di Basilicata e alla Procura della Repubblica.

Denunce dove dettagliatamente si parla del pagamento delle ferie non godute e del doppio incarico - controllore e controllato - conferito al direttore generale della Provincia, Donato Pafundi.

Due punti, questi, sintetizzati bene dall'ispettore Giordano che, però, non ha affondato troppo il coltello nella piaga.

Checché ne dica il presidente Lacorazza che nel suo memorandum si è anche appellato a una mancata discriminazione tra il suo ope-



Donato Pafundi, Dg della Provincia ma anche dirigente

rato e quello del suo predecessore Sabino Altobello.

Il doppio incarico di Pafundi

È il 2009 quando il neo eletto Lacorazza nomina, con decorrenza a partire dal primo settembre dello stesso anno, Donato Pafundi, direttore generale dell'Ente. Fin qui tutto regolare. La nomina rientra tra i suoi poteri e Pafundi ha i titoli per ricoprire l'incarico.

Passano pochi mesi - siamo a ottobre - e Pafundi viene conferito, sempre dal presidente della Provincia, anche l'incarico di dirigente del "Servizio finanziario".

Ed ecco che Pafundi, nella sua veste di controllore, si trova a svolgere anche quella di controllato. Come se le due nomine non bastassero al direttore generale vengono affidati altre responsabilità: "Controllo di gestione innovazione tecnologica", "Gestione del sito web e dell'ufficio stampa", "Relazioni con il pubblico", "Gestione e sviluppo dei servizi informativi" e tanto per non fargli mancare nulla anche la "Comunicazione istituzionale".

Conferimenti di incarichi che sarebbero avvenuti "contra legem" come puntualizzano Tancredi e Manico.

Ovviamente una simile mole di lavoro non poteva non avere un ritorno economico. Con atto dirigenziale 474 del 2011, infatti, si procedeva alla rideterminazione - rideterminazione dovuta all'assunzione delle nuove e aggiuntive funzioni - dell'adeguamento del compenso: ai 125 mila euro veniva applicata la maggiorazione del 20 per cento come «retribuzione» hanno aggiunto i due esponenti dell'Ugl - di risultato.

Unaumento che si sarebbe trovato in contrasto con quanto previsto dalla legge 122 del 2010, in materia di mantenimento della spesa pubblica, che ha imposto alle pubbliche amministrazioni una riduzione, a partire dal primo gennaio del 2011, una riduzione dei compensi

del 10 per cento.

Riduzione che a quanto pare non c'è mai stata.

Stipendio a parte - e non si sta di certo parlando di pochi spiccioli - quello che davvero lascia stupefatti, come già accennato, il fatto che il direttore generale, Pafundi, con l'accettazione degli altri incarichi - compreso quello di dirigente, abbia accentrato su di sé tutta una serie di funzioni che contrastano con il suo compito che sarebbe solo ed esclusivamente

quello di sovrintendere alla gestione della Provincia in modo imparziale. Ma come si può essere imparziali quando si è anche controllori di se stessi?

Del resto c'è poco da stupirsi visto che a tutt'oggi il presidente Piero Lacorazza, "ad interim", continua a essere anche assessore al Bilancio e finanze.

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it
(1. continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRECISAZIONE

DON Domenico Pitta sarà impiegato come cappellano militare dell'Esercito di Basilicata. Il sacerdote sarà impiegato anche, sempre come cappellano presso il Comando regionale delle Fiamme gialle.

Al non ha saldato il debito con la ditta "Giuzio"
Due giorni di sciopero per i lavoratori del depuratore

CAUSA mancato pagamento degli stipendi i dipendenti della "Ditta Giuzio", che per conto di Acquedotto lucano, gestisce il depuratore della città, il prossimo 31 gennaio e il 4 febbraio hanno annunciato due giorni di sciopero. Oltre alla tredicesima i lavoratori avanzano le mensilità di ottobre, novembre e dicembre. Il mancato pagamento dei salari è dovuto, come al solito, al fatto che la "Ditta Giuzio" vanta da Al un credito di 1.394.483 euro. A causa di ciò, come ha precisato l'Rsù, Giuseppe Nasca, i «fratelli Giuzio», sono ormai allo stremo a causa della debitoria accumulata per la gestione del depuratore e pertanto «diffidano Acquedotto Lucano a saldare il canone, dichiarando di essere impossibilitati a pagare sia le maestranze che i fornitori».

INQUINAMENTO SIDER

Berlinguer accoglie le richieste dei cittadini



Berlinguer durante l'incontro a Buccaleto (f. Mattiacci)

UN sopralluogo, a breve, con l'assessore regionale alla Sanità, Flavia Francini, nonché la convocazione di un tavolo tecnico con Comune, Asp e Arpa. Queste in sintesi, in attesa che dall'Arpa Puglia arrivino i dati relativi alla terza campagna di rilevamento dei fumi emessi dalla Sider, le rassicurazioni che l'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, ha fornito, al termine di un incontro con alcuni dei rappresentanti del comitato "La cittadella".

Di fatto Berlinguer, accusato nei giorni scorsi di avere incontrato prima che i cittadini i vertici dell'ex Sider, ha accolto le richieste avanzate ieri dai cittadini - la maggior parte dei quali risiedono a Buccaleto - che vivono i disagi causati dalla vicinanza con la Ferriera.

E così le questioni che riguardano le conseguenze della presenza dello stabilimento siderurgico Ferriere nord vicino al quartiere di Buccaleto, a Potenza, saranno approfondite nel corso di un tavolo tecnico.

Berlinguer, inoltre «ha indicato - si legge in una nota - l'obiettivo di pianificare un piano di rischio sanitario, così da poter ricordare le iniziative ambientali e sanitarie su scala regionale».

Alle richieste dei cittadini, l'assessore ha fatto riferimento ad un «progetto più ampio per pianificare interventi che richiedono tempo», mentre «è necessario - ha aggiunto - avviare subito una serie di azioni per cercare di raccogliere le istanze urgenti poste dai cittadini».

Investita una donna a rione San Rocco



L'ambulanza sul posto

NON sarebbe in gravi condizioni la donna investita ieri sera intorno alle 19 a rione San Rocco. La donna - stando a una prima ricostruzione - sarebbe stata urtata dallo specchio di un'auto proprio mentre stava attraversando sulle strisce pedonali. Sul posto la Polizia locale è il 118. Accertamenti sono ora in corso sulla dinamica.

MALTEMPO

Anche il Basento è sotto osservazione



Le piogge intense degli ultimi giorni hanno ingrossato anche il Basento, tenuto ora sotto osservazione (Foto Mattiacci)

Mercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 23

■ **VIETRI** Le acque del fiume sono esondate e hanno causato una serie di danni

Melandro in piena, frana la strada

Le zone più colpite contrada Cialapat e la zona sottostante il cimitero

VIETRI - Fiume Melandro in piena, frana sulla strada comunale di contrada Cialapat che costeggia il fiume, una frana sulla strada comunale che dal centro abitato porta al cimitero e al Convento, e un altro smottamento nell'area sottostante al cimitero, in una strada di montagna poco utilizzata: questi i danni creati dal maltempo che, dalla notte di ieri, ha interessato anche il territorio di Vietri. Per fortuna nessun danno alle arterie principali. Il fiume Melandro si è alzato di molto, arrivando quasi alla stessa altezza della strada comunale di contrada Cialapat: in mattinata era già arrivato l'avviso congiunto di sindaco e Protezione civile di Vietri, e nel pomeriggio la strada è stata chiusa a causa del cedimento del costone, risucchiato dal fiume. E' intervenuta sul posto una ruspa del Comune, che ha provveduto a rimuovere gli alberi che ostruivano il passaggio dell'acqua. Poi la chiusura della strada, transennata dalla Polizia locale. Presente anche una squadra della Protezione civile.

L'altra frana ha interessato la strada comunale che dal centro abitato porta al cimitero e al Convento:



La frana, il Melandro esondato e costone risucchiato dal fiume



pronto intervento anche qui del Comune tramite gli operai, che nel pomeriggio si sono messi a lavoro per la rimozione della frana e pulizia della strada. Un'altra frana è stata registrata in

una strada di montagna (sottostante il cimitero). Per fortuna, però, nessun problema sulle arterie principali.

Claudio Buono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Ferrero omaggia lo stabilimento di Balvano

BALVANO - La multinazionale Ferrero "omaggia" Balvano, inserendo una foto panoramica del piccolo centro sulla home page del sito della Kinder. L'inserimento della foto di Balvano è avvenuto in questi giorni nella Ferrero ha accostato all'immagine questa frase: "Questa storia inizia a Balvano, un luogo dove la cura e la dedizione delle persone rispecchiano una vera passione per il proprio lavoro". La foto si trova nella sezione dedicata a "Kinder colazione". Quella di Balvano è l'unica foto, sul sito, dei quattro stabilimenti italiani della multinazionale Ferrero. Infatti ricordiamo che quest'ultima ha quattro stabilimenti: oltre a Balvano, quello di Alba (che tra l'altro è anche sede legale ed amministrativa), Pozzuolo Martesana in provincia di Milano e a Poirà (Sant'Angelo dei Lombardi, Avellino).

A Balvano la Ferrero - fondata nel 1942 ad Alba, da Pietro Ferrero, nato nel 1898 e scomparso prematuramente all'età di 51 anni - è "sbarcata" 29 anni fa, nel 1985.

Quello balvanese è lo stabilimento Ferrero più a



L'omaggio a Balvano pubblicato sul sito della Kinder

Sud dell'Italia, ed è uno dei più importanti della regione.

Ci lavorano trecento persone, ed è stato il primo stabilimento del Gruppo ad, in Italia, la certificazione di qualità "Iso 9001" nel 1996.

«Lo stabilimento - come si legge sul sito della Kinder - vanta anche la certificazione Iso 14000 riguardante il Sistema di gestione ambientale, ottenuta nel 2003, ed è entrato nel 2012 nella certificazione Iso 14001: 2004 del Gruppo».

La Ferrero è nata a Balvano qualche anno dopo il tragico sisma del 23 novembre 1980, per volontà della famiglia Ferrero, che intendeva dare una risposta concreta, riuscen-

doci, in seguito all'emergenza che colpì le popolazioni. Poi due anni dopo, nel 1987, entra in servizio la prima linea di produzione, e nel 1994 la seconda linea. Lo stabilimento di Balvano produce esclusivamente merendine: è l'unico della Ferrero che produce prodotti da forno "bianchi". A Balvano vengono prodotte: Kinder Brioss, Colazione Più, Yogo Brioss, Brioss ciliegia e albicocca, Kinder Pan e Cioc, e Kinder Pan e Cioc Tortina Cacao. E oggi il gruppo Ferrero omaggia ancora il territorio e Balvano, inserendo la foto sul sito Kinder, con a lato sinistro una frase di grande importanza.

c.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **PICERNO** Il sindaco l'ha dato al dirigente scolastico Consegnato altro defibrillatore

PICERNO - È stato dal sindaco, Valeria Russillo al dirigente scolastico della città di Piacerno, un nuovo defibrillatore. Per il primo cittadino «in questi anni l'amministrazione comunale ha sostenuto e favorito la formazione di dipendenti, volontari della protezione civile appartenenti al mondo dello sport ed insegnanti per l'apprendimento di tecniche di primo soccorso tra

cui la rianimazione cardiopolmonare con l'aggiunta di procedure di defibrillazione». L'ultima azione in ordine di tempo è stata l'adesione al progetto regionale "Un defibrillatore in ogni Comune" che ha permesso di formare ulteriori 20 persone, grazie al prezioso intervento del 118, e di ricevere in dotazione un ulteriore dispositivo che si è aggiunto ai due già

a disposizione ed ad un quarto acquistato nel 2013». Insomma a breve saranno operativi a Piacerno 4 dispositivi che verranno sistemati "in strutture dove vi è un'alta concentrazione di persone, come scuola e stadio, o come la casa Comunale". Non è da escludere l'allestimento di una postazione all'aperto che permetta la disponibilità del defibrillatore H24.

■ **MURO LUCANO** Il Comune e un piano di rilancio I "Vucculi" volano per il turismo

MURO LUCANO - Riflettori puntati sui "Vucculi" per il piano di rilancio del turismo naturalistico. L'amministrazione comunale, infatti, ha deciso, di riversare parte delle proprie energie - ha spiegato il sindaco Gerardo Mariani - all'aspirazione turistica-religiosa e culturale. Tra le tante strutture rientrano i Vucculi situati nella montagna del Bosco Grande di Muro Lucano. «E' stato già trasmesso al Dipartimento alle Attività produttive lo studio di fattibilità relativo al progetto "I Vucculi" per il quale si è chiesto un finanziamento al fine di poter avviare la prima fase di

intervento per la fruibilità e la valorizzazione delle grotte esistenti nel territorio murese». Al presidente della Giunta Regionale il sindaco ha pertanto chiesto di prendere in seria considerazione «il progetto presentato per rendere fruibile le cavità al fine di dare nuovi input allo sviluppo turistico» del comune. E' stato predisposto «uno studio ambientale per poter avviare una prima fase di intervento per la valorizzazione delle grotte esistenti nella montagna del Bosco Grande. Più di 1 chilometro ed 800 metri sono stati già accatastati al Catasto nazionale delle grotte».

Mercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ MELFI Fioccano polemiche sulla questione "300 alloggi". Parla Simonetti

L'esercizio «inutile» di Navazio

Il vicesindaco: «Svestiti i panni dell'amministratore indossa quelli dell'illusionista»

MELFI - Sempre più incandescente il clima politico a Melfi. La questione 300 alloggi tiene banco con il suo strascico polemico. Dopo il botta e risposta tra Valvano e Navazio, tocca al vicesindaco difendere le posizioni del primo cittadino. «Navazio, - esordisce Luigi Simonetti - svestiti i panni dell'amministratore pubblico prova ad indossare quelli del dissimulatore, dell'illusionista; prova a spacciare la sua verità sui 300 alloggi, di un accordo di programma con le forze

armate, come la verità. Esercizio inutile!». Simonetti entra poi nel merito delle affermazioni dell'ex sindaco. «Elude e non risponde in alcun modo alla domanda sul perché, dal giugno/settembre 2007 alla primavera del 2010, la convenzione, con i soggetti attuatori, non fu firmata. I fatti non solo amministrativi, ma anche politici ed elettorali (spaccatura del centro-destra alle regionali e poi alle comunali) sono patrimonio collettivo ed ognuno è libero di farsi la sua opinione. Quello che mi interessa non è la polemica politica, ma un confronto serio sul futuro della città di Melfi, che vive un quadro finanziario, sociale e politico per nulla paragonabile agli anni che abbiamo alle spalle. Incontrai anch'io, in diverse occasioni, alcune assieme al Sindaco, i soggetti (coop e loro rappresentanti) destinatari del finanzia-

mento ministeriale ed in nessuna circostanza fu detto che l'Amministrazione comunale di Melfi era contraria all'investimento. Provammo semplicemente a far comprendere, e la cosa fu sino ad un certo punto condivisa, che il quadro urbanistico e demografico della città era modificato». Per l'assessore all'Urbanistica: «C'erano emergenze da affrontare, come quella dell'area ex Ater (sotto gli occhi di tutti!), nella convinzione reciproca che avremmo risolto qualsiasi altro problema di natura urbanistica che impattasse con i parametri tecnici necessari per l'investimento. Ad un certo punto l'interesse legittimo degli investitori si è trasferito in altri luoghi, con un mercato immobiliare probabilmente più aperto, con maggiori margini di successo per l'investimento. Tutto qua!!!» «Dalle prossime settimane - conti-



Il comune di Melfi



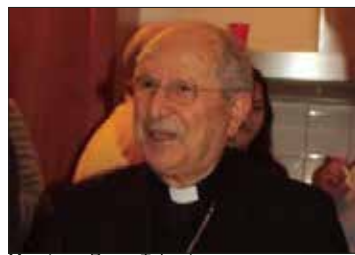
Simonetti

nua - proveremo, proprio per rimettere in moto il mondo dell'edilizia, a concentrarci con interventi mirati, in particolare, al centro storico dove saranno avviati investimenti per oltre 20 milioni di euro. Proveremo a ridare ossigeno alle imprese ed ai professionisti della città evitando inutili e dannose bolle edilizie». Il centro storico di Melfi è una grande risorsa ed un enorme patrimonio. Riusciremo a rigenerarlo, a renderlo appetibile e vivo per Melfi e per le oltre 40.000 persone che vengono a visitarlo ogni anno. Proveremo nel contempo a dare attuazione, rigenerandola, alla delibera di Giunta comunale n°361 del 2004, "Melfi: nuovo PRG", per dotare la nostra città di un regolamento urbanistico e di una programmazione di area vasta che possa farci competere con aree, pure di fuori regione, a noi molto prossime».

■ VENOSA Da Sant'Irene a Santa Maria Goretti: ecco le chiavi per vivere la fede

Quando la santità parla giovane

In un nuovo libro Monsignor Talucci propone alcuni dei modelli da imitare



Monsignor Rocco Talucci

VENOSA - La Strada per la santità è percorribile. Anche dai giovani. Questo il messaggio lanciato da mons. Rocco Talucci, venosino e vescovo emerito di Brindisi-Ostuni, con il libro "Santi giovani per giovani santi (Editrice Monti)". «Guardo a voi con preoccupazione quando vi vedo soli e disorientati, esposti a rischi e a insidie, attratti da illusioni che deludono e da esaltazioni che vi portano fuori dalla realtà, presi da piaceri e mode che vi allontanano da presenze educative, sicuri in un autosufficienza che non è sicurezza, sostenuti da persone che non amano, rivestiti di una libertà che vi chiude in una schiavitù -

si articola in due parti. Nella prima, vengono presentati i santi vissuti dal I al XX secolo: qui si incontrano figure come quelle di Sant'Irene (39-68), figlia di un re morta martire per la fede; San Giorgio (280-303), torturato in maniera atroce e infine decapitato da Diocleziano per non aver voluto sacrificare agli dei; San Luigi Gonzaga (1568-1591), che rinunciò al ducato di Mantova, si fece gesuita e morì a soli 23 anni di tifo per essersi prodigato nella cura di coloro che avevano contratto la malattia; Santa Maria Goretti (1890-1902), che perse la vita a 12 anni per preservare la sua purezza; il Beato Pier

Giorgio Frassat (1901-1925) l'uomo delle otto beatitudini», come lo ha definito Giovanni Paolo II. La seconda parte è dedicata a giovani protagonisti vissuti tra il Novecento e il Duemila: Antonietta Meo, Carla Ronci, Chiara Badano, Antonio

«Testimoniano la riuscita della vita cristiana»

Legrottiglie, Matteo Farina, Carlo Acutis e altri, che hanno saputo affrontare la sofferenza mentre erano nel pieno della giovinezza, senza mai ribellarsi a Dio. Monsignor Rocco Talucci, nato a Venosa nel 1936. Ordinato sacerdote nel 1961, è stato vescovo di Tursi-Lagonegro dal 1988 al 2000. Nel 1997 è stato nominato Presidente della Commissione episcopale per il laicato della Cei. Dal gennaio 2013 è arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni, dove ha operato come pastore dal 2000 al 2012. Il libro sarà presentato venerdì 24, alle ore 19, nell'Auditorium Chiesa S. Domenico di Venosa, dalle Comunità Parrocchiali e dal Movimento Impegno Culturale della cittadina ozzanica. Sono previsti interventi di don Salvatore Miscio, Responsabile della pastorale giovanile, e della prof.ssa Genny Adessa, docente. Obiettivo della iniziativa: sviluppare una riflessione a più voci sui percorsi, modelli e valori dei giovani attraverso il contributo e gli stimoli di operatori del settore e il confronto con le esperienze personali.

Giuseppe Orlando

■ LAVELLO I due sono agli arresti domiciliari

Droga, sorpresi in flagranza

VENOSA - Li hanno "beccati" in flagranza, pronti a spacciare della droga. Per questo due uomini sono stati arrestati e dovranno rispondere di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Ma andiamo per gradi. I due erano già da diverso tempo "attenzionati" dai militari dell'Arma. Al mo-

(C.F., 44enne e M.G., 41enne, rispettivamente di Venosa e Rionero in Vulture) sono stati arrestati e tradotti presso le rispettive abitazioni in regime di detenzione domiciliare. Continua ad essere alta la soglia d'attenzione rivolta dall'Arma al fenomeno dello spaccio di droga e, conseguentemente,

incessante e capillare l'attività di controllo del territorio da parte dei carabinieri della compagnia di Venosa, al comando del capitano Vincenzo Varriale. Quello di Lavello è soltanto l'ultimo episodio, per fortuna scoperto dall'Arma, che conferma che il livello d'attenzione verso queste problematiche deve rimanere alto.



Una pattuglia di carabinieri a Venosa

sottoposti a sequestro mentre i due uomini

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

VULTURE

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.630303 - Fax 0971.601064

ilquotidiano.pz@finedit.com

POTENZA: via Nazario Sauro 102 - BASILICATA: P.zza Martiri 13
0971 470470 fax 0971 470797 0971 256480 fax 0971 256486

■ RAPOLLA Coinvolte una Peugeot e una Stilo. Due uomini in prognosi riservata Potenza-Melfi: piaga senza fine

Ieri mattina a distanza di cinque giorni, un altro incidente. Tre feriti

RIONERO - Ci risiamo. A meno di una settimana dall'ultimo incidente in cui ha perso la vita Carmine Mennuti, un altro grave incidente ha interessato la Potenza-Melfi.

Il bilancio del frontale è di tre feriti, due dei quali gravi. Ma andiamo per gradi.

Sono circa le 6.30 di ieri mattina. Come al solito l'arteria è abbastanza trafficata. A rendere poco agevole la guida per gli automobilisti è la pioggia che scende copiosa.

Ed è probabilmente il maltempo la causa che ha scatenato l'ennesimo incidente. Le cause sono ancora al vaglio dei carabinieri che sono intervenuti.

Sta di fatto che le due autovetture (una peugeot su cui viaggiava un signore di Barile di 37 anni) e una Fiat Stilo (guidata da un uomo di Vaglio di Basilicata di 43 anni al cui fianco si trovava una donna di 40) si sono scontrate violentemente.



Il tratto di strada dove è avvenuto lo scontro

Oltre ai militari dell'Arma, sul posto - l'incidente è avvenuto nei pressi dello svincolo di Rapolla al chilometro 43+300 - sono intervenuti i sanitari del 118 e il personale dei vigili del fuoco. Le condizioni dei due conducenti sono apparse subito gravi.

Per questo, dopo aver estratto i corpi dalle lamiere, sono stati trasportati con l'eliambulanza presso il San Carlo di Potenza.

Entrambi sono ricoverati in rianimazione e la prognosi da quanto si apprende è riservata.

Il quarantatreenne pre-

senta numerose fratture in molti parti del corpo.

La zona del torace è quella che presenta le maggiori criticità.

Il trentasettenne di Barile, invece, ha diverse fratture negli arti inferiori.

Particolarmente danneggiati risultano essere la milza e il fegato. Guaribili in poche settimane invece le ferite della donna che è stata ricoverata prima presso il San Giovanni Di Dio di Melfi e poi, firmando, si è trasferita a Potenza. Presenta una frattura allo sterno.

La strada, vista la gravità del sinistro e per permettere i soccorsi e la rimozione delle auto, è stata chiusa per circa due ore.

L'incidente di ieri conferma ancora una volta la pericolosità dell'arteria. L'ultimo incidente in ordine di tempo si è verificato giovedì scorso nei pressi dello svincolo di Tiera di Vaglio in cui ha perso la vita un cinquantasettenne originario di Pietragalla.

Molte le vittime sulla "strada killer"

RAPOLLA - Ancora una volta la superstrada a scorrimento veloce Potenza-Melfi si rivela pericolosa ed insidiosa. Alle prime luci dell'alba dello scorso 21 gennaio un incidente frontale tra due automobilisti subito dopo lo svincolo di Rapolla, direzione Melfi, ha provocato il ferimento di tre persone. Una strada pericolosa e per niente messa in sicurezza, in alcuni tratti di strada, vedi il viadotto dove è successo l'incidente, ha delle campate deteriorate col tempo. La strada Potenza-Melfi, dopo l'insediamento Fiat, non è più sufficiente a contenere i tanti mezzi che vi transitano. E' rimasta come 40 anni fa! Una vergogna secondo molti automobilisti! Gli ammi-

nistratori dell'epoca sono stati poco lungimiranti. Il prof. Di Lucchio, ingegnere di Rionero da oltre 30 anni insegna in una scuola superiore di Melfi, considera questa strada insidiosa e pericolosa: «Rionero-Melfi si dovrebbe impiegare in solo 10 minuti. Invece, a causa dell'alto flusso veicolare che ogni mattina convoglia nella cittadina federiciano centinaia di studenti pendolari provenienti da tutto il Vulture, tra utilitarie e autobus, sembra di stare sul raccordo anulare di Roma. Per evitare queste lunghe code, parto circa un'ora prima per giungere a scuola, a prima mattina, rilassato e non stressato!»

Lorenzo Zolfo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

■ LAURIA Alcune griglie esterne si sono ostruite a causa del maltempo Si allaga l'Isis "Nicola Miraglia" E il sindaco decide di chiuderlo

LAURIA - A causa delle abbondanti precipitazioni che a partire dalla sera di lunedì e per tutta la notte hanno interessato il territorio comunale di Lauria, il sindaco Gaetano Mitidieri ha ordinato per ieri ed oggi la chiusura dell'Isis "Nicola Miraglia", precisamente gli istituti di istruzione secondaria superiore del liceo classico e l'istituto tecnico, a causa dell'allagamento dei locali del piano terra e del primo piano dell'edificio. L'allagamento della scuola ubicata in via Cerse dello Speciale ha indotto il dirigente scolastico ad informare l'Amministrazione comunale che prontamente ha provveduto ad effettuare un sopralluogo a cura dell'ufficio tecnico comunale. Dalla verifica tecnica effettuata è stato constatato che l'allagamento sia stato causato da intasamento delle griglie della raccolta allontanamento idrico esterno. La chiusura si è resa necessaria tenuto conto del persistere delle cattive con-



L'istituto (immagine da googlemaps)

dizioni atmosferiche e il ripristino dell'agibilità dei locali potrebbe richiedere anche qualche ulteriore giorno. E' stato concordato che l'edificio rimarrà chiuso fino a che non sarà stata assicurata la normale agibilità dei locali. elettrica.

Emilia Manco

LA FOTO DA LAURIA

Montegaldo sott'acqua



LAURIA - La foto scattata dal consigliere comunale di Lauria Libera Angelo Lamboglia, dal senso delle abbondanti precipitazioni che si sono abbattute in città. Nella fattispecie si tratta di contrada Montegaldo. Un sopralluogo dell'ufficio comunale competente ha rilevato l'occlusione di un canale di scolo. Per Lamboglia è necessario potenziare le infrastrutture per il deflusso delle acque.

■ LAGONEGRO Maggioranza a confronto tra tasse e rimpasto

LAGONEGRO - Si è prolungata fino a tarda sera la riunione della maggioranza di centro-sinistra guidata dal Sindaco Domenico Mitidieri. Oltre al primo cittadino, erano presenti gli attuali come pure, Biagio Falabella, Pasquale Mitidieri e Giuseppe Ammirati, rispettivamente segretario, capogruppo in Consiglio del Pd. Confronto blindato e chiuso al pubblico, molte le questioni sul tavolo, con aspetti politici ed amministrativi collegati tra loro: dal rimpasto di Giunta, all'aumento delle tasse, al contratto per i precari del comune, sulle quali però non sono ancora trapelate indiscrezioni mentre scriviamo. Si sa per certo comunque, che il dibattito è stato molto approfondito e sono emerse posizioni contrastanti su alcuni problemi. Ne sapremo di più nelle prossime ore, se il sindaco Mitidieri sarà capace, già in prima battuta, di serrare le fila della sua squadra, dalla giunta al partito.

Fabio Falabella

■ MOLITERNO Furto in una cava Ingenti i danni

GRUMENTO NOVA - Brutta sorpresa ieri mattina per un imprenditore. Il parco macchine della sua ditta di "movimento terra" è stato rubato da ignoti all'interno di una cava ubicata nei pressi di Moliterno.

Da quanto si è potuto apprendere mancherebbero all'appello diverse macchine tra cui alcuni autocarri e un escavatore.

Secondo una prima ricostruzione i ladri si sarebbero introdotti all'interno della cava e una volta forzati i veicoli avrebbero fatto perdere le proprie tracce con gli stessi. Complice la notte e la posizione piuttosto fuori mano della cava, hanno avuto gioco facile per dileguarsi e, al momento, farla franca.

Il danno per l'imprenditore è ingente. Una stima ancora non si è potuta fare ma si parla di diverse migliaia di euro. Sull'episodio indaga la compagnia dei carabinieri di Viggiano.

E intanto le spettanze non pagate sono arrivate a cinque Villa D'Agri, al Consorzio di bonifica mancano anche i riscaldamenti

VILLA D'AGRI - Mensilità non retribuite e sede senza riscaldamento. Si aggrava la situazione all'interno del Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri.

I dipendenti fanno sapere che oltre alle spettanze non pagate - ad oggi sono cinque - a rendere più pesante la condizione nell'ente di bonifica, è l'assenza, da un paio di giorni, del riscaldamento per la mancanza di gasolio.

Un vero affronto per i lavoratori che oltre a «subire l'umiliazione - riferiscono - di non essere pagati, dobbiamo anche lavorare all'agghiaccio».

«L'amministrazione - conti-

nuano i dipendenti - è latitante oltre ad essere disinteressata. Questa situazione - denunciano ancora i lavoratori - non fa altro che inasprire e rendere intollerabile la condizione di lavoro di tutti».

Per quanto riguarda gli stipendi arretrati, dopo il presidio lo sciopero, a dicembre, è stata pagata 1 sola mensilità, per il resto è attesa con la speranza che la nuova giunta dia lo slancio necessario affinché possa sbloccare definitivamente la situazione dell'ente.

Intanto le sollevazioni da parte dei dipendenti sono, inoltre, per il «riordino, l'azzeramento

delle mensilità arretrate e la sollecitazione ad un intervento del Prefetto per la convocazione di un tavolo con tutte le Parti in causa».

Intanto perdurano le difficoltà organizzative e finanziarie in cui da anni versa l'organismo insieme all'incognita legata alla riforma del sistema dei consorzi di bonifica.

E non solo, non si riesce a capire come mai da anni l'ente opera in una sorta di «prorogatio» amministrativa con mandati scaduti ormai da tempo.

Un ente, il Consorzio di Bonifica, istituito negli anni '50 che copre 11 Comuni del comprensorio



Il Consorzio di Bonifica

ria della Valle.

Con la legge 33 del 2001, i Comuni sono diventati cinquantatre, ma reali e operanti sul territorio una quarantina.

Per un periodo ha svolto un ruolo di centralità sul territorio, ma poi la situazione di crisi alme-

no sul fronte economico è subentrata nel momento in cui il ruolo dell'ente è stato modificato. Un punto di riferimento per gli agricoltori che ha contribuito allo sviluppo rurale e all'occupazione del territorio.

Angela Pepe

LA RIFLESSIONE

■ CERSOSIMO Parla l'ex assessore Serafino Camodeca «No all'omologazione del silenzio»

CERSOSIMO - «Da un'analisi approfondita e attenta, salta subito agli occhi la drammaticità della crisi che sta risucchiando come un vortice sempre più giù l'economia, la politica, il sociale, ma anche i sogni, le prospettive e le speranze del nostro Comune, dei nostri territori». Questa la prima riflessione sociopolitica di Serafino Camodeca, già amministratore del comune di Cersosimo. «La colpa? Un po' di tutti-continua- anche di chi dovrebbe fare qualcosa, intervenire, mettere un freno, mi riferisco ai cittadini. La politica-sottolinea- ha le sue pecche: mancanza di lungimiranza, di progetti, di programmazione, ma il resto della società civile non è indenne, anche perché

insiste nella pratica, tutta nostrana, del non sento, non vedo, non parlo. L'economia è ferma, i giovani e gli anziani sono categorie in sofferenza, i servizi annaspiano, quando non chiudono». Una requisitoria dura, quella di Camodeca, che mette sotto la lente anche problemi di ordine pratico come quello che da mesi investe l'ufficio postale, aperto solo tre giorni a settimana; un disagio che fa registrare «lunghe file, gente accalata,

anziani mortificati». Cislamenta, ma niente di più. Anche per questo, l'ex amministratore mette sul tavolo una serie di proposte e di riflessioni: «E' arrivato il momento di agire, gridare al vento non basta, anzi è inutile e dannoso. Bisogna rimboccare le maniche, partecipare in prima persona alla vita dei nostri centri, sempre più piccoli, sempre più abbandonati a un destino che sembra già scritto. Ma non è così, non può finire in questo

modo. L'agonia può essere reversibile; ci dobbiamo convincere che il riscatto è possibile, che il futuro, il nostro futuro è nelle nostre mani. Non rischiamo "l'omologazione del silenzio", che porta alla distruzione culturale, del pluralismo, della politica del fare. Gli uomini liberi e di buona volontà hanno un obbligo morale, quello di mettersi insieme per scrivere nuove pagine di storia, per dare speranza e vita ai piccoli comuni e alla gente che con-

tinua a popolarli. Qualcuno di noi è già pronto a raccogliere la sfida». Un lancio di fazzoletto che porta a una proposta concreta: «Proponiamo la costituzione di un comitato civico, capace di affrontare senza timori i problemi, di studiarli; un comitato attento alla trasparenza, alla legalità, agli sprechi, capace di progettare e di dare soluzioni. Non c'è più tempo-conclude Camodeca-il disordine che regna è grave, ma è anche ereditato, viene da lontano. In questa impresa politica-sociale, ci faremo guidare dal buon senso, quel buon senso che ultimamente sembra smarrito, ma che da oggi in avanti sarà la nostra guida e la nostra speranza».

Vincenzo Diego

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Mercoledì 22 gennaio 2014**
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Antonio Porsia è cresciuto a Matera, socio anche di un ambulatorio riabilitativo a Pisticci

Il re delle slot è partito dai Sassi

Faceva parte della segreteria di Treu. Ha fatto discutere per il finanziamento a Letta

IN ITALIA è considerato il re del gioco d'azzardo legale; a Matera (e più in generale in Basilicata) la sua famiglia è conosciuta nel campo delle terapie riabilitative.

Entrambe le attività fanno capo a lui: Antonio Giovanni Porsia, classe 1968.

Di Porsia ne parlano trasmissioni televisive (Le Iene, Report, ...) e giornali nazionali, ma lui, al cospetto della stampa, è sempre molto restio ad esporsi e pochi hanno collegato il nome del "padrone" delle slot machine alla città dei Sassi, tanto più che è nato a Gorizia e che attualmente risiede a Roma.

In mezzo, invece, c'è Matera, città in cui è cresciuto, ha studiato e si è affermato nel settore della sanità privata nell'ambito dell'attività di famiglia, tanto da essere socio e legale rappresentante dell'Ambulatorio di Terapia Fisica e Rieducazione Funzionale, con sede a Pisticci.

La società è in rapporti con la Regione Basilicata, dalla quale riceve annualmente cospicui contributi (nel 2010 sono stati oltre 365.000 euro) in quanto struttura accreditata, nonché per avere avuto accesso ai fondi per l'aiuto all'occupazione (Avviso Pubblico Generazioni verso il lavoro).

Grazie anche alle sue entrate nel mondo istituzionale, Antonio Porsia è riuscito sin da giovanissimo a farsi largo nell'insidioso e ricchissimo arcipelago dei giochi.

Nel 1999 è stato tra i primi in Italia ad aprire le sale Bingo, e proprio a Matera ha aperto il Bingo di Piazza Michele Bianco, nella sala del Palazzo Hotel, riuscendo a vincere la concorrenza di altre società che pure aspiravano ad aggiudicarsi quella concessione dello Stato e che avevano tra i propri soci personaggi influenti, come l'attuale presidente della Provincia, Franco Stella.

Porsia è stato capace di farsi notare nel mondo della politica e guadagnare le giuste entrate nel mondo istituzionale.

Ha fatto parte della segreteria del ministro del Lavoro Tiziano Treu ai tempi del primo Governo Prodi, diventandone uno dei collaboratori più attivi.

Una ragnatela di rapporti estesa e trasversale che comprende anche gli onorevoli azzurri Donato Bruno e Antonio Dali e l'ex presidente della Commissione Finanze della Camera, Gianfranco Conte. Ha fatto molto discutere il finanziamento di 15 mila euro versato nel 2004 al presidente del Consiglio Enrico Letta, con tanto di imbarazzate ammissioni.

Porsia oggi è a capo di Hbg, uno dei dieci colossi del settore scommesse videopoker che in Italia grazie al boom dei giochi online guadagnano più dello Stato (9,7 miliar-



Antonio Porsia, 45 anni è il re delle slot a livello nazionale. A destra alle Iene come "finanziatore di Letta"



E' a capo di Hbg uno dei 10 colossi delle scommesse. Tra i primi ad aprire le sale Bingo



Enrico Letta, presidente del Consiglio dei Ministri

Tra i sequestri della Finanza nel 2013 ci sono anche alcuni suoi immobili che aveva a Matera

di contro 8,7), della quale possiede l'un per cento.

Se dalle carte dei Monopoli dello Stato si riesce a capire chi è l'amministratore di Hbg, non è dato sapere, invece, nome e cognome del proprietario del restante 99 per cento.

Si sa solo che è nelle mani della Karal che ha sede in Lussemburgo e soci nelle isole Vergini.

Un sistema estremamente complesso, tanto più che Hbg finisce nella Tikal che a sua volta è della Yhank Capital, le cui quote sono in mano ad una fiduciaria, la Stube, che è al 99 per cento di un'altra società che si chiama Prima Stella.

Nell'aprile del 2013 i finanzieri del comando provinciale di Roma hanno sequestrato beni immobili e disponibilità finanziarie, del valore complessivo di oltre 14 milioni di euro, nei confronti dei vertici del gruppo Hbg.

Tra i cinque i destinatari del provvedimento c'è anche lui, Porsia.

I finanzieri hanno sequestrato rapporti bancari, garanzie e gestioni fiduciarie, nonché numerosi immobili alcuni dei quali ubicati proprio a Matera.

Convegno per dire no all'inceneritore "Bruciare i rifiuti fa male..da morire?"

Su Matera incombe ancora la spauracchio dell'inceneritore.

La città e l'intero territorio attendono con ansia e preoccupazione l'esito delle richieste presentate lo scorso 17 maggio dal Gruppo Italcementi S.p.A. alla Regione Basilicata per incrementare da 12 mila a ben 60 mila le tonnellate di rifiuti da bruciare nell'impianto sito in Località Trasanello a Matera.

Il comitato no-inceneritore "Mento sul cemento" - costituitosi nei mesi scorsi e che continua a raccogliere sempre più adesioni di associazioni e comuni cittadini - aveva già inoltrato il 15 luglio scorso al competente ufficio regionale le proprie osservazioni ostative al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rimaste però senza risposta.

Così come nessun esito ha avuto la richiesta inviata il mese scorso al sindaco di Matera Salvatore per la convocazione dell'apposita conferenza di servizi, obbligatoriamente prevista dalla legge nel caso di rilascio dell'AIA.

E così il comitato ora passa all'azione. Oggi alle 18 nella sala consiliare della Provincia di Matera si terrà infatti il convegno "Bruciare rifiuti fa male...da morire?" con l'intervento del dott. Agostino Di Ciaula, dirigente medico dell'Asl BAT e presidente della sezione pugliese dell'Associazione Internazionale Medici per l'ambiente, autore di numerose pubblicazioni nazionali e internazionali sul tema: "Sarò a Matera per spiegare perché i rifiuti non devono essere bruciati nei cementifici né altrove".

SALOTTI

E' l'esito del terzo incontro tenuto ieri a Roma presso il Mise. Cinque imprenditori pronti a realizzare in Italia le Natuzzi Editions attualmente in Romania

Ieri a Roma c'è stato presso il Ministero dello Sviluppo Economico, il terzo incontro della cabina di regia per la gestione e il monitoraggio dell'accordo, che riguarda il piano di riorganizzazione dell'assetto industriale del Gruppo Natuzzi in Italia.

La cabina di regia ha il compito di supportare e agevolare le iniziative imprenditoriali di nuove società esterne al Gruppo con tutti gli strumenti necessari a favorire la creazione delle start-up.

Durante l'incontro, Natuzzi ha illustrato l'avanzamento dei lavori sui temi della reindustrializzazione del Distretto sulle azioni di outplacement in favore della forza lavoro in esubero. Ha

inoltre confermato il proprio impegno nel rilancio del made in Italy, attraverso il recupero della competitività delle produzioni italiane, sottolineando il pieno rispetto della tabella di marcia descritta dall'accordo.

Al momento, sono cinque i soggetti imprenditoriali interessati a realizzare in Italia - per conto del Gruppo - parte delle produzioni Natuzzi Editions attualmente allocate in Romania. Questi soggetti, di cui due già firmatari di una lettera formale di interesse, verranno coinvolti in incontri di approfondimento con il Gruppo Natuzzi per la definizione degli aspetti industriali del progetto e con le Istituzioni locali per quanto riguarda gli incentivi regionali.



Pasquale Natuzzi

li destinati alla creazione di start-up sul territorio. Proseguire, inoltre, l'attività di scouting di Natuzzi volta alla riallocazione dei lavoratori che non saranno coinvolti nel progetto Editions. I consulenti del Gruppo hanno annunciato concrete manifestazioni di interesse.

30 | **Matera**Mercoledì 22 gennaio 2014
www.liquotidianoweb.it

Il segretario Taratufolo: «Ci uniscono molti aspetti. Ci ha teso la mano nel momento giusto»

Ligorio sindacalista per un giorno

Visita pastorale del Vescovo nella sede storica della Cgil: «Tra i cercatori di Dio»

IL 18 gennaio si può definire senza ombra di smentita, una data storica per il sindacato materano.

La visita pastorale dell'arcivescovo di Matera-Irsina, mons. Salvatore Ligorio, nella sede della Cgil ha aperto un nuovo corso nel contesto del confronto fra il mondo del lavoro e la Chiesa. Il primo contatto, per questo incontro, era stato avviato in tempi non sospetti in occasione di una donazione che la Cgil aveva fatto alla parrocchia di Pocciano.

«Innovatore? Bisogna solo superare i luoghi comuni»

«Il significato delle mie visite pastorali in città, non è rivolto solo alla comunità parrocchiale ed ha numerosi significati. Ho voluto spiegare mons. Ligorio - dialogo con i cercatori di Dio, persone che si riconoscono nei valori umani».

Per molti, quell'incontro, è considerato del tutto inconsueto, senza precedenti.

Il diretto interessato non si sente un innovatore ma, spiega: «Non direi. Il cammino della Chiesa si muove da tempo in questa direzione. Questo recinto andava superato. E' stato un salto di qualità che ci farà

«Anche la Chiesa vuol dare voce a chi non ne ha»

crescere. I tempi sono maturi; bisogna avere il coraggio di mettersi in rete, valorizzando la ricchezza di ognuno di noi; ascolto, dialogo, comunicazione, aumentano questi aspetti. Tutti puntiamo alla dignità della persona umana, la facciamo crescere e contribuiamo - prosegue - al bene della comunità. L'incontro alla Cgil ha smussato pregiudizi preconcetti ed ha aperto un profondo dialogo, facendoci convergere su molti punti a partire dal mondo del lavoro che deve consentire alle persone di crescere».

Anche per il vescovo, il confronto in quella piccola sala di via Protopasata ha assunto un valore molto profondo. «E' un momento difficile in questa difficoltà descritta da chi si muove nel mondo del



Il Vescovo, mons. Ligorio alla Cgil dove ha effettuato la sua visita pastorale

lavoro, che dai giovani e dagli anziani, ho trovato i passaggi più importanti di quell'incontro. Così si può crescere».

Entusiasta anche il segretario generale della Cgil di Matera, Manuela Taratufolo: «Eravamo in tanti e abbiamo accolto mons. Ligorio in un'atmosfera positiva che ci ha consentito di dare voce a chi ha perso lavoro, a chi lo cerca, ai giovani. Alla Chiesa ci unisce

l'obiettivo di presidiare il territorio, angolo per angolo senza lasciare spazi vuoti. Nel rispetto delle reciproche diversità, abbiamo dimostrato che insieme si possono svolgere azioni comuni. Noi non facciamo la carità, quella la fa la Chiesa. Noi prendiamo in affidamento le persone, diamo risposte a chi oggi non vuole solo parole, così come la Chiesa. In un'epoca come questa in cui la povertà è

dilagante, è importante che ognuno svolga la propria parte e per quanto ci riguarda il lavoro è libertà, dignità, rispetto e realizzazione, possibilità di crescita sviluppo. L'intero gruppo dirigente della Cgil ha ritenuto che questa occasione fosse importante, che facesse bene alla comunità. Creare una sinergia con le istituzioni religiose, può rappresentare il suo bene. Il Vescovo ha recepito i

nostri input sui temi del lavoro. Vertenze complicate richiedono che la Chiesa per la sua parte faccia quadrato con noi per il bene di chi non ha voce. Il Vescovo ha dato un segnale molto importante, ha avuto la giusta intuizione nel momento giusto, tendendo la sua mano».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cagnolina massacrata di botte

Il cucciolo di spitz è morto dopo essere stato massacrato di botte Lettera all'assassino di Margherita

QUEL volto sofferente, quel musetto spalancato dal dolore non sparirà facilmente dalla nostra memoria, così come l'impegno per dare un volto all'assassino che l'ha ingiustamente ucciso. E' per questo che le domande che seguono hanno bisogno di una risposta decisa e severa se davvero questa comunità vuol dirsi sana.

Con chi giocavi da bambino? Cosa guardavi dalla finestra della tua camera? Se tu fossi qui, davanti a me, ti farei anche molte altre domande, per capire quando la violenza è entrata nella tua vita.

Quel piccolo cane che hai massacrato di botte ha avuto la dannazione di incontrarti la debolezza di non saperti affrontare.

In cambio ha dovuto sopportare il dolore più grande: quello del tradimento di un essere umano di cui si era fidato. Sai come di-

mostrano il dolore i cani? Con guaiti che spaccano il cuore, solo che il tuo era già spaccato dalla violenza che portavi dentro di te.

La tua cattiveria, sorda ad ogni richiamo la stessa di chi getta i cuccioli nelle cave chiuse, li fa passare attraverso minuscole fessure sperando che buio, fame, sete e solitudine, abbiano la meglio.

Se è questo il modo per combattere la vita di cui non si è soddisfatti, francamente, è poca cosa perché facile vittoria sulla debolezza.

Non mi resta che farti un'ultima richiesta: mostra il tuo volto e presentati agli altri esseri umani.

Loro ti riconosceranno.

Basterà dire: sono l'assassino di Margherita.

Antonella Ciervo

Appuntamento a marzo per commercializzare e diffondere le produzioni locali L'agroalimentare di scena a New York

LE PECULIARITÀ uniche e genuine dei prodotti e dei piatti tipici della cucina della provincia di Matera alla conquista di buongustai e operatori economici degli Stati Uniti d'America grazie a un progetto promozionale che coinvolge la Camera di commercio, il Gruppo di Azione Locale (Gal) "Le Macine" e il Distretto Rurale delle Colline e Montagna materana.

Braccio operativo della missione outgoing è l'Azienda speciale Cesp dell'Ente camerale.

Il programma prevede la promozione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari ed enogastronomiche locali e conte-

stualmente la diffusione delle unicità del nostro territorio sul mercato statunitense, in particolare New York.

La missione, che si svolgerà nella seconda metà di marzo 2014, prevede la realizzazione di due eventi presso altrettanti ristoranti italiani a New York. Sono il Marco Polo Ristorante dove saranno organizzate degustazioni di prodotti e contestuali incontri B2B con operatori selezionati (buyers, distributori, importatori, ristoranti, giornalisti). Il secondo evento si svolgerà al Di Palo's Fine Foods con una esposizione di prodotti per una settimana. Le due azioni saranno

realizzate con il supporto tecnico e logistico in loco della Camera di commercio italiana a New York.

La partecipazione è riservata a un massimo di 20 aziende, suddivise tra specialità agroalimentari e vinicole, che potranno aderire all'iniziativa compilando una scheda tecnica disponibile sul sito dell'azienda speciale Cesp o chiedendo eventuali delucidazioni contattando lo 0835/338437-42. «La missione statunitense - ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli - è una tappa importante nell'attività di promozione e di internazionalizzazione che stiamo por-

tando in vari Paesi, coinvolgendo strutture e imprese locali.

Il mangiare bene, la genuinità e la unicità dei nostri prodotti legati a un territorio altrettanto unico, confermano le potenzialità che abbiamo avviato con il lavoro di ricerca e di valorizzazione dei progetti di Dieta Mediterranea, Sift, Mirabilia e altri che hanno confermato le grandi potenzialità di un settore, che lega le produzioni tipiche alla buona cucina lucana e al turismo».

Un incontro informativo sulla missione è stato fissato il 28 gennaio alle 11 presso la Camera di Commercio.

Problemi alla colonna vertebrale: via a screening

CON l'obiettivo di favorire il benessere e l'attività degli anziani, l'associazione "Nel nome di Maria onlus" attiverà a Matera il primo screening nazionale per la prevenzione e cura degli effetti dell'antichilosio osteo articolare della colonna vertebrale.

Lo ha reso noto il presidente nazionale del sodalizio, Giuseppe Alessio Marra, nel corso di una conferenza stampa, a cui hanno partecipato anche il sindaco, Salvatore Adduce, il presidente del consiglio comunale, Brunella Massenzio e il vicepresidente dell'associazione a livello locale, Antonio Giordano.

L'incontro si è tenuto a po-

chi giorni dal convegno tematico di educazione alla salute e sulla figura degli esperti motori, in programma a Matera il prossimo 25 gennaio.

Lo screening, che coinvolgerà inizialmente e periodicamente i cento anziani dell'associazione, potrà contare sull'apporto di operatori e sull'attività di monitoraggio e terapia finalizzati al benessere della persona. L'associazione ha, inoltre, attivato sempre a Matera e dallo scorso anno uno screening sullo stesso tema su circa quattro mila ragazzi in età scolare rilevando problematiche della colonna vertebrale nel dieci per cento dei casi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Mercoledì 22 gennaio 2014**
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it

Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971.419670 fax 0971.420797 - tel. 0835.224940 fax 0835.224949

Ieri l'udienza a Roma, nei prossimi giorni la sentenza definitiva sul caso Il futuro di Tricarico resta appeso

Il Consiglio di Stato si riserva sul ricorso per la validità di due liste

TRICARICO - La comunità di Tricarico deve ancora attendere qualche giorno, per conoscere il proprio destino amministrativo. Il Consiglio di Stato, infatti, si è riservato sulla decisione di accogliere il ricorso circa la legittimità delle liste validate da consiglieri provinciali alle scorse elezioni comunali di Tricarico.

Ieri mattina il caso è stato discusso a Roma, presso la sede del massimo organo della giustizia amministrativa, dove i legali delle due

parti hanno espresso le proprie ragioni in difesa dell'Amministrazione in carica, guidata dal sindaco Lina Marchisella, la cui lista Pd era stata validata dal consigliere provinciale Anna Amenta, e della lista "Insieme per crescere" del candidato Antonio Mangiamela.

La diatriba nasce dall'interpretazione di una norma risalente al 1999 in cui si stabilisce che le liste debbano essere validate da amministratori rientranti nell'ente per la cui elezione si compete. In prati-

ca, secondo l'interpretazione dei ricorrenti, capeggiati dalla candidatura sindaco, Maria Rosaria Malvinni, i consiglieri provinciali possono validare le liste per le elezioni alla Provincia, quelli comunali per le liste del Comune, senza alcuna possibilità di incrociare le competenze. Di diverso avviso è la controparte, secondo cui, invece, l'intercambiabilità dei ruoli ci sarebbe, come conferma anche la sentenza emessa dal Tribunale amministrativo regionale il 2 agosto 2013.

Una battaglia di interpretazione, dunque, che vede accomunati a Tricarico anche i casi di Molfetta nel Barese e Gavorrano (Grosseto). In caso di accoglimento del ricorso, le ipotesi sugli scenari futuri dell'Amministrazione comunale di Tricarico sono due: azzeramento dell'esito del voto e nomina di un commissario prefettizio che traghetti il comune alle prossime elezioni di primavera; annullamento



Tricarico

delle liste validate, tra cui quella del sindaco in carica, e proclamazione dell'eletto più suffragato, ovvero Maria Rosaria Malvinni.

Antonio Corrado

a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCONIA «Chi non ha la cappella compra in nero dai privati»

«C'è il business del caro estinto»

La denuncia del consigliere Mastronardi per la mancanza di loculi

PISTICCI - «Possibile che nessuno degli amministratori del comune di Pisticci (sindaco, assessori, consiglieri comunali), sappia ciò che succede nel cimitero di Marconia per la mancanza totale di loculi da assegnare alle famiglie colpite da lutto e che non hanno un loculo a disposizione?».

E' l'interrogativo che si pone Giovanni Mastronardi, responsabile regionale di Lista Civica Italiana, a cui segue un preciso atto d'accusa: «Credo che lo sappiano perfettamente, ma fanno come le tre famose scimmiette: Io non vedo, io non sento, io non parlo».

Poi la denuncia: «Mentre tutti gli amministratori di Pisticci perseverano in questo atteggiamento di indifferenza verso i problemi della comunità, al cimitero di Marconia imperversa la speculazione.

Infatti, non essendoci più neanche un loculo comunale a disposizione, i cittadini che non hanno loculi in proprietà, sono costretti a comprarli da altri privati a prezzi che questi stabiliscono. Naturalmente questa compravendita di loculi, che non risulterà da nessuna parte, viene avallata dagli organi comunali con la modalità "dell'appoggio momentaneo a titolo gratuito". Ma tutti sanno che non è così e che quell'appoggio momentaneo, rimane definitivo e costa migliaia di euro. Oltre al danno della speculazione anche il danno dell'evasione fiscale».

Le rivelazioni di Mastronardi potrebbero avere una rilevanza in sede giudiziaria, paventando il rischio di una prassi irregolare. Ma la critica è anche di ordine politico, perché l'amministrazione comunale è ferma di fronte all'esigenza, pur messa in preventivo, di costruire nuovi loculi.

«Il Comune di Pisticci - spiega Mastronardi - già dalla fine del 2010 aveva pronto il progetto per la costruzione di nuovi loculi ed anche per il frazionamento delle aree destinate alla costruzione di cappelle gentilizie. L'incarico per la redazione di entrambi i progetti era stato dato all'ingegner Stabile, che aveva ultimato il suo lavoro. Che fine abbiano fatto i progetti di costruzione loculi e del frazionamento delle aree per la costruzione di cappelle da assegnare ai ri-

chiedenti, non ci è dato sapere. Certo è che non se ne può più di questi amministratori che non si interessano di risolvere i problemi dei cittadini.

Ricordiamo, inoltre, che era stato fatto un bando per la manifestazione di interesse e che molti cittadini avevano risposto e ci risulta anche che in molti hanno continuato e continuano a fare domande per la richiesta di loculi e di aree cimiteriali».

Non regge, in tal caso, nemmeno l'alibi delle ristrettezze di bilancio. «Questi amministratori - conclude il responsabile regionale Lci - non possono trovare la solita scusa della mancanza fondi, poi-

ché loculi ed aree, vista la richiesta, si possono vendere prima ancora di costruirli/frazionarli. In conclusione invitiamo l'amministrazione comunale a dare esecuzione urgentemente al progetto di costruzione di nuovi loculi ed al frazionamento delle aree da assegnare con apposito bando ai cittadini che ne faranno richiesta. In questa modo risolveremo i problemi della comunità e non più quello degli speculatori, ma se questo non dovesse essere il vostro impegno, allora chiedete scusa alla cittadinanza e andate a casa».

Roberto D'Alessandro

provinciam@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Mastronardi

BREVI

PISTICCI

Florio (Cd) su Pista Mattei

PISTICCI - «Con la presentazione del Piano nazionale aeroporti da parte del Ministro Maurizio Lupi per l'aviosuperficie di Pisticci non resta che la Cabina di Regia attivata dallo stesso ministro per stabilire modalità di utilizzo». E' quanto sostiene la dirigente regionale e consigliere comunale a Pisticci per Cd, Rossana Florio, evidenziando che il piano prevede per tali infrastrutture cosiddette minori misure più efficienti.



Leonardo Braico del Gal Brad.

MIGLIONICO - I presidenti degli otto Gruppi di azione locale lucani, accompagnati dai rispettivi direttori, si sono incontrati presso la Confesercenti provinciale di Potenza allo scopo di rilanciare le azioni di coor-

STIGLIANO

Stalker ai domiciliari

STIGLIANO - I carabinieri hanno eseguito lunedì un'ordinanza di misura cautelare, emessa dal Gip di Matera, nei confronti di un pregiudicato del luogo, già sottoposto al divieto di dimora in quel Comune. In particolare l'arrestato si era reso responsabile, con condotte reiterate di minaccia e molestie, attuate nei confronti di una donna alla quale causava un perdurante e grave stato di ansia e paura. L'arrestato è ai domiciliari.

MIGLIONICO

Un 27enne ucciso sul colpo dal ramo di un albero

MIGLIONICO - Una tragedia ha scosso la comunità miglionichese nel pomeriggio di lunedì, quando una giovane vita, quella di Giuseppe Bruno, 27 anni, è stata strappata all'affetto dei suoi cari. Nel tardo pomeriggio, Bruno, che abitava con i genitori che gestiscono un'azienda



agricola in contrada "Porsaro", immediate vicinanze del centro abitato, era intento a tagliare un albero per ricavarne legna, quando un grosso ramo, nel cadere, lo ha colpito alla gola, uccidendolo sul colpo. Il ferito è stato trasportato dalle autorità competenti, subito giunte sul luogo della disgrazia, hanno accertato la natura dell'incidente, concedendo il nulla osta per i funerali che si terranno questo pomeriggio alle ore 15 nella Chiesa Madre di Miglionico, officiati dal parroco don Giuseppe Tarasco. Una tragedia davvero incredibile che ha lasciato attoniti tutti gli amici di Giuseppe, ragazzo cordiale e solare. Sgomento sulle pagine Facebook e tanti messaggi di cordoglio.

Antonio Centonze

MIGLIONICO Il presidente del Gruppo Bradanica al regionale Gal, Braico guida il nuovo corso

dinamento e favorire così un confronto più serrato ed intenso con le istituzioni regionali preposte, in un periodo piuttosto critico per ogni settore dell'economia e soprattutto alla luce di quanto è stato riscontrato in occasione dell'ultima rendicontazione dei fondi strutturali ladove la nostra Regione è stata interessata dal disimpegno di circa sette milioni di euro nel settore agricolo rivenduto dal Fears. «Questo "neo" sta a significare che qualcosa non ha funzionato non è il momento di dargli un giudizio, si legge in una nota

dei Gal. Per questo i Gal, consapevoli del ruolo che ognuno di loro ha svolto e continua a svolgere, hanno eletto all'unanimità Leonardo Braico, presidente del Gal Bradanica, nuovo coordinatore regionale assumendosi l'impegno di svolgere un ruolo propositivo nella prospettiva di: a) Accelerare l'approvazione del P.s.l (piano di sviluppo locale) in tempi ragionevoli e non biblici; b) Favorire un rapporto costante e proficuo con l'Autorità di Gestione Regionale in modo da migliorare la performance dei Gal; c) Intervenire sul terri-

torio non solo sul versante della ruralità, ma anche sul piano del sostegno alle imprese, all'innovazione tecnologica e alle infrastrutture materiali ed immateriali; d) Attuare lo sviluppo locale attraverso un approccio integrato e plurifondo; e) Snellire la burocrazia, specie per quanto riguarda la gestione dei flussi finanziari; f) Potenziare le azioni a favore del turismo rurale; g) Evitare che i Gal vengano ridotti a ufficio decentrato regionale; h) Riaffermare e potenziare nella nuova programmazione 2014/2020 la centralità dei Gal.

Q

Mercoledì 22 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835 256440 - Fax 0835 256466

POLICORO

matera@luedi.it

PUBBLI
Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 439470 fax 0971 439792 - tel. 0835 256440 fax 0835 256466

NOVA SIRI

Avviata una petizione per chiedere un dietrofront, intanto si boicotta Scuola, salasso sui servizi essenziali

Il Comune ha aumentato i costi di mensa e scuolabus. Famiglie in protesta

NOVA SIRI - C'è fermento tra i genitori degli alunni della scuola primaria di Nova Siri (materna ed elementare) dell'Istituto comprensivo "Luigi Settembrini", che si lamentano da alcuni giorni per l'aumento, ad anno scolastico in corso, delle tariffe dei buoni mensa e del servizio scuolabus.

Il costo di un pasto passa da 2 euro a 2,50, poiché il blocchetto da dieci buoni costa 25 euro anziché 20; mentre lo scuolabus, che fino a pochi giorni fa era gratuito, costa 1,38 euro al giorno, poiché il blocchetto da dieci buoni si vende a 13,80 euro.

Le famiglie hanno firmato, lo scorso 17 gennaio, una petizione fatta recapitare al sindaco, Pino Santarcangelo, alla giunta, a tutto il consiglio comunale e, per conoscenza, al dirigente scolastico Vizziello, con la quale si chiedeva fare "un passo indietro" sull'aumento dei balzelli per non gravare ulteriormente sulle famiglie colpite già di per sé dalla crisi.

Intanto, l'altro ieri pomeriggio, le famiglie si sono recate dinanzi la scuola elementare di via Aldo Moro per un sit-in dimostrativo, animato dai rappresentanti di classe dei genitori che hanno concordato le forme di protesta da mettere in atto già da oggi.

«Sono aumenti insopportabili - ha detto al Quotidiano Antonio Stigliano, un rappresentante dei genitori tra i promotori della petizione - se una famiglia ha più di un fi-

glio, la spesa diventa eccessiva con i tempi di oggi. Bisogna assolutamente che l'amministrazione torni indietro sulla decisione. Ecco il testo della petizione: "Con la presente - citiamo testualmente - i sottoscritti rappresentanti delle classi dell'Istituto Comprensivo "Luigi Settembrini" di Nova Siri ed i genitori degli alunni frequentanti l'Istituto Comprensivo "Luigi Settembrini" di Nova Siri di ogni ordine e grado, esprimono con forza la propria contrarietà in merito all'aumento indiscriminato dei buoni pasto del servizio mensa, ed alla introduzione del "servizio a pagamento" dello scuolabus. Fortemente con-

testano i detti aumenti per l'iniquità dei "balzelli" imposti ad anno scolastico avviato, mettendo ancor di più in difficoltà la gran parte dei cittadini-genitori di corrispondere, loro malgrado, ulteriori somme, che si appaiono fortemente ingiuste, peggiorando le già compromesse condizioni economiche di tanti nuclei familiari. Pertanto chiedono di ripristinare le condizioni tariffarie esistenti all'inizio dell'Anno Scolastico e fare in modo da mantenere inalterate le condizioni fino al completamento di detto A.S. Valga, dunque, nell'occasione, il principio che non si può negare l'esercizio di un sacro-

santo diritto, che è quello dell'istruzione. Qualora non vi fossero riscontri positivi e mirati per come detto, le famiglie tutte saranno costrette a mettere in atto, serie, forme di protesta. Gli scriventi - conclude la petizione - come cittadini di questo Comune si aspettano che ella sindaco non ignori le nostre richieste e che tutte le forze politiche possano dare forte contributo". Tra le forme di protesta, c'è già quella di boicottare la mensa, facendo portare il cibo da casa ai bambini. Stessa cosa per lo scuolabus, che è stato evitato con i genitori che si faranno carico di portare i figli a scuola.

Pierantonio Lutrelli



Una mensa scolastica

Sorpresi a rubare in un villaggio turistico e nei locali della Regione

Ladri presi con le mani nel sacco

I carabinieri hanno arrestato quattro persone a Metaponto

METAPONTO - I carabinieri della Stazione di Bernalda hanno arrestato a Metaponto, in flagranza di reato, una persona e un'altra denunciata in stato di libertà, entrambe del luogo, poiché, introdotti all'interno di una struttura recettiva, chiusa per la stagione invernale, sono stati sorpresi a trafugare gli arredi. Sempre a Metaponto, altri due giovani del luogo, sono stati arrestati perché si sono introdotti furtivamente all'interno di un fabbricato di proprietà della Regione, per impossessarsi di materiale ferroso e rame.

La refurtiva, completamente recuperata, è stata restituita all'Ente pubblico. Tale fenomeno è in continuo aumento poiché il materiale ferroso e rame in particolare, ha raggiunto dei costi elevati e di conseguenza è divenuto allettante per la criminalità.

A Craco, sono stati arrestati in via definitiva i responsabili di una rapina perpetrata a Tursi all'interno di un Bar-Tabaccheria, dove con violenza si facevano consegnare dal titolare dell'esercizio denaro contante e numerose schede telefoniche ed un furto

con destrezza per aver asportato dall'abitazione della vittima un portafoglio contenente denaro contante per un totale di circa 6.000 euro. Sono stati condannati a 2 anni e sei mesi di reclusione. A Bernalda un pregiudicato del luogo, già sottoposto al regime di detenzione domiciliare, non ha osservato le prescrizioni impostegli dal Magistrato di sorveglianza, rendendosi responsabile dei reati di violazione di domicilio, danneggiamento, minaccia, lesioni personali aggravate ed evasione. È stato arrestato.

MONTALBANO

Devincenzis

«La congiura di Giordano»

MONTALBANO - C'è maretta nel centrodestra montalbanese tra i rappresentanti del Nuovo Centrodestra e di Forza Italia, capitanati dal sindaco Enzo Devincenzis, di cui i simpatizzanti del Ncd hanno messo in discussione l'operato. «Vengono da Forza Italia - spiegano - i voti che hanno consentito a Leonardo Giordano (Ncd ndr) di classificarsi come primo degli eletti nella scorsa tornata elettorale a soli 7 voti da Lazzazzera che ha preso solo 14 voti a Montalbano mentre Paolo Castelluccio ne ha presi solo 16. Non era farina solo del suo sacco prendere 880 voti a Montalbano, poiché sul quel consenso, elevato come percentuale PdL rispetto ad altri comuni, vi è un forte contributo di FI e del sindaco anche per le desistenze che è riuscito a creare affinché Giordano - raggiunse quell'elevato consenso a Montalbano.

Come ringraziamento a tutto questo la messa in discussione strumentale della nostra Amministrazione. Un attacco quantomai strumentale che sa di congiura, in quanto prodotto dopo le elezioni regionali. All'assessore Chita: investire i ruoli e che sarà il sindaco a farsi latore nei suoi confronti per il miglioramento della sua azione amministrativa. Le congiure, nella storia, non hanno mai prodotto risultati positivi».

METAPONTO

«Presto la possibilità di inserire le attività nella programmazione europea»

«Agrobios è tra le mie priorità»

L'assessore Ottati respinge le critiche e spiega i progetti per il Centro ricerche

METAPONTO - L'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Ottati, chiarisce con una nota la strategia di rilancio del Centro ricerche Metapontum Agrobios.

«Dopo un attento screening - spiega Ottati - la società Agrobios sarà integrata nella nuova programmazione di sviluppo rurale. Agrobios è una delle priorità della mia agenda che sarà oggetto di attenzione nei primi cento giorni di governo».

La precisazione si riferisce a notizie apparse sulla stampa.

«Da quando sono stato chiamato a guidare il Dipartimento agricoltura - spiega ancora Ottati - ho lasciato il Belgio e risiedo a Satriano di Lucania. Chi vuol fare dell'ironia, dovrebbe recarsi a Satriano e farsi raccontare dai paesani la mia storia lucana.

Desidero, inoltre, chiarire a tutti i miei interlocutori che non intendo lavorare ed affrontare le va-



Michele Ottati

rie tematiche di grande serietà attraverso la stampa. Come mio metodo di lavoro, invece, intendo procedere ascoltando le istanze del mondo agricolo e cercando di dare risposte immediate.

Non mi sottraggo al confronto, tanto che dai primi giorni di gennaio le porte del mio ufficio sono aperte a tutti coloro che hanno l'esigenza di rappresentarmi le

varie questioni».

Per quanto riguarda Agrobios, l'assessore precisa che non ha avuto l'onore di essere chiamato, né di ricevere un qualsivoglia documento, memorandum o riflessione da parte di Agrobios.

«Se la dirigenza di Agrobios in liquidazione - continua Ottati - nel corso del 2013 ha realizzato uno screening, rispetto a quanto

già noto all'epoca di cessione dei rami d'azienda, sarebbe opportuno farmelo recapitare, in modo da valutare nel merito i problemi.

Ciò permetterebbe un dialogo più costruttivo tra le parti interessate e si eviterebbe di fare dell'inutile protagonismo.

Dal prossimo 3 febbraio - ha annunciato - la nuova Pac 2014-2020 sarà oggetto di una consultazione online e Agrobios, per la parte integrata in Alsia, avrà l'opportunità di inserirsi nella programmazione europea».

Nell'ottica di una riforma della governance del comparto agricolo, l'assessore ha affidato a partire dalla settimana prossima, a Kpmg (un network di società di servizi professionali), un audit della durata di 45 giorni sui tre Consorzi di bonifica per valutare la situazione e fare una proposta alla Giunta in maniera oggettiva.

A breve, visiterà le cinque sedi dell'Alsia per rimodulare obiettivi e funzioni dell'Agenzia».

provinciamt@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO**MALTEMPO**

SOS FRANE E FIUMI

VIABILITÀ

Val D'Agri e Lagonegrese flagellati dalle frane: chiusa la Sp Moliternese dove si sono verificati tre smottamenti

I fiumi Agri, Sinni e Noce si gonfiano e fanno paura

Permane la situazione di «criticità elevata» nei settori occidentali

GIOVANNA LAGUARDIA

● Agri, Sinni e Noce sono i «sorvegliati speciali» in questa nuova ondata di maltempo e piogge torrenziali che ha colpito la Basilicata, ed in particolare l'area Sud Occidentale della provincia di Potenza. Già nella mattinata di ieri era stato segnalato il superamento in più punti dei livelli di allerta sull'Agri, sull'Alto Sinni, sul Noce e sull'alto Basento e nel corso della giornata, a causa del persistere delle precipitazioni, la situazione non è migliorata, soprattutto nel settore Sud-Occidentale. Tanto che nel tardo pomeriggio di ieri la protezione civile ha disposto «la massima vigilanza delle aree a rischio inondazione e dei siti a rischio idrogeologico e attivare le procedure previste dai Piani di Protezione Civile sia per l'aumentata probabilità di innescamento di frane, sia per l'evolversi della situazione meteorologica, sia per lo stato di saturazione idrica dei suoli». L'Ufficio Protezione Civile della Regione Basilicata inoltre ha disposto il presidio h24 della Sala Operativa Regionale a supporto degli enti interessati e già allertati.

Il pluviometro di Trecchina ha registrato 130 millimetri di pioggia in 12 ore, valore decisamente superiore alla media e l'allerta permane anche per la giornata di oggi, sia per il persistere delle cattive condizioni meteo, sia per lo stato dei suoli, ormai completamente inzuppati e perciò predisposti all'innescamento di frane. A tal proposito preoccupa anche il bollettino del rischio

idrogeologico, che parla di «criticità rossa» (il più alto di tre livelli) sui bacini dell'Agri-Sinni in Basilicata e per il versante tirrenico settentrionale della Calabria. Lo stato di «criticità rossa» è dato dalla possibilità di estese frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango; possibili attivazione o riattivazione di fenomeni di instabilità dei versanti, anche profonde e di grandi dimensioni; possibile caduta massi. Ingenti ed estesi danni a edifici e centri abitati, infrastrutture, beni e servizi, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Grave pericolo per la pubblica incolumità. È stata valutata, invece, una criticità «arancione», il livello leggermente inferiore, per la restante parte della Basilicata.

Le prime avvisaglie dello stato di grave fragilità dei suoli si sono avute già ieri, con la chiusura per tre frane della Sp 19 Moliternese, la frana all'imbocco dell'abitato di Calvera e i disagi sulla Sp 34 di Viggianello. Allagamenti e immemamenti della carreggiata e cadute massi si sono verificati nel corso della giornata anche su varie altre arterie provinciali, senza però causare gravi disagi. Se non dovesse smettere di piovere anche la situazione della viabilità potrebbe, però, peggiorare.

Nel corso della giornata da segnalare anche numerosi interventi dei Vigili del Fuoco, soprattutto per allagamenti, nella zona del Potentino ed in particolare in contrada Petruccio a Pignola ed a Lauria.



MALTEMPO
Il fiume Basento in piena. In basso, allagamenti in via dei Mille a Potenza (foto Tony Vecel)

**LAURIA TORRENTI DI FANGO INVADONO LA CARREGGIATA NELLA FRAZIONE GALDO. CHIUSA ANCHE UNA SCUOLA PER ALLAGAMENTO**

Nell'area Sud cedono le strade

Frane a Moliterno e Calvera: chiusa precauzionalmente la strada provinciale 19

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRE.** Allagamenti e frane nell'area sud. Una scuola a Lauria è stata chiusa perché allagata. Le lezioni sono state sospese ieri e per la giornata di oggi. È bastata una notte di pioggia per ridurre in condizioni di inagibilità la scuola. È la situazione che hanno trovato ieri mattina gli studenti dell'Isis «Nicola Miraglia». «La causa dell'allagamento», spiega il dirigente Natale Straface, «è dovuta alle grate di scolo otturate motivo per cui l'acqua piovana non potendo defluire è entrata nei locali allagando il piano terra e il primo piano».

L'acqua è stata tanta, come forse non se n'è mai vista negli ultimi anni, ma c'è anche da dire che anche i canali di scolo non sempre vengono puliti. Infatti, lo stesso problema di drenaggio dell'acqua piovana è stato riscontrato anche in altri quartieri di Lauria, come in altri comuni. La situazione più critica a causa del maltempo si è registrata sempre a Lauria, nella piana di Galdo, dove sono in corso i lavori della nuova autostrada. Anche qui sotto accusa i canali di scolo naturali che non

bastano più per il drenaggio dell'acqua piovana e infatti il sindaco Gaetano Mitidieri sulla vicenda sottolinea che da tempo ha chiesto di creare un sistema artificiale per il deflusso dell'acqua.

«È quello che è successo stamattina (ieri mattina per chi legge, ndr), ci dà ragione», dice Mitidieri. Le foto dell'allagamento nella piana di Galdo hanno fatto anche il giro della rete su un social network. «L'Anas si è impegnata ad affrontare il problema», aggiunge il primo cittadino di Lauria, «e io a breve convocherò un tavolo e coinvolgerò anche la Regione». Le piogge incessanti hanno provocato seri problemi che hanno interessato la viabilità minore, sia provinciale che comunale. La Sp 19 moliternese è stata chiusa in contrada Maglie, in prossimità di un ristorante per l'enorme massa di acqua e detriti che dal costone soprastante è caduta sulla strada tanto da renderla inagibile.

Una frana ha fatto crollare una carreggiata della Sp 15 a Calvera, a un centinaio di metri dal bivio per la Serrapinata. Il manto stradale è segnato da una profonda crepa per alcune decine di

metri. «La strada appena ammodernata si sta già spaccando», rimarca il vice sindaco di Calvera, Francesco Arbia. Allo stato attuale sulla Sp 15 si circola solo su una corsia. Grosse difficoltà anche sulla Sp 34 di Viggianello. A Lauria ieri mattina tre famiglie sono rimaste temporaneamente isolate in contrada Granpollinara a causa del crollo di un muro di proprietà privata che ha ostruito la strada comunale di accesso alla contrada. Il problema è stato risolto nella stessa mattinata di ieri.

Gran lavoro dei vigili del fuoco per liberare cantine allagate, soprattutto nella zona di Rivello. Mareggiate a causa del vento forte a Maratea, ma non sono stati segnalati particolari danni. Nella cittadina tirrenica «sono caduti 130 millimetri di pioggia quando in un mese ne cadono 200», sottolinea il responsabile regionale del gruppo lucano di protezione civile Giuseppe Muscatello. A Nemoli in contrada Ischia il sindaco Antonio Fialdi segnala l'esondazione di alcuni fossi che hanno allagato le campagne circostanti. Smottamenti sono stati segnalati anche sulla Sp 45 tra Nemoli e Rivello. L'allerta continua anche oggi.



FRANA In alto Calvera. Sopra Galdo di Lauria

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 gennaio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III



ALTRA BATOSTA
Fuori dagli argini i fiumi Agri e Basento e la campagna nel Metapontino sta diventando un solo grande impraticabile pantano [foto Verna]

UN ALTRO DISASTRO

L'Agri ha allagato circa 300 ettari di colture pregiate tra Policoro e Scanzano in contrada Recoleta

SI AGGIUNGONO NUOVI DANNI

Fuori dagli argini il fiume Basento e la campagna a valle di Pisticci è diventata un solo grande pantano

Metapontino di nuovo in ginocchio e allagato

È già la quinta volta che le campagne stanno affogando

FILIPPO MELE

MICHELE SELVAGGI

● **SCANZANO JONICO.** Ancora danni. L'Agri ha allagato nella mattinata di ieri circa 300 ettari di colture pregiate tra Policoro e Scanzano Jonico all'altezza della frazione di Recoleta. Ed **Antonio Stasi**, della direzione regionale della Cia, nel lanciare l'ennesimo allarme, ha usato una espressione alquanto colorita, ma efficacissima per delineare la situazione: «Basta che un passero passando sopra di noi faccia pipì per allagare questa fetta di Metapontino». Così, frutteti ed ortaggi ma anche grano sono finiti nuovamente sott'acqua dopo la pioggia caduta per circa 3 - 4 ore nella notte tra lunedì e martedì.

«Quest'anno - ha continuato il nostro interlocutore - è già la quinta volta che ci allagiamo. Due anni fa ci allagammo tre volte. Soltanto lo scorso anno siamo stati risparmiati». Ma perché l'esondazione dell'Agri avviene così facilmente da queste parti? Stasi: «Perché la Regione Basilicata deve capire una volta per tutte che i corsi d'acqua non vanno solo monitorati quando ci sono le piene a rischio, ma vanno mantenuti. In maniera ordinaria. Centomila volte, ormai, abbiamo chiesto come sindaco e come produttori di abbassare il livello degli alvei e di rifare le arginature. Sinora, l'unico intervento eseguito è stato quello di tagliare gli alberi d'alto fusto cresciuti negli anni nel letto. Ed i tronchi venuti fuori, accatastati sulle sponde, in qualche caso sono stati portati a mare dalla piena. Ma non serve solo questo intervento. Né servono quelli, anche più costosi, effettuati nei casi di emergenza. Serve una programmazione seria di azioni di messa in sicurezza per le nostre colture. Non ne possiamo veramente più di lavorare in perdita a causa dei danni delle alluvioni».

● **PISTICCI.** Fiume Basento di nuovo in piena dopo le piogge di domenica e lunedì. Il tratto della Valbasento, nella zona che va dal ponte Vella - attraversa tutta la piana pisticcese dello Scalo e della contrada Paolone - è di nuovo invaso dalla acqua del fiume.

Sono trascorsi ormai quasi due mesi dalla grave emergenza che causò l'alluvione denominata «Nettuno» e, come se nulla fosse successo, le distese di terreno assolutamente impraticabili a causa della grande quantità di acqua che in quella occasione si era posata su di esse, in parte assorbita, ora sono di nuovo alle prese con questo grave fenomeno che crea altri disagi e danni alle varie aziende della valle.

A guardare dalla collina pisticcese la piana che costeggia il fiume Basento, è un grande lago di diverse centinaia di ettari. Terreni tutti che, se non dovesse più piovere, saranno comunque impraticabili, veri e propri pantani che non permetteranno in nessun caso di avvicinarsi, con il serio rischio di rimanere intrappolati proprio a causa della notevole quantità di melma che su di essa si è creata. È chiaro che l'assorbimento delle acque del nubifragio sarà abbastanza lento, come del resto si verifica sempre in questi casi, e la cosa non può che nuocere creando altri gravi disagi agli agricoltori che inevitabilmente saranno costretti ad attendere il caldo primaverile-estivo per ottenere nel tempo, quel prosciugamento che ora è praticamente impossibile. Intere distese che comunque per lungo tempo non si potranno utilizzare per una qualsiasi coltivazione, a causa della enorme melma che si è posata su di esse. È proprio questa la beffa che si aggiunge al danno di per se già inestimabile: terreni che ora di agricoltura, non hanno proprio più nulla, già coperti da uno spesso strato di fango e melma ed ora di nuovo ricoperti di acqua fluviale, su cui sarà praticamente impossibile non solo poter intervenire per renderli di nuovo coltivabili, ma soprattutto, ripetiamo, di avvicinarsi ad essi, col rischio di non poterne più uscire.

POTENZA VIA DEI MILLE È DIVENTATA COME UN Fiume MENTRE IL BASENTO È ARRIVATO AL LIVELLO DI GUARDIA

Incroci sott'acqua e strade viscido un incidente sulla fondovalle

Soliti disagi in città a Gallitello e al rondò di via Di Giura

● Incroci sott'acqua, strade viscido e incidenti stradali: soliti disagi in città a causa della «bomba d'acqua» che da tre giorni a questa parte sta devastando Potenza e dintorni.

Particolarmente difficili le condizioni nella zona di Gallitello, dove, tra l'altro, a complicare la situazione c'è la presenza di numerose aree di cantiere, attive o ferme che siano. L'intera area dell'incrocio che porta verso Ariola e Pignola ieri è rimasta completamente sommersa dall'acqua, rendendo difficile e pericoloso il transito per gli automobilisti. «Non ce la faccio davvero più - sbotta una lettrice che si è raccolta alla Gazzetta per denunciare la drammatica situazione - ogni volta che piove quest'incrocio finisce sott'acqua. Da quando hanno eseguito gli scavi qui di fronte le cose vanno in questo modo. Io ho una macchina elettrica e ho temuto di rimanere dentro quell'enorme lago, perché l'acqua arrivava fino alle ruote. Ma quando costruiscono le strade e quando aprono i cantieri al drenaggio delle acque piovane non ci pensano? Come è possibile che si arrivi fino a questo punto?». Allagamenti anche dall'altro lato del passaggio a livello di Gallitello, dove la carreggiata, già disastrosa a causa dei lavori incompiuti del Nodo Complesso, in questi giorni è stata ulteriormente ristretta per l'apertura di un nuovo cantiere. Pendenze sbagliate e mancanza di scolo per le acque sono un problema che da anni affligge anche automobilisti e pedoni in transito sul rondò di via Di Giura, dove regolarmente ad ogni pioggia si formano gigantesche pozzanghere che occupano l'intera larghezza dello svincolo.

Nel primo pomeriggio di ieri, intorno alle 15, in viale dell'Unicef, si è verificato anche un incidente, probabilmente dovuto al fondo stradale viscido, che ha coinvolto diverse vetture. Non è la prima volta, del resto, che le curve della fondovalle potentina tradiscono gli automobilisti in transito quando le condizioni atmosferiche non sono ottimali.

Infine, la pioggia e il forte vento hanno anche scalzato alcuni alberi in varie zone della città, rendendo necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

[g. lag.]



PIOGGIA Allagamenti a Gallitello [foto Tony Vecce]



Rionero in Vulture

Allagamenti sulla ex Ss 167 di Monticchio

■ Siamo alle solite. Ad ogni pioggia lungo la ex s.s. 167 fra la Città del Vulture e Monticchio Laghi (poco più di 10 km), riemergono i problemi e i pericoli legati agli allagamenti. Di canali di scolo, o di cosiddette cunette laterali alla carreggiata, neanche a parlarne, o se una volta esistevano, sono del tutto colme di erbacce e terra di riporto. L'acqua di pioggia, naturalmente, invade la carreggiata e la possibilità di una pianata non è davvero lontana. Si tratta di acqua che scende dal Vulture come lungo via Colonnello, via del Brigantaggio, via Fontana Castagna, Scascione, Delle Brece e tante altre allo sbocco delle stesse sulla ex s.s. 167, non esistono raccordi di raccolta e smaltimento del-

le piene che portano con sé, terribile, ciottoli e ramaglie varie. Tutto questo materiale invade e si deposita sulla carreggiata. Sul tratto della Mangosa dei Laghi, dove, peraltro, manca adeguata segnaletica quali i noti «delineatori di curva stretta» e con anche caduta massi, le cunette di una volta sono puntualmente coperte ed anche intasate da fogliame di risulta dall'autunno scorso.

«Manutenzione zero da queste parti - osserva Vitantonio - senza contare le spalliere in legno abbastanza sconnesse e l'asfalto sfaldato come attorno al Lago Grande. Aspettiamo prima eventi luttuosi?». E come si può dargli torto?

[Donato Di Lucchio]

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

TUTTE LE PROVE DEI PARTITI

Parlamentari dimezzati se passa l'«Italicum»

I risultati lucani della decisioni romane. Rinvio il congresso regionale

Le primarie per la scelta del segretario democratico lucano si terranno a metà marzo

ANTONELLA INCISO

● Alla fine, dopo giorni di tensione, il Pd lucano sembra tornare a compattarsi almeno sul fronte della celebrazione del congresso regionale, anche se il clima resta teso a causa della riforma elettorale ormai alle porte. Ad agitare le acque, infatti, oggi ci sono le analisi sui risvolti che tale normativa, avrà sulla Basilicata, sui numeri della sua rappresentanza parlamentare, sui collegi, sul meccanismo della scelta primarie o preferenze.

Perché - anche se i dettagli - sono ancora tutti da comprendere una certezza c'è: con l'«Italicum» il numero complessivo dei parlamentari lucani verrà dimezzato. O forse ridotto anche di più. Dei tredici attuali, tra Camera e Senato, infatti, ne potrebbero rimanere cinque o sei (da stabilire dopo l'approvazione complessiva della legge). Una decurtazione netta, quindi. Una mannaia che rischia di creare fibrillazioni nel Pd ma anche negli altri schieramenti. Perché alla riduzione del numero si aggiunge anche il meccanismo di scelta. Primarie secondo i renziani, preferenze secondo i cuperliani. Nella direzione nazionale del partito Renzi ha difeso la sua posizione e lo stesso fanno in Basilicata i suoi, ma che in ugual modo i cuperliani lucani su questo punto siano pronti all'Avvenire è un dato di fatto. Esattamente come nel caso dei collegi che - per l'ala Renzi - in Basilicata dovrebbero essere quattro, a differenza dei due provinciali richiesti dai cuperliani. Se a questo, poi, si aggiunge la riforma del titolo V della Costituzione con la nascita del Senato delle Autonomie (di cui entreranno a far parte rappresentanti del Consiglio regionale, della Provincia, delle Città metropolitane, dell'Anci e dell'Upi) il quadro in tutti i partiti diventa complesso.

Insomma, i riflessi lucani delle divergenze nazionali non mancano. E nei prossimi giorni più di qualche ben informato lascia intendere che potrebbero accendersi più che appianarsi.

Il rischio sono nuove fibrillazioni? Forse. Almeno sul fronte del congresso regionale, invece, i dem sembrano ritrovare il filo. Di fatto archiviando l'ipotesi di un braccio di ferro sulla data, e tornando sulla posizione originaria, quella di trovare un'intesa che possa tenere insieme le esigenze di tutti. Una svolta figlia anche dei nuovi numeri all'interno del partito. «Abbiamo valutato lo slittamento del congresso e ci siamo resi conto della necessità di dare un segnale di distensione» precisa un autorevole esponente dell'ala ren-

ziana. Il gruppo anteziani, pittelliani e margiottiani, infatti, proprio dopo la Direzione nazionale del partito di lunedì, si è riunito con il responsabile organizzativo Loti per fare il punto sulla situazione. L'idea di partenza era quella di non respingere la richiesta di rinvio del congresso, ma, poi, le colombe sono prevalse sui falchi e la deroga è stata accolta. Esattamente come sollecitava il segretario regionale Vito De Filippo.

Una linea che dovrebbe essere suggellata nella direzione regionale del partito che si terrà venerdì ed in cui, salvo imprevisti, sarà stabilito anche il cronoprogramma dei congressi dei singoli circoli. Nel frattempo, giocando d'anticipo, tutti i renziani lucani, compresi quelli della prima ora, si riuniranno oggi per decidere il loro candidato. Quasi sicuramente Luca Braia, che dopo il sì al rinvio del congresso, potrebbe incassare anche l'appoggio dei pittelliani. Apprendo di fatto la strada all'ufficializzazione dello scontro con De Filippo, pronto a ricandidarsi se il rimpasto del Governo Letta tra-



PD Partito diviso tra la discussione sulla riforma elettorale e il congresso regionale che si terrà a febbraio. Sotto: il governatore Pittella e il segretario regionale pd De Filippo (foto Tony Vecce)

**INCARICHI SI TRATTA DELLA PORTAVOCÈ NAZIONALE MARIA PISANI E DEL SEGRETARIO REGIONALE LIVIO VALVANO**

Psi, due lucani eletti nella segreteria nazionale

● Importante riconoscimento per i socialisti della Basilicata. Sono due i lucani che sono stati eletti nella segreteria nazionale del partito. Si tratta della giovane portavoce nazionale Maria Cristina Pisani, figlia d'arte considerato che il padre Antonio è stato più volte sindaco, presidente della Provincia e consigliere regionale, e di Livio Valvano, il segretario regionale e sindaco di Melfi che ha guidato il Psi alle regionali, facendolo diventare il secondo partito della coalizione del Centrosinistra.

L'impegno dei due lucani è stato riconosciuto dal segretario nazionale Riccardo Nencini che li ha inseriti tra i nomi della segreteria nazionale, composta da circa sedici persone. L'elezione è avvenuta ieri nel corso di un incontro della Direzione nazionale fissata anche per l'analisi della proposta di riforma della legge elettorale.

«È un importante riconoscimento per il Psi di Basilicata e soprattutto per il suo segretario regionale - precisa il consigliere regionale del Psi, Francesco Pietrantuono - Lo consideriamo uno stimolo a continuare a lavorare sulla strada intrapresa per cercare di radicare ancor di più il partito in Basilicata. Dobbiamo continuare ad impegnarci per la tutela delle fasce deboli, per il riconoscimento dei diritti e soprattutto per l'occupazione in particolar modo dei giovani. Con queste due autorevoli figure nella segreteria nazionale del Psi siamo certi che troveremo un ulteriore punto di stimolo e di appoggio».

Dopo l'elezione avvenuta ieri, la settimana prossima, la segreteria nazionale si riunirà per una prima analisi sul congresso del Psi che si terrà il 1 marzo a Roma e sulla legge elettorale.



Maria Pisani



Livio Valvano

le altre notizie

AMBIENTE
Facioni (Amo l'Italia) su stop ad estrazioni petrolifere

■ «Io amo l'Italia chiede l'immediata cessazione di tutte le estrazioni petrolifere in Basilicata. Il petrolio non ha portato vantaggio di alcun tipo ai lucani e ha comportato solo danni al territorio e ai cittadini, con ricadute sull'ambiente, sulla salute, sull'inquinamento. Nessun risvolto positivo per la Basilicata che continua a essere deturpata e sfruttata senza alcuna cura per la popolazione che vi risiede. Gli ultimi episodi occorsi al centro oli di Viggiano non fanno altro che dimostrare il costante pericolo che impianti di tal genere comportano». E quanto sostiene il coordinatore regionale di Ali, Egidio Facioni

AMMINISTRATIVE
Incontro del M5S su amministrative a Potenza

■ Il Movimento 5 Stelle di Potenza terrà giovedì alle 19, presso il Cine Teatro Due Torri di Potenza, un incontro per discutere di programmi e di candidature per le prossime elezioni comunali. L'idea è quella di costruire un "percorso" per la formazione del programma per la città. «Non demandiamo le nostre scelte a nessuno e decidiamo direttamente» precisa la nota.

POLITICA
Pisicchio (Cd) su riforma legge elettorale

■ «Discutiamo della legge elettorale, ma tenendo conto della necessità di consentire ai cittadini di scegliere i propri candidati, superando le liste bloccate ed evitando di ricadere nell'errore del Porcellum che regalava un premio di maggioranza senza proporzione. È difficile pensare di dare una maggioranza parlamentare del 55 per cento ad un'area che raccoglie solo un terzo del consenso elettorale». Lo afferma in una nota il vicepresidente di Centro Democratico Pino Pisicchio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 gennaio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | V

**TROVATA L'INTESA**

L'accordo sul rinvio trovato nella mattinata di ieri. Ora il Pd potrà fare prima i congressi di circolo

BUROCRAZIE

La «quadra» sui nomi non c'è. Una parte dei democratici valuta opportuna una proroga dei direttori generali attuali

Direttori generali Il Pd pensa a un rinvio

Il partito pronto a chiedere a Pittella lo stop delle nomine

SEDUTE
Calendariizzate le sedute del Consiglio regionale che si terranno a febbraio
(foto Vecce)

Sulla decisione potrebbe pesare il rinvio della delibera per l'accorpamento dei Dipartimenti

● La nomina dei direttori generali finisce definitivamente al centro della contesa tra le varie anime dem. Se prima erano i renziani a fare pressing sul governatore, ora, sono il resto delle anime dem a mettere l'esecutivo regionale alle strette, chiedendo tempo per la chiusura del capitolo direttori generali. «La nuova situazione in cui si trova il governo regionale, in cui non è stato ancora votata l'accorpamento dei Dipartimenti, impone - avvertono alcuni autorevoli rappresentanti del partito - un'analisi più approfondita, una discussione più condivisa, per questo si potrebbe pensare ad un rinvio delle nomine dei direttori generali ed ad una proroga di quelli attuali». Una sfida quella di una parte delle anime Pd che ufficialmente nessuno ha ancora espresso, ma che circola da diversi giorni. Tanto che - secondo indiscrezioni - potrebbe essere ufficializzata dal capogruppo in Consiglio regionale, Roberto Cifarelli, nella prossima riunione del gruppo. Lui, da parte sua, smentisce che la vicenda sia all'ordine del giorno. Ma che il governatore possa trovarsi di fronte alla richiesta di un rinvio delle nomine e di conseguenza di una proroga degli attuali direttori appare, per altri, quasi scontato. Indipendentemente dalle decisioni che, poi, prenderà. Decisioni che non saranno semplici. Perché il mancato accorpamento dei Dipartimenti potrebbe mettere il presidente nella condizione di nominare almeno un dg in più rispetto a quelli previsti o in alternativa indicare un «super - dirigente» (con l'interim per due dipartimenti).

Ma il pressing appare quasi scontato anche per chiudere, almeno per il momento, la battaglia sulla direzione generale del Consiglio regionale dove Vito Santarsiero starebbe facendo «ferro e fuoco» per ottenere la nomina del suo fedelissimo Domenico Tripaldi. La matassa, quindi, è ingarbugliata e per molti prendere tempo appare una soluzione condivisibile. Anche se resta da capire come reagirà a questo il governatore che l'undici febbraio illustrerà in Consiglio le proposte programmatiche della giunta per la legislatura appena iniziata. Intervento a cui seguirà - secondo quanto ufficializzato dalla Conferenza del capigruppo tenuta ieri, il 12 febbraio - il dibattito in aula. Poi, le sedute del Consiglio si terranno con cadenza quindicinale, con riunioni previste il 25 febbraio, l'11 e il 25 marzo (questa seduta sarà dedicata all'esame della manovra finanziaria per il 2014), l'18 e il 29 aprile. Confermato per martedì 28 gennaio, invece, l'insediamento delle Commissioni consiliari permanenti: nella riunione saranno eletti gli uffici di presidenza dei quattro organismi, che potranno così avviare la loro attività. Nel frattempo restano da definire gli ultimi particolari sullo schema che sarà adottato, con i minori che si confronteranno sulla presidenza della prima commissione e i democratici che dovranno sciogliere il nodo Guizio-Robortella.



CONSIGLIO REGIONALE
Una seduta del Consiglio regionale della Basilicata. A fianco il capogruppo dei democratici, Roberto Cifarelli
(foto Tony Vecce)



L'INCONTRO RIUNIONE IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE IN 55 COMUNI LUCANI

Il Nuovo Centrodestra si prepara alle elezioni

● Ripartire da protagonisti. Alle amministrative ma anche alle europee ed alle politiche che si terranno successivamente. L'obiettivo del Nuovo Centrodestra è questo. Anche in Basilicata, dove, il coordinatore regionale Guido Viceconte, nei giorni scorsi, ha tenuto nei incontri degli aderenti. Un incontro rivolto agli iscritti ed ai simpatizzanti che ha visto in sala diversi esponenti storici del Centrodestra lucano, dal vicepresidente della Provincia Mariano Cupparo al presidente del Parco della Val d'Agri-Lagogrese, Romano Cupparo, all'ex parlamentare Vincenzo Taddei.

Nel corso dell'iniziativa è stato stabilito, in attesa dei congressi, di costituire, sia in provincia di Potenza sia in provincia di Matera, dei comitati promotori con il compito di dar vita, in tutti i comuni lucani, ai circoli del Nuovo Centrodestra.

Inoltre, è stato deciso che sempre i circoli dovranno occuparsi delle prossime elezioni amministrative previste per il ventiquattro maggio e che coinvolgeranno 55 comuni della nostra regione, tra cui la città di Potenza. Quello delle amministrative, infatti, è un appuntamento importante anche per il partito di Alfano che su questo appuntamento non solo conta molto, ma starebbe valutando la possibilità di allearsi proprio con i cugini azzurri.

Intanto nell'attesa delle diverse scadenze elettorali, il senatore Viceconte ha comunicato che, per la fine di febbraio, è prevista, in Basilicata, la presenza del segretario nazionale, Angelino Alfano, con l'obiettivo di coinvolgere anche la Basilicata «in un processo di ricostruzione e di rinnovamento del centro destra italiano».

Insomma, il Nuovo Centrodestra affila le armi puntando ad una crescita del partito. Per questo sono diversi gli appuntamenti più o meno ufficiali che si terranno in attesa della visita ufficiale del segretario nazionale Alfano.

Il particolare

Statuto regionale, riparte l'iter Lacorazza: «Ampia consultazione»

■ Riparte l'iter per l'approvazione del nuovo Statuto della Regione Basilicata. Il presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza e i componenti dell'Ufficio di Presidenza hanno formalizzato ieri la presentazione di una proposta di legge, che ripropone il testo predisposto nel corso nella precedente legislatura con il contributo dai tecnici dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie (Issirfa) «Massimo Severo Giannini» del Cnr. In tutto si tratta di 95 articoli, suddivisi in nove Titoli riguardanti, rispettivamente: i principi; Istituzioni e società regionale (diviso in tre capi); il Consiglio regionale; la Giunta; la funzione amministrativa; la finanza regionale; gli strumenti di raccordo istituzionale; l'Europa e le relazioni internazionali e Disposizioni finali e transitorie. «La formale presentazione della proposta di legge, con la quale abbiamo ripresentato il testo su cui nella precedente legislatura era stato avviato il confronto - affermato il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza - ci permette di recuperare un importante lavoro di elaborazione, che solo a causa dello scioglimento anticipato della legislatura non è arrivato all'attenzione dell'Aula. Faremo tesoro anche dei tanti contributi e suggerimenti che su iniziativa di Vincenzo Folino e di Vincenzo Santochirico erano stati raccolti nella società lucana, nel mondo associativo, fra le parti sociali e le istituzioni locali, per offrire un'ottima base di partenza alla prima Commissione, cui spetta il compito di definire il testo da portare in Aula. Su queste basi svolgeremo un'ulteriore ampia consultazione, a partire dai Consigli comunali, che sono le istituzioni più vicine ai cittadini. Con l'obiettivo di arrivare in tempi brevi all'approvazione del testo in prima lettura, per riscrivere ed aggiornare il patto democratico che lega i lucani».

[a.i.]

VI | POTENZA CITTÀ**SOS AMBIENTE**

QUESTIONE SIDERPOTENZA

CITTADINI IN PRIMA LINEA

L'associazione «La Nuova Cittadella» e il comitato «Aria Pulita» chiedono la dislocazione dell'impianto

Berlinguer a Bucaletto sul rischio veleni «un tavolo tecnico»

SANDRO MAIORELLA

● A memoria d'uomo è la prima volta in assoluto che un esponente della giunta regionale «scende» nella Cittadella di Bucaletto per incontrare residenti, cittadini comuni e rappresentanti del mondo dell'associazionismo e discutere delle problematiche attuali del quartiere. In passato si era visto solo l'allora presidente della Regione, Vito De Filippo, ma allora l'argomento era focalizzato sulla riqualificazione dell'area e sui nuovi alloggi.

A distanza di anni è toccato all'assessore all'Ambiente e territorio, Aldo Berlinguer, accompagnato dal direttore generale del Dipartimento Ambiente, Donato Viggiano, far visita al quartiere dei prefabbricati, sorti all'indomani del sisma del 1980, per incontrare i rappresentanti dell'associazione «La Nuova Cittadella» e del comitato «Aria pulita» e confrontarsi sulle questioni relative all'impatto ambientale della Ferreria. I dati allarmanti resi noti in questi giorni che parlano di «inquinamento ai massimi livelli» hanno aumentato la preoccupazione dei cittadini che vogliono vederli chiari. Le richieste dell'associazione «La Nuova Cittadella» e del comitato «Aria pulita» sono tutte legate alla necessità di interventi rapidi che risolvano la questione alla base. «Vogliamo», ha detto con forza il presidente dell'associazione «La Nuova Cittadella», Silvia Lettieri, «essere partecipi delle decisioni che verranno prese perché riguardano direttamente noi e la salute pubblica. Chiediamo che questa situazione sia risolta, che venga tutelata la nostra salute, chiediamo con forza uno screening sanitario su tutta l'area, una mappatura sulle patologie più comuni, un mo-



INCONTRO
L'ass. Berlinguer a Bucaletto
[foto Tony Vecce]

nitoraggio continuo sulle emissioni in atmosfera, conoscere quali misure di sicurezza sono state attivate e la possibilità che si arrivi finalmente alla dislocazione della Sider lontano dall'area abitata». Sulla stessa linea il contributo arrivato da Luciana Coletta del Comitato Aria Pulita che ha evidenziato «il notevole aumento delle patologie tumorali o di malattie respiratorie e i tanti decessi registrati negli ultimi anni. È necessario - ha continuato Coletta - che venga fatta luce sui materiali che vengono utilizzati dall'azienda. Di questi c'è solo una certificazione all'origine ma nessun controllo in entrata. Di certo i fumi da fusione calda sono dannosi. Ma la questione non riguarda solo la Sider, ci sono altre aziende sulle quali aumentare i controlli dall'Italtractor, alla Lucania Resine. Chiediamo che si attivi un tavolo tecnico, che il sindaco venga chiamato alle sue responsabilità, per troppo tempo trascurate. Nonostante tutte le denunce non c'è stato alcun suo provvedimento». Fondamentale per Coletta «un registro tumori ed una mappa epidemiologica che offra dati reali sulla situazione». Punto focale di tutto è la «dislocazione definitiva

dell'Sider che rimane l'unica soluzione ottimale».

Molto attento l'assessore Berlinguer, interessato anche questioni legate all'amianto ancora presente in molti alloggi e all'inquinamento elettromagnetico (tante le antenne presenti nella zona) ha voluto ha voluto precisare che la sua «non è stata una visita di circostanza ma un'occasione per conoscere le situazioni dai diretti interessati e cercare di dare risposte». Pur senza fare proclami, l'esponente di giunta ha annunciato che «in un progetto più ampio per pianificare interventi che richiedono tempo, è necessario avviare subito una serie di azioni per cercare di raccogliere le istanze urgenti poste dai cittadini». Berlinguer si è impegnato ha studiare la situazione, a farsi promotore di un tavolo tecnico con la presenza oltre di Arpa e Asp del sindaco e anche ad allargare la questione all'assessore alla sanità Franconi, considerato che la questione rientra anche in quel particolare settore. «L'obiettivo - ha spiegato Berlinguer - è quello di pianificare un Piano sanitario di rischio sanitario così da poter ricordare le iniziative ambientali e sanitarie su scala regionale».

**POTENZA DOPO L'ALLARME LANCIATO DALL'AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS**

Energia, un esposto del Codacons «su guadagni illeciti delle società»

La richiesta di accertamento per i sospetti sulla Robin Tax

● A seguito dell'allarme lanciato l'altro ieri dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas in merito ai sospetti di traslazione della Robin Tax sulle bollette energetiche delle famiglie, il Codacons ha inviato ieri un esposto alle Procure della Repubblica di Potenza e Matera, chiedendo di indagare sulle società energetiche operanti in Basilicata alla luce di quanto

L'istanza è stata presentata ieri alle procure di Potenza e Matera. Si chiede di indagare sulle società energetiche operanti in Basilicata

emerso nella relazione dell'Autorità. «In merito alla Robin Tax, vale a dire l'addizio-

nale Ires imposta alle imprese energetiche, la normativa vigente prevede divieto di traslare l'onere della maggiorazione d'imposta sui prezzi al consumo con conseguenti illeciti a danno degli utenti - scrive il Codacons nell'esposto - Dall'analisi dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas emerge al contrario che, per l'anno 2011, è possibile che 144 società energetiche abbiano traslato in bolletta, violando la legge, la Robin tax o parte di essa. Per l'intero 2010 i sospetti sono su 73 società».

«La conseguenza di tale situazione è che, qualora fosse accertato quanto contenuto nelle relazioni dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, ovvero la traslazione dell'addizionale Ires sui consumatori con un pesante svantaggio economico a carico degli stessi, vi sarebbero evidenti violazioni della normativa vigente che impone il divieto di traslare l'onere della maggiorazione d'imposta sui prezzi al consumo con conseguenti illeciti a danno degli utenti».

Eventuali maggiori introiti legati alla violazione delle norme vigenti - si legge ancora nell'esposto - configurerebbero infatti un ingiusto guadagno per le società energetiche, e un chiaro danno economico per i consumatori».

Il Codacons ha dunque chiesto alle Procure di aprire una indagine per accertare se le società dell'energia operanti sul territorio di rispettiva competenza abbiano violato le disposizioni vigenti addebitando in bolletta la Robin Tax, scaricando quindi i maggiori oneri a loro carico sulle famiglie della regione. L'associazione annuncia inoltre fin da ora l'intenzione di avviare una class action contro le aziende dell'energia nel caso in cui i sospetti dell'Autorità dovessero trovare conferma».

POTENZA L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE OTTATI

La Basilicata sarà presente all'edizione 2014 di «Vinitaly» a Verona

● La Basilicata parteciperà alla edizione 2014 del Vinitaly. Il programma di massima è stato definito nel corso di uno specifico incontro presso il Dipartimento regionale Agricoltura, al quale hanno partecipato l'Assessore Michele Ottati, il Direttore Generale UnionCamere, Patrick Suglia, accompagnato dall'arch. Daniela Marchese, e il Presidente Enoteca Regionale Lucana, Paolo Montrone. L'incontro era stato richiesto dalle aziende vitivinicole della Basilicata dopo un'assemblea tenutasi nella sede della enoteca regionale nel Castello Pirro del Balzo di Venosa. La richiesta motivata dalle preoccupazioni per una eventuale assenza delle aziende lucane alla manifestazione più importante vinicola a livello mondiale. In quella sede avevano de-

legato il presidente Montrone a farsi portavoce delle loro esigenze e a partecipare alle relative trattative. Tutti i produttori vitivinicoli lucani hanno rivolto un ringraziamento all'assessore Ottati, che ha subito compreso le ricadute negative di una mancata partecipazione della Basilicata al Vinitaly e si è subito mostrato disponibile ad affrontare e risolvere i problemi sul tappeto. Per questo ha convocato un tavolo di concertazione con Unioncamere ed Enoteca Regionale. Altrettanta sensibilità e disponibilità ha mostrato l'Union Camere che ha subito messo a disposizione le proprie strutture e il proprio personale per far fronte agli impegni organizzativi in modo da consentire la partecipazione al Vinitaly 2014 di Verona alle aziende lucane.

POTENZA PRENDE OGGI IL VIA IL PERCORSO ORGANIZZATO DAL CESTRIM

«La quotidianità dell'etica nei difficili sentieri della vita»

Si comincia a discutere di «altra sessualità»

● Prende il via oggi il percorso «Nei difficili sentieri della Vita. La quotidianità dell'etica» organizzato dal Cestrim (Centro studi e ricerche sulle realtà meridionali) per affrontare le sfide della vita. In un mondo che cambia e si evolve velocemente, sfidando tutti i giorni con scelte difficili, talvolta incomprensibili ma che sempre più spesso ci trovano impreparati, avvertiamo sempre più la necessità di non sfuggire dinanzi a queste sfide ma di lasciarci interpellare da esse, anche perché si tratta della vita delle persone e spesso delle loro fatiche e delle loro sofferenze. Convinti che i pregiudizi creano ancora più disperazione e che nessuno può pensare di avere la verità in tasca, e convinti nello stesso tempo che la vita in carne ed ossa di tanti non può essere ostaggio di nessun approccio ideologico,

noi vogliamo parlarne pubblicamente. Con chi vive in silenzio problemi così delicati tra mille sensi di colpa o attanagliati dalla vergogna. Chi fa fatica perché la vita lo mette dinanzi a scelte difficili e incomprensibili non può sentirsi in colpa né provare vergogna. Questo è il senso del percorso Nei difficili sentieri della Vita. La quotidianità dell'etica che si articolerà con una serie di appuntamenti che si terranno nei prossimi mesi. Il primo è previsto per oggi alle ore 18:30 nella sede dell'associazione in via Santa Maria di Betlehem n.7 a Potenza (immediatamente dopo il passaggio a livello), insieme a Daniel Agostino (componente dell'Arcigay Basilicata) che relaziona sul tema ad un percorso di riflessione dal titolo e dal titolo «Mamma, papà: sono diverso? Sfide di una sessualità altra».

POTENZA SOSTA DELLE AUTOMOBILI

Rinnovo permessi su «strisce blu»

Fino al prossimo 28 febbraio

● Sarà possibile rinnovare i permessi di sosta per le auto delle persone residenti nelle aree contrassegnate dalle strisce blu fino al prossimo 28 febbraio, data oltre la quale non saranno più validi i permessi rilasciati nel 2013. Nessun rinnovo necessario per quanti sostano nella Ztl, se residenti nella Zona a traffico limitato, veicoli per i quali i permessi rilasciati dal Comune risulteranno validi anche nel 2014. Particolare attenzione devono riservare i residenti nella prima parte di via Vescovaldo, (prima dell'ingresso nella Ztl), di via Scafarelli, via Addone, via San Luca che, pur essendo autorizzati a sostare all'interno di alcune aree della Ztl, dovranno comunque procedere al rinnovo dei permessi essendo il talloncino rilasciato dal Comune solo integrativo di quello gestito dalla cooperativa Autoparking. La modulistica necessaria a ottenere il ticket da esporre nel veicolo può essere richiesta all'ufficio Ati Mobilità, in via Vaccaro 54, nei pressi del liceo Classico, o scaricata dal sito internet www.comune.potenza.it, area tematica Mobilità - Sosta per residenti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 gennaio 2014**DONNE E VIOLENZA**

PROCESSO A POTENZA

Minaccia l'ex fidanzata con i versi di D'Annunzio Per il pm «è uno stalker»Lui si difende in aula
«Era solo una lettera d'amore». È imputato di atti persecutori

FABIO AMENDOLARA

● **SAN FELE.** Cento rose rosse, centinaia di telefonate e di messaggi su Facebook, appostamenti sotto casa, inseguimenti. E una poesia: liberamente tratta dal «Trionfo della morte» dell'italico «Vate» Gabriele D'Annunzio. «Ricordi che la morte ti sorveglia come il contadino osserva il grano crescere, finché non è maturo per la falce». Una minaccia di morte, secondo i magistrati della Procura di Potenza. «Solo

una poesia», secondo Vito Ivan Carnevale, ex barman 38enne, di San Fele.

Da qualche mese Vito è agli arresti domiciliari. Poco tempo prima la sua ex fidanzata l'aveva querelato. E ieri mattina, durante il processo, assistita dall'avvocato Cristiana Coviello, ha confermato ciò che aveva raccontato ai carabinieri.

«Stalking», lo definiscono gli investigatori negli atti dell'inchiesta. Perché la vittima è stata costretta a la-

sciare il suo paese d'origine e ora vive all'estero.

Gli «atti persecutori» - sms, telefonate, regali e missive - sono raccolti in un'informativa consegnata in Procura dai carabinieri.

Tra questi c'è la lettera scritta a mano dall'uomo accusato di stalking: «Ricordi che la morte ti sorveglia come il contadino osserva il grano crescere finché non è maturo per la falce, quando arriverà la comare sera non potrai più chiedere un secondo di

ritardo, la clessidra avrà esaurito l'ultimo granello di sabbia. Il tempo è finito, preparati a morire».

I genitori della vittima definiscono «inquietanti» quelle parole. L'imputato (difeso dall'avvocato Franco Del Monte), durante l'udienza di ieri (l'accusa era rappresentata in aula dal pm Marilena Taddei), ha detto che quella era solo una lettera d'amore. La prova, secondo l'accusa, delle cattive intenzioni dell'imputato e della sua «pericolosità».



INDAGINI
Sono stati i carabinieri di Atella a svolgere le indagini sull'uomo accusato di stalking a San Fele

POTENZA AL PRIMO INCONTRO HANNO PARTECIPATO IERI IL PRESIDENTE PITTELLA, L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE, BERLINGUER, E I SINDACI DELLA VAL D'AGRI

Un tavolo «permanente» sul petrolio

La comunicazione sulle estrazioni deve essere «più chiara e trasparente possibile»

● **POTENZA.** Un «tavolo permanente» è stato organizzato in Basilicata per «esaminare i temi, le opportunità e le criticità che derivano dalle attività estrattive nella Val d'Agri»: il primo incontro - a cui hanno partecipato il presidente della Regione Marcello Pittella, l'assessore regionale all'ambiente, Aldo Berlinguer, e i sindaci dei comuni di Viggiano, Spinoso, Sarconi, Marsico Nuovo, Moliterno, Montemurro, Paterno, Tramutola e Marsicovetere, si è svolto ieri nel capoluogo lucano.

Pittella ha proposto «come metodo di lavoro la centralità della collaborazione e della concertazione: regole che devono essere alla base di un approccio indispensabile sui temi legati alle attività estrattive in Basilicata». Il presidente della Regione, anche alla luce della fiammata registrata lunedì 13 al Centro Oli di Viggiano, ha detto che oltre a mettere in campo azioni per la tutela dell'ambiente e per assicurare ricadute economiche, ha evidenziato «la necessità di stabilire una comunicazione sulle estrazioni, che deve essere più chiara e trasparente possibile».

Berlinguer, invece, «ha insistito sulla necessità, come enti locali e territorio, di essere interlocutori affidabili che



parlano con una sola voce per essere più efficaci nella negoziazione e nelle interlocuzioni con l'impresa gestore dell'impianto», e ha riferito che, «rispetto al passato, non ci si è limitati a chiedere all'Eni un esame degli incidenti pregressi sulla scorta delle pro-

cedure previste per la gestione dei singoli eventi, ma è stata raccomandata l'attivazione - ha concluso l'assessore - di procedure innovative nel processo di lavoro che prevengano a monte il mal funzionamento degli impianti». I sindaci hanno ravvisato la necessità di un

aggiornamento già fissato per la prossima settimana. Intanto c'è da registrare il malumore di altri primi cittadini della Valle che a loro dire, parla il sindaco di Gallicchio, Pasquale Sinigalli, «non sarebbero stati invitati alla riunione».

UN TAVOLO SUL PETROLIO Nelle foto l'incontro tra il presidente Pittella, l'assessore Berlinguer e i sindaci della Val d'Agri

le altre notizie**LAVELLO**

CARABINIERI
Avevano 160 dosi di hashish: due arresti

■ Trovati in possesso di 160 dosi di hashish già pronte per lo spaccio, due uomini, di 44 e 41 anni - uno di Venosa, l'altro di Rionero in Valture - sono stati arrestati dai Carabinieri a Lavello. Oltre alla droga, i militari hanno trovato 150 euro, considerati provento dello spaccio. Il denaro è stato sequestrato. I due uomini ora si trovano in regime di detenzione domiciliare.

GIUSTIZIA
Niente registrazioni per il caso Di Giorgio

■ Il pm si oppone all'acquisizione di alcune registrazioni fornite da un testimone e i difensori denunciano «uno strano clima». Il processo è quello che riguarda il pm di Taranto Matteo Di Giorgio (fu arrestato dai carabinieri di Potenza). In particolare il teste Giovanni Coccio, ex amico del senatore Cocco Loretto (l'uomo che ha denunciato il pm), sostiene che fu una persona vicina all'ex senatore a invitarlo ad accusare il pm.

RAPOLLA L'ENNESIMO SINISTRO È AVVENUTO IERI MATTINA. LA STRADA È RIMASTA CHIUSA PER ALCUNE ORE

Due feriti in un incidente sulla «658»

La «Potenza-Melfi» si conferma arteria pericolosa, bagnata di sangue

● Non più di qualche giorno fa abbiamo commentato l'ennesimo incidente mortale sulla Potenza-Melfi. La «strada della morte» continua ad essere estremamente pericolosa e lo sbandierato raddoppio di corsie ancora non avviene. Così ieri si è registrato un ulteriore sinistro in cui sono rimaste gravemente ferite due persone. L'incidente sulla 658 Potenza-Melfi tra il bivio Rapolla-ss 93 Appulo-Lucana (km 42,6) e il bivio Melfi-Innesto ss 401 (km 47,9).

La strada per qualche ora è rimasta chiusa al traffico in entrambe le direzioni. Sul posto sono intervenuti i sanitari del «118» che con l'elimbulanza hanno trasportato uno dei due feriti all'ospedale San Carlo di Potenza.

Sul posto dell'ennesimo incidente sono giunti anche i Vigili del Fuoco e la Polizia stradale oltre a personale dell'Anas che ha provveduto a ripristinare la circolazione.



SINISTRO Uno dei numerosi incidenti avvenuti sulla Potenza-Melfi

ROTONDA L'8 APRILE IL CONSIGLIO DI STATO ENTRERÀ NEL MERITO DEL RICORSO

Mercure, rimandato il destino sulla centrale a biomasse

● **ROTONDA.** Si conoscerà l'8 aprile il destino della centrale a biomasse del Mercure. Per quella data, infatti, il Consiglio di Stato entrerà nel merito del ricorso presentato da Enel contro la decisione del Tar di Catanzaro che a dicembre aveva spento l'impianto annullando il permesso rilasciato il 19 novembre del 2012 dalla Regione Calabria.

Tra oggi e domani, nel frattempo, il Consiglio di Stato dovrà decidere se la centrale può continuare a funzionare fino all'8 aprile. Resta in sospeso l'accordo siglato una settimana fa al ministero dello Sviluppo economico tra le due Regioni, Basilicata e Calabria, il Parco del Pollino e sette comuni per il funzionamento della centrale. Accordo che prevede royalties per gli enti e l'assunzione di almeno 40 disoccupati della valle del Mercure, di cui 30 entro la fine del 2014 e altri 10 entro il mese di giugno del 2016.

[p.perc.]



PLASTICO La centrale

VIII | MATERA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 22 gennaio 2014**VICO PIAVE E VITTIME**

LE CONSEGUENZE DEL DRAMMA

IL GRUPPO DI LAVOROQuattro medici stanno operando
per la tutela delle persone
che sono coinvolte nell'emergenza**I danni psichici e le cure**

Chi ha subito traumi viene assistito dall'Azienda sanitaria

EMILIO SALIERNO

● I danni economici, ma anche quelli psicologici.

La tragedia di Vico Piave, prima con il crollo del palazzo e poi con la perdita delle abitazioni, ha provocato traumi non di poco conto, stati d'ansia e disturbi da stress. Il disagio delle famiglie è collegato alla paura per quell'evento infausto che hanno subito, ma bisogna aggiungere la condizione di ritrovarsi fuori dalle proprie abitazioni, nella difficoltà di recuperare gli effetti personali rimasti nella casa crollata o in quelle dichiarate temporaneamente inagibili per motivi di sicurezza.

Di qui la necessità dell'assistenza medica per cercare di attenuare la forma di angoscia per tutto quello che si è visto e dovuto sopportare.

Le vittime di Vico Piave, dai feriti in ospedale sino ai senza casa, sono seguite dagli esperti della struttura complessa di psicologia dell'Azienda sanitaria di Matera.

«Il nostro intervento è stato riservato - dice il direttore **Isidoro Gollo** -, nella fase iniziale ed entro le 24 ore successive all'evento, ai cittadini del palazzo crollato,



è traumatizzato per quanto è accaduto. Chiunque voglia mettersi in contatto con noi per un primo confronto, non avendo per il momento tutti i nominativi dei cittadini coinvolti, può comporre il 329/5832641 oppure il numero 0835/253610 e fissare con noi un appuntamento».

Il problema del trauma post-evento, chiediamo a Gollo,

può interessare anche coloro che sono intervenuti per il soccorso ai feriti nel crollo, magari le persone che si sono ritrovate per caso a passare quella mattina da Vico Piave e si sono ritrovate in quell'incubo?

«Certo, chiunque abbia avuto a che fare con quella situazione. Per quanto riguarda i Vigili del fuoco, in-

vece, ebbero loro già svolto un'attività che li prepara ad affrontare psicologicamente quel tipo di situazioni».

Ma è la prima volta che svolge questo tipo di assistenza qui a Matera?

«Che mi risulti sì, è la prima volta, anche se spesso interveniamo a favore di cittadini vittime di incidenti



DEVASTAZIONE Il palazzo crollato in Vico Piave e le successive operazioni dei residenti per recuperare qualcosa nelle case dove per il momento non possono abitare [foto Genovese]

stradali, dopo essere stati interpellati dai reparti ospedalieri».

La psicologia dell'emergenza, in Italia, interviene nei casi di calamità naturali ed emergenze che destabilizzano il territorio e i suoi abitanti, mettendo a repentaglio la comunità sia dal punto di vista fisico che psicologico. «La rottura improvvisa e traumatica

degli equilibri e degli adattamenti che connotano la vita quotidiana - secondo il protocollo nazionale - produce nelle persone dinamiche cognitive, emotive e comportamentali, che anche a distanza di tempo dagli eventi stressanti rimangono attive e possono impedire il ripristino delle funzioni di adattamento».

A CHI RIVOLGERSI

I numeri disponibili
per chi ha bisogno
di un aiuto

che hanno subito il trauma per quanto di sconvolgente gli è capitato. Ora però ci stiamo attivando per il supporto anche a tutte le altre persone indirettamente coinvolte nella vicenda di Vico Piave, ad esempio la gente del vicinato. E' un modello di intervento utilizzato nella psicologia di emergenza, che prevede assistenza su più livelli. In casi come questo, siamo di fronte a fatti che coinvolgono una popolazione ampia, penso ai residenti di quella strada, agli abitanti vicini, che inevitabilmente temono che ciò a cui hanno assistito possa accadere anche a loro».

Siete presenti in ospedale per l'assistenza ai feriti?

«Sì, naturalmente, siamo impegnati con loro».

Con Isidoro Gollo operano altri tre colleghi della struttura complessa di psicologia dell'Azienda sanitaria.

C'è un ostacolo: non è ancora disponibile l'elenco di tutte le persone coinvolte, a vario titolo, nella tragedia. «Una volta ottenuta la lista - chiarisce Gollo - potremo attivarci per garantire l'assistenza a tutti, in particolare per costituire gruppi di aiuto. Bisogna tener presente che i problemi possono essere anche successivi, quindi presentarsi nel tempo. Magari c'è qualcuno che non pensa di averne, ma in realtà

REGIONE DOPO ATTENTO SCREENING, LA SOCIETÀ SARÀ INTEGRATA NELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE DI SVILUPPO RURALE**Agrobios, per l'assessore Ottati**
«priorità nell'agenda di governo»

● Agrobios, ma non solo. L'assessore regionale all'Agricoltura, Sviluppo rurale ed economia montana, **Michele Ottati**, prima chiarisce il suo punto di vista e, poi, sottolinea che la realtà dei laboratori affacciati sullo Jonio lucano, l'Agrobios, è una «priorità nell'agenda di governo».

L'esponente di Giunta chiarisce che «dopo un attento screening, la società Agrobios sarà integrata nella nuova programmazione di sviluppo rurale. E' una delle priorità della mia agenda che sarà oggetto di attenzione nei primi cento giorni di governo».

«Da quando sono stato chiamato a guidare il Dipartimento agricoltura - spiega - ho lasciato il Belgio e risiedo a Satriano di Lucania. Desidero, inoltre chiarire a tutti i miei interlocutori che, come mio metodo di lavoro, intendo procedere ascoltando le istanze del mondo agricolo e cercando di dare risposte immediate. Non mi sottraggo al confronto tanto che dai primi giorni di gennaio le porte del mio ufficio sono aperte a tutti coloro che hanno l'esigenza di rappresentarmi le varie questioni».



AGROBIOS Michele Ottati, assessore all'Agricoltura, sviluppo rurale ed economia montana

cessione dei rami d'azienda, sarebbe opportuno farmelo recapitare in modo da valutare nel merito i problemi. Ciò permetterebbe un dialogo più costruttivo tra le parti interessate e si eviterebbe di fare dell'inutile protagonismo. Dal prossimo 3 febbraio - ha annunciato - la nuova Pac 2014-2020 sarà oggetto di una consultazione on line ed Agrobios per la parte integrata in Alsia avrà l'opportunità di inserirsi nella programmazione europea».

Insomma, messaggio che più chiaro non si può. Non è tutto. L'Ufficio stampa della Regione informa che, nell'ottica di una riforma della governance del comparto agricolo, l'assessore ha affidato a partire dalla

settimana prossima, a Kpmg (un network di società di servizi professionali) un audit della durata di 45 giorni sui tre Consorzi di bonifica per valutare la situazione e fare una proposta alla Giunta in maniera oggettiva. A breve, visiterà le cinque sedi dell'Alsia per rimodulare obiettivi e funzioni dell'Agenzia».

Procedure di dibattito a parte, sarà comunque interessante conoscere l'idea che l'esponente del Governo regionale maturerà a valle di una comprensibile e naturale ricognizione sul campo. Di più, c'è tempo anche per conoscere quali iniziative vorrà intraprendere nel merito. Sicuramente presto vorrà fare conoscere ai lucani.

le altre notizie**DEDICATO AGLI ANZIANI**
Colonna vertebrale
un nuovo screening

■ Con l'obiettivo di favorire il benessere e l'attività degli anziani, l'associazione "Nel nome di Maria onlus" attiverà a Matera il primo screening nazionale per la prevenzione e cura gli effetti dell'artrosi osteo articolare della colonna vertebrale. Lo ha reso noto ieri, nella città lucana, il presidente nazionale del sodalizio, Giuseppe Alessio Marra, nel corso di una conferenza stampa, a cui hanno partecipato anche il sindaco, Salvatore Adduce, il presidente del consiglio comunale, Brunella Massenzio e il vicepresidente dell'associazione a livello locale, Antonio Giordano. L'incontro con i giornalisti si è tenuto a pochi giorni dal convegno tematico di educazione alla salute e sulla figura degli esperti motori, in programma a Matera il prossimo 25 gennaio.

Lo screening, che coinvolgerà inizialmente e periodicamente i cento anziani dell'associazione, potrà contare sull'apporto di operatori e sull'attività di monitoraggio e terapia finalizzati al benessere della persona. L'associazione ha, inoltre, attivato sempre a Matera e dallo scorso anno uno screening sullo stesso tema su circa quattro mila ragazzi in età scolare rilevando problematiche della colonna vertebrale nei dieci per cento dei casi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 gennaio 2014

MATERA PROVINCIA | IX

MIGLIONICO VITO GIUSEPPE BRUNO È STATO RITROVATO PRIVO DI VITA LUNEDÌ IN CONTRADA «CORNICCHIO»

Tragedia in campagna

Muore un giovane colpito da un ramo mentre potava

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Tragico incidente sul lavoro in contrada «Cornicchio», nell'agro miglionichese, a un paio di chilometri di distanza dal centro abitato. Nel pomeriggio di lunedì scorso, presumibilmente intorno alle ore 16,30, un giovane miglionichese di 26 anni, **Vito Giuseppe Bruno**, è stato colpito accidentalmente al collo da un grosso ramo di quercia ed è morto. La dinamica del mortale incidente è stata ricostruita a posteriori dai soccorritori, in assenza di testimoni. Il ragazzo, col l'ausilio di una moto sega, stava eseguendo dei lavori di potatura dei rami di una grossa quercia, nel fondo di proprietà di suo padre, **Giovanni Bruno**, di professione contadino e allevatore di un piccolo gregge di pecore. Mentre era sull'albero, appoggiato al tronco principale della pianta, Vito Giuseppe, presumibilmente, stava ultimando il taglio di un grosso ramo laterale. Quest'ultimo, evidentemente, non era stato tagliato completamente e, all'improvviso, prima di cadere al suolo, avrebbe avuto una oscillazione dal basso verso l'alto. In pratica, le fibre inferiori del ramo, per alcuni fatali secondi, sarebbero rimaste attaccate ancora al fusto principale della quercia. Successivamente, il ramo sarebbe caduto a

terra non in modo orizzontale, ma in maniera verticale. I boscaioli e i contadini più esperti indicano tale oscillazione con un'immagine particolare: è quella della cosiddetta "molla", detta anche a "catapulta" che avrebbe causato un violento rinculo del ramo in alto, proprio nello spazio occupato dallo sfortunato ragazzo. L'imprevedibile movimento del legno, quasi sicuramente, avrebbe colto di sorpresa il giovane che si sarebbe venuto a trovare nell'impossibilità di evitare il colpo mortale. In altre parole, Vito Giuseppe non avrebbe avuto né il tempo né il modo di evitare il colpo mortale. Al momento dell'incidente, per di più, nessuno dei familiari era presente nelle vicinanze per prestargli soccorso. Il suo corpo, ormai privo di vita, è stato ritrovato in serata dal padre Giovanni che, dopo aver fatto ritorno nella casa di campagna, non vedendolo nei pressi dell'abitazione, s'è allarmato per la sua assenza e l'ha cercato nella zona circostante. Ma per il giovane ormai era troppo tardi: è stato ritrovato ancora sull'albero, colpito mortalmente alla carotide. Sul luogo sono intervenuti subito i militari della locale stazione dei Carabinieri, guidata dal maresciallo **Lorenzo Mele**. Poi, la salma è stata portata all'obitorio del cimitero comunale, a disposizione dell'autorità giudiziaria e del medico legale.

Il sindaco Buono «Comunità addolorata da questo dramma»

■ **MIGLIONICO.** La comunità è in lutto. «L'imprevedibile e tragica morte di Vito Giuseppe Bruno - dichiara con dolore il sindaco Angelo Buono - ci colpisce nel profondo del cuore. Abbiamo perso un giovane buono ed educato, sempre pronto ad aiutare gli altri». Il profilo di giovane giudizioso e tranquillo emerge anche nei giudizi delle maestre della scuola elementare. Le sue educatrici lo ricordano come un bambino pieno di energia e rispettoso delle regole della vita di gruppo. Giuseppe era in possesso del diploma di perito elettronico. La camera ardente è stata allestita nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. I funerali si svolgeranno oggi alle 15, nella chiesa Madre di Santa Maria Maggiore. [g.am.]



DISGRAZIA Sgomento in paese per la morte di Vito Bruno



ARMA Il capitano Pietro Mennone

PISTICCI LA COMPAGNIA DIRETTA DAL CAPITANO MENNONE HA GIÀ COMPIUTO INTERVENTI SIGNIFICATIVI

Carabinieri, sette arresti dall'inizio dell'anno

● **PISTICCI.** Sette arresti, dei quali 3 in flagranza di reato per delitti contro il patrimonio, e 4 in esecuzione di ordinanze emesse dalla magistratura a seguito di indagini svolte dal Nucleo Operativo della Compagnia dei Carabinieri di Pisticci, diretta dal capitano **Pietro Mennone**, e dalle Stazioni da essa dipendenti. A Metaponto una persona è stata arrestata in flagranza ed un'altra denunciata in libertà per essersi introdotta all'interno di una struttura ricettiva, sorprese ad asportare arredi. Sempre a Metaponto arrestati 2 giovani del luogo che, introdottisi furtivamente in

un fabbricato di proprietà della Regione Basilicata, sono stati sorpresi ad impossessarsi di materiale ferroso e rame: la refertura recuperata è stata restituita alla Regione. A Pisticci l'Aliquota Operativa ha dato attuazione ad un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Matera nei confronti di 2 pregiudicati di Craco, resisi responsabili di una rapina all'interno di una tabaccheria di Tursi, dove con violenza si son fatti consegnare dal titolare denaro contante e schede telefoniche, e di un furto con destrezza per aver asportato dall'abitazione della vittima

un portafogli con circa 6 mila euro in contanti. Per tali fatti, sono stati condannati a 2 anni e 6 mesi di reclusione. A Bernalda un pregiudicato del luogo, che stava scontando una pena detentiva passata in giudicato, già sottoposto a detenzione domiciliare, non ha osservato le prescrizioni impostegli dal magistrato rendendosi responsabile di violazione di domicilio, danneggiamento, minaccia, lesioni personali aggravate ed evasione. Infine, a Stigliano i militari della locale stazione hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di misura cautelare emessa dal gip di Matera nei confronti di un pregiudicato del luogo, già sottoposto a divieto di dimora in quel Comune, resosi responsabile, con condotte reiterate, di minaccia e molestie nei confronti di una donna alla quale ha cagionato un perdurante e grave stato di ansia e paura tale da ingenerare un fondato timore per la propria incolumità. [p.mia.]

le altre notizie

BERNALDA Chiruzzi, una buonuscita di quasi 8 mila euro

■ **BERNALDA.** Tra le spese del bilancio comunale c'è da espletare anche l'indennità di fine mandato all'ex sindaco Leonardo Chiruzzi (Pd), che ha chiuso anzitempo la sua esperienza amministrativa, dopo tre anni alla guida del centro-sinistra. Ha maturato una buonuscita di 7 mila 698 euro. Lo si evince dal rendiconto finanziario 2013 diffuso on line sul sito del Comune. [an.mor.]

BERNALDA Accoglienza, fondi per ospitare i minori

■ **BERNALDA.** Fondi regionali elargiti al Comune di Bernalda e Metaponto per il ricovero di minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria e ospitati in varie strutture di accoglienza sul territorio cittadino. Ammontano a 17 mila 883 euro. Serviranno a liquidare le spese di ospitalità ricettiva degli. Lo ha deliberato l'Ufficio socio economico di Bernalda, diretto da Giuseppe Barberino, in base alle somme stanziata dal Dipartimento alla sicurezza sociale e dei servizi alla persona della Regione Basilicata. [an.mor.]

GROTTOLE Avis, venti donatori del sangue a gennaio

■ **GROTTOLE.** È soddisfatta la presidente della sezione Avis, Arianna Allegretti, per l'andamento della prima giornata di raccolta del 2014: ben 20 donatori di sangue intero si sono recati al punto raccolta, nella sezione di viale della Resistenza. «A nome del direttivo ringrazio tutti i donatori per la fiducia e la loro partecipazione assidua. Questo non può essere che di stimolo per tutti noi ad andare avanti, a credere ancora di più in quello che facciamo e a fare sempre di più», dice la Allegretti. [v.d.l.]

MONTALBANO JONICO DEVINCENZIS SULL'INIZIATIVA DI LEGAMBIENTE

Sindaco non invitato al convegno «Scuola e chiesa fanno politica»

FILIPPO MELE

● **MONTALBANO JONICO.** Il sindaco Enzo Devincenzis contro tutti. In un solo giorno ne ha avute per Legambiente, Isis Pitagora, parrocchia San Rocco e Nuovo centrodestra. «Legambiente, San Rocco e Istituto Pitagora fanno politica». La goccia che ha fatto traboccare il vaso «il mancato invito per il convegno di Legambiente del 24 gennaio dopo il mancato invito da parte della scuola alla presentazione del libro dell'on. Alfredo Mantovano e la disponibilità della parrocchia a concedere sale a tutti tranne che per fini istituzionali come richiesto in passato. Dottori, presidi e parroco hanno smarrito un'etica verso le istituzioni a cui li voglio richiamare forse perché mai sopportano la nostra amministrazione. E Legambiente, che prevede l'intervento del sindaco di Craco e non quello della città dove si tiene il convegno, si chiama Legambiente Craco». E sul Nuovo centrodestra? «Vengono da Forza Italia - ha sostenuto il sindaco - i voti che hanno consentito a Leonardo Giordano (leader del Ncd, ndr) di classificarsi come primo degli eletti nella scorsa tornata elettorale. Non era farina solo del suo sacco prendere 880 voti a Montalbano poiché sul quel consenso vi è contributo di Forza Italia e del sindaco scrivente. Come ringraziamento ecco una messa in discussione della nostra amministrazione che è andata oltre quello che



ALL'ATTACCO Il sindaco Enzo Devincenzis

era il programma proposto ai cittadini. Che fai Leonardo prima ti pigli i voti e poi recalcitri? Così non si fa» Devincenzis ha concluso con un invito a dimettersi all'assessore **Francesco Chita** (Ncd): «Gli voglio ricordare di non invertire i ruoli e che sarà il sindaco a farsi latore nei suoi confronti per il miglioramento della sua azione amministrativa. Faccia invece i passi coerenti e conseguenziali con quanto dichiarato». Attese repliche. Se ci saranno.

PISTICCI I CONTRIBUENTI LOCALI «RESPIRANO»

Comune, niente mini Imu ma incombe il saldo relativo alla tassa sui rifiuti

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Buone notizie per i contribuenti pisticcesi alle prese in questi giorni, come per altri cittadini della penisola, con il pagamento dei vari balzelli comunali imposti. I cittadini pisticcesi e del suo vasto territorio infatti, non pagheranno quella che viene definita «Mini Imu», la tassa imposta che grava sulle prime abitazioni, in scadenza di pagamento il prossimo 24 gennaio.

Il Comune di Pisticci guidato dal 2011 dal sindaco **Vito Di Trani**, infatti, è una delle poche amministrazioni comunali della regione di Basilicata, ma anche una delle poche del territorio nazionale, che non ha applicato il pagamento dell'Imu sulla prima casa non provvedendo ad aumentare l'indice percentuale dello 0,2% imposto dallo Stato, e quindi, di conseguenza, non toccando quella che è la maggiorazione relativa alle prime case e pertinenze, relative all'anno 2013. Da qui la esenzione per i contribuenti pisticcesi della tassa con scadenza entro la fine della prossima settimana, appunto, la «Mini Imu». Ma proprio in questi giorni sono arrivate a tutte le famiglie, agli artigiani e ai commercianti del posto, i prospetti F24 per il saldo dei pagamenti della così detta Tarsu e relativa al saldo per l'anno 2013. A ciascun contribuente a cui spetta il pagamento, viene assegnato un termine di quindici giorni per mettersi in regola e versare nelle casse comunali la quota che salda l'importo dovuto per l'anno appena trascorso, oppure, se si ritiene, di fare le proprie osservazioni circa le modalità e l'importo calcolato, spettante e da versare.

sequenza, non toccando quella che è la maggiorazione relativa alle prime case e pertinenze, relative all'anno 2013. Da qui la esenzione per i contribuenti pisticcesi della tassa con scadenza entro la fine della prossima settimana, appunto, la «Mini Imu». Ma proprio in questi giorni sono arrivate a tutte le famiglie, agli artigiani e ai commercianti del posto, i prospetti F24 per il saldo dei pagamenti della così detta Tarsu e relativa al saldo per l'anno 2013. A ciascun contribuente a cui spetta il pagamento, viene assegnato un termine di quindici giorni per mettersi in regola e versare nelle casse comunali la quota che salda l'importo dovuto per l'anno appena trascorso, oppure, se si ritiene, di fare le proprie osservazioni circa le modalità e l'importo calcolato, spettante e da versare.

repubblicait

Renzi: «Partitini arrabbiati? Si arrangiano»

E ai deputati Pd: «Senza riforme si va al voto»

Il segretario rilancia su Twitter martedì notte: «Campagne elettorali contro gli avversari, le regole si scrivono insieme»

Matteo Renzi si prepara all'intervista da Vespa (LaPresse)

Matteo Renzi si prepara all'intervista da Vespa (LaPresse)

«Il passaggio di oggi è decisivo, senza riforme la legislatura rischia. Il Pd è centrale, se riusciamo facciamo tutti insieme le riforme». Matteo Renzi va avanti per la sua strada. Nonostante le dimissioni di Gianni Cuperlo da presidente del partito. E nonostante le molte critiche arrivate alla proposta di nuova legge elettorale, l'Italicum, concordata con Silvio Berlusconi nell'incontro di sabato al Nazareno. Nel mirino dei critici ci sono soprattutto le liste bloccate, ovvero l'impossibilità per l'elettore di scegliere a quale candidato dare la propria preferenza (nella consultazione online di Corriere.it prevalgono i pareri contrari a questo impianto: il 54% dei votanti) e le soglie di sbarramento - 5% per chi si coalizza, l'8% per le forze che fanno corsa solitaria - che penalizzano i partiti minori. Ma il segretario del Pd è irremovibile: nella sua newsletter spiega di essere stato costretto a cedere sulle preferenze, pur essendo lui favorevole, perché questa è stata la conditio sine qua non posta da Forza Italia per chiudere l'accordo; e intervenendo a Porta a Porta replica duro a quelli che definisce senza giri di parole «partitini»: «Il giochino è interessante. Con tutto il rispetto, si mette la soglia di sbarramento proprio per evitare il ricatto dei partitini. I partitini si arrabbiano? Si arrangiano. Basta al potere di ricatto».

Renzi: «Volevo le preferenze ma Forza Italia ha detto no»

Invia contenuto via mail Link:

«SE CONVINCONO SILVIO...» - Tuttavia Renzi prova, più per formalità che per reale convinzione, a tenere aperta la porta ad eventuali modifiche che fossero avallate dal leader di Forza Italia: «Il centrodestra sta con Berlusconi - ha spiegato il sindaco nel salotto di Bruno Vespa -. Convincano lui e ci facciano sapere. Se Alfano convince Forza Italia a modificare le soglie di sbarramento, le cambiamo. Se tutti sono d'accordo in Parlamento, si cambia, perché che vuole che interessi a me delle soglie di sbarramento. Ma deve essere d'accordo Forza Italia». «In Parlamento - ha aggiunto - si possono fare cambiamenti, ma nel Pd si fa quello che ha deciso la direzione. E in direzione, nemmeno uno, neanche Cuperlo, ha votato contro. Adesso ci tiriamo indietro noi? Non può chiedere le preferenze chi fino a un mese fa diceva che era contro».

Renzi, «Dimissioni di Cuperlo atto degno, meritavano risposta degna: le ho accolte»

«QUAGLIARIELLO? ELETTO DA BERLUSCONI» - E quanto alle critiche del ministro delle Riforme, Gaetano Quagliariello, che ha paventato profili di incostituzionalità per la nuova legge, Renzi le liquida in una frase: «È stato eletto in Parlamento con il listino blindato di Berlusconi, ma non accettava che io parlassi con Berlusconi. Gli domando: la battaglia di libertà e di scelta perché non l'hai fatta quando sei stato eletto con quella legge?».

«CHIAMATE GOLDRAKE» - Renzi in ogni caso derubrica tutte le critiche delle ultime 48 ore come effetto collaterale minore: «Trovo sconcertante non la discussione sulle preferenze ma che a fronte di un quadro che mette il Senato gratis, le Regioni a dieta, un taglio di 1 mld ai costi della politica, il ballottaggio, il premio di maggioranza» si protesta. «Chiamate Goldrake, più di così non potevo arrivare». (LA SCHEDA: chi è Goldrake)

«RIMPASTO? NON DA ME» - Quanto al governo, per il segretario del Pd il percorso di Enrico Letta deve continuare seppure con un cambio di passo perché adesso l'esecutivo «non ha più alibi». La strada per le riforme, ha evidenziato Renzi, «adesso è tutta in discesa» ed è necessario ripartire dal rilancio dell'economia e dell'occupazione. «Il Jobs Act Enrico Letta ha tutto l'interesse non solo ad accettarlo, ma a contribuire a scriverlo» ha ad esempio puntualizzato il sindaco. Infine la questione di un ipotetico rimpasto nella squadra che accompagna il premier: «Ho detto a Enrico, e la discussione è durata dai 17 ai 18 secondi, per me fai te. Se vuoi chiedere una mano ce la chiedi, ma dal segretario del Pd non avrai mai la richiesta di uno sgabello, di un ministero».

Cuperlo: «Nessuna scissione nel PD»

CUPERLO - Intanto Gianni Cuperlo, in un'intervista a Ballarò, ha escluso una scissione del Pd e un'uscita della componente di sinistra, nonostante le polemiche di queste ore con Matteo Renzi. «No, questo è il nostro partito, lo è stato, lo è e lo sarà. L'esponente Pd ha escluso anche di potere tornare sui suoi passi: «Quando ci si dimette ci si dimette. Dimettersi e poi revocare non è una cosa seria».

